



L'8 marzo di Laika dedicato alle donne ucraine e russe

"Oggi voglio celebrare tutte le donne russe e ucraine perché nessuna di loro avrebbe voluto questa guerra", ha detto la street artist



Instagram @laika1954

8 marzo 2022, Laika

Due donne si abbracciano piangendo. Indossano magliette con i colori delle bandiere russa e ucraina. Sotto campeggia la scritta in caratteri cirillici "мир", "pace". È la nuova opera della street artist Laika, affissa a piazzale Ostiense a Roma.

"E' un 8 marzo drammatico. La guerra che sta imperversando colpisce in modo particolare donne e bambini, le vittime civili si contano a decine di migliaia, dopo anni di conflitto iniziato nel 2014 e che vive in queste settimane un'escalation devastante. Le donne ucraine e quelle russe sono unite dalle atrocità che stanno subendo. Chi ha perso la casa, chi un marito, un figlio, chi la propria stessa vita in una guerra tra popoli fratelli che, tutto ad un tratto, si trovano nemici per gli interessi economici e politici di chi li governa. E poi ci arrivano le immagini dei negoziati di pace in cui non è presente nemmeno una donna. Oggi voglio celebrare tutte le donne russe e ucraine perché nessuna di loro avrebbe voluto questa guerra", ha dichiarato l'artista.

Roma, opera street art per l'8 marzo dedicata a donne ucraine e russe

LAZIO

08 mar 2022

L'artista Laika ha affisso nella notte a piazzale Ostiense un poster raffigurante due donne abbracciate che piangono, vestite con i colori delle bandiere della Russia e dell'Ucraina

Nella notte tra il 7 e l'8 marzo, la street artist Laika ha affisso a Roma, a piazzale Ostiense, la sua nuova opera dedicata alle donne ucraine e russe. Il poster, infatti, raffigura due donne abbracciate e piangenti vestite coi colori delle bandiere ucraina e russa ([TUTTI GLI AGGIORNAMENTI](#) - [IL REPORTAGE](#) - [IL VIDEOBLOG](#)).



Il poster della street artist Laika - ©Ansa

L'artista: "È un 8 marzo drammatico"

"È un 8 marzo drammatico. La guerra che sta imperversando colpisce in modo particolare donne e bambini, le vittime civili si contano a decine di migliaia, dopo anni di conflitto iniziato nel 2014 e che vive in queste settimane un'escalation devastante. Le donne ucraine e quelle russe sono unite dalle atrocità che stanno subendo", ha dichiarato l'artista.

8 marzo: l'opera della street artist Laika per le donne ucraine e russe

A Roma, in piazzale Ostiense. Due donne abbracciate e in lacrime



Due donne abbracciate e piangenti vestite coi colori delle bandiere ucraina e russa.

E' la nuova opera della street artist Laika apparsa la scorsa notte in piazzale Ostiense, accanto alla metro, a Roma.

"É un 8 marzo drammatico. La guerra che sta imperversando - afferma Laika - colpisce in modo particolare donne e bambini, le vittime civili si contano a decine di migliaia, dopo anni di conflitto iniziato nel 2014 e che vive in queste settimane un'escalation devastante. Le donne ucraine e quelle russe sono unite dalle atrocità che stanno subendo. Chi ha perso la casa, chi un marito, un figlio, chi la propria stessa vita in una guerra tra popoli fratelli che, tutto ad un tratto, si trovano nemici per gli interessi economici e politici di chi li governa. E poi ci arrivano le immagini dei negoziati di pace in cui non è presente nemmeno una donna. Oggi voglio celebrare tutte le donne russe e ucraine perché - conclude - nessuna di loro avrebbe voluto questa guerra".

Il poster sull'8 marzo dedicato a Russia e Ucraina della street artist Laika



- Redazione
- 8 Marzo 2022

L'opera è comparsa stanotte a piazzale Ostiense a Roma: "Donne ucraine e russe unite dalle atrocità che stanno subendo"

ROMA – Una nuova opera della **street artist Laika** è comparsa stanotte a **piazzale Ostiense a Roma**. Si tratta di un **poster dedicato alle donne ucraine e russe** che raffigura due donne abbracciate e piangenti vestite con i colori delle bandiere dei rispettivi Paesi.

"È un 8 marzo drammatico – dichiara Laika – La guerra che sta imperversando colpisce in modo particolare donne e bambini, **le vittime**

civili si contano a decine di migliaia, dopo anni di conflitto iniziato nel 2014 e che vive in queste settimane un'escalation devastante”.

LEGGI ANCHE: Ucraina, Nonna Zoriana trova casa: presa in carico dalla Regione Lazio

“Le donne ucraine e quelle russe sono unite dalle atrocità che stanno subendo – prosegue la street artist -. Chi ha perso la casa, chi un marito, un figlio, chi la propria stessa vita in **una guerra tra popoli fratelli** che, tutto ad un tratto, si trovano nemici per gli **interessi economici e politici di chi li governa**. E poi ci arrivano le immagini dei **negoziati di pace** in cui non è presente nemmeno una donna. Oggi voglio celebrare tutte le donne russe e ucraine perché nessuna di loro avrebbe voluto questa guerra”, conclude Laika.

CORRIERE DELLA SERA

Festa della Donna, a Roma 60 eventi in un mese:
musei gratis, premi e corsi di autodifesa

di Lilli Garrone



Il murale di Laika dedicato alle donne russe e ucraine



8 marzo, l'opera della street artist Laika per le donne ucraine e russe

08 marzo 2022

A Roma, in piazzale Ostiense. Due donne abbracciate e piangenti





Roma, nel giorno della Festa della Donna spunta l'opera della street art: una donna russa e una ucraina che si abbracciano e piangono

Il murale è stato realizzato da Laika e affisso a piazzale Ostiense, nei pressi della metro Piramide di Roma

A Roma nella **Giornata Internazionale della Donna** spunta sui muri l'opera di una **street art** dedicata alle **russe** e **ucraine**. Il poster raffigura due donne abbracciate e piangenti vestite coi colori delle rispettive bandiere, quelle dei due Paesi in conflitto. Il murale è stato realizzato da **Laika** e affisso a piazzale Ostiense, nei pressi della metro Piramide di Roma.

«È un 8 marzo drammatico. La guerra che sta imperversando colpisce in modo particolare donne e bambini, le vittime civili si contano a decine di migliaia, dopo anni di conflitto iniziato nel 2014 e che vive in queste settimane un'escalation devastante. Le donne ucraine e quelle russe sono unite dalle atrocità che stanno subendo. Chi ha perso la casa, chi un marito, un figlio, chi la propria stessa vita in una guerra tra popoli fratelli che, tutto ad un tratto, si trovano nemici per gli interessi economici e politici di chi li governa. E poi ci arrivano le immagini dei negoziati di pace in cui non è presente nemmeno una donna. Oggi voglio celebrare tutte le donne russe e ucraine perché nessuna di loro avrebbe voluto questa guerra», ha dichiarato l'artista.



8 marzo, la dedica della street artist Laika alle donne ucraine e russe

“Oggi voglio celebrare tutte le donne russe e ucraine perché nessuna di loro avrebbe voluto questa guerra”, ha dichiarato l’artista.



Nella notte tra il 7 e l'8 marzo, la Street Artist **Laika** ha affisso a piazzale Ostiense (nei pressi della metro Piramide di Roma) la sua nuova opera dedicata alle donne ucraine e russe.

“É un 8 marzo drammatico. La guerra che sta imperversando colpisce in modo

particolare donne e bambini, le vittime civili si contano a decine di migliaia, dopo anni di conflitto iniziato nel 2014 e che vive in queste settimane un'escalation devastante. Le donne ucraine e quelle russe sono unite dalle atrocità che stanno subendo. Chi ha perso la casa, chi un marito, un figlio, chi la propria stessa vita in una guerra tra popoli fratelli che, tutto ad un tratto, si trovano nemici per gli interessi economici e politici di chi li governa. E poi ci arrivano le immagini dei negoziati di pace in cui non è presente nemmeno una donna. Oggi voglio celebrare tutte le donne russe e ucraine perché nessuna di loro avrebbe voluto questa guerra”, ha dichiarato l’artista.

La scorsa estate **Laika** aveva realizzato un bacio rainbow tra due guardie svizzere su un muro con vista sul Vaticano, mentre a fine 2020 aveva ‘omaggiato’ , eurodeputato del partito FIDESZ, il movimento xenofobo ed omofobo del premier ungherese Orban, pizzicato in un’orgia gay con 25 persone, violando le norme anti-covid, a Bruxelles.

LADYBLITZ



Attualità

La Street Artist Laika dedica l'8 marzo alle donne ucraine con un murales

8 Marzo 2022 - di Silvia

Nella notte tra il **7 e l'8 marzo**, la **Street Artist Laika** ha affisso a piazzale **Ostiense** (nei pressi della metro Piramide di Roma) la sua nuova opera dedicata alle donne ucraine e russe. Il poster, infatti, raffigura due donne abbracciate e piangenti vestite coi colori delle bandiere ucraina e russa.

“É un 8 marzo drammatico. La guerra che sta imperversando colpisce in modo particolare donne e bambini, le vittime civili si contano a decine di migliaia, dopo anni di conflitto iniziato nel 2014 e che vive in queste settimane un'escalation devastante. Le donne ucraine e quelle russe sono unite dalle atrocità che stanno subendo. Chi ha perso la casa, chi un marito, un figlio, chi la propria stessa vita in una guerra tra popoli fratelli che, tutto ad un tratto, si trovano nemici per gli interessi economici e politici di chi li governa. E poi ci arrivano le immagini dei negoziati di pace in cui non è presente nemmeno una donna. Oggi voglio

celebrare tutte le donne russe e ucraine perché nessuna di loro avrebbe voluto questa guerra”, ha dichiarato l’artista.

8 marzo di denuncia e mobilitazioni in trenta città.

Ci sarà uno sciopero e una grande manifestazione a Roma organizzati, come ogni anno, dal movimento “femminista e transfemminista” italiano Non Una di Meno. Il corteo attraverserà nel pomeriggio il centro della Capitale, da piazza della Repubblica fino ad arrivare in prossimità di piazza Venezia, per denunciare il lavoro sempre più precario, le tante donne che lo hanno perso, ma in primis “per fermare la guerra in Ucraina ma anche l’invio di armi dall’Italia e dai paesi europei” per denunciare che “le pesanti sanzioni volute dalla Nato e approvate dall’Ue colpiranno la popolazione ed avranno conseguenze anche in Europa”, per esprimere solidarietà alle tante ucraine che lavorano in Italia. E anche per reclamare “giustizia sociale e climatica, redistribuzione della ricchezza, autodeterminazione e libertà di movimento per chi fugge dalla guerra, dalla fame, dalle catastrofi ambientali e da violenze”.

velvetMAG

L'8 marzo 2022 ha il volto della
paura e dell'orrore per la guerra:
Laika celebra le donne in un
abbraccio

L'arte unisce i due popoli. La Street Artist che racconta il
mondo sui muri di Roma



Gargiulo & Polici Communication

“Siamo le donne dell’Ucraina, abbiamo messo al sicuro i nostri figli e ora ci siamo uniti ai nostri uomini e all’esercito ucraino”. Inizia così il messaggio di un gruppo di donne in mimetica. Nove donne, che con la bandiera dell’Ucraina sulle spalle diffondono il loro messaggio di lotta in occasione dell’8 marzo. E mentre il mondo assiste ad un conflitto sanguinario, l’arte nel suo più puro romanticismo racconta un presente drammatico.

Una data che doveva essere incentrata sulla rivendicazione delle **pari opportunità** nel mondo del lavoro e nella speranza di nuove risorse previste dal PNRR. Doveva essere un 8 marzo impegnato nel continuare a far sentire il proprio grido nella **battaglia contro la violenza sulle donne** e per chiedere la veloce approvazione del **disegno di legge** presentato dalle ministre del Governo per rafforzare gli strumenti dedicati alla prevenzione. Ma il Covid-19, le conseguenti restrizioni sanitarie e lo smart working, hanno visto diminuire molte tutele per le donne. Ed oggi, che la pandemia sembra volgere al termine, arriva la **guerra** e tutto il suo dolore.

Street art, Laika dedica nuova opera alle donne ucraine e russe

di **Redazione** , scritto il 08/03/2022, 12:46:58

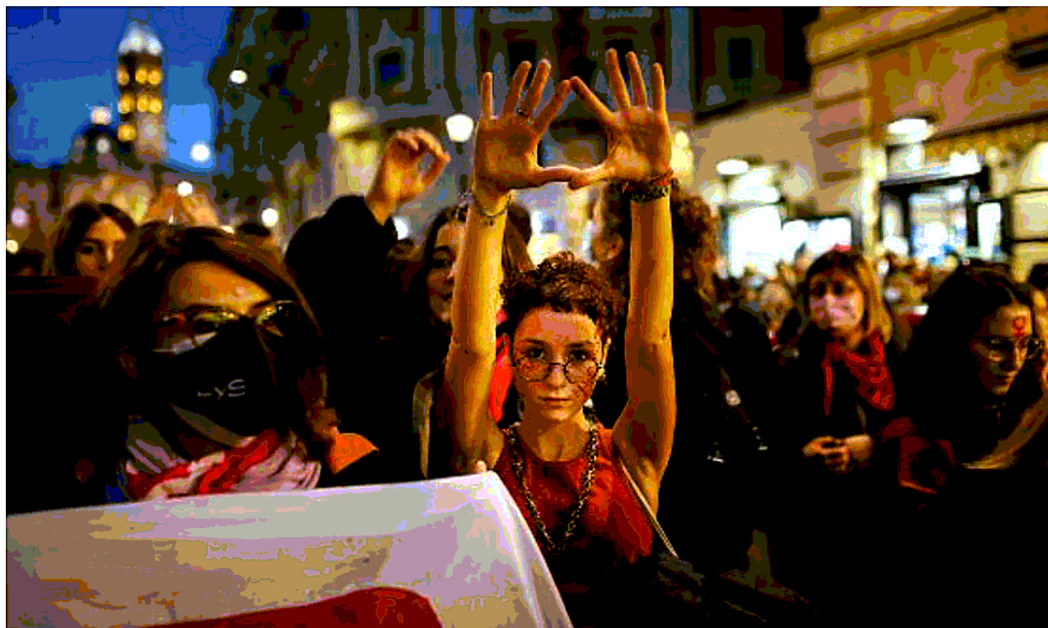


Street art, Laika dedica nuova opera alle donne ucraine e russe

In occasione della **Giornata internazionale della donna**, è apparsa a **Roma**, nel piazzale Ostiense nei pressi della metro Piramide, una nuova opera della street artist **Laika**. Il poster, apparso nella notte tra il 7 e l'8 marzo, è dedicato alle **donne ucraine e russe**: raffigura infatti due donne abbracciate che piangono vestite coi colori delle bandiere ucraina e russa.

"È un **8 marzo drammatico**. La **guerra** che sta imperversando colpisce in modo particolare donne e bambini, le vittime civili si contano a decine di migliaia, dopo anni di conflitto iniziato nel 2014 e che vive in queste settimane un'escalation devastante", ha dichiarato l'artista. "Le donne ucraine e quelle russe sono unite dalle atrocità che stanno subendo. Chi ha perso la casa, chi un marito, un figlio, chi la propria stessa vita in una guerra tra popoli fratelli che, tutto ad un tratto, si trovano nemici per gli interessi economici e politici di chi li governa.

E poi ci arrivano le immagini dei negoziati di pace in cui non è presente nemmeno una donna. Oggi voglio celebrare tutte le donne russe e ucraine perché nessuna di loro avrebbe voluto questa guerra".



10 NOTIZIE

AZIONI CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE A ROMA: DALL'ALTO, PROTESTA IN PIAZZA; UN MURALE SUL FEMMINICIDIO DELL'ARTISTA LAIKA; UN FLASH MOB PER FERMARE GLI ABUSI.



5 OTTO MARZO QUANDO GLI UOMINI RIFIUTANO LA VIOLENZA

C'è un marito che ha ucciso la moglie. E un altro che ha perso la tutela dei figli perché maltrattava la sua compagna. *Grazia* ha seguito una mediatrice che prova a rieducare **gli autori di crimini gravissimi** insegnando loro a comprendere i propri sentimenti e quelli degli altri

di ROSSANA MURACA



Laika: «La mia prima opera dedicata a Greta Thunberg»

È una delle più misteriose firme della street art italiana. La sua #storiadisvolta inizia 3 anni fa, con un poster affisso durante un corteo dei Fridays for Future a Roma. Da allora ha dipinto altri murali, sempre all'insegna dell'impegno sociale. E della maschera bianca che copre il suo viso



Antonella Matranga

Tempo di lettura 3 min lettura

23 febbraio 2022 Aggiornato alle 22:10

Di lei non si sa nulla. Le rare volte che appare in pubblico, ha il volto coperto da una maschera bianca, una parrucca rossa in testa, e la voce distorta da una macchinetta. È la scelta di **Laika MCMLIV** (1954, anno di nascita della cagnetta russa a bordo dello Sputnik), pseudonimo di una delle più misteriose firme della street art italiana, autrice di poster e murali, come **il famoso**

abbraccio fra Patrick Zaki e Giulio Regeni, spuntato su un muro vicino alla sede dell'Ambasciata Egiziana a Roma. «La mia è una maschera bianca sulla quale, di volta in volta, posso idealmente dipingere ciò che voglio – ci racconta Laika, spiegando la sua scelta di anonimato - Non c'è nulla di me che sia visibile e questo, può solo che valorizzare il mio percorso artistico».

La tua prima opera? «Il poster di Greta Thunberg con la faccia di Craxi e la scritta: “*Hanno creato un clima infame*”, famosa citazione del premier socialista, attualizzata in chiave green in occasione di una manifestazione dei Fridays for Future. Lo attaccai a Roma vicino alla Stazione Termini. Lo considero il poster zero: non ero minimamente consapevole di quello che volevo essere, mi andava solamente di fare una cosa divertente. Avevo disegnato solo adesivi fino a quel momento».

Quando è diventata una vera professione? «Sembra passata un'eternità e invece sono solo 3 anni. Col tempo sono diventata più seria, arrabbiata, impegnata, lasciando l'ironia un po' in secondo piano. Però, periodicamente mi ricordo chi sono, da dove vengo e faccio opere in chiave più leggera. La costante in questo lavoro è essere comunicativa, far riflettere, stimolare il confronto».

La Street Art, in questi ultimi anni, sta portando l'attenzione lì dove i giornali non vanno più. «Sarà un cliché, ma un'immagine vale davvero più di mille parole. Nel mio caso sento sempre la responsabilità di ciò che attacco in giro. Non intendo abbassare l'attenzione e continuerò a dire la mia, anche sulle violenze in Bosnia, sulla vita disumana dei migranti, sulla discriminazione di genere e sul diritto di ogni cittadino di vivere una vita felice».

È un'arte ancora illegale la tua? «Certo, è affissione abusiva. Ho realizzato solamente un pezzo autorizzato, il murale per Soumaila Sacko nel quartiere San Paolo di Roma. Poi c'è la street art che entra nelle gallerie d'arte. Banksy o Obey hanno cominciato come semplici vandali e adesso espongono in tutto il mondo».

Il tuo resta un mondo maschile. «Vorrei vivere in un mondo dove non si fanno più distinzioni, dove se è una donna a fare qualcosa non fa più notizia, non è un'eccezione, non è una sorpresa. Siamo ancora alle prese con: la prima premier donna, la prima presidente, la prima qui, la prima lì. La mia battaglia riguarda non solo la street art, ma tutti i campi della società. La lotta al machismo, al patriarcato, deve essere una lotta trasversale».

Come vedi il futuro? «Come artista lo vedo in continua evoluzione, a sperimentare tecniche nuove, supporti diversi. Voglio avere più coraggio e mettermi meno limiti».

1. Laika dona opera su Willy Montero Duarte a comune Colleferro

Laika dona opera su Willy Montero Duarte a comune Colleferro

Ragazzo vestito da chef: 'Non servo cibo ai violenti'



(ANSA) - ROMA, 21 FEB - In tenuta da cuoco e la scritta: "Chef Willy, Non servo cibo ai violenti".

E' l'opera realizzata dalla nota street artist Laika, donata al comune di Colleferro, e dedicata alla memoria di Willy Monteiro Duarte, il giovane residente a Paliano, in provincia di Frosinone, e ucciso a Colleferro, in provincia di Roma, nel settembre 2020 dopo essere intervenuto in difesa di un amico in pericolo.

Stamani nei giardini Angelo Vassallo di Colleferro, dove il 6 settembre 2020 è avvenuto l'omicidio di Willy si è svolta la consegna dell'opera alla presenza dell'artista, di Eleonora Mattia (Presidente IX Commissione Lavoro, formazione, politiche giovanili, pari opportunità, istruzione, diritto allo studio in Consiglio Regionale) e del sindaco di Colleferro Pierluigi Sanna.

"La consegna dell'opera - ha spiegato in una nota Mattia, promotrice delle iniziative in memoria di Willy - segna un'ulteriore tappa di un percorso in cui come Istituzioni, su ogni livello, abbiamo messo serietà e cuore per onorare la memoria del giovane ucciso brutalmente nel settembre 2020. Una vicenda che ha lasciato una ferita in tutta la comunità locale e che con coraggio abbiamo provato a trasformare in occasione di riscatto, soprattutto per i giovani del territorio. Da qui nascono gli impegni della Regione Lazio per l'istituzione del Premio Willy Monteiro Duarte, rivolto agli studenti e studentesse delle scuole superiori del Lazio, e il progetto di riqualificazione della 'Piazza Bianca' in prossimità del luogo dell'uccisione a Colleferro. L'opera di Laika, consegnata oggi al Sindaco Pierluigi Sanna, ci riporta al sorriso buono del giovane ragazzo e alla sua passione per la cucina". (ANSA).

A Colleferro un'opera della street artist Laika ricorda Willy

Il giovane ritratto come uno chef che non serve cibo ai violenti



Roma, 21 feb. (askanews) – Proprio nei Giardini Angelo Vassallo di Colleferro, dove il 6 settembre 2020 si è consumato l'efferato omicidio di Willy Monteiro Duarte, è stata consegnata l'opera della Street Artist Laika in memoria del giovane Willy, eroe buono, alla presenza dell'artista, di Eleonora Mattia (Presidente IX Commissione Lavoro, formazione, politiche giovanili, pari opportunità, istruzione, diritto allo studio in Consiglio Regionale) e del Sindaco di Colleferro Pierluigi Sanna.

“La consegna dell'opera realizzata dalla Street Artist Laika per il Comune di Colleferro e dedicata alla memoria di Willy Monteiro Duarte, segna un'ulteriore tappa di un percorso in cui come Istituzioni, su ogni livello, abbiamo messo

serietà e cuore per onorare la memoria del giovane ucciso brutalmente nel settembre 2020. Una vicenda che ha lasciato una ferita in tutta la comunità locale e che con coraggio abbiamo provato a trasformare in occasione di riscatto, soprattutto per i giovani del territorio. Da qui nascono gli impegni della Regione Lazio per l'istituzione del Premio Willy Monteiro Duarte, rivolto agli studenti e studentesse delle scuole superiori del Lazio, e il progetto di riqualificazione della 'Piazza Bianca' in prossimità del luogo dell'uccisione a Colleferro. L'opera di Laika, consegnata (il 21 febbraio) al Sindaco Pierluigi Sanna, ci riporta al sorriso buono del giovane ragazzo e alla sua passione per la cucina”, ha dichiarato la Mattia, promotrice delle iniziative regionali in memoria di Willy.

L'opera realizzata dalla celebre Street Artist, infatti, ritrae Willy in tenuta da cuoco e cita testualmente: “Chef Willy, Non servo cibo ai violenti”, sottolineando come l'arte possa essere uno strumento in grado di fare contraltare alla violenza.

“Per contrastare ogni forma di odio e di violenza – ha concluso la Mattia – continuiamo a scegliere la sana alleanza tra società civile, istituzioni, mondo della cultura e del sociale per immaginare e costruire insieme un modello di comunità che sia davvero inclusivo e che sappia fare scudo contro il male e rendere il dolore individuale un'opportunità di crescita collettiva”.

CORRIERE DELLA SERA

La street artist Laika e il quadro per Colleferro: «Chef Willy, non servo cibo ai violenti»

di [Redazione Roma](#)

La creazione è stata consegnata stamattina nei giardini Angelo Vassallo dove Willy fu ucciso al sindaco di Colleferro Pierluigi Sanna



Stavolta l'opera è un omaggio alla professione di Willy Monteiro, ucciso la notte del 6 settembre 2020 a Colleferro nel tentativo di difendere un amico. Il ragazzo capoverdiano dal sorriso dolce continua a essere fonte d'ispirazione o ora è l'artista Laika a aver realizzato un'opera donata al Comune di Colleferro. Willy vi appare in in tenuta da cuoco, il mestiere che stava apprendendo all'istituto alberghiero. Su uno sfondo rosso, la scritta: «Chef Willy, non servo cibo ai violenti».

La creazione è stata consegnata stamattina dalla street artist nei giardini Angelo Vassallo dove Willy fu ucciso a Eleonora Mattia, presidente della nona commissione Lavoro e politiche giovanili in consiglio regionale, e al sindaco di Colleferro Pierluigi Sanna. **Curiosa la foto che ritrae i tre: al centro lei, Laika, con l'immane maschera bianca calata sul volto e i pantaloni arancioni in uso nei cantieri.**

«Una vicenda che ha lasciato una ferita in tutta la comunità locale e che con coraggio abbiamo provato a trasformare in un'occasione di riscatto, soprattutto per i giovani del territorio. Da qui nascono gli impegni della Regione per l'istituzione del premio dedicato a Willy e il progetto di riqualificazione della "piazza bianca" in prossimità del luogo dell'uccisione a Colleferro» il commento della Mattia, promotrice delle iniziative regionali in memoria del giovane ucciso. «Per contrastare ogni forma di odio e di violenza - ha proseguito - continuiamo a scegliere la sana alleanza tra società civile, istituzioni, cultura e sociale. Guardiamo a un modello di comunità che sia davvero inclusivo e sappia fare scudo contro il male».

Colleferro, la street artist Laika regala ai ragazzi del paese un ritratto di Willy Monteiro



▲ La street artist Laika consegna a Colleferro il suo ritratto di Willy Monteiro

La tela rappresenta il ragazzo in abiti da chef e vuole essere un simbolo di come l'arte si contrappone alla violenza, un antidoto contro la cattiveria e la crudeltà di cui è rimasto vittima

Il Messaggero

Colleferro, Willy Monteiro "chef" nella tela in sua memoria: «Non servo cibo ai violenti»



Grande emozione questa mattina presso i Giardini "Angelo Vassallo" di Colleferro, dove il 6 settembre 2020 rimase ucciso Willy Monteiro Duarte, il giovane di origine capoverdiano intervenuto per difendere degli amici in una lite. Dopo alcune settimane di lavoro è stata consegnata l'opera della street artist romana Laika in memoria del giovane Willy, alla presenza della stessa artista, di Eleonora Mattia consigliera regionale presidente IX Commissione che si occupa anche di politiche giovanili e del sindaco di Colleferro Pierluigi Sanna.

«La consegna dell'opera realizzata dalla street artist Laika per il Comune di Colleferro e dedicata alla memoria di Willy Monteiro Duarte segna un'ulteriore tappa di un percorso in cui come istituzioni, su ogni livello, abbiamo messo serietà e cuore per onorare la memoria del giovane ucciso brutalmente nel settembre 2020. Una vicenda che ha lasciato una ferita in tutta la comunità locale e che con coraggio abbiamo provato a trasformare in occasione di riscatto, soprattutto per i giovani del territorio. Da qui nascono gli impegni della Regione Lazio per l'istituzione del Premio Willy Monteiro

Duarte, rivolto agli studenti e studentesse delle scuole superiori del Lazio. Ed inoltre il progetto di riqualificazione della 'Piazza Bianca' in prossimità del luogo dell'uccisione del ragazzo che aspirava a diventare un abile cuoco a Colleferro. L'opera consegnata oggi al sindaco Pierluigi Sanna, ci riporta al sorriso buono del giovane ragazzo e alla sua passione per la cucina", ha dichiarato Eleonora Mattia, promotrice delle iniziative regionali in memoria di Willy, essendo anche una ragazza che è cresciuta e vive in quelle zone.

La tela ritrae Willy in tenuta da cuoco e cita testualmente: "Chef Willy, Non servo cibo ai violenti", sottolineando come l'arte possa essere uno strumento in grado di fare da contraltare alla violenza. "Per contrastare ogni forma di odio e di violenza – ha concluso la Mattia – continuiamo a scegliere la sana alleanza tra società civile, istituzioni, mondo della cultura e del sociale per immaginare e costruire insieme un modello di comunità che sia davvero inclusivo e che sappia fare scudo contro il male e rendere il dolore individuale un'opportunità di crescita collettiva, sempre nel massimo rispetto del nostro prossimo e delle diversità di genere, di razza e di cultura".

Colleferro: la Street Artist Laika consegna l'opera dedicata a Willy



Questa mattina presso i Giardini Angelo Vassallo di Colleferro, dove il 6 settembre 2020 si è consumato l'efferato omicidio di Willy Monteiro Duarte, è stata consegnata l'opera della Street Artist Laika in memoria del giovane Willy, eroe buono, alla presenza dell'artista, di Eleonora Mattia (Presidente IX Commissione Lavoro, formazione, politiche giovanili, pari opportunità, istruzione, diritto allo studio in Consiglio Regionale) e del Sindaco di Colleferro Pierluigi Sanna.

"La consegna dell'opera realizzata dalla Street Artist Laika per il Comune di Colleferro e dedicata alla memoria di Willy Monteiro Duarte, segna un'ulteriore tappa di un percorso in cui come Istituzioni, su ogni livello, abbiamo messo serietà e cuore per onorare la memoria del giovane ucciso brutalmente nel settembre 2020. Una vicenda che ha lasciato una ferita in tutta la comunità locale e che con coraggio abbiamo provato a trasformare in occasione di riscatto, soprattutto per i giovani del territorio. Da qui nascono gli impegni della Regione Lazio per l'istituzione del Premio Willy Monteiro Duarte, rivolto agli studenti e studentesse delle scuole superiori del Lazio, e il progetto di riqualificazione della 'Piazza Bianca' in prossimità del luogo

dell'uccisione a Colleferro. L'opera di Laika, consegnata oggi al Sindaco Pierluigi Sanna, ci riporta al sorriso buono del giovane ragazzo e alla sua passione per la cucina", ha dichiarato la Mattia, promotrice delle iniziative regionali in memoria di Willy.

L'opera realizzata dalla celebre Street Artist, infatti, ritrae Willy in tenuta da cuoco e cita testualmente: "Chef Willy, Non servo cibo ai violenti", sottolineando come l'arte possa essere uno strumento in grado di fare contraltare alla violenza.

"Per contrastare ogni forma di odio e di violenza – ha concluso la Mattia – continuiamo a scegliere la sana alleanza tra società civile, istituzioni, mondo della cultura e del sociale per immaginare e costruire insieme un modello di comunità che sia davvero inclusivo e che sappia fare scudo contro il male e rendere il dolore individuale un'opportunità di crescita collettiva".

ATTENZIONE, VERNICE FRESCA

FANNO RISPLENDERE MURI FATISCENTI, RALLEGRANO LE CITTÀ E RACCONTANO STORIE DI DONNE SPECIALI. **SONO I MURALES DELLE ARTISTE** CHE, BOMBOLETTE E STENCIL ALLA MANO, VOGLIONO DIRE - URLARE - LA LORO. IN TOTALE LIBERTÀ di CINZIA CINQUE

LAIKA MCMLIV

DISEGNARE È TERAPEUTICO

È già piuttosto famosa Laika MCMLIV (1954 è l'anno di nascita della cagnetta russa in orbita a bordo dello Sputnik), l'attivista in maschera bianca e parrucca rossa che in anonimato firma i muri di Roma. Suoi, tra gli ultimi lavori, il commovente abbraccio di Giulio Regeni a Patrick Zaki, un toccante omaggio a Gino Strada, fatto il giorno dopo la sua morte e comparso nella notte tra il 29 e il 30 gennaio, a pochi passi dal Quirinale, *Trasloco Bis*, con il Presidente Sergio Mattarella che rincorre il furgone appena partito. Considera la street art terapeutica e democratica: «Nel momento in cui un'opera è in strada, cessa di appartenere a chi l'ha fatta e diventa di tutti». Il murale che la rappresenta di più? «Sono molto legata a tutti i disegni che ho messo sui muri, ma è molto importante per me *Ogni tre giorni* (a destra) realizzato in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne».

@young_kuda



"Pace", la nuova opera della street artist Laika sulla crisi in Ucraina





I carri armati che si baciano, a Roma un doppio murales ‘Pace’ a pochi passi dalle ambasciate Russa e Ucraina

La nuova opera della street artist Laika spuntato nella notte tra il 15 e il 16 febbraio

16 Febbraio 2022

Due carri armati che si toccano, baciandosi con il cannone da cui di solito si spara. E dalla fusione dei metalli il simbolo della ‘Pace’. Questo rappresenta la nuova opera della street artist Laika dedicata alla crisi in Ucraina.

Il titolo è proprio ‘Pace’. Si tratta di un doppio murales – creato in formato di poster – spuntato nella notte tra il 15 e il 16 febbraio a Roma. Le due rappresentazioni identiche sono infatti state attaccate a pochi passi delle ambasciate di Russia e Ucraina (in viale Castro Pretorio e in Piazza Verdi).

Sopra i carri armati – spiega l’artista – volteggia una colomba, ripresa da un’opera di Picasso (‘Paloma de la Paz’) che manifesta il suo sdegno per la situazione di tensione in Ucraina ricoprendo di guano i blindati, perché – dice – “la guerra non deve essere un’opzione, soprattutto in un’area in cui troppo sangue è già stato versato”.

Crisi Russia-Ucraina, a Roma nuova opera di Laika per la pace

Si tratta di due poster gemelli, affissi a pochi passi delle ambasciate dei due Paesi, rispettivamente in viale Castro Pretorio e in Piazza Verdi, che raffigurano due carri armati i cui i cannoni sono ripiegati e formano il simbolo della pace

Una nuova opera della street artist Laika è apparsa nella notte sui muri di Roma e dedicata alla difficile situazione tra Russia e Ucraina ([LO SPECIALE - LA DIRETTA](#)). Si tratta di due poster gemelli, affissi a pochi passi delle ambasciate dei due Paesi, rispettivamente in viale Castro Pretorio e in Piazza Verdi.



L'opera

Le immagini raffigurano due carri armati i cui i cannoni sono ripiegati e formano il simbolo della pace. Sopra volteggia una colomba, ripresa da un'opera di Picasso (Paloma de la Paz), che manifesta il proprio sdegno per la situazione di tensione in Ucraina, ricoprendo di guano i blindati. L'opera vuole dunque essere un appello alla pace, perché "la guerra non deve essere un'opzione, soprattutto in un'area in cui troppo sangue è già stato versato", ha dichiarato l'artista.

Street art a Roma

I carri armati e la colomba: il monito di "Pace" di Laika a Russia e Ucraina

Si tratta di due poster gemelli, affissi a pochi passi dalle ambasciate di Russia e Ucraina



Rainews24

Murales Laika a Roma

I cannoni di due carri armati si toccano e dalla fusione dei metalli nasce il simbolo della 'Pace'. Questo rappresenta la nuova opera della street artist Laika dedicata alla crisi in Ucraina. Si tratta di due poster gemelli, spuntati nella notte tra il 15 e il 16 febbraio a Roma a pochi passi dalle ambasciate di Russia e Ucraina (in viale Castro Pretorio e in Piazza Verdi).

Sotto a ciascun carro armato la bandiera dei rispettivi paesi sormonta la scritta 'мир', pace, che anche il titolo dell'opera.

Sopra - spiega l'artista - volteggia una colomba, ripresa da un'opera di Picasso ('Paloma de la Paz') che manifesta il suo sdegno per la situazione di tensione in Ucraina ricoprendo di guano i blindati, perché - dice - "la guerra non deve essere un'opzione, soprattutto in un'area in cui troppo sangue è già stato versato".

“PACE”, LA NUOVA OPERA DELLA STREET ARTIST LAIKA SULLA CRISI UCRAINA



Laika, manifesto a Castro Pretorio

ROMA – Come sempre la street artist Laika, o “attacchina” come ama definirsi, è “*sul pezzo*”, si direbbe in gergo prettamente giornalistico. Infatti, la misteriosa artista, con le sue incursioni notturne, non si lascia sfuggire l’occasione di lanciare messaggi su temi di stringente importanza politica e sociale.

Basti ricordare la sua denuncia alla violenza sulle donne con il lavoro “Ogni tre giorni – If you were in my shoes”, o ancora l’intervento a sostegno dei migranti.

Laika Manifesto a Piazza Verdi

Anche stavolta, nella notte **tra il 15 e il 16 febbraio a Roma**, l’artista è tornata per “dire la sua” con una nuova opera sulla complicata situazione in Ucraina. Si tratta di un monito alla pace, come indica il titolo stesso.

Il lavoro si compone di **due poster gemelli**, affissi a pochi passi delle ambasciate di **Russia e Ucraina**, rispettivamente in **viale Castro Pretorio e in Piazza G.Verdi**, raffiguranti due carri armati i cui i cannoni sono ripiegati e formano il simbolo della pace.

Sopra i carri armati volteggia una colomba, citazione di un'opera di **Picasso** (***Paloma de la Paz***), che manifesta il suo sdegno per la situazione di tensione in Ucraina ricoprendo di guano i blindati.

“La guerra – afferma infatti Laika – non deve essere un'opzione, soprattutto in un'area in cui troppo sangue è già stato versato”.

www.laika1954.com



UN CASO O UN SEGNALE?

Daniela Santanchè, senatore di Fratelli d'Italia, ha votato come Presidente della Repubblica il candidato di Fdi Carlo Nordio, il quale ha avuto 37 voti in più del previsto. Un caso? Sopra, il nuovo murales dell'artista **Laika** subito comparso a pochi passi dal Quirinale.





▲ Il murale **Laika** ritrae il Capo dello Stato che insegue il camion dei traslochi



ROMA, OPERA DELL'ARTISTA **LAIKA**

E spunta un murale sul mancato trasloco



Il camion dei traslochi e Sergio Mattarella che lo insegue chiedendo di tornare indietro gridando: «Fermi! Tornate qui!». È questo il nuovo murales dell'artista **Laika** comparso la notte scorsa a Roma, in via della Cordonata, a pochi passi dal Quirinale. Nell'opera, tal titolo «Trasloco Bis» il presidente uscente - ed entrante - rincorre il furgone appena partito, cercando disperatamente di farlo tornare indietro. «Meglio concentrarsi sull'unica cosa di questa faccenda che mi ha fatto sorridere - il commento dell'artista -. Il presidente alla veneranda età di 80 anni ha traslocato più di uno studente fuorisede»





PRESIDENT EVIL

Un anno sull'ottovolante

Da Morandi a Meloni, da Balotelli a Trump tutto quanto fa paradosso nei dodici mesi da qui alle Politiche: allacciate le cinture

LUCABOTTURA



Il presidente Mattarella appena rieletto che rincorre il camion dei traslochi e grida: "Fermi, tornate qui". L'opera, apparsa a pochi passi dal Quirinale, è firmata dall'artista Laika

ANSA



IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL BIS AL QUIRINALE

IL RITORNO DI MATTARELLA È UN CICLONE SUI PARTITI CENTRODESTRA IN CRISI M5S ALLA RESA DEI CONTI

di Pierluigi Spagnolo

1 Attorno al Quirinale, un murale dell'artista Laika ironizza sul "contro-trasloco" a cui è stato costretto Sergio Mattarella, rieletto sabato scorso presidente della Repubblica.

Si riconosce il capo dello Stato che prova a bloccare il camion dei traslochi. Lunedì scorso Mattarella aveva seguito la prima "chiama" da Palermo. Lasciando il Quirinale, dopo sette anni, aveva scelto di portare tutto con sé nel nuovo appartamento al quartiere Parioli di Roma: i mobili della casa in Sicilia, documenti e altri ricordi dagli uffici del Colle. Ieri è tornato nelle stanze del Quirinale, poi messa e pranzo in famiglia, con figli e nipoti. Aveva immaginato di trascorrere in modo diverso l'ultima domenica di gennaio, pianificando la nuova fase della sua vita. Sappiamo tutti com'è andata a finire. Davanti allo stallo, all'impossibilità di trovare un nome condiviso, i partiti si sono arresi all'evidenza e hanno chiesto a Mattarella il sacrificio del bis. «I giorni difficili trascorsi richiamano al senso di responsabilità», ha detto il presidente dopo la rielezione, con 759 voti.

Adesso, in vista del giuramento di giovedì alle 15.30, davanti al Parlamento in seduta comune, c'è chi immagina parole simili a quelle che disse Giorgio Napolitano, nel 2013, l'altro presidente "costretto" al bis. Di sicuro, la rielezione di Mattarella ha lasciato ferite profonde nei partiti.



Il murale In via della Cordonata a Roma, l'attivista e street artist Laika "omaggia" Mattarella: il presidente rincorre il camion dei traslochi ANSA



MATTARELLA BIS

Quirinale giovedì il giuramento



Street art di **Laika**
per il presidente ANSA

ROMA - Ieri una giornata con i familiari dopo lo stress delle ultime impegnative 48 ore. Sergio Mattarella ha passato una domenica di riposo al Quirinale tornato ad essere la sua casa per i prossimi anni. La messa all'interno del Palazzo, la presenza dei suoi cari ed una veloce visita nella famosa casa presa in affitto nel quartiere salario, sulla quale il presidente della Repubblica deve ancora prendere una decisione. Ma oggi si torna al lavoro e non sarà leggero. A poche centinaia di metri di distanza il premier Mario Draghi avrà già riunito il primo Consiglio dei ministri post elezioni e sul tavolo c'è il dossier Covid per definire le mosse delle prossime settimane. Sullo sfondo le decisioni per frenare il caro bollette e il nodo dello scostamento di Bilancio. Al Quirinale il presidente ha già iniziato a ragionare sul discorso di insediamento che è sempre stato per tutti una sorta di intervento programmatico dei presidenti. Manca parecchio tempo al giuramento che avverrà solo giovedì pomeriggio nel giorno in cui il capo dello Stato termina formalmente il suo primo settennato.



LA FOTO DEL GIORNO



Il camion dei traslochi e Sergio Mattarella che lo insegue chiedendo di tornare indietro. È questo il nuovo murales dell'arista Laika comparso sabato notte a Roma, in via della Cordonata, a pochi passi dal Quirinale.

30 GENNAIO 2022 12:11

Quirinale, Mattarella insegue il camion dei traslochi: a Roma compare il nuovo murales di Laika



Il camion dei traslochi e Sergio Mattarella che lo insegue chiedendo di tornare indietro. E' questo il nuovo murales dell'artista Laika comparso di notte a Roma, in via della Cordonata, a pochi passi dal Quirinale. Nell'opera, dal titolo "Trasloco Bis" il presidente uscente - ed entrante - rincorre il furgone appena partito, gridando di tornare indietro. "Meglio concentrarsi sull'unica cosa di questa faccenda che mi ha fatto sorridere - il commento dell'artista -. Il presidente alla veneranda età di 80 anni ha traslocato più di uno studente fuorisede".



Il murale di Laika dedicato a Sergio Mattarella – Ufficio stampa Gargiulo&Polici

2/4



Quirinale, a Roma compare il murales Trasloco Bis

Il camion dei traslochi e Sergio Mattarella che lo insegue chiedendo di tornare indietro. Questo è il nuovo murales dell'artista Laika comparso la notte scorsa a Roma, in via della Cordonata, a pochi passi dal Quirinale. Nell'opera, tal titolo "Trasloco Bis" il presidente uscente - ed entrante - rincorre il furgone appena partito, gridando di tornare indietro. "Meglio concentrarsi sull'unica cosa di questa faccenda che mi ha fatto sorridere - il commento dell'artista -. Il presidente alla veneranda età di 80 anni ha traslocato più di uno studente fuorisede".



Quirinale: a Roma compare il murale "Trasloco Bis"

Opera di Laika. Mattarella rincorre il furgone, "tornate indietro"



Redazione ANSA ROMA

30 gennaio 2022 17:39 NEWS

Il camion dei traslochi e Sergio Mattarella che lo insegue chiedendo di tornare indietro.

E' questo il nuovo murale dell'artista Laika comparso la notte scorsa a Roma, in via della Cordonata, a pochi passi dal Quirinale.

Nell'opera, dal titolo "Trasloco Bis", il presidente uscente - ed entrante - rincorre il furgone appena partito, gridando di tornare indietro. "Meglio concentrarsi sull'unica cosa di questa faccenda che mi ha fatto sorridere - il commento dell'artista -. Il presidente alla veneranda età di 80 anni ha traslocato più di uno studente fuorisede".

FOTO | Mattarella insegue il camion dei traslochi: nuova opera di Laika vicino il Quirinale



- Maria Rita Graziani
- 30 Gennaio 2022

Nella notte in via della Cordonata appare il poster dell'artista in cui il Capo dello Stato intima al furgone di tornare indietro

ROMA – Sergio Mattarella rifà le valigie e torna al Quirinale. E mentre sui social impazzano i meme sul rieleito Capo dello Stato, nella notte a pochi passi dal Quirinale, in via della Cordonata, appare un nuovo poster dell'artista Laika, dal titolo: TRASLOCO BIS. L'opera raffigura il presidente uscente – ed entrante – Sergio Mattarella mentre rincorre un furgone dei traslochi (del suo trasloco) appena partito, gridando di tornare indietro.

LEGGI ANCHE: **Quirinale, sui social pioggia di meme per il Mattarella bis**
"Meglio concentrarsi sull'unica cosa di questa faccenda che mi ha fatto sorridere. Il presidente alla veneranda età di 80 anni ha traslocato più di uno studente fuorisede", dichiara l'artista.

Il murale per Mattarella e il post ironico di Crosetto: «Ai Parioli referenziatissimo subaffitta casa per 7 anni»

di Redazione Roma

La street artist: «Meglio concentrarsi sull'unico aspetto che mi ha fatto sorridere: il presidente a 80 anni ha traslocato più di uno studente fuorisede». L'ironia di Crosetto sulla casa affittata a Roma dal Presidente



Il camion dei traslochi e **Sergio Mattarella** che lo insegue chiedendo di fare dietrofront: è il **nuovo murale dell'artista Laika** comparso la notte scorsa a Roma, in via della Cordonata, [a pochi passi dal Quirinale](#).

Nell'opera, tal titolo «Trasloco Bis», il presidente uscente - ed entrante - rincorre il furgone appena partito, intimando al conducente di tornare indietro. «Meglio concentrarsi sull'unico aspetto di questa faccenda che mi ha fatto sorridere», il commento dell'attivista e

street artist che nessuno ha mai visto in faccia. «Il presidente alla veneranda età di 80 anni ha traslocato più di uno studente fuorisede», aggiunge [*\(qui gli scatti «privati» del Presidente\)*](#).

E a scherzare sugli spostamenti del Presidente è anche **Guido Crosetto**. «Casa zona Parioli, referenziatissimo, subaffitta per 7 anni. No b&b», ha scritto su Twitter l'ex senatore e cofondatore di **Fratelli d'Italia**. Il riferimento è all'abitazione che l'inquilino del Colle aveva preso in affitto pochi giorni fa nel quartiere romano dei Parioli. Critico nei confronti della rielezione di Mattarella, Crosetto si è concesso anche un secondo tweet: «Adesso che tutto è finito — scrive l'ex sottosegretario — potreste chiedere scusa a [**Elisabetta Belloni**](#) per come l'avete trattata senza che lei avesse detto o fatto alcunché?».

LA STAMPA

A Roma spunta il murales di Laika sul “trasloco bis”: Mattarella rincorre il furgone appena partito

Si trova in via della Cordonata a pochi passi dal Quirinale

30 Gennaio 2022

Modificato il: 30 Gennaio 2022

1 minuti di lettura



Spunta un murales sulla rielezione di Sergio Mattarella per il secondo mandato alla presidenza della Repubblica, a Roma in via della Cordonata a pochi passi dal Quirinale.

Si chiama 'Trasloco bis' l'opera della street artist Laika, e ritrae - viene spiegato - «il presidente uscente ed entrante Sergio Mattarella mentre rincorre un furgone dei traslochi (del suo trasloco) appena partito, gridando di tornare indietro».

«Meglio concentrarsi sull'unica cosa di questa faccenda che mi ha fatto sorridere - dice Laika - il presidente alla veneranda età di 80 anni ha traslocato più di uno studente fuorisede».

«Fermi, tornate qui!»: Mattarella insegue il camion dei traslochi nel nuovo murale vicino al Quirinale

30 GENNAIO 2022 - 12:45

di Redazione



«Il presidente alla veneranda età di 80 anni ha traslocato più di uno studente fuorisede», ha commentato Laika, autore dell'opera

Il murales è comparso a Roma nella notte tra il 29 e il 30 gennaio, a poche ore dalla rielezione di Sergio Mattarella al Quirinale. Il presidente della Repubblica viene raffigurato mentre insegue il camion dei traslochi, urlando: «Fermi, tornate qui!». Il murales è firmato dall'artista Laika ed è comparso in via della Cordonata, vicino al palazzo del Quirinale. «Meglio concentrarsi sull'unica cosa di questa faccenda che mi ha fatto sorridere», è il commento dell'artista. «Il presidente alla veneranda età di 80 anni ha traslocato più di uno studente fuorisede». Il 22 gennaio scorso, a due giorni dall'inizio delle votazioni per il Quirinale, Giovanni Grasso, portavoce di Mattarella, aveva postato su Twitter un'immagine che mostrava gli scatoloni negli uffici del palazzo del capo dello Stato, con il commento: «Fine settimana di lavori pesanti».

Per la rielezione di Mattarella spunta il nuovo murales di Laika: "Trasloco bis"

20:02 30.01.2022



La street artist dedica al presidente un'opera a pochi passi dal Quirinale. Creata nella notte dopo il voto che ha sancito il secondo mandato.

Sergio Mattarella rifà le valigie e torna al **Quirinale**.

Nella notte tra sabato 29 gennaio e domenica 30 gennaio, a pochi passi dal Quirinale, in **via della Cordonata**, è apparso un nuovo poster dell'artista **Laika** dedicato al secondo mandato del capo dello Stato.

Il titolo dell'opera, ironica come di consueto, si intitola "Trasloco Bis".

L'opera raffigura il presidente uscente - ed entrante - Mattarella mentre rincorre un furgone dei traslochi rosso appena partito, gridando di tornare indietro.

Il riferimento è chiaro. Nei giorni scorsi hanno fatto il giro del web e dei social le immagini del trasloco dalla casa di Palermo del presidente che ha preso in affitto

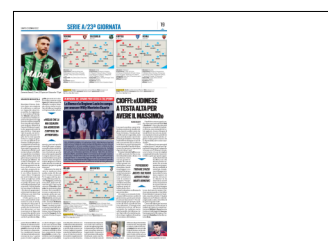
un appartamento ai Parioli, quartiere di Roma dove aveva intenzione di trasferirsi dopo la fine del mandato.

Trasferimento interrotto dopo la votazione dei grandi elettori di ieri sera che ha deciso per il suo secondo mandato al Colle.

L'artista Laika ha commentato così: "Meglio concentrarsi sull'unica cosa di questa faccenda che mi ha fatto sorridere. Il presidente alla veneranda età di 80 anni ha traslocato più di uno studente fuorisede".

La Roma e la Regione Lazio in campo per onorare Willy Monteiro Duarte

COLLEFERRO (ROMA). Il 6 settembre 2020, Willy Monteiro Duarte è stato ucciso a Colleferro mentre tentava di difendere un amico che era stato aggredito. L'altro ieri avrebbe compiuto 23 anni. La Roma e la Regione Lazio hanno istituito un premio intitolato al giovane eroe, medaglia d'oro al valor civile: l'iniziativa è rivolta agli studenti delle scuole superiori del Lazio, per contrastare ogni forma di violenza. Nella foto, da sinistra, Eleonora Mattia, presidente della IX commissione del consiglio regionale del Lazio; la street artist Laika che contribuirà alla riqualificazione della piazza Bianca, in prossimità luogo dove Willy venne assassinato; Daniele Tedoroi, vicepresidente della Regione Lazio e Francesco Pastorella, direttore di Roma Department, piattaforma sociale del club giallorosso.



Peso: 5%

Il Messaggero

Colleferro, il luogo dove è stato ucciso Willy Monteiro diventerà una piazza giardino con la street art dedicata a lui



Colleferro, sono state ideate due iniziative per ricordare Willy Monteiro Duarte, il ragazzo capoverdiano ucciso a calci e pugni da un gruppo di coetanei all'uscita di un locale nel settembre 2020: il premio scolastico "Willy Monteiro Duarte", rivolto a tutte le scuole superiori del Lazio, per contrastare ogni forma di violenza, presentato ieri durante la conferenza stampa alla Regione Lazio; più un progetto sociale di abbellimento della zona dove accadde il tragico fatto .

Piazza Bianca

«L'istituzione del premio e il progetto di riqualificazione della "Piazza Bianca" in prossimità del luogo dell'uccisione a Colleferro, grazie allo stanziamento di 400 mila euro da parte della Regione Lazio - ha detto Eleonora Mattia, Presidente IX Commissione lavoro, politiche giovanili, e promotrice dell'iniziativa - sono il nostro modo per onorare la memoria di Willy,

giovane eroe buono che proprio ieri avrebbe compiuto 23 anni. Oggi abbiamo dedicato una dovuta e sentita occasione di riflessione al valore del sacrificio di Willy, sull'importanza che ha per noi, come istituzioni, trasformare quella tragedia in occasione di riscatto, monito e insegnamento soprattutto per i più giovani. Di fronte al dolore per la sua perdita, ho dovuto agire, anche come figlia della terra in cui Willy è nato, la stessa in cui è stato così ingiustamente strappato alla vita e per la quale ho sempre combattuto come donna delle istituzioni. Così nascono i due emendamenti e ordini del giorno che ho presentato e hanno dato il via alle misure in arrivo dalla Regione, impegni concreti e un investimento sulle infrastrutture materiali e immateriali che regaliamo ai giovani del Lazio».

L'iniziativa è sostenuta anche dalla AS Roma Calcio e dalla Street Artist Laika, testimonial del progetto che, per l'occasione, donerà un'opera dedicata alla memoria di Willy al Comune di Colleferro. «Oggi siamo qui per ricordare e onorare Willy, "Eroe buono" - ha esordito la celebre street artist romana - ma non avremmo voluto che Willy diventasse un eroe. Avremmo voluto che diventasse un cuoco, che fosse rimasto semplicemente Willy, un ragazzo giovane e sorridente con tutta la vita davanti, piena di progetti. Per me sarà un onore raccontare Willy nell'opera che donerò al Comune di Colleferro. E spero possa essere un contributo alla lotta contro la violenza perché l'arte deve aiutare a non dimenticare e a far durare nel tempo gli insegnamenti di eroi come Willy. Senza eroi siamo tutta gente ordinaria e non sappiamo quanto lontano possiamo andare», ha concluso Laika.

In prima linea anche la AS Roma, impegnata ormai da tanti anni nelle scuole per contrastare il bullismo e ogni forma di violenza - «Ogni volta che entriamo in una scuola, la prima cosa che facciamo è ricordare Willy e continueremo a farlo, non ci fermeremo perché lo abbiamo promesso e perché solo ricordando questo assurdo omicidio possiamo contrastare la violenza», hanno detto dalla società calcistica.

Tutti insieme, istituzioni, amici, cittadini, per raccontare l'eredità di Willy. «Eredità - conclude Eleonora Mattia -, che è nel suo sorriso, nella sua meravigliosa famiglia, nelle magliette bianche che hanno indossato i suoi amici, nelle comunità di Paliano e Colleferro, la periferia a sud della capitale al confine con la Ciociaria, una terra splendida, fatta di gente per bene, grandi lavoratori. L'altra storia da raccontare è quella della comunità che in ogni sua parte (scuola, lavoro, socialità) si muove e reagisce, si ricompone e si oppone alle derive violente e aggressive di qualsiasi genere. È questa parte, troppo poco raccontata e troppo poco ascoltata, che può diventare il vero antidoto all'odio. A noi rappresentanti delle istituzioni il dovere di rappresentarla, darle forza e sostegno, amplificarne la voce. E oggi la voce è stata amplificata». Hanno preso parte alla presentazione del progetto anche il vice presidente della Regione Lazio Daniele Leodori, gli assessori regionali Claudio Di Berardino, alla scuola, e Mauro Alessandri, alla mobilità, il sindaco di Colleferro Pierluigi Sanna e la famiglia di Willy collegata in videoconferenza da Paliano.

pagina 4

Primo piano *Verità per Giulio*

Giovedì, 9 dicembre 2021 **la Repubblica**

L'OMICIDIO DEL 2016

Il gelo dei genitori di Regeni in attesa di un passo della Farnesina

La famiglia del ricercatore italiano ucciso al Cairo domani al teatro comunale di Genova per chiedere un intervento dopo lo stop del processo agli aguzzini

di Giuliano Foschini



▲ Il murale

A Roma, vicino all'ambasciata d'Egitto, **Laika** ha realizzato un altro murale dopo quello del febbraio 2020 su Regeni che abbraccia Zaki (che stavolta non ha la divisa da carcerato)

IL CASO

di Chiara Clausi

LO STUDENTE SCARCERATO A MANSURA

Zaki finalmente libero «Sto bene, grazie Italia Voglio tornare presto»

Dopo 22 mesi nelle celle egiziane abbraccia la sua famiglia. Poi esulta: «Forza Bologna»

Ha varcato la porta del commissariato di Mansura ed è uscito all'aria aperta, per strada, dopo 22 mesi. Ha alzato l'indice e il dito medio in segno di «vittoria». Patrick Zaki è stato liberato ieri, alle 14 circa. Ha lasciato subito a terra un sacco bianco di plastica che portava assieme a una borsa nera, e ha finalmente riabbracciato la mamma, in una stretta via, tra transenne della polizia e un camion con rimorchio. «Tutto bene, forza Bologna», sono state le sue prime parole. Poi è stata la volta del saluto tenero con la sorella Marise, che ha stretto a sé Patrick, felice. Zaki è dunque a piede libero, ma attende la prossima udienza del processo che lo vede imputato, fissata per il prossimo 1° febbraio.

«Voglio dire molte grazie agli italiani, a Bologna, all'Università, ai miei colleghi, a chiunque mi abbia sostenuto». «Sto aspettando, vedrò nei prossimi giorni cosa succede: voglio essere in Italia il prima possibile, appena potrò andrò direttamente a Bologna», sono stati i primi commenti.

Una Ong egiziana aveva annunciato nella mattinata di ieri che il giovane studente era stato portato alla stazione di polizia di Mansura «per completare le procedure di rilascio» ha scritto in un tweet l'Eipr, l'Ong egiziana per la quale Patrick lavorava come ricercatore. «Sto

saltando dalla gioia!» aveva dichiarato la madre, Hala Sobhy, dopo aver appreso la notizia che il figlio sarebbe stato scarcerato. Nei giorni scorsi si erano diffuse notizie di un peggioramento della sua salute in seguito a un pestaggio in carcere, ma erano state definite «un malinteso» dalle persone a lui vicine. Subito dopo la liberazione è arrivato il commento di Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia: «Aspettavamo di vedere quell'abbraccio da 22 mesi e quell'abbraccio arriva dall'Italia, da tutte le persone, tutti i gruppi e gli enti locali, l'univer-

sità, i parlamentari che hanno fatto sì che quell'abbraccio arrivasse». Una delle prime cose che Patrick ha fatto non appena arrivato a casa a Mansura è stato indossare una maglietta dell'Università di Bologna, che l'ateneo gli aveva fatto recapitare. Patrick in una foto appare finalmente sorridente e orgoglioso in t-shirt con la scritta: «Alma Mater Studiorum». Un ritorno alla normalità.

Arrivano le prime reazioni anche dal mondo dell'arte. In una rielaborazione dell'iconica opera della **Street Artist Laika**, Giulio Regeni torna ad abbracciare Patrick, sullo stesso

LE PRIME PAROLE

Sto molto bene ora, sono felice. Non mi hanno spiegato del mio rilascio.

IL RETTORE MOLARI

Il suo posto è qui con noi. Una giornata di festa, non vediamo l'ora di abbracciarlo.

muro in cui era apparsa la prima volta nel 2020. Nella notte tra il 7 e l'8 dicembre l'artista è andata a Villa Ada, a Roma, nei pressi dell'ingresso dell'ambasciata d'Egitto per affiggere un nuovo poster con gli stessi protagonisti. Zaki però questa volta non indossa più la divisa da carcerato ma è in giacca blu e camicia bianca, sempre protetto dall'abbraccio di Giulio Regeni che gli dice: «Ci siamo quasi», e lo studente gli chiede: «Stringimi ancora». Davanti ai due, poi, viene raffigurata in giallo la parola in arabo «albari», «innocente». «Zaki deve essere scagionato da tutte le accuse e tornare definitivamente libero» ha sottolineato **Laika**. Anche Giovanni Molari rettore dell'università di Bologna ha espresso la sua gioia: «Oggi è una giornata di festa. Speriamo che Patrick possa mettersi alle spalle questi due anni dolorosi. Il suo posto è qui. Non vediamo l'ora di riabbracciarlo». Un invito allo stadio è stato quello che ha rivolto attraverso i propri social il Bologna football club: «Patrick ti aspettiamo presto al Dall'Ara». Patrick è, infatti, un amante del calcio e tifoso della squadra della città.





La festa e il murale

1. Patrick Zaki, 30 anni, con la sorella Marise (in basso), la fidanzata Reny (a sinistra) e un'amica; **2.** Patrick stringe la madre dopo la liberazione; **3.** Il murale apparso a Roma di Laika con Regeni e Zaki

ANSA



Patrick Zaki è tornato a casa Due mesi per costruire la difesa

Lo studente egiziano libero in attesa dell'udienza di febbraio. Festa a Mansoura e in Italia

CHIARA CRUCIATI

■ Patrick è sull'asfalto. Alle 15 di ieri, le 14 in Italia, lo studente egiziano dell'Università di Bologna è uscito dal commissariato di Mansoura. Pratiche chiuse, impronte digitali prese, è apparso in strada vestito ancora con la tuta bianca dei prigionieri. A poco più di 24 ore dalla decisione del tribunale per i reati contro la sicurezza di Mansoura, sua città natale sul Delta del Nilo, Patrick Zaki ha potuto riabbracciare la sua famiglia. Pochi minuti e quelle immagini hanno fatto il giro dei social network.

LA FELICITÀ INCONTENIBILE della sorella Marise, della fidanzata, della madre, abbracci tratti-nuti troppo a lungo, sorrisi

quasi increduli. Nelle stesse ore a Roma, vicino alla sede dell'ambasciata egiziana in Italia appariva un nuovo murale della **street artist Laika**: simile a quello di 22 mesi fa, quando Patrick fu arrestato all'aeroporto del Cairo di ritorno da Bologna, c'è Giulio Regeni che lo abbraccia. «Ci siamo quasi», gli dice il ricercatore italiano ucciso nel 2016. «Stringimi ancora», gli risponde Patrick.

POCO DOPO nella sua casa di Mansoura è ricomparso davanti ai giornalisti italiani presenti con un maglione nero, ma ha avuto il tempo di pubblicare una sua foto sorridente con indosso la maglietta dell'Università di Bologna, fattagli arrivare dall'ateneo. «Voglio essere in Italia il prima possibile,

appena potrò andrò direttamente a Bologna, la mia città, la mia gente, la mia università», ha detto all'Ansa. A Marta Serafini del *Corriere della Sera* dice: «Grazie a tutti gli italiani: a chi mi ha sostenuto e a chi magari non lo ha fatto attivamente, ma sapeva della mia vicenda: ho apprezzato tutti i segnali che mi sono arrivati».

SI FESTEGGIA anche in Italia, dal team del Bologna che lo aspetta «presto al Dall'Ara» al rettore dell'ateneo Giovanni Molari: «Il suo posto è qui, nella nostra comunità, assieme ai suoi compagni e ai docenti che non vedono l'ora di riabbracciarlo». Con la consapevolezza che non è ancora finita.

Patrick è a piede libero ma il fascicolo aperto dalla Procura

per la sicurezza dello Stato non è affatto chiuso. Restano le accuse per diffusione di notizie false (reato politico, punito con pene carcerarie fino a cinque anni) e il processo continua. Prossima udienza il primo febbraio 2022.

UN PAIO DI MESI, dunque, a disposizione del team di legali guidato dall'avvocata Hoda Nasrallah per visionare gli atti richiesti martedì al tribunale monocratico: il fascicolo redat-

**I legali chiedono
i video dell'arresto
al Cairo. Ma l'Egitto
nega di averlo
preso in aeroporto**

to dalla Procura, i verbali della Nsa (la National Security, lo stesso potentissimo organo al centro dell'inchiesta della Procura di Roma per il rapimento, le torture e l'omicidio di Giulio Regeni) e i video delle telecamere di sorveglianza dello scalo internazionale del Cairo.

È QUI, IL 7 FEBBRAIO 2020, che Patrick è stato arrestato, ma le autorità egiziane continuano a negare. Sostengono di averlo detenuto a Mansoura, la sua città, due giorni dopo, affermazione utile a negare la detenzione illegale e gli abusi.

Lo ricordava ieri Human Rights Watch: «È una vittoria dal sapore amaro – ha commentato Amr Magdi, ricercatore egiziano di Hrw – Ha già trascorso quasi due anni in ingiusta detenzione e terribili condizioni, comprese le torture subite dalla Nsa quando è stato arrestato». E ora il timore è che il regime del Cairo usi la scarcerazione per ridurre un po' la pressione internazionale «su casi di alto profilo»: «Non cambia nulla» nel trattamento dei prigionieri politici e dei critici del regime, conclude Magdi. La battaglia egiziana per i diritti non si ferma.

L'altro fronte

di Marco Marozzi



Una icona. Patrick Zaki è un grande testimonial di Bologna. Senza volerlo, come vittima: fin dalla sua uscita dal carcere ha mostrato di meritare gli onori. Il suo «Forza Bologna» è colossale per la città, l'università, il senso di comunità laica e religiosa. E nella festa acquistano giustamente più valore tutte le creatività che ha suscitato. Ritratti, disegni, fumetti.

«Sono molto ammirato di quello che hanno creato i miei colleghi, da Francesca Grosso a Gianluca Costantini. Tutti. Una icona importantissima. Per lo studente e per noi», da un letto di convalescenza l'omaggio è di Vittorio Giardino, disegnatore, fumettista bolognese celebrato in Europa. Anche lui era stato invitato alla levata di matite per Zaki, ma stava entrando in ospedale.

L'arte ora diventa, se dio vuole, felicità. Come il ritratto di Francesca Grosso esposto in rettorato e in varie sedi pubbliche in giro per l'Italia: il volto sorridente di Zaki fatto di lettere inviate in carcere. Il testo in 16 lingue «è divenuto — ha scritto Artribune — materia grafica e sostanza vi-

Sui muri, sui fogli, sotto i portici Se l'arte si mobilita per un'icona

Due anni di vignette e disegni d'autore per chiedere giustizia

Gli omaggi

Da sinistra: il fumettista romano Zerocalcare mostra il suo Zaki, accanto i due murales realizzati a Roma vicino all'ambasciata egiziana dalla street artist Laika, a destra un disegno dell'illustratore Dezzani

siva, nella corrispondenza tra la parola solidale e la stessa condizione esistenziale di Zaki». Come i poster di Moises Romero, Zlatan Dryanov, Christopher Scott, Rashid Rahnama, Andrea Rodrigues, Rita Reis, Mattia Pedrazzoli, Massimo Dezzani, Arianna Posanzini, Michele Carofiglio a febbraio selezionati da una giuria internazionale, tra gli oltre 900 provenienti da quasi 50 Paesi. Una delle infinite iniziative di Amnesty.

Zaki con la divisa del Bologna FC sono le figurine pensate da Fumetti Forever. Disegnate da Costantini, come le 150 sagome bianche seminate per le città, raccolte in *Patrick Zaki, Una storia egiziana*, graphic journalism realizzato insieme a Laura Cappon. Fra tante fortunate necessità di

aggiornamento, è diventata un sospiro di sollievo l'opera dello street artist Laika, in via Salaria, a Roma, apparsa la notte del 10 febbraio 2020, a pochi passi dell'ambasciata d'Egitto. L'immagine ritraeva Giulio Regeni, lo studente ucciso in Egitto, che abbraccia Patrick Zaki. «Stavolta andrà tutto bene» era la speranza. «Ci siamo quasi» è la scritta attuale.

Se tanti sono i murales e gli stencil spontanei sui muri qui e là, Linus ha compiuto una scelta molto forte: la copertina di settembre 2021 dedicata a Zaki, con ritratto di Roberto Baldazzini. La rivista, insieme alle testimonianze di docenti e compagni di Zaki, racconta lo studente con i fumetti di Yazan Al-Saadi e Ghadi Ghosn, Francesco Cascella, Fede-

rico Manzone, Danilo Maramotti, Massimo Giacon, Claudio Calia e Sergio Algozzino, e le illustrazioni di Leila Marzocchi, Gianluca Costantini, Sergio Vanello, Sara Fabbri, art director di Linus.

Zerocalcare, LRNZ, ZUZU, Rita Petruccioli, Antonio Pronostico e Sergio Algozzino sono stati mobilitati a «Più libri più liberi», fiera alla Nuvoletta dell'Eur, per un ritratto estemporaneo di Zaki appena liberato. Pochi tratti su un foglio, come un commento a caldo.

L'immagine di partenza è sempre quella. «Tutti partono dalla stessa foto. — spiega Giardino —. È necessario per chi non lo hai mai visto. Ora potrà venire il tempo di dipingere Zaki dal vivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La liberazione dello studente Napoli ora aspetta Zaki nei luoghi della Ferrante

► Il tour tra Lungomare e San Giovanni o sulle tracce della bisnonna napoletana ► Il sindaco Manfredi: lo inviteremo nella città capace di accogliere



Zaki: in opera street artist Laika, Regeni torna ad abbracciarlo

A Roma fuori ambasciata Egitto, Giulio a Patrick ci siamo quasi



(ANSA) - ROMA, 08 DIC - Giulio Regeni torna ad abbracciare Patrick Zaki, in una rielaborazione dell'iconica opera della Street Artist Laika, sullo stesso muro in cui era apparsa la prima volta nel 2020.

Nella notte tra il 7 e l'8 dicembre, infatti, l'artista è tonata a Villa Ada, a Roma, nei pressi dell'ingresso dell'ambasciata d'Egitto per affiggere un nuovo poster con gli stessi protagonisti.

Zaki però questa volta non indossa più la divisa da carcerato ma è sempre protetto dall'abbraccio di Giulio Regeni che gli dice: "Ci siamo quasi", e lo studente gli chiede di stringerlo ancora. Davanti ai due, poi, viene raffigurata in giallo la parola araba "innocente".

"Patrick è uscito ieri dal carcere in cui era rinchiuso dal febbraio 2020. Non è ancora formalmente libero ma è sicuramente un passo avanti importantissimo - ha dichiarato Laika - Adesso dobbiamo tenere l'attenzione ancora più alta. Zaki deve essere scagionato da tutte le accuse e tornare definitivamente libero.

Non abbassiamo la guardia. Ci siamo quasi". (ANSA).

Regeni abbraccia Zaki nel nuovo murale di Laika: “Ci siamo quasi”



- **Redazione -8 Dicembre 2021**

ROMA – **Giulio Regeni torna ad abbracciare Patrick Zaki**, in una rielaborazione dell'iconica opera della Street Artist Laika, **sullo stesso muro in cui era apparsa la prima volta nel 2020**.

Nella notte tra il 7 e l'8 dicembre, infatti, l'artista è tornata a Villa Ada, a Roma, **nei pressi dell'ingresso dell'ambasciata d'Egitto** per affiggere un nuovo poster con gli stessi protagonisti. Zaki però questa volta non indossa più la divisa da carcerato ma è sempre protetto dall'abbraccio di Giulio Regeni che gli dice: “Ci siamo quasi”, e lo studente gli chiede di stringerlo ancora. Davanti ai due, poi, **viene raffigurata in giallo la parola araba “innocente”**.

“Patrick è uscito ieri dal **carcere in cui era rinchiuso dal febbraio 2020**. Non è ancora formalmente libero ma è sicuramente un passo avanti importantissimo – ha dichiarato Laika – Adesso dobbiamo tenere l'attenzione ancora più alta. Zaki deve essere scagionato da tutte le accuse e tornare definitivamente libero. Non abbassiamo la guardia. Ci siamo quasi”.

Regeni torna ad abbracciare Zaki nell'opera di Laika

08 dicembre 2021 | 15.42



Giulio Regeni torna ad abbracciare Patrick Zaki, in una rielaborazione dell'iconica opera della street artist Laika, sullo stesso muro in cui era apparsa la prima volta nel 2020. Nella notte tra il 7 e l'8 dicembre, infatti, l'artista è tornata a Villa Ada, a Roma, nei pressi dell'ingresso dell'ambasciata d'Egitto per affiggere un nuovo poster con gli stessi protagonisti. Zaki però questa volta non indossa più la divisa da carcerato ma è sempre protetto dall'abbraccio di Giulio Regeni che gli dice: "Ci siamo quasi", e lo studente gli chiede di stringerlo ancora. Davanti ai due, poi, viene raffigurata in

"Patrick non è ancora formalmente libero ma è sicuramente un passo avanti importantissimo - ha dichiarato Laika - Adesso dobbiamo tenere l'attenzione ancora più alta. Zaki deve essere scagionato da tutte le accuse e tornare definitivamente libero. Non abbassiamo la guardia. Ci siamo quasi".

Nel murales di Laika Regeni riabbraccia Zaki: “Ci siamo quasi”

L'opera della street artist vicino all'Ambasciata egiziana a Roma



Roma, 9 dic. (askanews) – Giulio Regeni torna ad abbracciare Patrick Zaki, in una rielaborazione dell’opera della Street Artist Laika, sullo stesso muro in cui era apparsa la prima volta nel 2020.

Nella notte tra il 7 e l’8 dicembre, l’artista è tornata a Villa Ada, a Roma, nei pressi dell’ingresso dell’ambasciata d’Egitto per affiggere un nuovo poster con gli stessi protagonisti. Zaki però questa volta non indossa più la divisa da carcerato ma è sempre protetto dall’abbraccio di Giulio Regeni che gli dice: “Ci siamo quasi”, e lo studente gli chiede di stringerlo ancora. Davanti ai due, poi, viene raffigurata in giallo la parola araba “innocente”.

“Patrick è uscito ieri dal carcere in cui era rinchiuso dal febbraio 2020. Non è ancora formalmente libero ma è sicuramente un passo avanti importantissimo – ha dichiarato Laika in un comunicato – Adesso dobbiamo tenere l’attenzione ancora più alta. Zaki deve essere scagionato da tutte le accuse e tornare definitivamente libero. Non abbassiamo la guardia. Ci siamo quasi”.

Patrick Zaki libero. Il contributo del mondo dell'arte in questi mesi

By

Helga Marsala

7 dicembre 2021

UNA STORIA COMPLESSA, LUNGA, DOMINATA DALLA PAURA. MA ANCHE DALLA SOLIDARIETÀ ESPRESSA IN MILLE MODI, CREATIVITÀ INCLUSA. L'EPILOGO LIETO PER ZAKI SEMBRA AVVICINARSI. MENTRE IL MONDO SUPPORTA CON COMMOZIONE LA RITROVATA LIBERTÀ DI UNO STUDENTE DISPOSTO A DIFENDERE I PROPRI DIRITTI E I PROPRI VALORI.



Uscirà dal carcere, **Patrick Zaki**. Libero, ma non assolto. Oggi, 7 dicembre 2021, è arrivata la notizia dell'imminente rilascio, a 22 mesi di distanza da quel 7 febbraio 2020 che segnò l'inizio di un

inspiegabile calvario. Per l'ormai trentenne egiziano, dal 2019 studente di un prestigioso master internazionale all'Università di Bologna, si spera sia un primo segnale di ammorbidimento da parte del Tribunale di Mansura, in direzione di quell'assoluzione che il mondo da due anni invoca. Arrestato all'alba, non appena atterrato al Cairo per una breve visita a casa, Zaki aveva un profilo non proprio rassicurante per al-Sisi e il suo regime: dalle battaglie per i diritti umani e civili alla militanza nell'associazione Egyptian Initiative for Personal Rights, fino al sostegno alla campagna elettorale di **Khaled Ali**, avvocato e attivista politico, che dietro intimidazioni governative fu costretto ad abbandonare la sua candidatura per le presidenziali del 2018.

ARTE E CREATIVITÀ PER ZAKI

Nel corso di quasi due anni, la **mobilitazione** a sostegno di Zaki è stata straordinaria, incessante, corale. Forme di solidarietà trasversale, sul piano delle istituzioni, dell'informazione, della comunicazione, delle iniziative popolari, dell'associazionismo, della diplomazia – con l'Italia in testa, visti i legami tra il ricercatore e la città di Bologna – e anche della creatività. Non si contano le iniziative artistiche, le petizioni firmate da musicisti e attori, i contest e le opere che, tra un piano più dilettantesco e uno professionale, sono stati realizzati e lasciati circolare in rete, tra le strade, sui giornali. Anche questo un contributo all'azione di pressione politica e sociale che ha tenuto sotto i riflettori il governo di al-Sisi, non risparmiandogli critiche durissime, atti d'accusa e prese di distanza ufficiali da parte dei vertici europei. È così che un ritratto di Patrick Zaki, opera dell'artista **Francesca Grosso**, promossa dall'associazione InOltre – Alternativa Progressista, è stato esposto nell'atrio del rettorato dell'università di Bologna e in varie sedi pubbliche in giro per l'Italia: il volto sorridente è composto unicamente di lettere, tirate fuori da una fra le tante missive inviate al carcere di Tora per chiedere la liberazione del ragazzo. Il testo, scritto in 16 lingue differenti, è divenuto materia grafica e sostanza visiva, nella corrispondenza tra la parola solidale e la stessa condizione esistenziale di Zaki.

Tanti i murales e gli stencil spontanei apparsi sui muri qui e là, su tutti quello dello street artist **Laika**, realizzato lungo la via Salaria, a Roma, la notte del 10 febbraio 2020, a pochi passi dell'ambasciata d'Egitto. L'immagine, particolarmente efficace, misto di tenerezza e di crudeltà, ritrae **Giulio Regeni** che abbraccia Patrick Zaki, confrontandolo con una frase: "*Stavolta andrà tutto bene*". La vicenda del giovane italiano, rapito al Cairo nel 2016 e ucciso barbaramente per motivazioni simili a quelle che hanno portato in galera Zaki, non può che accendere una specie di sinistro déjà vu, nella speranza che l'epilogo, in questo caso, abbia tutt'altro sapore.

La street art solidale di Laika alla Galleria Rosso20Sette di Roma. In vendita 100 opere dell'artista romana

• 4 Dicembre 2021



(PRIMAPRESS) - ROMA - La Street Art diventa solidale e raccoglie fondi destinati all'associazione Medici per i Diritti Umani (mediciperidirittiumani.org) che operano in soccorso delle persone più fragili, senza tetto e migranti. Sarà la street artist Laika in collaborazione con la Galleria Rosso20Sette di Roma a raccogliere fondi attraverso la vendita di 100 opere numerate e firmate dall'artista romana che usa la maschera per esprimere la propria arte senza filtri, preservando la sua vita privata. Non è importante sapere chi c'è dietro la maschera: davanti c'è una donna che interpreta la realtà in chiave ironica e disincantata, affrontando qualsiasi tematica, dalle più serie alle più leggere. Tra i personaggi ritratti nelle opere della Street Artist troviamo Matteo Salvini, Silvio Berlusconi, Greta Thunberg, Gino Strada, Patrick Zaki e Giulio Regeni, Boris Johnson e Fidel Castro. - (PRIMAPRESS)

GE LO SLA

Per la Cassazione è
un'aggravante, ma in molte
sentenze agevola l'imputato
e universalizza i pregiudizi
Un assurdo logico-giuridico



Murale Un uomo fotografa l'opera della street artist Laika disegnata a Roma per la Giornata contro la violenza sulle donne (Ap)

la Repubblica

Roma

IL 25 NOVEMBRE



Il murale della street artist Laika in via del Conservatorio

E anche le ragazzine denunciano “Quante molestie dagli istruttori”

I dati shock dei centri antiviolenza sulla fascia d'età 16-20 anni

di Romina Marceca ● a pagina 9

LA GIORNATA INTERNAZIONALE

Donne, impegno contro la violenza

Mattarella: «Femminicidi, fallimento della società». Papa Francesco: «Vigliaccheria»



L'opera di
Street art di
Laika sulla
difesa delle
donne dalla
violenza,
apparsa
a Roma

Violenza donne: Una ogni tre giorni, nuova street art di Laika

A Roma opera con donna piangente dentro un paio di scarpe rosse



Redazione ANSA ROMA 25 novembre 2021 15:10 NEWS

(ANSA) - ROMA, 25 NOV - 'Ogni tre giorni - If you were in my shoes' è il titolo della nuova opera di street art che nella notte tra il 24 e il 25 novembre si può vedere a Roma in via del Conservatorio realizzata da Laika.

L'artista mascherata torna sui muri della città di Roma in occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, con un'opera raffigurante una donna piangente dentro un paio di scarpe rosse, in omaggio al progetto Zapatos Rojos dell'artista messicana Chauvet, e la scritta "Una ogni tre giorni".

"Ad oggi sono 103 le donne uccise dall'inizio dell'anno - dichiara Laika - Più della metà, 60, sono state vittime dell'ex o del partner, 87 in ambito familiare/affettivo, numeri che rispetto agli anni passati sono in aumento. Come ogni anno ci troviamo in questa data simbolica a tirare le somme di una strage, tutti si dicono addolorati, vengono pronunciate le solite parole di rito da parte dei politici di turno ma poi nulla cambia. Tanto per dire: i centri antiviolenza hanno ricevuto solo il 2% dei fondi che nel 2020 gli erano stati destinati! Il 2% che razza di percentuale è? La verità è che, come donne, non dobbiamo aspettarci aiuto da nessuno se non dalle nostre sorelle. Saremo più forti dell'acido, dei vostri coltelli, dei vostri pugni, dei vostri insulti", conclude l'artista. (ANSA).

LADYBLITZ



La streetartist Laika contro la violenza sulle donne: nuovo murales a Roma

25 Novembre 2021 - di [Silvia](#)

Nella **notte tra il 24 e il 25 novembre** è comparso comparso in via del Conservatorio un nuovo poster della Street Artist **Laika**. Titolo: **“Ogni tre giorni – If you were in my shoes”**.

L'artista mascherata torna sui muri della città di Roma in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Lo fa con un'opera raffigurante una donna piangente dentro un paio di scarpe rosse. Un omaggio al progetto **Zapatos Rojos** dell'artista messicana **Chauvet**, e la scritta “Una ogni tre giorni”.

“Ad oggi sono 103 le donne uccise dall'inizio dell'anno – dichiara Laika – Più della metà, 60, sono state vittime dell'ex o del partner, 87 in ambito familiare/affettivo, numeri che rispetto agli anni passati sono in aumento.

Come ogni anno ci troviamo in questa data simbolica a tirare le somme di una strage, tutti si dicono addolorati, vengono pronunciate le solite parole di rito da

parte dei politici di turno ma poi nulla cambia. Tanto per dire: i centri [antiviolenza](#) hanno ricevuto solo il 2% dei fondi che nel 2020 gli erano stati destinati! Il 2% che razza di percentuale è?

La verità è che, come donne, non dobbiamo aspettarci aiuto da nessuno se non dalle nostre sorelle. Saremo più forti dell'acido, dei vostri coltelli, dei vostri pugni, dei vostri insulti", conclude l'artista.

Le donne vittime di femminicidio.

Sono 109 quelle donne morte dall'inizio dell'anno, l'8% in più rispetto all'anno scorso, 63 per mano del partner o dell'ex. E non sono fredde statistiche, ma vite interrotte.

L'ultima è quella di Juana Cecilia Loayza, 34 anni, uccisa venerdì notte in un parco a Reggio Emilia, da un recidivo: un corto circuito. Ora il governo sta pensando a nuove misure. "La gravità dei fatti – dice la ministra della Giustizia Cantabria- chiamano le istituzioni a ripensare norme e procedure più adeguate": la violenza di genere non si corregge "solo a colpi di leggi", ma le leggi servono.

► IL GRAFFIO ◀

di Andrea Rossi



Il valore della vita

- Giulio Regeni abbraccia Patrick Zaki nell'opera della street artist **Laika** a Roma nei pressi dell'Ambasciata egiziana. Il murales è stato rimosso da sconosciuti.



Venezia: Pietro Coccia al Lido in un'opera Street Art

Accanto al Palabiennale una sua immagine firmata Laika



Redazione ANSAROMA

04 settembre 2021 10:56NEWS

(ANSA) - ROMA, 04 SET - Questa mattina al lido di Venezia nel cuore della 78/a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica accanto al Pala Biennale è apparsa una nuova opera della Street Artist Laika che è tornata ad omaggiare dopo quasi due anni il fotografo Pietro Coccia scomparso nel 2019.

"I festival erano la sua casa e il cinema la sua vita.

Provo una gioia immensa sapendo che Pietro sarà protagonista di un documentario. È il più bel regalo che il cinema potesse fargli.

Mi piace immaginarlo sfilare su quel red carpet che tante volte lo ha ospitato tra le file dei fotografi con la sua camminata un po' goffa, ma accolto con una star. Una star umile e generosa", ha dichiarato l'artista che nel 2019 già aveva realizzato un'altra opera dedicata a Coccia alla festa del Cinema di Roma.

A distanza di due anni Laika torna a rendergli omaggio a Venezia anche in occasione della presentazione del documentario Pietro Il Grande di Antonello Sarno. (ANSA).

Alla Mostra di Venezia l'omaggio a Pietro Coccia della street artist Laika

04 settembre 2021 | 08.23

L'opera è apparsa al Lido in occasione della presentazione del documentario 'Pietro il grande' di Antonello Sarno



Questa notte, al Lido di Venezia, nel cuore della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, accanto al Palabiennale, è apparsa una nuova opera della **street artist Laika** che torna ad omaggiare, dopo quasi due anni, **il fotografo Pietro Coccia, scomparso nel 2019.**

“I Festival erano casa per Pietro e Il cinema la sua vita. Provo una gioia immensa sapendo che Pietro sarà protagonista di un documentario: è il più bel regalo che il cinema potesse fare a Pietro e a tutti i suoi amici. Mi piace immaginarlo sfilare su quel red carpet, che tante volte lo ha ospitato tra le file dei fotografi, con la sua camminata un po' goffa, ma accolto come una star. Una star umile e generosa”, ha dichiarato l'artista.

Nel 2019 Laika aveva realizzato un'altra opera dedicata a Pietro Coccia nei pressi della Festa del Cinema di Roma. A distanza di due anni, torna a rendere omaggio al fotografo a Venezia, **in occasione della presentazione del documentario 'Pietro il grande' di Antonello Sarno.**

La street artist Laika omaggia Pietro Coccia al Lido



VENEZIA - Nel cuore della 78ma Mostra, al **Lido di Venezia**, accanto al Palabiennale, è apparsa una nuova opera della street artist **Laika** che torna ad omaggiare, dopo quasi due anni, il fotografo **Pietro Coccia**, scomparso nel 2019.

“I Festival erano casa per Pietro e il Cinema la sua vita. Provo una gioia immensa sapendo che Pietro sarà protagonista di un documentario: è il più bel regalo che il cinema potesse fare a Pietro e a tutti i suoi amici. Mi piace immaginarlo sfilare su quel red carpet, che tante volte lo ha ospitato tra le file dei fotografi, con la sua camminata un po’ goffa, ma accolto come una star. Una star umile e generosa”, ha dichiarato l’artista.

Nel 2019 Laika aveva realizzato un’altra opera dedicata a Pietro Coccia nei pressi della Festa del Cinema di Roma. A distanza di due anni, torna a rendere omaggio al fotografo a Venezia, in occasione della presentazione del documentario **Pietro Il Grande** di Antonello Sarno, una produzione Agnus Dei e Istituto Luce.

16 AGOSTO 2021 09:33

Roma, "Le lacrime di Kabul": ecco l'ultima opera della street artist Laika, omaggio a Gino Strada

Ritratto un bimbo afghano, con bende sulla testa e sull'occhio destro, che si rivolge al fondatore di Emergency e dice di avere paura per le sorti del suo Paese



A Roma, in via **Andrea Provana**, è apparsa una nuova opera della **street artist Laika**, dal titolo: "**Le lacrime di Kabul (omaggio a Gino Strada)**". E' ritratto un bambino afghano, con bende sulla testa e sull'occhio destro, che si rivolge a Gino Strada e dice di avere paura. Il piccolo piange, le sue lacrime hanno il colore della bandiera afghana e rappresentano la sofferenza di un intero popolo. La paura di un futuro pieno di violenze e sofferenze.

All'interno del poster ci sono numerosi riferimenti al fondatore di **Emergency**, a cui Laika vuole rendere omaggio, ed è chiara la volontà da parte dell'artista di comunicare le sue preoccupazioni riguardo la presa dell'Afghanistan da parte dei talebani.

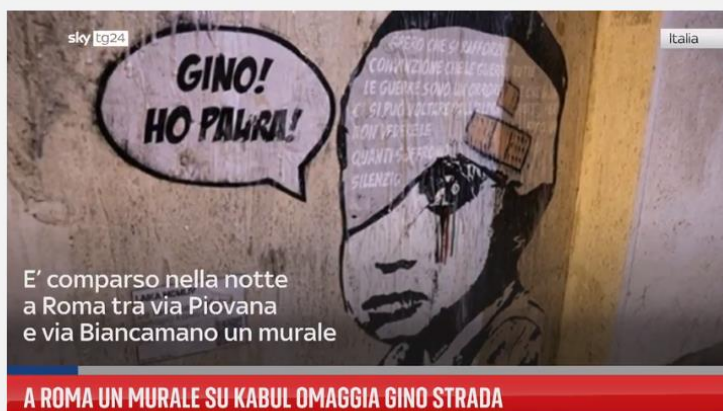
Le stesse preoccupazioni che **Gino Strada** ha raccontato nel suo ultimo articolo, pubblicato proprio il giorno della sua morte. "Nessuno più di Gino Strada può avere avuto idea di ciò che è stata la vita in Afghanistan negli ultimi 20 anni", dichiara Laika. "Un Paese nel quale ha vissuto in totale sette anni della sua vita e che oggi torna ad essere al centro dell'attenzione internazionale come totale fallimento degli Stati Uniti e dei paesi Nato, compresa l'Italia".

"Non posso immaginare - prosegue l'artista - cosa stia vivendo quel popolo in questo momento, però so che in Afghanistan non potranno più contare su un uomo che per quel paese ha dato tanto e che ha regalato al mondo un'organizzazione come Emergency che, nella sua storia, ha curato gratuitamente più di 11 milioni di persone. Gino Strada è un uomo dalla parte giusta della Storia e tutti noi non possiamo che dirgli grazie".

LAZIO

A Roma 'Lacrime di Kabul': l'ultimo murale di Laika è un omaggio a Gino Strada

16 ago 2021 - 09:13



E' comparso nella notte a Roma tra via Piovana e via Biancamano un murale

A ROMA UN MURALE SU KABUL OMAGGIA GINO STRADA

L'opera è comparsa la scorsa notte su di un muro della Capitale, tra via Andrea Provana e via Biancamano

E' comparsa la scorsa notte a Roma, tra via Andrea Provana e via Biancamano, una nuova opera della street artist Laika. Il murale, dal titolo 'Le Lacrime di Kabul (Omaggio a Gino Strada)', raffigura un bambino afghano con delle bende sulla testa e sull'occhio destro che si rivolge a Gino Strada dicendo di avere paura. Le lacrime del bambino hanno il colore della bandiera afghana e rappresentano la sofferenza del suo popolo. All'interno del poster ci sono numerosi riferimenti al fondatore di Emergency, che nel suo ultimo articolo, pubblicato proprio il giorno della sua morte, ha espresso le sue preoccupazioni per la situazione in Afghanistan.

Le parole della street artist

"Nessuno più di Gino Strada può avere avuto idea di ciò che è stata la vita in Afghanistan negli ultimi vent'anni", dichiara Laika. "Un paese nel quale ha vissuto in totale sette anni della sua vita e che oggi torna ad essere al centro dell'attenzione internazionale come totale fallimento degli Stati Uniti e dei paesi Nato, compresa l'Italia". "Non posso immaginare - prosegue l'artista - cosa stia vivendo quel popolo in questo momento, però so che in Afghanistan non potranno più contare su un uomo che per quel paese ha dato tanto e che ha regalato al mondo un'organizzazione come Emergency che, nella sua storia, ha curato gratuitamente più di 11 milioni di persone. Gino Strada è un uomo dalla parte giusta della Storia e tutti noi non possiamo che dirgli grazie".

Afghanistan. 'Le lacrime di Kabul', l'omaggio a Gino Strada della street artist Laika

"Gino! Ho Paura!" grida il bambino con le bende sulla testa e le lacrime con i colori della bandiera afghana



AFGHANISTAN. 'LE LACRIME DI KABUL', L'OMAGGIO DELLA STREET ARTIST LAIKA A GINO STRADA (LAPRESSE)

Nella notte del 15 Agosto, a Roma, in via Andrea Provana, all'angolo di via Biancamano, è apparsa una nuova opera della street artist Laika dal titolo 'Le Lacrime di Kabul (Omaggio a Gino Strada)'. L'opera raffigura un bambino afghano con delle bende sulla testa e sull'occhio destro che si rivolge a Gino Strada e dice di avere paura. Il bambino piange, le sue lacrime hanno il colore della bandiera afghana e rappresentano la sofferenza del suo popolo. La paura di un futuro pieno di ulteriori violenze e sofferenze. All'interno del poster ci sono numerosi riferimenti al fondatore di Emergency, a cui Laika vuole rendere omaggio, ed è chiara la volontà da parte dell'artista di comunicare le sue preoccupazioni riguardo la presa dell'Afghanistan da parte dei talebani. Le stesse preoccupazioni che Gino Strada ha raccontato nel suo ultimo articolo, pubblicato proprio [il giorno della sua morte](#).

"Nessuno più di Gino Strada può avere avuto idea di ciò che è stata la vita in Afghanistan negli ultimi vent'anni - dichiara Laika -. Un paese nel quale ha vissuto in totale sette anni della sua vita e che oggi torna ad essere al centro dell'attenzione internazionale come totale fallimento degli Stati Uniti e dei paesi Nato, compresa l'Italia". "Non posso immaginare - prosegue l'artista - cosa stia vivendo quel popolo in questo momento, però so che in Afghanistan non potranno più contare su un uomo che per quel paese ha dato tanto e che ha regalato al mondo un'organizzazione come Emergency che, nella sua storia, ha curato gratuitamente più di 11 milioni di persone. Gino Strada è un uomo dalla parte giusta della Storia e tutti noi non possiamo che dirgli grazie".



Via Andrea Provana Si intitola «Le lacrime di Kabul (omaggio a Gino Strada)» il murale della street artist **Laika** apparso a San Giovanni (foto LaPresse)

San Giovanni

Murale per il fondatore di Emergency «Gino, ho paura». Lacrime di Kabul

Un bimbo afghano con delle bende sulla testa e sull'occhio destro e che si rivolge direttamente a lui: «Gino, ho paura!». L'omaggio della street artist **Laika** a Gino Strada, morto il 13 agosto, è comparso la scorsa notte su un muro di via Andrea Provana, all'angolo di via Biancamano, a San Giovanni. «Le lacrime di Kabul (omaggio a Gino Strada)» è il titolo dell'opera: il piccolo paziente piange lacrime che hanno il colore della bandiera afghana e rappresentano la sofferenza del suo popolo. La paura di un futuro pieno di ulteriori

violenze e sofferenze. All'interno del murale ci sono numerosi riferimenti al fondatore di Emergency. «Nessuno più di Gino Strada può avere avuto idea di ciò che è stata la vita in Afghanistan negli ultimi 20 anni - spiega **Laika** -. Non posso immaginare cosa stia vivendo quel popolo in questo momento, però so che in Afghanistan non potranno più contare su un uomo che per quel paese ha dato tanto e che ha regalato al mondo un'organizzazione come Emergency».

Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 agosto, 14:14

VIDEO

Un bimbo afghano in lacrime nel murale per Strada: "Gino! Ho paura"

"Le Lacrime di Kabul", della street artist Laika a Roma vicino alla sede di Emergency

Video



"Le lacrime di Kabul": la nuova opera della street artista Laika è un omaggio a Gino Strada

di HuffPost

È apparsa nella notte del 15 Agosto, a Roma, in via Andrea Provana, all'angolo di via Biancamano. Al centro dell'opera un bambino afghano con delle bende sulla testa e sull'occhio destro che si rivolge al fondatore di Emergency e dice di avere paura

16 Agosto 2021



Un bambino afghano con delle bende sulla testa e sull'occhio destro che si rivolge a Gino Strada e dice di avere paura. Il bambino piange, le sue lacrime hanno il colore della bandiera afghana e rappresentano la sofferenza del suo popolo. La paura di un futuro pieno di ulteriori violenze e sofferenze. È questa la nuova opera della street artist laika dal titolo "Le lacrime di Kabul (Omaggio a Gino Strada)" comparsa nella notte del 15 Agosto, a Roma, in via Andrea Provana, all'angolo di via Biancamano.

L'artista ha inserito nell'opera diversi riferimenti al fondatore di Emergency recentemente [scomparso](#). Laika ha voluto comunicare le sue preoccupazioni riguardo la presa dell'Afghanistan da parte dei talebani. Le stesse preoccupazioni che Gino Strada ha raccontato nel suo ultimo articolo, pubblicato proprio il giorno della sua morte. "[...]Non mi sorprende questa situazione, come non dovrebbe sorprendere nessuno che abbia una discreta conoscenza dell'Afghanistan o almeno buona memoria. Mi sembra che manchino - meglio: che siano sempre mancate - entrambe. La guerra all'Afghanistan è stata - né più né meno - una guerra di aggressione iniziata all'indomani dell'attacco dell'11 settembre, dagli Stati Uniti a cui si sono accodati tutti i Paesi occidentali" scriveva Gino Strada nell'articolo pubblicato lo scorso 13 agosto.

“Nessuno più di Gino Strada può avere avuto idea di ciò che è stata la vita in Afghanistan negli ultimi vent'anni” commenta Laika. “Un paese nel quale ha vissuto in totale sette anni della sua vita e che oggi torna ad essere al centro dell'attenzione internazionale come totale fallimento degli Stati Uniti e dei paesi NATO, compresa l'Italia. Non posso immaginare – prosegue l'artista –cosa stia vivendo quel popolo in questo momento, però so che in Afghanistan non potranno più contare su un uomo che per quel paese ha dato tanto e che ha regalato al mondo un'organizzazione come Emergency che, nella sua storia, ha curato gratuitamente più di 11 milioni di persone. Gino Strada è un uomo dalla parte giusta della Storia e tutti noi non possiamo che dirgli grazie”.

A Roma "lacrime di Kabul": il murale della street artist Laika è un omaggio a Gino Strada



"In quello Stato non potranno più contare su un uomo che per quel paese ha dato tanto, ha regalato al mondo un'organizzazione come Emergency e, nella sua storia, ha curato gratuitamente più di 11 milioni di persone. Un uomo dalla parte giusta della Storia e tutti noi non possiamo che dirgli grazie"

Omaggio a Gino Strada, spunta a Roma il murales 'Le lacrime di Kabul'

Un bambino afgano con delle bende sulla testa e sull'occhio destro. Un bambino in lacrime che si rivolge a Gino Strada, dicendo di aver paura, e le sue lacrime hanno il colore della bandiera afgana. A Roma 'spunta' una nuova opera della street artist Laika dal titolo 'Le Lacrime di Kabul', un omaggio a Gino Strada, il fondatore di Emergency. Il murales, infatti, è stato realizzato a pochi passi dalla sede romana di Emergency. Ansa



IL GIORNALE DELL'ARTE



Il murales «Lacrime per Kabul» di Laika apparso a Roma

[REDAZIONE](#) | 16 agosto 2021

La street artist **Laika** omaggia Gino Strada e le **vittime di Kabul** con un murales apparso la scorsa notte in via Andrea Provana a Roma.

02 luglio, 12:08

ECONOMIA

Blitz di Laika a Francoforte: "Oggi e' piu' difficile immaginare il futuro"

Nella notte la street artist ha posizionato un'opera sotto l'Eurotower, sede della Bce





02 luglio, 12:08

ECONOMIA

Blitz di Laika a Francoforte: "Oggi e' piu' difficile immaginare il futuro"

Nella notte la street artist ha posizionato un'opera sotto l'Eurotower, sede della Bce



4 **LA STAMPA** DOMENICA 27 GIUGNO 2021

PRIMO PIANO

LA BATTAGLIA PER I DIRITTI

Decine di migliaia di giovani e giovanissimi sfilano nell'ultimo weekend del Pride Month
A Roma apre la parata uno striscione con il "Cristo Lgbt+", a Milano centinaia di bandiere

Il popolo arcobaleno incalza il Parlamento “Subito la legge Zan”



ROMA

Ieri vicino al Vaticano è apparsa una nuova opera della street artist **Laika:due** guardie svizzere innamorate con un cuore arcobaleno



FILIP



26 GIUGNO 2021 17:48

Pride, a Roma il bacio tra due guardie svizzere compare su un muro a due passi dal Vaticano



(10)



LEGGI DOPO



CLICCA PER GUARDARE TUTTE LE FOTO DELLA GALLERY

In via della stazione di San Pietro, a pochi metri dalla Santa Sede, è apparsa una nuova opera della street artist Laika che ritrae due guardie svizzere in atteggiamento romantico con un cuore arcobaleno sullo sfondo. Nel giorno del Roma Pride, il poster vuole essere l'ironico riassunto di questa settimana: il tentativo di ingerenza da parte della Chiesa (poi rientrato) nella politica italiana non è passato inosservato agli occhi dell'artista. "Oggi è il giorno del Pride nella mia città ed è fondamentale difendere più che mai una proposta di legge come il ddl Zan che serve a tutelare tante, troppe persone, che sono vittime di episodi di odio", dice Laika. "Chiunque deve sentirsi libero di amare il suo prossimo, senza timori o paure. Chi afferma che il decreto Zan porterà a una limitazione della libertà di parola dimostra di non aver capito nulla o, peggio, si attacca a delle motivazioni pretestuose per nascondere la sua omofobia. In questo giorno speciale, amiamoci e, come diceva "qualcuno" "Volemosse bene". Abbasso l'omotransfobia. Buon Pride a tutti", conclude l'artista

Laika, la mia opera contro l'omotransfobia

vicino alla Santa Sede, con guardie svizzere che si baciano



Redazione ANSAROMA

26 giugno 2021 16:53NEWS

(ANSA) - ROMA, 26 GIU - In via della stazione di San Pietro, a pochi metri dalla Santa Sede, è apparsa una nuova opera della Street Artist Laika che ritrae due guardie svizzere in atteggiamento romantico con un cuore arcobaleno sullo sfondo. Il poster vuole essere l'ironico riassunto di questa settimana: il tentativo di ingerenza da parte della Chiesa (poi rientrato) nella politica del nostro paese non è passato inosservato agli occhi dell'artista.

"Oggi è il giorno del Pride nella mia città ed è fondamentale difendere più che mai una proposta di legge come il DDL Zan che serve a tutelare tante, troppe persone, che sono vittime di episodi di odio", dice LAIKA. "Chiunque deve sentirsi libero di amare il suo prossimo, senza timori o paure. Chi afferma che il decreto Zan porterà ad una limitazione della libertà di parola dimostra di non aver capito nulla o, peggio, si attacca a delle motivazioni pretestuose per nascondere la sua omofobia. In questo giorno speciale, amiamoci e, come diceva 'qualcuno'... 'VOLEMOSE BENE'. Abbasso l'omotransfobia. BUON PRIDE A TUTTI", conclude l'artista. (ANSA).

Vicino al Vaticano due guardie svizzere che si baciano: la nuova opera di Laika



Nel giorno del gay pride di Roma il messaggio dell'artista contro l'omotransfobia: 'volemose bene'

ROMA – “Oggi, 26 giugno, in via della stazione di San Pietro, a pochi metri dalla Santa Sede, è apparsa una nuova opera della Street Artist **Laika** che ritrae **due guardie svizzere in atteggiamento romantico** con un cuore arcobaleno sullo sfondo. Il poster vuole essere l'ironico riassunto di questa settimana: il tentativo di ingerenza da parte della Chiesa (poi rientrato) nella politica del nostro Paese non è passato inosservato agli occhi dell'artista”. Lo fa sapere in una nota la stessa artista.

“Oggi è il giorno del Pride nella mia città- scrive Laika- ed è fondamentale difendere più che mai una **proposta di legge come il DDL Zan** che serve a tutelare tante, troppe persone, che sono vittime di episodi di odio. Chiunque deve sentirsi libero di amare il suo prossimo, senza timori o

paure. Chi afferma che il decreto Zan porterà ad una limitazione della libertà di parola dimostra di non aver capito nulla o, peggio, si attacca a delle motivazioni pretestuose per nascondere la sua omofobia. In questo giorno speciale, amiamoci e, come diceva 'qualcuno': 'volemose bene'. Abbasso l'omotransfobia. **Buon pride a tutti**".

ROMA

Murale di Laika contro l'omotransfobia: il bacio tra le due guardie svizzere



A Monti la nuova opera della street artist nel giorno del Pride

Ansa / CorriereTv

Laika ha dato colore ad un altro muro della Capitale: alle spalle di San Pietro, due guardie svizzere sono state immortalate nel murales dello street artist che con quest'opera vuole sostenere la lotta all'omotransfobia.

la Repubblica

Il bacio tra due guardie svizzere: vicino a San Pietro la nuova opera della street artist Laika nel giorno del Gay Pride a sostegno del Ddl Zan



L'artista ha spiegato in un post il suo nuovo dipinto: "Oggi è il giorno del pride nella mia città ed è fondamentale difendere più che mai una proposta di legge che serve a tutelare tante, troppe persone, che sono vittime di episodi di odio"

Laika, la mia opera contro l'omotransfobia

vicino alla Santa Sede, con guardie svizzere che si baciano



ROMA, 26 GIU - In via della stazione di San Pietro, a pochi metri dalla Santa Sede, è apparsa una nuova opera della Street Artist Laika che ritrae due guardie svizzere in atteggiamento romantico con un cuore arcobaleno sullo sfondo. Il poster vuole essere l'ironico riassunto di questa settimana: il tentativo di ingerenza da parte della Chiesa (poi rientrato) nella politica del nostro paese non è passato inosservato agli occhi dell'artista. "Oggi è il giorno del Pride nella mia città ed è fondamentale difendere più che mai una proposta di legge come il DDL Zan che serve a tutelare tante, troppe persone, che sono vittime di episodi di odio", dice LAIKA. "Chiunque deve sentirsi libero di amare il suo prossimo, senza timori o paure. Chi afferma che il decreto Zan porterà ad una limitazione della libertà di parola dimostra di non aver capito nulla o, peggio, si attacca a delle motivazioni pretestuose per nascondere la sua omofobia. In questo giorno speciale, amiamoci e, come diceva 'qualcuno'... 'VOLEMOSE BENE'. Abbasso l'omotransfobia. BUON PRIDE A TUTTI", conclude l'artista. (ANSA).

Un bacio tra guardie svizzere: l'inno all'amore della street artist Laika, contro l'omotransfobia

Nel giorno del Roma Pride a pochi metri dalla Santa Sede è apparsa la nuova opera della street artist e attivista Laika: sono due guardie svizzere in atteggiamento romantico con un cuore arcobaleno alle loro spalle.



Giugno è il mese del Pride, non del Gay Pride come veniva chiamato un tempo: quello che si vuole ricordare con questa serie di eventi è che i diritti sono di tutti. Il Pride è la festa dell'inclusione, dell'uguaglianza e dell'accettazione, una manifestazione pubblica aperta a tutti, indipendentemente dall'orientamento sessuale. Quest'anno la questione della lotta alla discriminazione è particolarmente calda, non solo perché la cronaca ha testimoniato nuovamente quanto siano diffuse le violenze nei confronti di trans, gay e lesbiche. Si parla tanto anche del DDL Zan, una legge pensata proprio per contrastare la carica di odio che oggi ancora attraversa l'Italia da nord a sud. In

questi giorni ad accentuare le polemiche ci ha pensato anche il Vaticano: la Santa Sede ha contestato la legge contro l'omotransfobia. Il riassunto di tutti questi elementi sta nell'opera della street artist Laika, comparsa a Roma in via della stazione di San Pietro, a pochi metri dalla Santa Sede. L'ha realizzata nell'anniversario dei moti di Stonewall del 1969, quelli che hanno dato avvio al movimento di liberazione omosessuale e in onore del quale ogni anno a giugno si organizza il Pride.

Street art contro l'omotransfobia

Due guardie svizzere, con addosso l'inconfondibile uniforme, si scambiano un bacio con un cuore arcobaleno sullo sfondo. La nuova opera di Laika riassume perfettamente l'attualità ed è un chiaro riferimento al tentativo da parte della Santa Sede di interferire con le decisioni dello Stato in merito al DDL Zan. Questa ingerenza ha sollevato molte polemiche, a pochi giorni dagli eventi principali del Pride di sabato 26 giugno. "Nessuno ha il diritto di spiegare ad un'altra persona come e chi deve essere o amare. Come nessuna Chiesa può cercare di influenzare le scelte di un Paese. Combattiamo l'omotransfobia": questo il messaggio della street art pubblicato su Instagram.

in foto: la street artist e attivista Laika



Laika è un'attaccina romana attiva dal 2019: così si definisce modestamente lei stessa. Non si sa chi si nasconde dietro la sua maschera bianca e la sua parrucca rossa, ma è certamente una donna che con ironia interpreta la realtà e l'attualità. Con i suoi poster, adesivi, murales, graffiti e quadri

affronta tematiche leggere e serie in una chiave tutta sua e non ha risparmiato nessuno nelle sue opere: Matteo Salvini, Silvio Berlusconi, Greta Thunberg, Daniele De Rossi, Giulio Regeni, Boris Johnson e Fidel Castro. Per poter esprimere davvero in modo libero le sue idee ha scelto l'anonimato totale: di lei non si conosce neppure l'età o il quartiere di provenienza. Si è ritagliata uno spazio in un mondo che è ancora molto connotato 'al maschile' ed è oggi un'attivista molto nota nell'ambiente dell'arte urbana. La sua nuova opera vuole smuovere le coscienze e ribadire che il diritto all'amore è un diritto di tutti, da esercitare senza limitazioni, paure, vergogna o timori.



Laika, la mia opera contro l'omotransfobia



(ANSA) - ROMA, 26 GIU - In via della stazione di San Pietro, a pochi metri dalla Santa Sede, è apparsa una nuova opera della Street Artist Laika che ritrae due guardie svizzere in atteggiamento romantico con un cuore arcobaleno sullo sfondo. Il poster vuole essere l'ironico riassunto di questa settimana: il tentativo di ingerenza da parte della Chiesa (poi rientrato) nella politica del nostro paese non è passato inosservato agli occhi dell'artista. "Oggi è il giorno del Pride nella mia città ed è fondamentale difendere più che mai una proposta di legge come il DDL Zan che serve a tutelare tante, troppe persone, che sono vittime di episodi di odio", dice LAIKA. "Chiunque deve sentirsi libero di amare il suo prossimo, senza timori o paure. Chi afferma che il decreto Zan porterà ad una limitazione della libertà di parola dimostra di non aver capito nulla o, peggio, si attacca a delle motivazioni pretestuose per nascondere la sua omofobia. In questo giorno speciale, amiamoci e, come diceva 'qualcuno'... 'VOLEMOSE BENE'. Abbasso l'omotransfobia. BUON PRIDE A TUTTI", conclude l'artista. (ANSA)

Agente col manganello contro la folla: "Don't visit Egypt", è il nuovo murale omaggio a Patrick Zaki



Nuova opera dell'artista Laika, realizzata nei pressi dell'ambasciata egiziana a Roma. Un invito a "evitare l'Egitto" e a mantenere alta l'attenzione sul caso Zaki

Un nuovo murale invoca libertà per Patrick Zaki, lo studente dell'Università di Bologna da quasi 500 giorni rinchiuso in un carcere di Tora, al Cairo, accusato dal regime egiziano di propaganda sovversiva su internet. Nell'opera dell'artista Laika, realizzata nei pressi dell'ambasciata egiziana a Roma, è ritratto un agente col manganello in mano contro la folla e la scritta "Don't visit Egypt" e l'hashtag #freePatrickZaki. La detenzione di Zaki, oggi compie 30 anni, continua. L'udienza per la scarcerazione è rimandata di continuo, con conferme di custodia cautelare di 45 giorni. L'ultima risale allo scorso 2 giugno



Oltre all'indignazione internazionale, anche l'arte manifesta. Non è la prima volta per Laika. Nella notte tra il 10 e l'11 febbraio a Roma in via Salaria, proprio davanti alla sede dell'Ambasciata d'Egitto, l'artista ha dedicato a Zaki e Giulio Regeni un murale: "Stavolta andrà tutto bene" con Regeni che cinge in un abbraccio Zaki. Probabilmente, il miglior augurio di compleanno.

Street artist Laika torna per Zaki, “Don’t visit Egypt”

A Roma nei pressi
dell’ambasciata
rivisitazione vecchio
poster



(ANSA) - ROMA, 16 GIU - A

Roma, in via Salaria, nei pressi dell’ingresso dell’ambasciata d’Egitto, è stato affisso un nuovo poster della street artist Laika. L’opera, intitolata “Don’t visit Egypt”, è una rivisitazione di un vecchio poster egiziano che promuove il turismo: sullo sfondo si scorge l’ombra di un militare che picchia una persona.

In alto, viene riportata la scritta “45 days special offer”, un chiaro riferimento al caso di Patrick Zaki, imprigionato nelle carceri egiziane da febbraio 2020 e ancora in attesa di processo, che gli viene rinviato ogni 45 giorni, di fatto condannandolo ad una pena mai comminata da nessun giudice.

“Oggi Patrick compie 30 anni. L’ultimo anno e mezzo lo ha passato da detenuto, scontando una pena inumana, in un’agonia scadenzata dalle udienze che ogni 45 giorni posticipano l’inizio del processo. Ricordiamo che Zaki è accusato di minaccia alla sicurezza nazionale, incitamento alle proteste illegali, sovversione, diffusione di false notizie e propaganda per il terrorismo. Tutto questo solo per aver scritto alcuni post su Facebook - ha dichiarato Laika -. È inaccettabile che venga tollerata una tale situazione, che l’Italia, dopo l’omicidio di Giulio Regeni, con tutto ciò che sta succedendo a Patrick e sapendo delle continue violazioni dei diritti umani che avvengono in Egitto, continui ad avere relazioni politiche ed economiche con questo Stato. Il mio invito provocatorio è dunque (se dovessero allentare le restrizioni) di non andare in vacanza in Egitto, per non essere, almeno noi, semplici cittadini, complici di quel regime”. (ANSA).

Patrick Zaki, a Roma l'opera della street artist Laika protesta per detenzione

In occasione del compleanno del giovane un poster che recita 'Don't Visit Egypt'



La **street artist Laika** celebra il trentesimo compleanno di **Patrick Zaki** richiamando l'attenzione sulla detenzione del ragazzo. Questa mattina a Roma, in via Salaria, nei pressi dell'ingresso dell'ambasciata d'Egitto, è infatti stato affisso un nuovo poster dell'artista. L'opera, intitolata **"Don't visit Egypt"**, è una rivisitazione di un vecchio poster egiziano che promuoveva il turismo: sullo sfondo si scorge l'ombra di un militare che picchia una persona. In alto, viene riportata la scritta **"45 days special offer"**, un chiaro riferimento al caso di Patrick Zaki, imprigionato nelle carceri egiziane da febbraio 2020 e ancora in attesa di processo, che gli viene rinviato ogni 45 giorni.

La Street artist Laika torna a denunciare la detenzione di Zaki

Il nuovo poster dell'artista "Don't visit Egypt" è stato affisso questa mattina a Roma, in via Salaria, nei pressi dell'ingresso dell'ambasciata d'Egitto

AGI - "Don't visit Egypt", è il poster della street artisti Laika che è stato affisso questa mattina a Roma, in via Salaria, nei pressi dell'ingresso dell'ambasciata d'Egitto per protesta contro la detenzione di Patrick Zaki. L'opera con questo titolo è una rivisitazione di un vecchio poster egiziano che promuove invece il turismo: sullo sfondo si



scorge l'ombra di un militare che picchia una persona. In alto, viene riportata la scritta "45 days special offer", un chiaro riferimento al caso Zaki, nelle carceri egiziane da febbraio 2020 e ancora in attesa di processo, che gli viene rinviato ogni 45 giorni, di fatto condannandolo ad una pena mai comminata da nessun giudice.

"Oggi Patrick compie 30 anni. L'ultimo anno e mezzo lo ha passato da detenuto, scontando una pena inumana - dichiara Laika - in un'agonia scadenzata dalle udienze che ogni 45 giorni posticipano l'inizio del processo. Ricordiamo che Zaki è accusato di minaccia alla sicurezza nazionale, incitamento alle proteste illegali, sovversione, diffusione di false notizie e propaganda per il terrorismo. Tutto questo solo per aver scritto alcuni post su Facebook. E' inaccettabile che venga tollerata una tale situazione, che l'Italia, dopo l'omicidio di Giulio Regeni, con tutto ciò che sta succedendo a Patrick e sapendo delle continue violazioni dei diritti umani che avvengono in Egitto, continui ad avere relazioni politiche ed economiche con questo Stato". "Il mio invito provocatorio - conclude Laika - è dunque (se dovessero allentare le restrizioni) di non andare in vacanza in Egitto, per non essere, almeno noi, semplici cittadini, complici di quel regime".

LA STREET ARTIST LAIKA TORNA A DENUNCIARE LA DETENZIONE DI ZAKI: "DON'T VISIT EGYPT"

Un affissione provocatoria presso l'ambasciata d'Egitto a Roma per una buona causa: la liberazione di Patrick Zaki



Questa mattina a Roma, in via Salaria, nei pressi dell'ingresso dell'ambasciata d'Egitto, è stato affisso un nuovo poster della street artist Laika. L'opera, intitolata "Don't visit Egypt", è una rivisitazione di un vecchio poster egiziano che promuove il turismo: sullo sfondo si scorge l'ombra di un militare che picchia una persona. In alto, viene riportata la scritta "45 days special offer", un chiaro riferimento al caso di Patrick Zaki, imprigionato nelle carceri egiziane da febbraio 2020 e ancora in attesa di processo, che gli viene rinviato ogni 45 giorni, di fatto condannandolo a una pena mai comminata da nessun giudice. «Oggi Patrick compie 30 anni. L'ultimo anno e mezzo lo ha passato da detenuto, scontando una pena inumana, in un'agonia scadenzata dalle udienze che ogni 45 giorni posticipano l'inizio del processo. Ricordiamo che Zaki è accusato di minaccia alla sicurezza nazionale, incitamento alle proteste illegali, sovversione, diffusione di false notizie e propaganda per il terrorismo. Tutto questo solo per aver scritto alcuni post su Facebook», ha dichiarato Laila. «È inaccettabile che venga tollerata una tale situazione, e che l'Italia, dopo l'omicidio di Giulio Regeni e con tutto ciò che sta succedendo a Patrick e delle continue violazioni dei diritti umani che avvengono in Egitto, continui ad avere relazioni politiche ed economiche con questo Stato. Il mio invito provocatorio è dunque (se dovessero allentare le restrizioni) di non andare in vacanza in Egitto, per non essere, almeno noi, semplici cittadini, complici di quel regime».



Street artist Laika torna per Zaki, “Don’t visit Egypt”

A Roma nei pressi dell’ambasciata rivisitazione vecchio poster



ROMA, 16 GIU - A Roma, in via Salaria, nei pressi dell’ingresso dell’ambasciata d’Egitto, è stato affisso un nuovo poster della street artist Laika. L’opera, intitolata “Don’t visit Egypt”, è una rivisitazione di un vecchio poster egiziano che promuove il turismo: sullo sfondo si scorge l’ombra di un militare che picchia una persona. In alto, viene riportata la scritta “45 days special offer”, un chiaro riferimento al caso di Patrick Zaki, imprigionato nelle carceri egiziane da febbraio 2020 e ancora in attesa di processo, che gli viene rinviato ogni 45 giorni, di fatto condannandolo ad una pena mai comminata da nessun giudice. “Oggi Patrick compie 30 anni. L’ultimo anno e mezzo lo ha passato da detenuto, scontando una pena inumana, in un’agonia scadenzata dalle udienze che ogni 45 giorni posticipano l’inizio del processo. Ricordiamo che Zaki è accusato di minaccia alla sicurezza nazionale, incitamento alle proteste illegali, sovversione, diffusione di false notizie e propaganda per il terrorismo. Tutto questo solo per aver scritto alcuni post su Facebook - ha dichiarato Laika -. È inaccettabile che venga tollerata una tale situazione, che l’Italia, dopo l’omicidio di Giulio Regeni, con tutto ciò che sta succedendo a Patrick e sapendo delle continue violazioni dei diritti umani che avvengono in Egitto, continui ad avere relazioni politiche ed economiche con questo Stato. Il mio invito provocatorio è dunque (se dovessero allentare le restrizioni) di non andare in vacanza in Egitto, per non essere, almeno noi, semplici cittadini, complici di quel regime”. (ANSA).

“La riforma del lavoro diventi la priorità senza sicurezza non può esserci futuro”



Un murales di denuncia sulla sicurezza sul lavoro realizzato dalla Street Artist **Laika** a Roma



Morte Luana D'Orazio, a San Lorenzo la denuncia della street artist Laika: "Il prossimo potresti essere tu"



(agf)

Il disegno è incorniciato con dei fili di tessuto per ricordare l'operaia morta tragicamente in uno stabilimento tessile a Prato.

07 MAGGIO 2021 1 MINUTI DI LETTURA

Nella serata del 6 maggio è comparsa nel quartiere San Lorenzo, in largo degli Osci, una nuova opera di Laika. L'artista ha raffigurato su un pannello di legno la figura di un'operaia con uno specchio al posto del volto, che tiene in mano un cartello con su scritto "il prossimo potresti essere tu". Il pannello su cui è stato riprodotto il disegno è incorniciato con dei fili di tessuto per ricordare Luana D'Orazio, che lavorava proprio in uno stabilimento tessile a Prato.



(ansa)

"La piaga delle morti sul lavoro da sempre attanaglia il nostro Paese, con una media, secondo Inail, di due decessi ogni giorno nel 2021 - commenta la street artist -. L'infinita strage delle morti bianche e il tema della sicurezza sul lavoro riguardano tutti noi. Non possiamo lasciare che a combattere siano solo le famiglie delle vittime. In questi giorni si è parlato [molto della morte di Luana D'Orazio](#) ma dobbiamo renderci conto che in Italia di Luana ce ne sono almeno due per ogni giorno dell'anno.

Rimanere nel silenzio e nell'indifferenza contribuisce a rendere questa piaga senza fine".



Il murale

Un uomo passa accanto all'opera di Laika, street artist italiana, comparsa a Roma vicino al quartier generale della Federcalcio di Via Allegri. S'intitola «Il golpe fallito» e raffigura il presidente della Juventus Andrea Agnelli che buca un pallone da calcio: l'immagine che riassume il senso della Superleaga, un progetto fallito nell'arco di quarantotto ore (Afp)

Superflop



Il murale realizzato a Roma

AA e il coltello dorato

A Roma, non lontano dalla sede della Figg, è comparso questo murale, realizzato dalla street artist Laika MCMLIV. Andrea Agnelli con un coltello dorato buca un pallone: metafora fin troppo chiara

GIOVEDÌ 22 APRILE 2021

REDAZIONE: Galleria San Federico 16, Torino 10121 - Tel. 011/2170606 - Fax 011/2170622 - E-mail: corrieretorino@rcs.it - PUBBLICITÀ: pubblicitatorino@rcs.it

Distribuito con Il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

C

«Il Golpe fallito»



L'opera dell'artista **Laila** denominata «Il Golpe fallito», apparsa a Roma vicino alla sede delle Federcalcio, raffigurante Agnelli che buca un pallone

20

Libero
giovedì
22 aprile
2021

LiberoSport

VITTIMA DEL DELIRIO DI ONNIPOTENZA

AGNELLI ARROSTO

Il murales raffigurante Andrea Agnelli è comparso ieri in via Giulio Caccini, a Roma, dietro la sede Figg



30 **LA STAMPA** GIOVEDÌ 22 APRILE 2021

SPORT

IL PRESIDENTE BIANCONERO E IL NAUFRAGIO DELLA SUPER LEGA



ANSA

Golpe fallito
È il titolo del murales realizzato a Roma, vicino la sede della Figc, da Laika, nome di punta della street art della capitale. L'opera mostra Agnelli che buca un pallone facendo tramontare l'ipotesi della Super lega

SuperLega

Murale contro Agnelli vicino alla sede della Figc

Realizzato dalla Street Artist Laika MCMLIV: "SuperLega è la morte del calcio"

Credits © Agenzia Dire



Murale di Andrea Agnelli

Nella serata di ieri e' comparso in via Giulio Caccini, a Roma, dietro della sede della FIGC, un poster realizzato dalla Street Artist Laika MCMLIV raffigurante il presidente della Juventus Andrea Agnelli che con un coltello buca un pallone. Il murale e' contro il progetto per la creazione della Superlega.

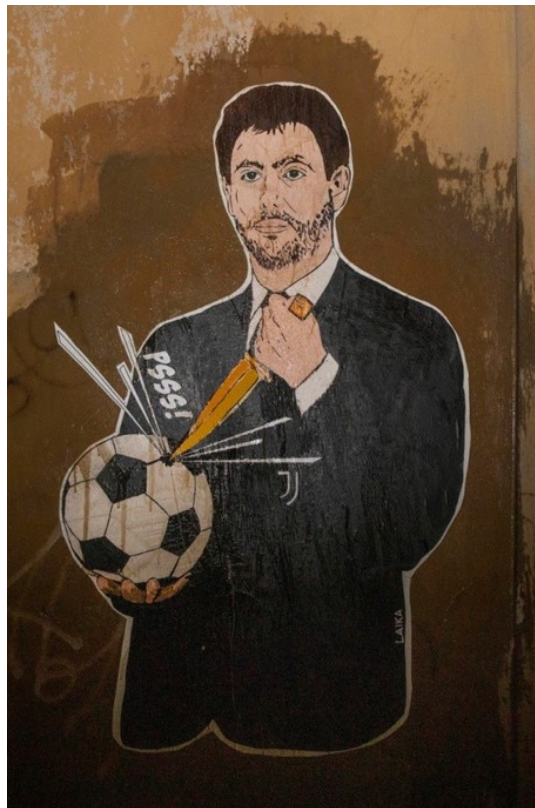
"Il tentativo di creare una competizione a invito riservata ai club piu' ricchi e' la morte dei sogni dei tifosi di tutto il mondo. È la morte del calcio stesso".

"Lo sport dovrebbe insegnare che con la fantasia, il talento e l'allenamento tutti possono provare a vincere. La Superlega, in nome di un business sempre piu' monopolizzato, sconfessa definitivamente questo sogno. Solo l'idea che sia stato pensato fa paura perche' tutto cio' non riguarda solo il calcio", ha dichiarato l'artista.

ANSAit

Superlega: Agnelli buca un pallone, murales vicino a Figc

Opera di Laika, street artist romana, 'voleva bruciarci sogni'



(ANSA) - ROMA, 21 APR - "Il Golpe fallito". È questo il titolo del murales comparso ieri sera in via Caccini a Roma, vicino la sede della Figc in via Allegri, ad opera di Laika, uno dei nomi di punta della street art romana.

L'opera mostra Andrea Agnelli che buca un pallone facendo definitivamente tramontare l'ipotesi della Superlega. "Hanno provato a dare il colpo di grazia al gioco più bello del mondo, a distruggere il principio fondante dello sport per cui tutti possono partecipare e vincere - si legge nella didascalia postata sui social -. E invece i 'fedeli alla tribù' stavolta hanno avuto la meglio sui loschi affari di chi voleva bucarci i sogni". "Il tentativo di creare una competizione a invito riservata ai club più ricchi è la morte dei sogni dei tifosi di tutto il mondo - è invece il commento di Laika -, ed è la morte del calcio stesso. Lo sport dovrebbe insegnare che con la fantasia, il talento e l'allenamento tutti possono provare a vincere. La Superlega, in nome di un business sempre più monopolizzato, sconfessa definitivamente questo sogno". (ANSA).

agi

agenzia italia

Super League, così è fallito il golpe dei super ricchi

È durato appena 48 ore il sogno di Andrea Agnelli, e dei padroni di altri 11 club più ricchi (e indebitati) del mondo, di creare un proprio torneo fuori dalla Uefa

di Andrea Cauti



Superlega, a Roma compare un murale contro Andrea Agnelli



- [Marco Melli](#)
- [21 Aprile 2021](#)

Nel poster della street artist Laika il numero uno della Juventus è raffigurato mentre buca un pallone con un coltello. "Questa è la morte del calcio"

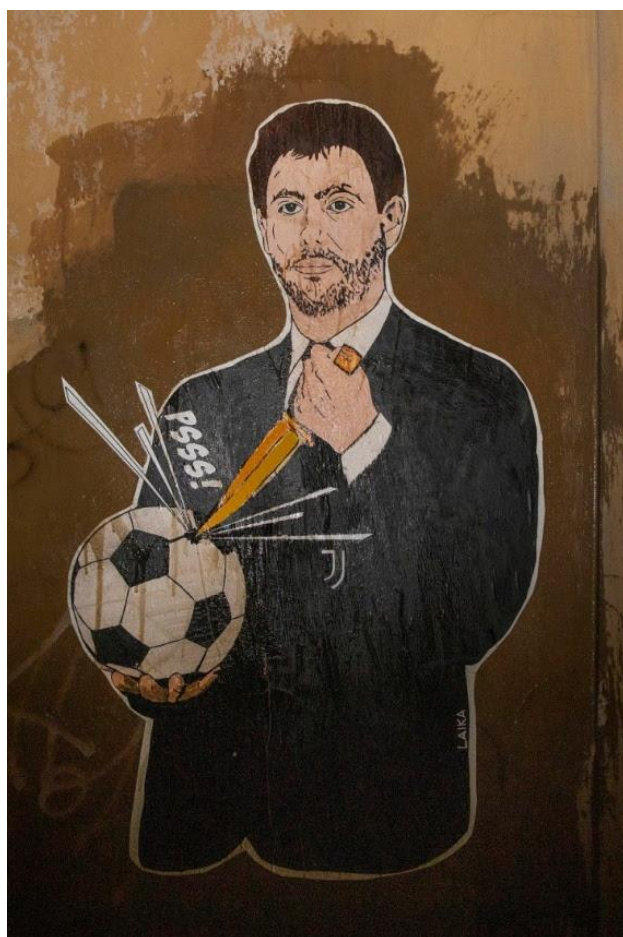
ROMA – Un **murale contro Andrea Agnelli** e il progetto della **Superlega** è comparso ieri sera in via Giulio Caccini, a Roma, dietro della sede della Federcalcio. Il poster, realizzato dalla street artist **Laika MCMLIV**, raffigura il presidente della Juventus che **con un coltello buca un pallone**. Agnelli fa parte del board che ha creato la nuova competizione ed è stato nominato **vicepresidente della Superlega**. Il numero uno del Real Madrid **Florentino Perez** è invece stato designato presidente. Dopo il **ritiro dei sei club inglesi** che avrebbero dovuto far parte del gruppo dei dodici fondatori del nuovo torneo, tra cui le italiane Juventus, Inter e Milan, **il progetto ha subito una frenata ed è stato congelato**.



L'ARTISTA: "LA SUPERLEGA È LA MORTE DEL CALCIO"

"Il tentativo di creare una competizione a invito riservata ai club più ricchi è la morte dei sogni dei tifosi di tutto il mondo. **È la morte del calcio stesso**. Lo sport dovrebbe insegnare che con la fantasia, il talento e l'allenamento tutti possono provare a vincere. La Superlega, in nome di un business sempre più monopolizzato, sconfessa definitivamente questo sogno. Solo l'idea che sia stato pensato fa paura perché tutto ciò non riguarda solo il calcio", ha dichiarato **l'autrice del murale Laika MCMLIV**.

La Superlega si sgonfia: tutti i club in fila a chiedere scusa



A ROMA MURALE CONTRO ANDREA AGNELLI

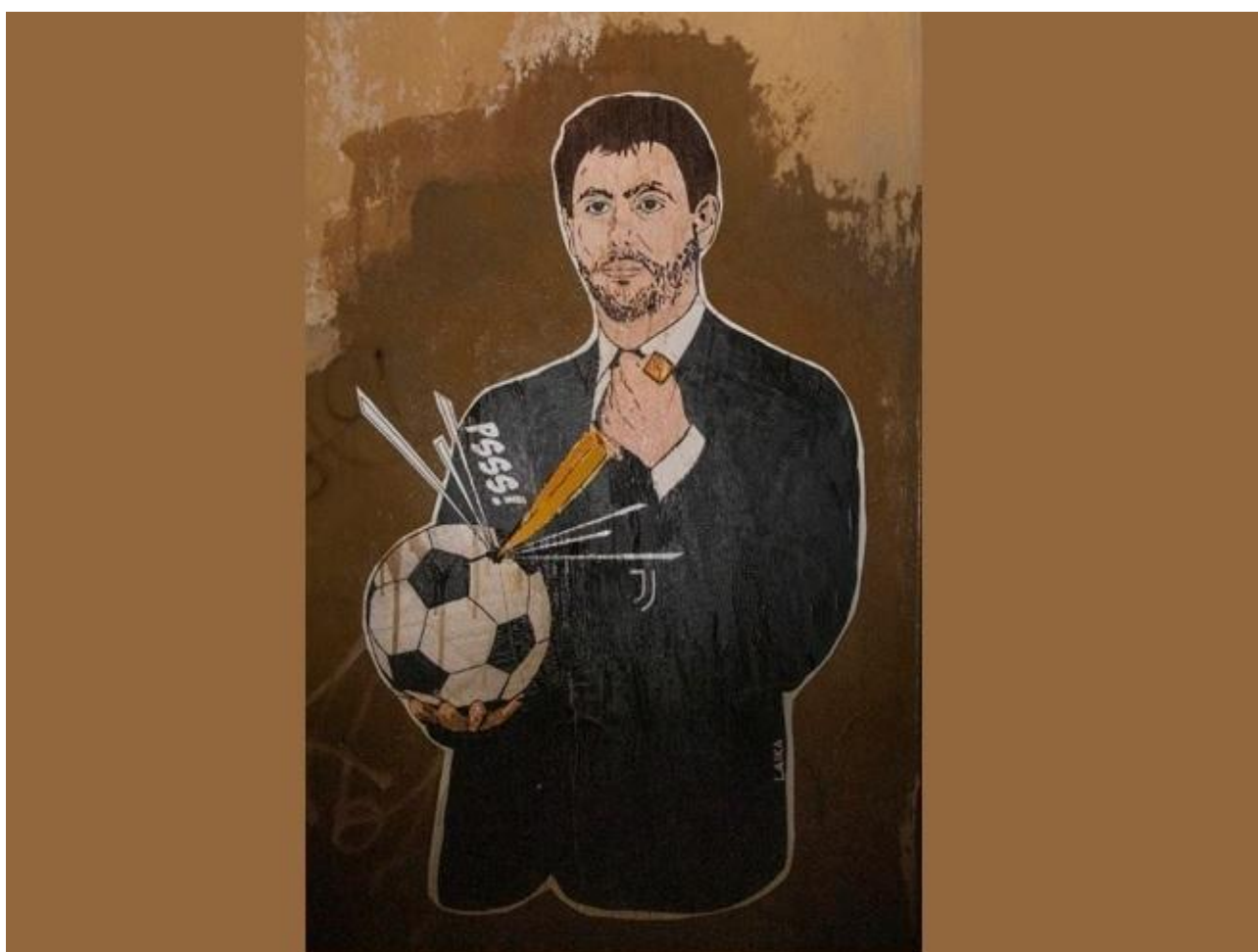
Nella serata di ieri è comparso in via Giulio Caccini, a Roma, dietro della sede della FIGC, **un poster realizzato dalla Street Artist Laika MCMLIV raffigurante il presidente della Juventus Andrea Agnelli che con un coltello buca un pallone. Il murale è contro il progetto per la creazione della Superlega.** “Il tentativo di creare una competizione a invito riservata ai club più ricchi è la morte dei sogni dei tifosi di tutto il mondo. È la morte del calcio stesso. Lo sport dovrebbe insegnare che con la fantasia, il talento e l’allenamento tutti possono provare a vincere. La Superlega, in nome di un business sempre più monopolizzato, sconfessa definitivamente questo sogno. Solo l’idea che sia stato pensato fa paura perché tutto ciò non riguarda solo il calcio”, ha dichiarato l’artista.

ROMA

Superlega, Andrea Agnelli «pugnala» il pallone nel murale «La morte del calcio»

L'opera della street artist Laika MCMLIV dietro la sede della Figc: «Lo sport dovrebbe insegnare che con fantasia, talento e allenamento tutti possono provare a vincere»

di Salvatore Riggio



Martedì sera a Roma, dietro la sede della Figc, in via Giulio Caccini, è spuntato un murales che raffigura [Andrea Agnelli, presidente della Juventus, con un coltello che buca il pallone. È ritenuto responsabile, assieme a Florentino Perez del Real Madrid](#) del lancio del progetto ([poi naufragato](#)) della **Superlega**.

Superlega, Allegri buca il pallone: ecco l'opera della street artist Laika

Nella serata del 20 aprile dietro la sede della Figc è comparso un poster realizzato dall'artista raffigurante il presidente della Juve mentre buca con un coltello un pallone



● 21.04.2021 15:59

ROMA - Nella serata del **20 aprile** è comparso in **via Giulio Caccini**, dietro la **sede della FIGC**, un poster realizzato dalla **Street Artist** artista **Laika MCMLIV** raffigurante il presidente della Juventus **Andrea Agnelli** che con un coltello buca un pallone. Il riferimento è alla notizia della creazione della **Superlega**. *"Il tentativo di creare una competizione a invito riservata ai club più ricchi è la morte dei sogni dei tifosi di tutto il mondo. È la morte del calcio stesso. Lo sport dovrebbe insegnare che con la fantasia, il talento e l'allenamento tutti possono provare a vincere. La Superlega, in nome di un business sempre più monopolizzato, sconfessa definitivamente questo sogno"*, ha dichiarato l'artista.

TUTTOSPORT



Superlega, Agnelli che buca il pallone diventa un murales

A Roma, a pochi metri dalla sede della Figc, compare il disegno dell'artista Laika contro la Superleague e il presidente della Juve

Il Messaggero

Agnelli buca il pallone: a Roma l'opera della street artist Laika contro la SuperLega



Un poster in cui Andrea Agnelli – presidente della Juventus – impugna un coltello bucando un pallone. È questa la reazione alla notizia della creazione della Superlega di Laika. Il poster è apparso nella serata del 20 aprile in via Giulio Caccini, a Roma, dietro la sede della FIGC. «Il tentativo di creare una competizione a invito riservata ai club più ricchi è la morte dei sogni dei tifosi di tutto il mondo. – ha dichiarato l'artista - È la morte del calcio stesso. Lo sport dovrebbe insegnare che con la fantasia, il talento e l'allenamento tutti possono provare a vincere. La Superlega, in nome di un business sempre più monopolizzato, sconfessa definitivamente questo sogno».

SPORT CALCIO • JUVENTUS FC • ROMA • STREET ART

“Il Golpe fallito” della Superlega, vicino la sede della Figc spunta il murales di Agnelli che buca un pallone – Le foto

21 APRILE 2021 - 17:11

di Redazione



“Il Golpe fallito”, questo il titolo del murales comparso ieri sera 20 aprile in via Caccini a Roma nei pressi della sede della Figc in via Allegri. L'opera è stata realizzata da una delle punte della street-art romana Laika e mostra Andrea Agnelli intento a bucare un pallone, dopo le polemiche legate alla creazione e al fallimento del progetto Superleague. «Hanno provato a dare il colpo di grazia al gioco più bello del mondo», ha scritto Laika dal suo account Instagram, «E invece i “fedeli alla tribù” stavolta hanno avuto la meglio sui loschi affari di chi voleva bucarci i sogni. Il tentativo di creare una competizione a invito riservata ai club più ricchi», ha quindi concluso l'artista, «è la morte dei sogni dei tifosi di tutto il mondo: lo sport dovrebbe insegnare che con la fantasia, il talento e l'allenamento tutti possono provare a vincere. La Superlega sconfessa definitivamente questo sogno».



Esquire

Il vero motivo per cui è fallita la Super Lega non c'entra coi soldi né con la giustizia

Il paradosso di quelli che volevano trasformare definitivamente il calcio in entertainment, e sono crollati sulla comunicazione.

Di Giuseppe Pastore
21/04/2021



L'opera del giorno: il poster di Laika sulla Superlega, comparso a Roma nei pressi della FIGC

Roma

mercoledì 21 Aprile 2021

L'opera del giorno è sicuramente il poster della street artist [Laika](#), comparso stamattina a Roma. Un'evidente messaggio rivolto alla Superlega, il progetto di riforma del calcio architettato dai grandi club europei, ma ormai destinato a fallire. Nella serata del 20 aprile è comparso in via Giulio Caccini, dietro della sede della FIGC a Roma, un poster realizzato da Laika MCMLIV, raffigurante il presidente della Juventus [Andrea Agnelli](#) che con un coltello buca un pallone.



Il poster di Laika apparso in via Giulio Caccini a Roma

“Il tentativo di creare una competizione a invito riservata ai club più ricchi è la morte dei sogni dei tifosi di tutto il mondo. È la morte del calcio stesso. Lo sport – questa la motivazione dell’opera – dovrebbe insegnare che con la fantasia, il talento e l’allenamento tutti possono provare a vincere. La Superlega, in nome di un business sempre più monopolizzato, sconfessa definitivamente questo sogno”, ha dichiarato l’artista.

E, nonostante le ultime notizie lascino intendere che il progetto sembrerebbe destinato a fallire, Laika ci ha tenuto a specificare che “solo l’idea che sia stato pensato fa paura perché tutto ciò non riguarda solo il calcio”.

Il tema virale e la natura del messaggio hanno eletto certamente questo lavoro come opera del giorno. La street artist Laika non è nuova a queste “pasquinate”. Ecco alcune delle sue ultime uscite, sempre nella capitale.

https://www.instagram.com/laika_mcmliv/?hl=it

Street Art contro Superlega. A Roma il murale di Laika che va “oltre il calcio”

di [Vera Monti](#)



Laika – THE FOOTBALL FACTORY – (IN)FEDELI ALLA TRIBÙ

Courtesy l'artista

The Football Factory – (In)fedeli alla tribù è il titolo dell'opera della street artist Laika contro la

formazione della Superlega Calcio. Anche ora che il progetto sembra ormai definitivamente abbandonato “solo l’idea che sia stato pensato fa paura perché tutto ciò non riguarda solo il calcio”

La Superlega calcio

Nella serata del 20 aprile, un poster è apparso in via Giulio Caccini, a Roma, proprio dietro della sede della FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio). Si tratta dell’ultima opera della street artist [laika](#) dedicata alla turbolenta vicenda della nascita (e fine) della **Superlega** di calcio. Che di super sembra aver davvero poco, visto il tasso di gradimento che ha registrato in ogni angolo del pianeta.

Raffigura il presidente della Juventus **Andrea Agnelli**, uno dei fondatori della Superlega, con in mano un coltello che buca un pallone. Inutile spiegare il riferimento più che evidente a quanto è accaduto in questi ultimi due giorni: perfino chi non segue il calcio conosce perfettamente i dettagli della questione rimbalzata su tutti i media nazionali e internazionali.



Laika – THE FOOTBALL FACTORY – (IN)FEDELI ALLA TRIBÙ

Courtesy l’artista

Non solo calcio

Anche se il progetto sembra definitivamente naufragato, è il concetto che ne era alla base quello che ha catturato l’attenzione della street artist:

“solo l’idea che sia stato pensato fa paura perché tutto ciò non riguarda solo il calcio”.

Si tratta infatti di qualcosa che esula dal mero discorso calcistico, e perfino da quello sportivo in generale, per sconfinare in qualcosa di più grande e per certi versi, indefinibile.

Come un’opera d’arte che va amata e non capita, il calcio – e più in generale lo sport – rappresenta una sorta di **metafora della vita**. Anche se da molti anni l’enorme giro di denaro che orbita intorno al mondo del calcio professionistico ha creato un meccanismo che spesso ha tradito i più genuini valori dello sport, “legalizzare” tutto questo in una sorta di torneo d’élite significherebbe rubare i sogni. Che ogni tanto si avverano. E questo basta ad appassionare da sempre intere generazioni di innamorati del calcio e della competizione sportiva in generale.

Del resto, come amava ripetere **Picasso**, **“l’arte non è verità. L’Arte è una menzogna che ci fa raggiungere la verità**, perlomeno la verità che ci è dato di comprendere”. Un artificio che al di là dell’opera stessa, porta ad una verità emotiva che, proprio come la passione per lo sport, dialoga con il **nostro “bambino” interiore**.

La morte dei sogni

Proprio questo ha voluto sottolineare Laika con il poster raffigurante Andrea Agnelli, rappresentato con il volto dall’**espressione indecifrabile, del tutto priva di emozioni**.

Il tentativo di creare una competizione a invito riservata ai club più ricchi è la morte dei sogni dei tifosi di tutto il mondo. È la morte del calcio stesso. Lo sport dovrebbe insegnare che con la fantasia, il talento e l’allenamento tutti possono provare a vincere. La Superlega, in nome di un business sempre più monopolizzato, sconfessa definitivamente questo sogno”, ha dichiarato l’artista.



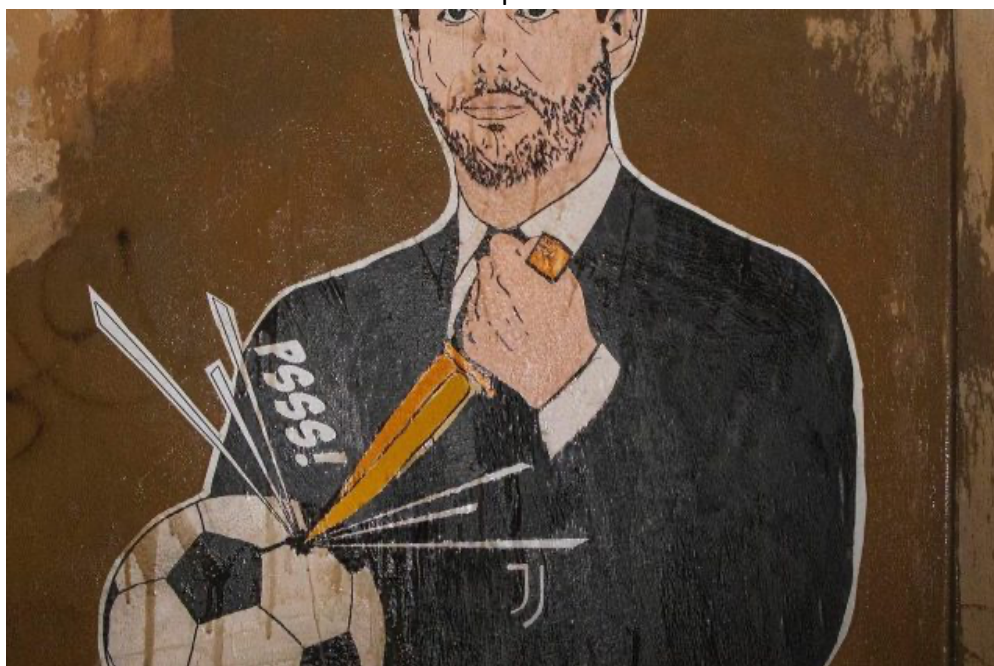
Laika in Bosnia

Gli ultimi lavori di Laika

Non è la prima volta che l'artista si occupa di temi calcistici, come nel caso del poster affisso sempre a Roma – precisamente a Corso Vittorio Emanuele – raffigurante l'ex Capitano della A.s. Roma **Daniele De Rossi**, rappresentato come un gladiatore che combatte il Covid nel giorno delle dimissioni dall'Ospedale Spallanzani.

A febbraio invece la street artist romana – di cui nessuno conosce il vero nome e le sembianze del volto nascosto da una maschera – [si era recata in Bosnia](#) dove aveva affisso una serie di poster in alcuni luoghi simbolici che rappresentano la vita dei migranti per denunciare l'emergenza umanitaria in corso alle porte dell'Europa.

21 Aprile



Agnelli in un murales di protesta vicino alla sede Figc: "Voleva rubarci i sogni"

La protesta contro la Superlega e contro il Presidente Agnelli, in prima persona esposti per il progetto europeo, lascerà i segni ancora a lungo. Il problema è rientrato, la spaccatura non c'è più ma resta l'amarezza di un calcio che ha provato a prendere una strada che ai tifosi e alle persone non è per nulla piaciuta. Così, sulla scia di ciò che è successo, una street artist romana, Laika, ha creato un murales vicino alla sede della Figc che ritrae il presidente bianconero che con un coltello buca il pallone.

"Il golpe fallito" è il titolo del disegno ca indicare imperitura memoria di quanto avvenuto. Il tutto è stato poi postato sul proprio profilo social con una lunga spiegazione a lato: "Hanno provato a dare il colpo di grazia al gioco più bello del mondo, a distruggere il principio fondante dello sport per cui tutti possono partecipare e vincere. E invece i 'fedeli alla tribù' stavolta hanno avuto la meglio sui loschi affari di chi voleva bucarci i sogni".



Juventus, caos Superlega | Spunta il murale contro Agnelli

scritto da

Mario D'Amiano

-

Aprile 21, 2021 ULTIMO AGGIORNAMENTO 11:53

Spunta il murale contro Agnelli e la Superlega accanto alla sede della FIGC

Il terremoto che ha scosso il mondo dello sport negli ultimi giorni sta ancora facendo tremare i palazzi del potere. I dodici club scissionisti che avevano intenzione di creare una **Superlega** esclusiva, preso atto della sommossa popolare, accompagnata dalle aspre critiche dei governi nazionali, hanno fatto un passo indietro. Il progetto è stato da poco annunciato ma sembra già fallito. Migliaia di tifosi, in giro per l'Europa, sono scesi in strada per protestare, centinaia di milioni hanno riversato sui social la loro ira. Alcuni artisti hanno invece risposto a loro modo. E la critica non ha escluso Andrea **Agnelli**, presidente della **Juventus** e tra i principali fautori della Superlega. Stamane, accanto alla sede ufficiale della **FIGC** a Roma, è apparso un murale dell'artista **Laika MCMLIV**. L'immagine raffigura Andrea *Agnelli* mentre buca un pallone da calcio con un pezzo di legno appuntito. Chiaro il messaggio sottinteso: "La Superlega uccide il calcio".



LA STAMPA

GIOVEDÌ 15 APRILE 2021

LO SCONTRO CON L'EGITTO

La cittadinanza a Zaki e il massacro di Regeni Segre in Aula: "Per la libertà io ci sarò sempre"

FRANCESCA PACI



ALESSANDRO SERRANO / AGF

L'abbraccio virtuale tra Giulio Regeni e Patrick Zaki DIMATTEO ELONGO - PP. 11 E 23

L'inchiesta a Roma

Svolta sul caso Regeni «Rapina inscenata dagli 007 egiziani» Zaki cittadino italiano



**Altri tre testimoni
per il processo
E dal Senato ok
al provvedimento
per lo studente
in carcere al Cairo**

di **Francesco Rizzo**

Proprio come il murale della **street artist Laika** – rimosso, spostato, riproposto – le vicende dei due giovani ritratti in un abbraccio impongono una battaglia contro la cattiva memoria. Che ieri ha segnato nuove tappe significative. Traballa, innanzitutto, il castello di reticenze eretto dal Cairo per nascondere il terribile destino di Giulio Regeni: a scuoterlo, tre nuovi testimoni e, in particolare, le parole di un cittadino egiziano, che i magistrati italiani considerano attendibili.



**Insieme
nel murale**

L'opera della **street artist Laika** e che ritrae Giulio Regeni e Patrick Zaki, comparso sia a Roma, accanto all'Ambasciata d'Egitto che a Bologna, vicino al Rettorato dell'Alma Mater

Combattente La street artist Laika



Lancia e scudo Daniele De Rossi, vestito da antico romano, pronto ad infilzare il coronavirus: è l'opera della street artist Laika

De Rossi «legionario» contro il virus nel murale dipinto vicino a casa sua

Capitan Futuro. DDR. Danielino. Tanti soprannomi e una sola immagine: il lottatore. E ora Daniele De Rossi è il legionario che combatte il coronavirus. Lo ha raffigurato così la street artist Laika, in un murale in via dell'Arco della Fontanella, vicino a dove abita Daniele. De Rossi è stato dimesso martedì dallo Spallanzani dopo essere stato ricoverato il 9 aprile per una polmonite bilaterale interstiziale. Sta meglio, si cura a casa, aspetta il tampone negativo per «liberarsi» e andare a vedersi nel suo nuovo ruolo che sa di antico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMPO Roma

Un murales per Daniele De Rossi

L'artista Laika ha così fatto
gli auguri al «guerriero» giallorosso

... È dedicato a Daniele De Rossi il nuovo poster della Street Artist Laika, in via dell'Arco della Fontanella, nei pressi di Corso Vittorio Emanuele II. L'ex Capitano dell'AS Roma è stato dimesso dall'ospedale Spallanzani, dove era stato ricoverato a causa del Covid-19. «Volevo fare gli auguri di pronta guarigione al mio Capitano, certa che, proprio come faceva in campo, stia affrontando questa brutta esperienza come il guerriero che è», ha spiegato l'artista.





**MURALE DEDICATO A DE ROSSI
COME UN CENTURIONE
INFILZA IL DRAGO-VIRUS**

Nuovo poster della Street Artist Laika, in via dell'Arco della Fontanella, a Roma, dedicato a Daniele De Rossi che sconfigge il Covid. L'ex Capitano dell'AS Roma è stato **dimesso** martedì



ARTE SOTTO CASA

De Rossi in versione gladiatore per sconfiggere il Covid-19

L'omaggio dei suoi tifosi sotto casa

14 aprile 2021

Daniele De Rossi in versione gladiatore per combattere il maledetto virus. Questo l'omaggio che alcuni tifosi hanno fatto all'ex capitano giallorosso che è stato dimesso dall'ospedale dopo la positività al Covid-19 e ora continua a lottare da casa. Proprio sotto l'abitazione dell'ex centrocampista è apparso questo disegno.



ANSA.it · Video · Italia · [Roma, murale per De Rossi: "Guerriero contro il Covid"](#)

14 aprile, 19:07
ITALIA

Roma, murale per De Rossi: "Guerriero contro il Covid"

La street artist Laika: "Ho celebrato il suo ritorno a casa dopo il ricovero"

Video



Roma, spunta un murales dedicato a De Rossi e alla sua battaglia contro il Covid



- Redazione
- 14 Aprile 2021

L'ex giallorosso è uscito ieri dall'ospedale Spallanzani di Roma, dove era stato ricoverato a causa di una polmonite interstiziale

ROMA – Nel pieno del centro storico di Roma, in **via dell'Arco della Fontanella**, è apparso un murales della **Street Artist Laika**, dedicato a **Daniele De Rossi**: il disegno raffigura l'ex capitano della Roma **vestito da legionario che, con una lancia, combatte il Covid-19**.



L'artista Laika ha voluto realizzare un poster per celebrare l'ex giallorosso, uscito ieri dall'ospedale Spallanzani di Roma, dove era stato ricoverato a causa di una polmonite interstiziale: "Volevo fare gli auguri di pronta guarigione al mio Capitano, certa che, proprio come faceva in campo, stia affrontando questa brutta esperienza come il guerriero che è – **ha dichiarato la street artist** -. Sono molto contenta di poter festeggiare con questo disegno la sua uscita dall'ospedale. In bocca al lupo a Daniele e a tutte le persone che in questo momento lottano contro qualunque malattia".

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid

Gli aggiornamenti sul coronavirus di mercoledì 14 aprile

di Elisa Messina, Silvia Morosi



Ore 11.23 - De Rossi contro il Covid, a Roma il murale di Laika

Nella serata del 13 aprile è stato affisso un nuovo poster della Street Artist Laika, in via dell'Arco della Fontanella, nei pressi di Corso Vittorio Emanuele II, dedicato a Daniele De Rossi. L'ex Capitano dell'AS Roma [è stato dimesso ieri dall'ospedale Spallanzani](#), dove era stato ricoverato a causa di una polmonite interstiziale da Covid. «Volevo fare gli auguri di pronta guarigione al mio Capitano, certa che, proprio come faceva in campo, stia affrontando questa brutta esperienza come il guerriero che è. Sono molto contenta di poter festeggiare con questo disegno la sua uscita dall'ospedale. In bocca al lupo a Daniele e a tutte le persone che in questo momento lottano contro qualunque malattia», ha dichiarato l'artista.

Roma, un murales per il "legionario" De Rossi: "Per chi combatte contro il Covid"

Poster della Street Artist Laika, in via dell'Arco della Fontanella: l'ex centrocampista giallorosso combatte con una lancia contro il Coronavirus



● 14.04.2021 10:32

Tags [ROMADE ROSSI](#)

ROMA - Il legionario De Rossi contro il Covid. L'ex centrocampista della Roma ieri [ha lasciato l'ospedale Lazzaro Spallanzani](#) dopo aver risolto le complicazioni legate alla sua positività al Coronavirus. La street artist **Laika** ha voluto celebrarlo con un poster affisso in via dell'Arco della Fontanella, nei pressi di Corso Vittorio Emanuele II.

Il disegno raffigura De Rossi vestito da legionario mentre con una lancia combatte il Coronavirus: *"Volevo fare gli auguri di pronta guarigione al mio Capitano, certa che, proprio come faceva in campo, stia affrontando questa brutta esperienza come il guerriero che è - ha*

dichiarato la street artist -. *Sono molto contenta di poter festeggiare con questo disegno la sua uscita dall'ospedale. In bocca al lupo a Daniele e a tutte le persone che in questo momento lottano contro qualunque malattia".*

IL SEDICI

GALLERY - Il nuovo poster di Laika dedicato a De Rossi

Affissa una nuova opera della Street Artist vicino Corso Vittorio Emanuele II dedicato all'ex Capitano della Roma, dimesso ieri dall'ospedale per Covid



La Redazione

Nella serata del 13 aprile è stato affisso un nuovo poster della Street Artist Laika, in via dell'Arco della Fontanella a Roma, nei pressi di Corso Vittorio Emanuele II, dedicato a Daniele De Rossi. L'ex Capitano della Roma è stato dimesso ieri dall'ospedale Spallanzani, dove era stato ricoverato lo scorso 8 aprile a causa di una polmonite interstiziale da Covid-19. Il giocatore si era contagiato in Nazionale, dove fa parte dello staff tecnico del ct Roberto Mancini.

"Volevo fare gli auguri di pronta guarigione al mio Capitano, certa che, proprio come faceva in campo, stia affrontando questa brutta esperienza come il guerriero che è – ha spiegato Laika – Sono molto contenta di poter festeggiare con questo disegno la sua uscita dall'ospedale. In bocca al lupo a Daniele e a tutte le persone che in questo momento lottano contro qualunque malattia".

Daniele De Rossi, a Roma spunta un murale dedicato al centrocampista "gladiatore" che combatte contro il Covid – Video



Nella serata del 13 aprile la **Street Artist Laika** ha affisso un nuovo poster, in via dell'Arco della Fontanella, nei pressi di **Corso Vittorio Emanuele II**, dedicato a **Daniele De Rossi**. L'ex Capitano dell'AS Roma è stato dimesso ieri dall'ospedale Spallanzani, dove era stato ricoverato a causa di una polmonite interstiziale da Covid-19. "**Daje Daniè**", si legge accanto al murale. "Volevo fare gli auguri di pronta guarigione al mio Capitano, certa che, proprio come faceva in campo, stia affrontando questa brutta esperienza come il **guerriero** che è. Sono molto contenta di poter festeggiare con questo disegno la sua uscita dall'ospedale. In bocca al lupo a Daniele e a tutte le persone che in questo momento lottano contro qualunque malattia", ha dichiarato l'artista.

› [AS ROMA](#)

De Rossi combatte contro il Coronavirus: ecco il murale della street artist Laika

[SPORT](#) > [CALCIO](#) > [SERIE A](#)

Mercoledì 14 Aprile 2021 di Gianluca Lengua



Nella serata del 13 aprile è stato affisso un nuovo poster della Street Artist Laika, in via dell'Arco della Fontanella, nei pressi di Corso Vittorio Emanuele II, dedicato a Daniele De Rossi. Il disegno raffigura De Rossi vestito da gladiatore che, con una lancia, combatte il Coronavirus.

L'ex capitano della Roma è stato dimesso ieri dall'ospedale Spallanzani, dove era stato ricoverato a causa di una polmonite interstiziale bilaterale da Covid-19.

«Volevo fare gli auguri di pronta guarigione al mio Capitano, certa che, proprio come faceva in campo, stia affrontando questa brutta esperienza come il guerriero che è. Sono molto contenta di poter festeggiare con questo disegno la sua uscita dall'ospedale. In bocca al lupo a Daniele e a tutte le persone che in questo momento lottano contro qualunque malattia», ha dichiarato l'artista.

De Rossi esce dall'ospedale per il Covid. Laika gli dedica un murale



Il poster su De Rossi affisso a Roma dalla street artist Laika per la lotta contro il Covid-19

© Laika

Redazione
PUBBLICATO 14.4.2021, 10:22

Nella serata del 13 aprile è stato affisso un nuovo poster della Street Artist Laika, in via dell'Arco della Fontanella a Roma, nei pressi del centralissimo Corso Vittorio Emanuele II, dedicato a Daniele De Rossi.

Il disegno raffigura De Rossi vestito da gladiatore che, con una lancia, combatte il Coronavirus.

L'ex Capitano dell'AS Roma è stato dimesso nella giornata del 13 aprile dall'ospedale Spallanzani, dove era stato ricoverato lo scorso 8 aprile a causa di una polmonite interstiziale da Covid-19. Il giocatore si era contagiato in Nazionale, dove fa parte dello staff tecnico del ct Roberto Mancini.

“Volevo fare gli auguri di pronta guarigione al mio Capitano, certa che, proprio come faceva in campo, stia affrontando questa brutta esperienza come il guerriero che è – ha spiegato Laika – Sono molto contenta di poter festeggiare con questo disegno la sua uscita dall'ospedale. In bocca al lupo a Daniele e a tutte le persone che in questo momento lottano contro qualunque malattia”.

De Rossi combatte contro il Covid: ecco il murale della street artist Laika

[SPORT](#) > [CALCIO](#) > [SERIE A](#)

Mercoledì 14 Aprile 2021 di Gianluca Lengua



Nella serata del 13 aprile è stato affisso un nuovo poster della Street Artist Laika, in via dell'Arco della Fontanella, nei pressi di Corso Vittorio Emanuele II, dedicato a Daniele De Rossi. Il disegno raffigura De Rossi vestito da gladiatore che, con una lancia, combatte il Coronavirus.

L'ex capitano della Roma è stato dimesso ieri dall'ospedale Spallanzani, dove era stato ricoverato a causa di una polmonite interstiziale bilaterale da Covid-19.

«Volevo fare gli auguri di pronta guarigione al mio Capitano, certa che, proprio come faceva in campo, stia affrontando questa brutta esperienza come il guerriero che è. Sono molto contenta di poter festeggiare con questo disegno la sua uscita dall'ospedale. In bocca al lupo a Daniele e a tutte le persone che in questo momento lottano contro qualunque malattia», ha dichiarato l'artista.

8 marzo: Laika lo celebra con opera contro tassa assorbenti

VENETO

08 mar 2021 - 11:04



Le mestruazioni non si tassano, gli assorbenti non sono un Rolex

(ANSA) - ROMA, 08 MAR - E' apparsa a Venezia in Calle del Luganegher l'ultima opera della Street Artist Laika che, per celebrare le donne, ha realizzato un'opera dal titolo "22% It's Too Much" per denunciare la cosiddetta "Tampon Tax" (la tassazione applicata sugli assorbenti).

"A quanto pare le mestruazioni in Italia sono un lusso.

Mantenere la tassa sugli assorbenti al 22% è una scelta figlia di una società ancora troppo legata al patriarcato. In Nuova Zelanda, a partire dal mese di giugno, gli assorbenti verranno offerti gratuitamente nelle scuole per contrastare la povertà mestruale, in UK l'iva è al 5%, in Francia al 5,5% e in Germania al 7%. L'Italia cosa sta aspettando?" ha dichiarato l'artista.

"Gli assorbenti sono un bene primario e non possono essere tassati come un Rolex o una BMW - ha continuato Laika - L'iva al 22% 'is too much', firmiamo tutte la petizione su change.org.

IVA al 4%. Mettiamoci la firma!", ha concluso Laika invitando alla firma collettiva della petizione. (ANSA).



8 marzo, la street artist Laika celebra le donne con un'opera sulla "Tampon Tax"

ITALIA

18:59 08.03.2021 [URL abbreviato](#)

Di ***Rachele Samo***

“Le mestruazioni non sono un lusso. gli assorbenti non sono un Rolex. No tampon tax”, è il suo messaggio in occasione della Giornata internazionale della donna. Laika ha quindi invitato a firmare la petizione lanciata dall'associazione Onde rosa.

E' apparsa questa mattina a Venezia, in Calle del Luganegher, l'ultima opera della street artist Laika che, per celebrare le donne, ha realizzato un'opera dal titolo "22% It's Too Much" per denunciare la cosiddetta "Tampon Tax".

Il poster raffigura un'onda di sangue mestruale, la scritta 22%, in riferimento alla tassazione applicata sugli assorbenti, e un tampone.

"A quanto pare le mestruazioni in Italia sono un lusso. Mantenere la tassa sugli assorbenti al 22% è una scelta figlia di una società ancora troppo legata al patriarcato. In Nuova Zelanda, a partire dal mese di giugno, gli assorbenti verranno offerti gratuitamente nelle scuole per contrastare la povertà mestruale, in UK l'Iva è al 5%, in Francia al 5,5% e in Germania al 7%. L'Italia cosa sta aspettando?", ha dichiarato l'artista.

"Gli assorbenti sono un bene primario e non possono essere tassati come un Rolex o una BMW. L'Iva al 22% 'is too much'", ha aggiunto.

La street artist ha quindi invitato a firmare la petizione su change.org. "IVA al 4%. METTIAMOCI LA FIRMA!".

"Avere il ciclo non è un lusso né tantomeno una scelta e gli assorbenti non sono un accessorio, ma una necessità per ogni donna. Chiediamo che la Tampon Tax sia abbassata al 4% e che quindi gli assorbenti vengano considerati beni di prima necessità". - si legge nella descrizione della petizione.



» L'INTERVISTA I misteri della disegnatrice finita nell'enciclopedia ***Laika, la street artist della Treccani***

» Michela A. G. Iaccarino

È Laika per un motivo: "Il nome l'ho scelto per la cagnetta sovietica, primo essere vivente mai lanciato nello Spazio, forse da lassù le cose si vedono più chiaramente". La maschera bianca che copre il volto di una delle *street artist* più famose d'Italia serve a proteg-

gere dalle contraddizioni: è "il filtro che permette l'espressione, che garantisce libertà". La ragazza sotto la parrucca rosso fuoco, ("ho una vita normale e ci tengo a mantenerla"), ama da sempre "disegno, stencil, Mimmo Rotella: facevo bozzetti di cui sono molto gelosa, so-



no stati gli altri a convincermi ad andare in strada ad attacchinare, vado sempre in giro accompagnata". Né *de* Roma, né di Roma, dice solo di essere "della Roma: sono romanista". Prova d'amore l'ha data con il ritratto dedicato Daniele De Rossi.

A PAG. 18

SECONDO TEMPO

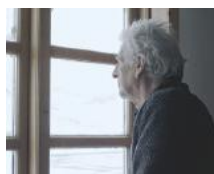
Pat Metheny, nuovo album

Uscirà venerdì prossimo "Road To The Sun" (Modern Recordings), una piece composta da sei movimenti per il Los Angeles Guitar Quartet LAGQ



La Groenlandia a Trento

Al Film festival (50.4-9.5) "La casa rossa" di Francesco Catarinolo con Robert Peroni, esploratore e scrittore altoatesino che vive nella Tasiilaq



MiWorld Young Festival

Online dal 15 al 28.5, il festival di cinema per le scuole dedicato alla conoscenza delle cinematografie e delle culture dei tre continenti



IN MISSIONE CON LAIKA

La street artist senza volto

» Michela A.G. Iaccarino

Laika per un motivo: "Il nome l'ho scelto per la cagnetta sovietica, primo essere vivente mailanciato nello Spazio, forse da lassù le cose si vedono più chiaramente". La maschera bianca che copre il volto di una delle *street artist* più famose d'Italia serve a proteggere dalle contraddizioni: è "il filtro che permette l'espressione, che garantisce libertà". La ragazza sotto la parrucca rosso fuoco, ("ho una vita normale e ci tengo a mantenerla"), ama da sempre "disegno, stencil, Mimmo Rotella: facevo bozzetti di cui sono molto gelosa, sono stati gli altri a convincermi ad andare in strada ad attaccinare, vado sempre in giro accompagnata".

NÉ de ROMA, né di Roma, dice solo di essere "della Roma: sono romanista". Prova d'amore e d'appartenenza l'ha data con il ritratto dedicato a DDR, il capitano giallorosso Daniele De Rossi, ma nella sua arte "centrale è l'attualità, ci sono opere che vanno realizzate subito". Su di lei sono piovute intimidazioni sin da Budapest quando ha ritratto un eurodeputato ungherese coinvolto in un'orgia a Bruxelles con i colori dell'arcobaleno Lgbt: "Mi hanno scritto 'Vengo e ti strappo il cuore al centro di Roma' oppure che avevo oltraggiato lo stemma nazionale magiaro. In realtà è tutto positivo, vuol dire che il messaggio è arrivato. Le minacce mi fanno sorridere, le critiche piaceranno, io comunque rispondo sempre inviando tanti cuori e baci". Prima di obbedire alle regole dello spazio, ibridando col paesaggio urbano disegno, carta e colla, Laika decide di sottostare a quelle del tempo: i suoi disegni scompaiono, fluttuano, rimangono innestati nelle strade in cui li lascia crescere oppure vengono distrutti. È accaduto al disegno di Giulio Regeni e Zaki, strappato nei pressi dell'ambasciata egiziana a Roma: "In quel momento bisognava tenere alta l'attenzione su un argomento di cui si parlava troppo poco". Al ritratto dei due ragaz-



Regeni e Zaki
L'opera di Laika a Roma. Sotto, l'eurodeputato ungherese Szajer e l'artista

"I miei disegni per una Roma in macerie, le minacce e la Treccani"

zi piegati dal regime del Cairo è stata aggiunta dopo una terza presenza: l'ombra che distrugge il disegno. "Se decidi di metterli su strada, i disegni cambiano sempre, si deteriorano, a volte diventano tutt'uno col muro, fa parte del gioco". Col rischio intrinseco del metodo scelto, Laika decide di interagire con la strada fino al limite estremo: "Ciò che mi entusiasma è l'azione, scegliere il muro che farà da cornice al poster, amo i giorni di preparazione fino al gesto, che è illegale, e bisogna compierlo velocemente".

Ancora molti criminalizzano questa forma d'arte, "ennesima contraddizione di Roma e della gente che dice di amarla, mentre i muri stessi della città cadono a pezzi". Se le chiedi quanta dirompente rivolta sia ancora rimasta nel messaggio della *street art* - ora osannata nei musei e battuta a prezzi stellari alle aste delle gallerie - risponde che sta pensando "al numero uno: Banksy. Ormai è talmente potente l'artista che



qualsiasi cosa voglia comunicare, a prescindere da notorietà e quotazioni, arriva". Ai paragoni con l'artista dall'identità segreta Laika non si abitua. Sorride se appare come nuova voce dell'enciclopedia Treccani. Ha recentemente stretto la mano all'ambasciatore argentino per un'opera che celebra la legalizzazione dell'aborto, è apparsa sulle copertine dei magazine con il "Muro della vergogna" contro il razzismo.

La Capitale, specchio di se stessa, è la cornice di Laika ma



anche la soglia di partenza. "Attaccare un poster a Roma non era abbastanza: avrei raccontato una storia incompleta, inefficace. Sono dell'idea che certe cose vanno viste per essere raccontate. Ed ecco che sono partita". Tra i migranti in Bosnia, a cui ha dedicato la sua ultima opera, ha conosciuto "persone piene di speranza di vivere, persone come Ahmed, che viene dal Pakistan, che dopo un viaggio di 5 anni fatto di botte, freddo, mancanza di acqua e cibo, spera ancora di raggiungere l'Italia". Bianca come la superficie lunare nello Spazio era la neve dei Balcani in cui sentiva agitare le ciabatte e piedi nudi dei rifugiati.

LAIKA, DICE la ragazza dietro la maschera, "è nata da un'esigenza", quella di un'artista che ha scelto di rimanere anonima, e forse anche della Capitale intera, Roma, un pianeta che galleggia nel suo personalissimo universo di macerie, quelle antiche e moderne, la città dove passeggia la ragazza che non sappiamo che nome abbia e di che colore siano i suoi occhi. Di lei conosciamo solo i disegni rimasti dopo notturne missioni anonime, quelli che riportano notizie dei suoi voli terrestri e aiutano "a vedere tutto un po' più chiaramente". Quaggiù, nello Spazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIOGRAFIA

LAIKA

Maschera bianca e parrucca rosso fuoco, nessuno sa che volto abbia davvero né come si chiami. Accanto alla sua firma, compare la scritta "MCMLIV", cioè 1954 in numeri romani, anno di nascita della cagnetta russa che fu il primo essere vivente in orbita. La sua prima opera sui muri romani risale al 2019, appena tre anni fa, giusto il tempo di finire sulla Treccani



Attaccare un poster non bastava: sono andata in Bosnia tra i migranti

LEFT

26 febbraio 2021 > 4 marzo 2021

numero 8 - settimanale - 3,90 €

Libro + settimanale - 12,50 €



SCUOLA

Quale futuro per gli Istituti tecnici con il governo Draghi?

IMMIGRAZIONE

Siamo tornati sulla Rotta balcanica con Baobab experience e Laika



L'ecologia senza lotta di classe è giardinaggio

(Chico Mendes)

In Italia e nel mondo la questione ambientale torna al centro del dibattito politico. Ma c'è chi pensa di salvare il pianeta con gli stessi strumenti che lo hanno portato al collasso. La transizione ecologica o va nella direzione della giustizia sociale o non è

Con interventi di Muroni, Fioramonti, Serafini, Berdini, Romanelli, Mercalli, Tes, Fridays for future e altri



Ho dato un volto all'umanità invisibile

La street artist **Laika** è stata in Bosnia, nei campi profughi al confine con la Croazia, portando con sé alcune sue opere come *Life is not a game*. «Ho visto la disperazione, ma anche la ferrea volontà di non cedere al meccanismo disumanizzante dei respingimenti»

di Daniela Ceselli



in Bosnia, anche perché in questo periodo pianificare degli spostamenti è complesso. È successo che, man mano che disegnavo, pensavo a dove avrei voluto attaccare i poster. E lì è nata l'esigenza. Per me è molto importante la "cornice" di un'opera, il luogo dove l'attacco è parte integrante dell'intervento artistico. Più ci pensavo e più mi sembrava il luogo adatto per questa serie di opere. Alla fine è diventato l'unico posto possibile in cui agire. In più volevo rendermi conto con i miei occhi se ciò che avevo disegnato rispecchiasse davvero la situazione, se ciò che avevo prodotto riuscisse a raccontare cos'è la vita sulla rotta balcanica. Ho portato tre opere da Roma. L'ultimo giorno ho sentito l'esigenza di realizzarne una quarta: il bambino con le lacrime di ghiaccio.

«Mentre disegnavo, pensavo a dove avrei voluto attaccare i miei poster. L'unico luogo era proprio là»

Ci racconti come è andata lì, in Bosnia?

Sono partita abbastanza all'avventura e probabilmente sono stata fortunata in relazione ai controlli attraverso i quali sono passata. L'esperienza lì mi ha completamente svuotato di energie, sia fisicamente che mentalmente. Non si

può raccontare a parole la sensazione che ho provato, parlando con tanti uomini e donne che mi hanno fatto vedere le foto dei pestaggi subiti dalla polizia. È qualcosa che prende allo stomaco e te lo stritola vedere le condizioni disumane in cui queste persone resistono al freddo, sopravvivono senz'acqua, cercano rifugio in edifici fatiscenti, privati di tutto. Il mio più grande timore era di non essere capita, di venir percepita come una che andava lì a fare turismo, a occuparsi degli affari altrui. Invece, da questo punto di vista, è andata benissimo: tutti quelli che sono riuscita ad incontrare e con cui ho condiviso la mia idea e i miei disegni si sono ritrovati in ciò che volevo fare e mi hanno aiutata. Abbiamo provato insieme a far sentire la loro voce, a ricordare all'Europa e al mondo che esistono, a raccontare le loro storie.

Qual è l'immagine, il suono o le parole che hai visto e/o udito che maggiormente ti ha lavorato dentro e ti sei portata al ritorno?

È stata un'esperienza talmente intensa che ogni momento mi ha lasciato dentro qualcosa. Episodi che

Ha lanciato il cuore oltre l'ostacolo, Laika, la street artist che tutti conoscono a Roma e a livello internazionale. Quattro opere sulla rotta dei Balcani, al confine tra Bosnia e Croazia, tra i campi profughi di Lipa, Bihac, Velika Kladusa, nel Cantone dell'Una Sana. Un viaggio per raccontare le condizioni in cui versano i migranti provenienti dall'Asia e dal Nord Africa. Poster che fanno tremare i polsi e focalizzano l'attenzione sulla pagina più buia dell'Europa.

Perché lo hai fatto? Quando e come è nata l'esigenza di andare in prima persona e operare sul posto?

Ho sentito l'esigenza di raccontare una storia di cui purtroppo si parla poco. Una terribile violazione dei diritti umani, di cui la gente sembra non voler rendersi conto. Mi sono imbattuta in alcuni reportage sul tema, ho approfondito l'argomento e ho cominciato a disegnare una delle opere, quella intitolata *Life is not a game*. Non avevo ancora deciso di andare

In questa pagina la street artist Laika accanto alla sua opera
Life is a not game

In queste pagine
due opere di Laika
nei campi profughi in
Bosnia

sto ancora elaborando e metabolizzando. Vedere persone camminare in ciabatte in mezzo alla neve, uomini che si accalcano in edifici in rovina, lo scoppiettio dei fuochi accesi per scaldarsi, la resistenza dentro stanze spoglie di tutto è qualcosa che resta e ti lavora dentro. E poi le fotografie, che tanti mi hanno mostrato, dei loro corpi lividi a causa delle violenze della polizia, le pareti annerite nei rifugi dei migranti, l'odore di fumo e la sensazione di gelo dentro le ossa anche intorno al fuoco. Tante sensazioni diverse a comporre un quadro difficilmente sintetizzabile nel suo complesso.

Tra i profughi (bambini, donne, uomini) si parla di "the game" quando provano a superare la frontiera e rischiano sulla pelle le violenze della polizia croata (calci, pugni, manganellate). Una sfida che non esclude nulla: filo spinato, inseguimenti, percosse, cani, droni, un riparti dal "via" per chi è sbattuto indietro dalle autorità di altri Paesi, tipo l'Italia... La vita umana assimilata al "gaming"? Che ne pensi di questo cortocircuito?

Sono partita proprio da questo assurdo cortocircuito quando ho cominciato a disegnare, tanto da aver intitolato la prima opera *Life is not a game*. Assimilare la lotta per la sopravvivenza - perché è di questo che si tratta - ad un gioco è qualcosa di inumano, di scioccante. Quello che mi fa più impressione è che quando qualcuno tenta il "game" quasi nulla dipende dalla sua volontà.

Tutto è casuale. Chi "gioca" può solo sperare di essere fortunato, di non essere respinto, di trovare il modo di superare i controlli. Insomma spera che quella sia la sua giornata buona. È un incrocio tra una roulette russa e un sadico gioco dell'oca, in cui spesso non solo sei costretto a ripartire dal via, ma quando lo fai, il più delle volte sei sconfitto e a pezzi per le botte ricevute. Nel "game" la posta in palio è la vita e ogni volta chi lo tenta mette sul piatto tutto ciò che ha, rischiando in modo completo, totale...

Noi impazziamo quando ci va male una cosa e parliamo di fallimento ad ogni piccola contrarietà, loro, secondo te, da dove prendono la forza di riprovarci ancora, quando sono costretti a tornare indietro?

La disperazione e la speranza sono due fattori che influenzano innegabilmente chi si trova in quelle condizioni, ma non bastano. Ho trovato in molte

«Qui la posta in palio è la vita e ogni volta che si tenta la sorte viene messo sul piatto tutto ciò che si ha»



persone una gran dose di orgoglio, dignità e senso di responsabilità. Dobbiamo pensare che chi si mette in cammino non lo fa solo per sé. Ci sono intere famiglie che si spremono fino all'ultima goccia per mettere insieme i soldi necessari per il viaggio di una sola persona e quella persona è il portato di affetti, relazioni, storie condivise e sa di non poter mollare

e tornare a casa a fronte dei tanti sacrifici compiuti. Dietro ogni individuo ci sono genitori che investono tutti i risparmi di una vita, per permettere ai figli di abbracciare una vita migliore, proprio come accade in ogni parte del mondo. Uno dei migranti con cui ho parlato ha detto una frase che mi ha particolarmente segnata: «Siamo trattati peggio degli animali e se tratti troppo a lungo un uomo come una bestia lo

diventerà». Ecco, io credo che in queste parole ci sia un grido di disperazione, ma anche la manifestazione di una volontà di ferro nel non voler cedere al meccanismo disumanizzante rappresentato dal "game", dai respingimenti, da quella vita impossibile.

È noto che tu lavori con una maschera: al di là della salvaguardia dell'anonimato, cosa rappresenta per te?

La maschera è ciò che mi permette di esprimermi. Indossandola, riesco a dismettere i filtri, i preconcetti, le tare mentali proprie della persona dietro la maschera. La maschera mi fa vedere le cose da un altro punto di vista e più chiaramente. Quando racconto questa cosa, uso sempre una frase de *Le città invisibili* di Calvino: «La forma delle cose si distingue meglio in lontananza». Ecco, la maschera fa questo: mi posiziona mentalmente più lontano, dandomi una visione differente di ciò che mi circonda. Il concetto di



osservare, stando distante, è anche alla base del mio nome d'arte, Laika, come la cagnolina che volò nello spazio, per definizione il luogo più lontano che ci sia. **Quali sono, secondo te, i passaggi più significativi del tuo percorso artistico?**

Il primo progetto - quello con cui ho fatto nascere Laika - la mostra *No Eyez On Me*, racchiude al suo interno molti concetti a me cari: smascherare le bugie, raccontare le storture in chiave, se possibile, ironica. I poster su Patrick Zaki e Giulio Regeni sono stati fondamentali per sperimentare la potenza di un'immagine, come pure *#Jenesuispasunvirus*. Ma anche il mio primo murale, quello realizzato a Roma, nel quartiere di San Paolo, su Soumaila Sacko, e poi quest'ultimo progetto sulla rotta balcanica, che non ho intenzione di mollare, più lo porto avanti, più si riempie di senso. Sono lavori che mi hanno dato tanta soddisfazione ma, alla fine, ogni bozzetto, ogni idea scartata, ogni esperimento e ogni opera realizzata sono stati significativi.

Rispetto alla complessità del tuo progetto e della tua ricerca espressiva, dal murale di De Rossi di Testaccio a oggi, il gesto artistico è diventato più "politico"?

Credo che ogni gesto artistico sia anche politico, in particolare quando si svolge per strada. L'arte è una manifestazione dello spirito che dialoga col mondo esterno e trovo che tale attitudine sia di per sé molto politica concettualmente parlando. È innegabile che alcuni miei lavori siano più leggeri, più spensierati e scanzonati rispetto ad altri. Ho intenzione di continuare ad alternare i registri linguistici e i codici

espressivi, passando dal serio al faceto come ho sempre fatto.

Quanto è importante l'umorismo nel disvelamento dell'ipocrisia e delle retoriche?

È fondamentale. Qualcuno diceva «la fantasia distruggerà il potere e una risata vi seppellirà». Ridicolizzare le storture del mondo, ridere della retorica da due soldi, dell'ipocrisia e delle falsità sono armi potenti. È uno degli obiettivi che mi sono imposta. Poi è chiaro che su alcuni argomenti sia difficile fare ironia. Il mio lavoro in Bosnia non fa ridere nemmeno un po', ad esempio, ma è anche giusto così, perché non si può trovare il lato comico in ogni cosa, sarebbe svilente ed eccessivo. Il punto è catturare l'attenzione con qualcosa che faccia

sorridere, ma che inneschi una riflessione. Quando riesco a mettere insieme questi due elementi escono fuori lavori molto incisivi.

Perché, a tuo avviso, la street art - praticata da te e altri - riesce ad essere così sottilmente provocatoria e in sintonia con i tempi? Perché è un linguaggio che vibra?

Credo che qualsiasi cosa venga dalla strada sia, di per sé, più tagliente, attuale e sfaccettata. La strada non ammette giri di parole, non perde tempo, ma va dritta al punto, affilata e graffiante. Chi fa arte urbana deve colpire, che sia per estetica, per concetto o per entrambi gli aspetti, poco importa. Deve generare una reazione di puro istinto, perché la strada è mutevole e chi la attraversa è in continuo movimento. Credo sia qui il punto, almeno per me. Voglio che le mie opere in strada siano come pugni a tradimento: qualcosa che colpisce quando meno **te lo aspetti**.

«Voglio che le mie opere in strada siano qualcosa che colpisce quando meno te lo aspetti»

9 febbraio 2021

Laika MCMLIV. Una maschera per pensare fuori dai miei schemi

di [Domenico Marcella](#)

Intervista a Laika MCMLIV

Il suo essere libera sta nel sentirsi autorizzata a essere se stessa, nonostante la maschera. Perché lei, Laika MCMLIV (1954, anno di nascita della cagnolina imbarcata a bordo della capsula spaziale sovietica Sputnik 2) è semplicemente lei. E basta. Nonostante la maschera bianca, la parrucca rossa e la voce distorta elettronicamente. Donna attiva in una galassia ancora sovraffollata da uomini, questa street artist che sta facendo parlare di sé per i suoi “attacchi” d’arte sa benissimo che la sua diversità, anzi, la sua unicità, è sinonimo di libertà.



Laika MCMLIV (foto per gentile concessione dell'artista)

La maschera può essere anche uno strumento facile e seducente. Cosa rappresenta per te?

È innegabile che nascondere qualcosa generi in chi la osserva un moto di curiosità. L'ignoto eserciterà sempre un certo fascino. Nel mio caso, però, è un effetto secondario e non premeditato. La maschera è ciò che mi permette di uscire dal mio io, per osservare la forma delle cose, mettendole a fuoco da più lontano. Serve a estraniarmi dai filtri precostituiti che, come succede a tutti, mi condizionano. È un modo di essere libera da me stessa.

Alla maniera di [Banksy](#), siete in tanti – sparsi per il mondo – a voler restare anonimi. La cosa che più spesso si sente è «Voglio che si parli delle opere, non del personaggio». Nel tuo caso?

Questa è sicuramente una parte della storia ma, almeno per me, non spiega tutto. La maschera risponde alla volontà di non condizionare la mia vita quando dismetto i panni di Laika, tenendo separati i due piani. Mi aiuta, inoltre, nell'analisi di ciò che mi circonda e quindi nel processo creativo che ne deriva. La maschera mi rende più sicura delle mie idee e mi permette di pensare fuori dai miei schemi. Senza non credo riuscirei a esprimermi allo stesso modo. Posso dire che serva molto di più nel rapporto che ho con me stessa che con quello che ho con gli altri.

E si unisce alla libertà di espressione, di linguaggio, di appropriazione di uno spazio, di rompere le regole per riscrivere le proprie. È la libertà il valore cardine per vivere il presente e conquistare il futuro?

Bisogna capire cos'è la libertà. Spesso mi è capitato di sentire questa parola associata a cose che non c'entrano nulla. Si fa della parola "libertà" un utilizzo quasi pubblicitario. Esistono uomini e donne che amano vendere i propri personaggi come "liberi", senza aver mai sperimentato nemmeno lontanamente la libertà. Io non credo di essere libera. Cerco di pensare ed esprimermi il più liberamente possibile; ma vivo in una società che non è libera, dove esiste ancora lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dove la forbice tra il più ricco e il più povero è sempre più ampia, dove l'ambiente è costantemente minacciato e deturpato. Il valore cardine per me è la consapevolezza. Essere consapevoli di ciò che ci circonda è l'unico modo per rendere la nostra vita veramente libera.

Laika, tu sei un'artista-donna in un mondo affollato soprattutto da uomini

Vivo il rapporto col mondo dell'arte e, più in generale, con l'esterno in maniera molto personale. Non mostrandomi mai, non interagendo dal vivo, offrendo un'immagine depersonificata e fluida, non vivo direttamente le dinamiche che

vivrebbe un'altra donna non mascherata. Anche per questo sono diventata Laika: per non presentare la donna ma la tela bianca, che è la mia maschera. Su quella tela ci può essere, all'occorrenza, qualsiasi cosa io desideri.

A questo punto è d'obbligo chiederti: come nasce Laika?

Laika nasce per gioco nella primavera del 2019. Avevo creato dei bozzetti, che poi sarebbero diventati il nucleo del progetto "No Eyez On Me" e li avevo mostrati ad alcuni amici. Ho iniziato a ragionarci sopra, creando decine di altre immagini con quello stile, facce stilizzate con scritte sul viso delle frasi paradossali. Nel frattempo sono venute fuori idee per degli adesivi, che sono poi le prime cose che ho attaccato, e un poster in cui avevo sostituito la testa di [Greta Thunberg](#) con quella di [Bettino Craxi](#) e la scritta «Hanno creato un clima infame». Il poster per [Daniele De Rossi](#) e, qualche mese dopo, quello con protagonista Sonia – al secolo Zhou Fenxia, proprietaria del ristorante cinese a Roma – mi hanno fatto capire che potevo osare di più, che i miei contenuti piacevano. Da lì ho continuato e non mi sono più fermata. Vivo in una continua e stimolante fase di sperimentazione.

Il linguaggio estetico della tua produzione punta su frammenti di attualità. Il risultato finale è una posizione sempre netta, come un graffio deciso

L'attualità mi condiziona moltissimo. Sono da sempre attenta a quel che accade nel mondo e provo a interpretarlo; a volte in chiave ironica, altre in modo un po' più serio. Non è però mia intenzione rimanere sempre sulla notizia. Sto lavorando a diversi progetti – nell'ultimo periodo – slegati dall'attualità, ma, anche in questa diversa ottica cerco di mantenere uno sguardo tagliente. Altre volte rappresento semplicemente personaggi che ammiro o mi fanno ridere. De Rossi, il Bomba, Lundini, per citarne alcuni, rientrano in questa categoria.

L'artista che si schiera attraverso un'opera, è una scintilla che dà nuova vita alla causa. Tu lo hai fatto Giulio Regeni e Patrick Zaki

Mi viene da dire che su queste due storie sia impossibile non schierarsi. Quei disegni – perché dello stesso poster ci sono stati tre atti diversi – significano moltissimo per me. Da quel momento ho potuto sperimentare la potenza di un'immagine che avevo creato. Spero la questione di Patrick possa risolversi il prima possibile, anche se è detenuto da un anno, e che Giulio possa avere giustizia. Troppi interessi economici fanno sì che l'Italia non agisca come dovrebbe nei confronti dell'Egitto.

A sensibilizzare ulteriormente le masse, ci pensate voi artisti. L'intervento urbano è un manifesto che cattura lo sguardo e innesca la riflessione

Credo che l'arte urbana – che si esprima con un [poster](#), un [murale](#), un'installazione, uno [sticker](#) o chissà cos'altro – sia un modo di prendere possesso dell'ambiente circostante. Il semplice atto di mettere in strada una propria creazione è un gesto politico che innesca delle reazioni. Queste possono essere positive oppure negative, poco importa, purché non si scada nell'apatia. Se qualcuno strappa o vandalizza un mio disegno sono comunque contenta perché vuol dire che ho smosso qualcosa.

Ti definisci un'attacchina. Ma sei ben altro, perché la lettura delle tue opere dà una pennellata alle domande e un graffio in più alle risposte

A volte sento la necessità di andare oltre il poster. Cerco di affrontare ogni lavoro in modo multidimensionale, tentando di non presentare un punto di vista piatto. La ricerca che sto conducendo è tesa verso questo obiettivo. Per quel che riguarda il termine attacchina, nello specifico, è come amo definirmi per allacciare il percorso artistico alla praticità del rituale e del gesto dell'attacchinaggio che resta comunque la base di questo mio percorso in continua evoluzione.

La street art, però, continua a turbare i benpensanti e chi continua a procedere con le categorie, con le avanguardie, con i linguaggi e con le regole di ieri

[Street art](#) è una definizione vastissima di molteplici fenomeni, e all'interno di questo contenitore trovano spazio veri e propri mostri sacri, ma anche centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze alle prime armi. Penso che ci sia molta ipocrisia da parte di istituzioni e benpensanti. Gli stessi che plaudono a ogni nuova opera di Banksy sono quelli che criticano gli sticker per le strade, i poster sui muri, i graffiti, i murales. Si guarda il nome e non il concetto, dimenticando che anche i più grandi artisti di strada del mondo hanno cominciato come dei "vandali". Probabilmente adesso c'è più benevolenza, anche da parte dei media, ma se qualcuno prova a uscire dal seminato del politicamente corretto viene aspramente criticato.

Lo faceva Mimmo Rotella, uno dei tuoi modelli di riferimento. Chi sono gli altri?

[Mimmo Rotella](#) mi ha fatto amare la carta e l'idea del manifesto lacerato. Il suo [décollage](#) è fonte di ispirazione. La maggior parte dei miei modelli non corrispondono al mio linguaggio espressivo, ma trovo che conoscere il bello sia fondamentale per chi sta ancora sviluppando il proprio stile come sto facendo io. Non posso non nominare Banksy e Obey, che sono forse i nomi

più conosciuti anche al grande pubblico. Sono appassionata di fumetti, da [Milo Manara](#) a [Hugo Pratt](#), uno dei miei idoli, fino al mio concittadino [Zerocalcare](#). È solo una piccola parte degli artisti che ammiro ma l'elenco potrebbe essere senz'altro più lungo. Sono tutti nomi molto diversi tra loro, con tecniche e stili dei più disparati, ma accomunati dal valore artistico.

Non solo carta, però. Il tuo ultimo intervento è un computer dal significato asciutto, poggiato davanti al liceo Giulio Cesare di Roma

Ho voluto affrontare il tema della [didattica a distanza](#) e il computer ne è l'oggetto simbolo. Ho ragionato su come inserirlo all'interno dell'opera, e a un certo punto ho realizzato che potesse essere il supporto adatto. Non voglio pormi limiti su cosa utilizzare nelle mie opere. Devo ammettere che il risultato finale mi ha lasciato particolarmente soddisfatta.

Laika, 4 opere della Street Artist per dire basta a violenza

Laika, 4 opere della Street Artist per dire basta a violenza

L'artista è andata al confine tra Bosnia e Croazia



Redazione ANSAROMA 05 febbraio 2021

(ANSA) - ROMA, 05 FEB - Un uomo di spalle con la schiena sfregiata dalle botte della polizia di frontiera, le cui cicatrici formano le lettere EU; un bambino con le lacrime congelate; una donna che chiede aiuto alla Von der Leyen che però sembra non ascoltare; una bambina che salta una corda di filo spinato. Sono le scene raffigurate nelle quattro opere di Laika, la street artist italiana che questa settimana è andata al confine tra Bosnia e Croazia, nelle località di Lipa, Bihac e Velika Kladusa, nel Cantone dell'Una Sana, per raccontare, attraverso i suoi poster, le condizioni in cui si trovano i migranti.

"Ho voluto vedere con i miei occhi quali fossero le condizioni di migliaia di persone bloccate alle porte dell'Europa. Freddo, scarsità di cibo ed acqua e violenza da parte della polizia ogni volta che si prova ad entrare in Croazia: è questa la terribile routine dei migranti sulla rotta balcanica. Non c'è nulla di umano nel vivere così" dice l'artista.

"Ho incontrato persone incastrate in questo inferno da anni, che continuano a combattere per il proprio futuro e per quello della loro famiglia. Uomini e donne provenienti dalle più diverse regioni del pianeta le cui storie devono essere raccontate. Storie come quella di Ahmed che viene dal Pakistan ed è bloccato in Bosnia da cinque anni e sogna di lavorare in un hotel, o quella di Brahim, un ragazzo berbero fuggito dall'Algeria, che racconta con rabbia l'esperienza dei pushback, i rimpatri illegali, a Trieste", ha spiegato Laika.

La serie di poster è stata affissa in alcuni luoghi simbolici che rappresentano la vita dei migranti come i rifugi di fortuna, i boschi di frontiera, il campo di Lipa e i pressi del campo Miral.

Le opere di Laika sono un monito all'Unione Europea e chiedono poche cose ma nette: "accogliere queste persone e garantire loro delle condizioni di vita umane, punire e fermare la violenza di quegli stati europei che si accaniscono sui loro corpi e, soprattutto, stroncare la rete del traffico di esseri umani". "Noi cittadini europei non possiamo accettare che questa violazione dei diritti umani accada deliberatamente" dice l'artista. (ANSA).

Laika sulla rotta balcanica. I poster della street artist nei luoghi simbolici dei migranti



Laika ha raggiunto il confine tra Bosnia e Croazia. Quattro le opere per denunciare, perché 'A rimanere in silenzio si diventa complici'

Roma – Cosa sta succedendo tra la Bosnia e la Croazia? Racconti fotografici e approfondimenti giornalistici raccontano l'orrore della cosiddetta #rottabalcanica. Storie e immagini di profughi respinti, picchiati e derubati. **Alle voci di cronaca si aggiunge quella di Laika**, la street artist italiana ha raggiunto il confine tra Bosnia e Croazia, nelle località di Lipa, Bihac e Velika Kladusa, nel Cantone dell'Una Sana, **per denunciare con i suoi poster le condizioni in cui versano i migranti.**

LA DENUNCIA DI LAIKA



“Ho voluto vedere con i miei occhi quali fossero le condizioni di migliaia di persone bloccate alle porte dell’Europa. Freddo, scarsità di cibo ed acqua e violenza da parte della polizia ogni volta che si prova ad entrare in

Croazia: è questa la terribile routine dei migranti sulla rotta balcanica. Non c’è nulla di umano nel vivere così” .

“Ho incontrato persone incastrate in questo inferno da anni, che continuano a combattere per il proprio futuro e per quello della loro famiglia. Uomini e donne provenienti dalle più diverse regioni del pianeta le cui storie DEVONO essere raccontate. Storie come quella di Ahmed che viene dal Pakistan ed è bloccato in Bosnia da cinque anni e sogna di lavorare in un hotel, o quella di Brahim, un ragazzo berbero fuggito dall’Algeria, che racconta con rabbia l’esperienza dei pushback, i rimpatri illegali, a Trieste”, dice Laika.

LE QUATTRO OPERE DI LAIKA



Nei poster della street artist ci sono: un uomo di spalle con la schiena sfregiata dalle botte della polizia di frontiera, le cui cicatrici formano le lettere EU; un bambino con le lacrime congelate; una donna che chiede aiuto alla Von der

Leyen che però sembra non ascoltare; una bambina che salta una corda di filo spinato.



I poster sono stati affissi in quei luoghi simbolici che rappresentano la vita dei migranti: rifugi di fortuna, boschi di frontiera dove tentano il *'game'*, il campo di Lipa e gli scenari vicini al campo Miral.

Quello di Laika è un monito all'Unione Europea. Bisogna accogliere queste persone e garantire loro delle condizioni di vita umane, punire e fermare la violenza di quegli stati europei che si accaniscono sui corpi di queste persone e, soprattutto, stroncare la rete del traffico di esseri umani. Perché *“A rimanere in silenzio si diventa complici”*.

REPORTAGE

La street artist Laika sulla rotta balcanica a sostegno dei migranti

Immigrazione. Al confine tra Bosnia e Croazia, nelle località di Lipa, Bihac e Velika Kladusa, nel Cantone dell'Una Sana, per raccontare, attraverso i suoi poster, le condizioni in cui versano i migranti



Il poster di un uomo di spalle con la schiena sfregiata dalle botte della polizia di frontiera, le cui cicatrici formano le lettere EU © Laika

Laika
EDIZIONE DEL **06.02.2021**
PUBBLICATO 05.2.2021, 13:08

La Street Artist italiana Laika questa settimana si è recata al confine tra Bosnia e Croazia, nelle località di Lipa, Bihac e Velika Kladusa, nel Cantone dell'Una Sana, per raccontare, attraverso i suoi poster, le condizioni in cui versano i migranti.

“Ho voluto vedere con i miei occhi quali fossero le condizioni di migliaia di persone bloccate alle porte dell’Europa. Freddo, scarsità di cibo ed acqua e violenza da parte della polizia ogni volta che si prova ad entrare in Croazia: è questa la terribile routine dei migranti sulla rotta balcanica. Non c’è nulla di umano nel vivere così”, ha dichiarato l’artista.

“Ho incontrato persone incastrate in questo inferno da anni, che continuano a combattere per il proprio futuro e per quello della loro famiglia. Uomini e donne provenienti dalle più diverse regioni del pianeta le cui storie *devono* essere raccontate. Storie come quella di Ahmed che viene dal Pakistan ed è bloccato in Bosnia da cinque anni e sogna di lavorare in un hotel, o quella di Brahim, un ragazzo berbero fuggito dall’Algeria, che racconta con rabbia l’esperienza dei pushback, i rimpatri illegali, a Trieste”, ha continuato Laika.

La serie di poster è stata affissa in alcuni luoghi simbolici che rappresentano la vita dei migranti come: i rifugi di fortuna nei quali abitano, i boschi di frontiera dove tentano il ‘game’, il campo di Lipa e nei pressi del campo Miral.

Le opere di Laika sono un monito all’Unione Europea e chiedono poche cose ma nette: accogliere queste persone e garantire loro delle condizioni di vita umane, punire e fermare la violenza di quegli stati europei che si accaniscono sui corpi di queste persone e, soprattutto, stroncare la rete del traffico di esseri umani.

“Noi cittadini europei non possiamo accettare che questa violazione dei diritti umani accada deliberatamente. Lasciar che ciò accada significa essere complici di una violenza che non appartiene ai valori comunitari. Una forte presa di posizione farebbe guarire quelle dolorose cicatrici. A rimanere in silenzio, invece, si diventa complici” ha concluso l’artista.

Le quattro opere realizzate raffigurano: un uomo di spalle con la schiena sfregiata dalle botte della polizia di frontiera, le cui cicatrici formano le lettere EU; un bambino con le lacrime congelate; una donna che chiede aiuto alla Von der Leyen che però sembra non ascoltare; una bambina che salta una corda di filo spinato.

Stop alla violenza sulla Rotta Balcanica. L'opera della street artist Laika in difesa dei migranti

By
Desirée Maida

5 febbraio 2021

LA STREET ARTIST ROMANA DI CUI NON SI CONOSCE L'IDENTITÀ SI È RECATA NEI LUOGHI DELLA ROTTA BALCANICA PER DENUNCIARE, ATTRAVERSO UNA NUOVA SERIE DI POSTER, LE CONDIZIONI CUI VERSANO I MIGRANTI



Laika Rotta Balcanica

"Ho voluto vedere con i miei occhi quali fossero le condizioni di migliaia di persone bloccate alle porte dell'Europa. Freddo, scarsità di cibo ed acqua e violenza da parte della polizia ogni volta che si

prova ad entrare in Croazia: è questa la terribile routine dei migranti sulla Rotta Balcanica. Non c'è nulla di umano nel vivere così". Con queste parole **Laika** – street artist romana la cui identità è segreta – racconta il suo ultimo intervento in **Bosnia Erzegovina**, dove si è diretta per denunciare, attraverso una nuova serie di poster, per denunciare le condizioni cui versano i migranti che attraversano la **Rotta Balcanica** per raggiungere i confini dell'Unione Europea.



Laika Rotta Balcanica

LA ROTTA BALCANICA E “THE GAME”

La Rotta Balcanica parte dalla Turchia, attraversa i Paesi della ex Jugoslavia e termina, solitamente, in Germania. Una rotta impervia, piena di ostacoli spesso mortali, tanto da spingere i migranti a chiamare il suo attraversamento “the game”: un gioco che un gioco non è e che, come accade in un videogioco, è pieno di prove da superare, come fili spinati, barriere, droni, polizia e altro ancora. Un gioco che spesso blocca i migranti per anni, in quella sorta di limbo, nel tentativo di inseguire una vita migliore. *“Ho incontrato persone incastrate in questo inferno da anni, che continuano a combattere per il proprio futuro e per quello della loro famiglia”,* continua Laika. *“Uomini e donne provenienti dalle più diverse regioni del pianeta le cui storie DEVONO essere raccontate. Storie come quella di Ahmed che viene dal Pakistan ed è bloccato in Bosnia da cinque*

anni e sogna di lavorare in un hotel, o quella di Brahim, un ragazzo berbero fuggito dall'Algeria, che racconta con rabbia l'esperienza dei pushback, i rimpatri illegali, a Trieste".



Laika Rotta Balcanica

L'INTERVENTO DI LAIKA NELLA ROTTA BALCANICA

La street artist si è recata al confine tra Bosnia e Croazia, nelle località di Lipa, Bihac e Velika Kladusa, nel Cantone dell'Una Sana, e qui, attraverso i suoi poster, ha raccontato l'orrore della Rotta Balcanica. I quattro poster realizzati raffigurano un uomo di spalle con la schiena sfregiata dalle botte della polizia di frontiera, le cui cicatrici formano le lettere EU; un bambino con le lacrime congelate; una donna che chiede aiuto al Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen che però sembra non ascoltare; una bambina che salta una corda di filo spinato. L'intervento di Laika è un chiaro un monito all'Unione Europea, cui l'artista chiede di accogliere queste persone e garantire loro condizioni di vita umane, e di punire la violenza che viene consumata in questi luoghi. *"Noi cittadini europei non possiamo accettare che questa violazione dei diritti umani accada deliberatamente", spiega Laika. "Lasciar che ciò accada significa essere complici di una violenza che non appartiene ai VALORI COMUNITARI. Una forte presa di posizione farebbe guarire quelle dolorose cicatrici. A rimanere in silenzio, invece, si diventa complici".*

– Desirée Maida

La street artist Laika in Bosnia: quattro opere a sostegno dei migranti e un appello all'Unione Europea. Foto

Scritto da [Redazione](#)

L'artista si è recata al confine tra Bosnia e Croazia, nelle località di Lipa, Bihac e Velika Kladusa, nel Cantone dell'Una Sana, per denunciare, attraverso i suoi poster, l'emergenza umanitaria in questi luoghi



ROMA - Mai banale, sempre puntuale e attenta alle tematiche di attualità sociale e politica, non solo in ambito nazionale ma anche internazionale, la street artist Laika si è recata questa volta al confine tra **Bosnia e Croazia**. Lo scopo è quello di denunciare, attraverso la sua arte, la grave situazione umanitaria che affligge i migranti in questa area.

"Ho voluto vedere con i miei occhi quali fossero le condizioni di migliaia di persone bloccate alle porte dell'Europa. - Racconta l'artista - Freddo, scarsità di cibo ed acqua e violenza da parte della polizia ogni volta che si prova ad entrare in Croazia: è questa la terribile routine dei migranti sulla rotta balcanica. Non c'è nulla di umano nel vivere così".

“Ho incontrato persone incastrate in questo inferno da anni - prosegue Laika - che continuano a combattere per il proprio futuro e per quello della loro famiglia. Uomini e donne provenienti dalle più diverse regioni del pianeta le cui storie DEVONO essere raccontate. Storie come quella di Ahmed che viene dal Pakistan ed è bloccato in Bosnia da cinque anni e sogna di lavorare in un hotel, o quella di Brahim, un ragazzo berbero fuggito dall’Algeria, che racconta con rabbia l’esperienza dei pushback, i rimpatri illegali, a Trieste”.

Per portare l’attenzione su questa situazione l’artista ha realizzato una serie di poster che sono stati affissi in alcuni luoghi simbolici che rappresentano la vita dei migranti come: i rifugi di fortuna nei quali abitano, i boschi di frontiera dove tentano il ‘game’, il campo di Lipa e nei pressi del campo Miral.

Le quattro opere realizzate intendono essere un monito all’Unione Europea, con richieste ben precise: accogliere queste persone e garantire loro delle condizioni di vita umane, punire e fermare la violenza di quegli stati europei che si accaniscono sui corpi di queste persone e, soprattutto, stroncare la rete del traffico di esseri umani.

I poster di Laika raffigurano un uomo di spalle con la schiena sfregiata dalle botte della polizia di frontiera, le cui cicatrici formano le lettere EU; un bambino con le lacrime congelate; una donna che chiede aiuto alla Von der Leyen che però sembra non ascoltare; una bambina che salta una corda di filo spinato.

“Noi cittadini europei - conclude l’artista - non possiamo accettare che questa violazione dei diritti umani accada deliberatamente. Lasciar che ciò accada significa essere complici di una violenza che non appartiene ai VALORI COMUNITARI. Una forte presa di posizione farebbe guarire quelle dolorose cicatrici. A rimanere in silenzio, invece, si diventa

La street artist Laika in Bosnia: quattro opere per denunciare l'emergenza umanitaria

di [Redazione](#)



Laika in Bosnia

Una serie di poster affissa in alcuni luoghi simbolici che rappresentano la vita dei migranti. La street artist romana **Laika** è andata in Bosnia per denunciare l'emergenza umanitaria in corso alle porte dell'Europa: **quattro opere per dire basta alla violenza.**

“Ho voluto vedere con i miei occhi quali fossero le condizioni di migliaia di persone bloccate alle porte dell’Europa. Freddo, scarsità di cibo ed acqua e violenza da parte della polizia ogni volta che si prova ad entrare in Croazia: è questa la terribile routine dei migranti sulla rotta balcanica. Non c’è nulla di umano nel vivere così”, ha dichiarato l’artista.

Questa settimana, la **Street Artist** italiana **Laika** si è recata al confine tra **Bosnia** e **Croazia**, nelle località di **Lipa**, **Bihac** e **Velika Kladusa**, nel **Cantone dell’Una Sana**, per raccontare le condizioni in cui versano i migranti. Attraverso una serie di poster, l’artista dice stop ai respingimenti e alle violenze della polizia croata nei confronti dei richiedenti asilo in cammino sulla **rotta balcanica**. Un monito all’Unione Europa per chiedere di accogliere queste persone e garantire loro delle condizioni di vita umane.



Laika in Bosnia

“Ho incontrato persone incastrate in questo inferno da anni, che continuano a combattere per il proprio futuro e per quello della loro famiglia. Uomini e donne provenienti dalle più diverse regioni del pianeta le cui storie DEVONO essere raccontate. Storie come quella di Ahmed che viene dal Pakistan ed è bloccato in Bosnia da cinque anni e sogna di lavorare in un hotel, o quella di Brahim, un ragazzo berbero fuggito dall’Algeria, che racconta con rabbia l’esperienza dei pushback, i rimpatri illegali, a Trieste”, ha continuato **Laika**.

I poster sono stati affissi in alcuni **luoghi simbolici che rappresentano la vita dei migranti** come: i rifugi di fortuna nei quali abitano, i boschi di frontiera dove tentano il ‘game’, il campo di Lipa e nei pressi del campo Miral. Raffigurano un uomo di spalle con la schiena sfregiata dalle botte della polizia di frontiera, le cui cicatrici formano le lettere EU; un bambino con le lacrime congelate; una donna che chiede aiuto alla Von der Leyen che però sembra non ascoltare; una bambina che salta una corda di filo spinato.



Laika in Bosnia

“Noi cittadini europei non possiamo accettare che questa violazione dei diritti umani accada deliberatamente. Lasciar che ciò accada significa essere complici di una violenza che non appartiene ai VALORI COMUNITARI. Una forte presa di posizione farebbe guarire quelle dolorose cicatrici. A rimanere in silenzio, invece, si diventa complici” ha concluso l'artista.



Lo studente intrappolato nel pc. L'opera di Laika dice: "Basta Dad"

Si chiama 2021: "In presenza, in sicurezza"

[Condividi 109](#)

[Tweet](#)

18 GENNAIO 2021

Un computer portatile sul quale è disegnato uno studente che tenta di uscire dallo schermo. Questa mattina, davanti al Liceo Giulio Cesare, in corso Trieste a Roma, è apparsa la nuova opera di Laika dal titolo "2021: in presenza, in sicurezza". La street artist ha voluto rappresentare il tema della Didattica a Distanza proprio nel giorno in cui riprendono parzialmente le lezioni in presenza.

"Per i ragazzi tornare a scuola è fondamentale per riacquistare la socialità perduta, per permettere agli studenti più in difficoltà di recuperare. Questi mesi - spiega l'artista - hanno dimostrato che la didattica in presenza non è sostituibile. L'Istat segnala che il 45,4% degli studenti di 6-17 anni (pari a 3 milioni 100mila) ha difficoltà nella didattica a distanza per la carenza di strumenti informatici in famiglia, che risultano assenti o da condividere con altri fratelli o comunque in numero inferiore al necessario". "La scuola dovrebbe essere una priorità per il nostro paese -ha continuato l'artista - Le istituzioni hanno l'obbligo di garantire il normale svolgimento delle lezioni rispettando tutte le norme anti contagio. Negli ultimi anni la spesa per l'istruzione è stata costantemente tagliata, è il momento di invertire la rotta".

Quest'opera, realizzata su un supporto "insolito" rispetto ai soliti poster, vuole essere un augurio a tutti gli studenti affinché la didattica, nel 2021, torni ad essere in presenza e soprattutto in sicurezza.

Scuola, a Roma compare opera della street artist Laika contro la didattica a distanza

LAZIO

18 gen 2021 - 10:37

Una nuova opera della street artist Laika, definita da molti la 'Banksy italiana', è comparsa questa mattina a Roma, davanti al Liceo Giulio Cesare in corso Trieste. Si tratta di un computer portatile sul quale è disegnato uno studente che tenta di uscire dallo schermo: così l'artista ha voluto rappresentare il tema della Didattica a Distanza. Titolo dell'opera "2021: IN PRESENZA, IN SICUREZZA".



Le parole dell'artista

"Per i ragazzi tornare a scuola è fondamentale per riacquistare la socialità perduta, per permettere agli studenti più in difficoltà di recuperare. Questi mesi - spiega l'artista in una nota - hanno dimostrato che la didattica in presenza non è sostituibile. L'ISTAT segnala che il 45,4% degli studenti di 6-17 anni (pari a 3 milioni 100mila) ha difficoltà nella didattica a distanza per la carenza di strumenti informatici in famiglia, che risultano assenti o da condividere con altri fratelli o comunque in numero inferiore al necessario". "La scuola dovrebbe essere una priorità per il nostro paese - conclude Laika -. Le istituzioni hanno l'obbligo di garantire il normale svolgimento delle lezioni rispettando tutte le norme anti contagio. Negli ultimi anni la spesa per l'istruzione è stata costantemente tagliata, è il momento di invertire la rotta".

anti contagio. Negli ultimi anni la spesa per l'istruzione é stata costantemente tagliata, è il momento di invertire la rotta", ha sottolineato.

Quest'opera, realizzata su un supporto "insolito" rispetto ai soliti poster, vuole essere un augurio a tutti gli studenti affinché la didattica, nel 2021, torni ad essere in presenza e soprattutto in sicurezza.

La street artist Laika sulla didattica a distanza

L'ultima opera di Laika apparsa al liceo romano Giulio Cesare, titolo "2021: in presenza, in sicurezza"



Lunedì, 18/01/2021 - *Riceviamo e pubblichiamo*

AL LICEO GIULIO CESARE DI ROMA E' APPARSA LA NUOVA OPERA DELLA STREET ARTIST LAIKA DAL TITOLO "2021: IN PRESENZA, IN SICUREZZA"

Questa mattina, davanti al Liceo Giulio Cesare, in corso Trieste a Roma, è apparsa una nuova opera di Laika dal titolo "2021: IN PRESENZA, IN SICUREZZA". Si tratta di un computer portatile sul quale è disegnato uno studente che tenta di uscire dallo schermo. L'artista ha voluto rappresentare il tema della Didattica a Distanza proprio nel giorno in cui riprendono parzialmente le lezioni in presenza.

Cultura & Tempo libero



Colori Destra: Laika, Patrik Zaky abbracciato da Giulio Regeni. Sopra: Maupaul, «Distanziamento sociale». Sotto: Chiara Ferragni versione super woman vista da Lediesis (particolare)



Info

● Il libro
Prima e dopo.
La street art
romana e il
Coronavirus,
Iacobelli
editore, pp.
160, prezzo di
copertina:
19,50 euro

● L'autrice
Carla
Cucchiarelli,
giornalista,
vicecaporedat-
tore del TGR
Lazio, scrittrice,
appassionata
di tematiche
sociali e di arte.
Tra i suoi libri
precedenti,
*Quello
che
i muri dicono.*
*Guida ragionata
alla street art
della capitale*
(2018)
e *Così parlò
la Gioconda*
(2019)

Street art, cronache dipinte

La street art a Roma non racconta solo il territorio, lo spazio, ma anche il tempo, quello diviso tra prima della pandemia e dopo. Carla Cucchiarelli, giornalista e scrittrice, lo mette in luce nel suo nuovo libro intitolato *Prima e dopo. La street art romana e il Coronavirus* (Iacobelli): 160 pagine per fissare nero su bianco — le foto sono a colori — come gli artisti abbiano reagito all'evolversi del dramma, quali immagini abbiano scelto per dialogare con questo momento storico anche quando il tema delle opere non è legato a questioni sanitarie.

Molti di loro sono romani o romanizzati — si firmano Laika, Maupaul, Lediesis, Harry Greb, Sirante, Uman, Carloni, Moby Dick —, hanno lavori diffusi in tanti quartieri, qualcuno oltre il Grande Raccordo Anulare — ad esempio Tina

Nel libro di Carla Cucchiarelli il racconto dei muri parlanti a Roma, prima e dopo il virus

Loiodice nel viterbese — e hanno reso musei a cielo aperto le strade in cui vive anche chi non ha mai messo piede in una galleria.

«Quando ho cominciato a lavorare a questo secondo libro — spiega Carla Cucchiarelli, che nel 2018 ha pubblicato *Quello che i muri dicono. Guida ragionata alla street art della capitale* — speravo come tutti di venire fuori in estate. Ora è chiaro che, artisti e non, dobbiamo fare i conti con questo periodo spartiacque. Il lockdown ha messo un freno alla possibilità di lavorare, di viaggiare, alle visite guidate e ai tanti circuiti vir-

tuosi che la street art aveva messo in moto». Oggi chi vive a Borgo deve fare pochi passi per vedere le opere di Maupaul. Lo stesso al Trullo per gli omaggi al mondo animale di Moby Dick o le grandi donne di Uman, come Frida Kalo e Gabriella Ferri. A Trastevere si può incontrare anche la Barbie-Ferragni firmata Lediesis. Mentre il murale che a pochi metri dall'ambasciata egiziana raffigura Patrik Zaky abbracciato da Giulio Regeni è stato prima rimosso e poi ripristinato dall'artista mascherata Laika, sorte che invece non è toccata alle opere di Tvboy tra piazza della Torretta



Icone al femminile Il volto della pittrice Frida Kahlo su un edificio al Trullo, opera di Manuela Merlo (Uman)

e vicolo Cellini.

Il libro funziona come una guida di quello che c'è e quello che c'è stato, raccontando le opere anche attraverso le parole degli artisti: «Con alcuni — racconta l'autrice — si è creato un rapporto d'amicizia basato sull'ammirazione che provo per il loro lavoro». Una passione nata per caso: «Lavoravo sulle rivisitazioni della *Gioconda* e, prima guardando all'estero, poi nella nostra città, mi sono fatta una domanda, da giornalista: perché ci sono certe opere in certi quartieri?». La risposta è arrivata nel primo libro, mentre dal secondo nasce quest'altra domanda: le strade potrebbero sostituire i musei dove non sembra si tornerà presto? «Mi auguro di no — risponde Cucchiarelli — ma credo che la fruizione della cultura all'aperto sarà importante».

Federica Manzotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finestre sull'Arte

RIVISTA ONLINE D'ARTE ANTICA E CONTEMPORANEA

Argentina legalizza l'aborto. La street artist Laika celebra la svolta storica

di **Redazione** , scritto il 31/12/2020, 12:03:31

Svolta storica per l'Argentina: dal 30 dicembre legalizza l'aborto. La street artist Laika celebra l'evento con la sua nuova opera.

A **Roma**, in via Torino, davanti all'ambasciata argentina, è comparsa la sera del 30 dicembre l'ultima opera della street artist **Laika**. Con il titolo *Es Ley!*, il poster intende celebrare la **legalizzazione dell'aborto in Argentina**. Una **svolta storica** per il paese dell'**America Latina**: il Senato ha approvato la legge sull'interruzione di gravidanza, finora ammessa solo in caso di stupro o di pericolo di vita. Dal 30 dicembre, l'Argentina, dopo Uruguay e Guyana (in America latina, solo in questi tre paesi l'aborto è consentito) **consente alle donne di scegliere**.

L'opera di Laika è una reinterpretazione del famoso poster *We can do it!* risalente alla Seconda Guerra Mondiale.

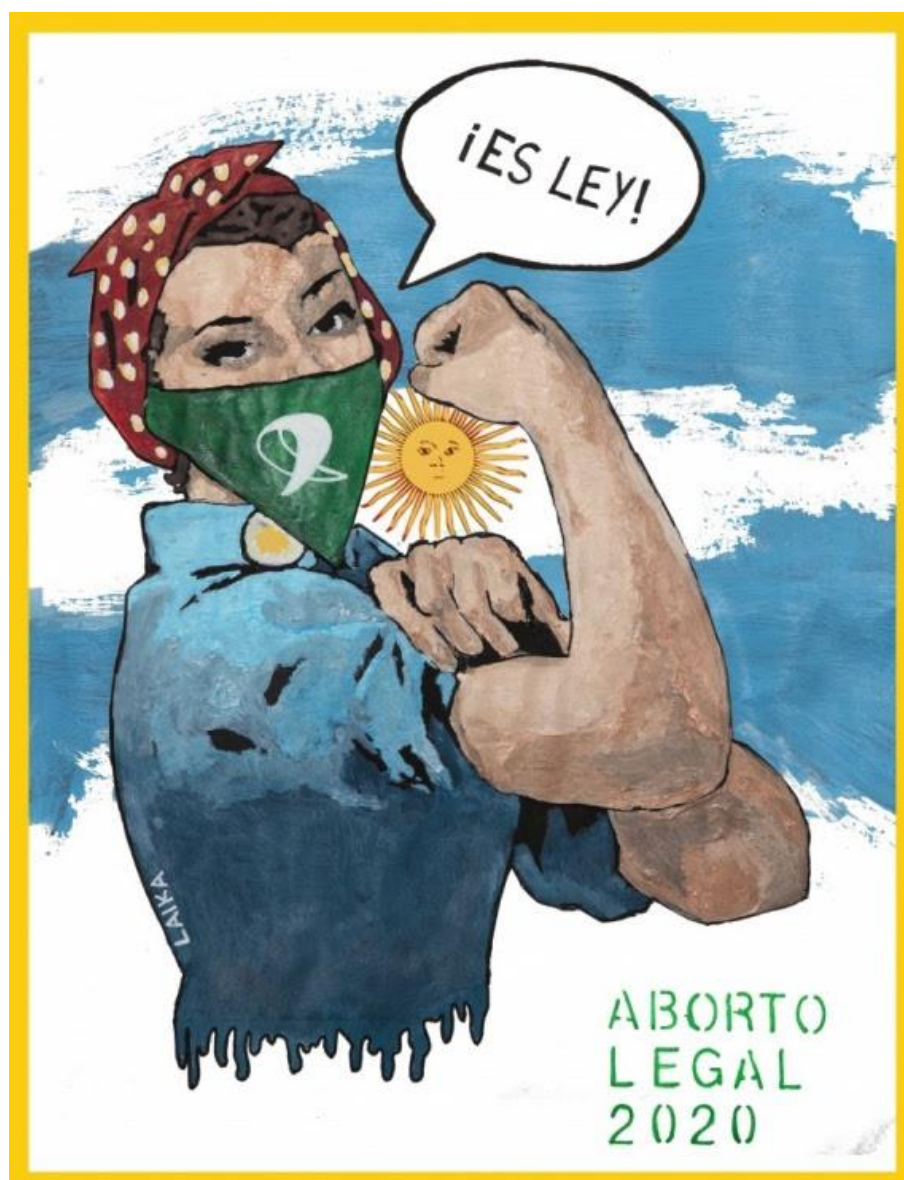


“Finalmente in Argentina una battaglia lunga decenni giunge a compimento” dichiara Laika, “ma c’è ancora moltissima strada da fare in tutto il mondo. Solamente sessanta paesi permettono l’accesso libero e legale all’aborto; solo il 37% delle donne in età fertile vive in paesi in cui l’aborto è permesso senza divieti. Oggi si festeggia questo importante traguardo per ripartire ancora più forti domani con

la speranza questo vento di cambiamento soffi su tutto il Sudamerica”.

Laika celebra la legalizzazione dell'aborto in Argentina

di [Redazione](#)



Ieri sera, 30 dicembre, è comparso un nuovo lavoro di Laika in via Torino, davanti all'ambasciata argentina a Roma

In Argentina l'aborto è legale. È stato approvato anche al Senato il disegno di legge che rende legale l'interruzione di gravidanza, nonostante l'opposizione della Chiesa. L'interruzione volontaria di gravidanza precedentemente era ammessa nel paese solo in caso di stupro o se la salute della donna era in pericolo. La legge è stata approvata definitivamente dal Senato con 38 voti favorevoli, 29 contrari e 1 astenuto. Nel 2018 la legge era passata alla Camera ma al Senato era prevalso il no.

La **street artist Laika** ha deciso di omaggiare questa decisione storica con un'opera che è un rifacimento del famoso poster "We can do it!", risalente al periodo della Seconda Guerra Mondiale.

Finalmente in Argentina una battaglia lunga decenni giunge a compimento ma c'è ancora moltissima strada da fare in tutto il mondo. Solamente 60 Paesi permettono l'accesso libero e legale all'aborto; solo il 37% delle donne in età fertile vive in Paesi in cui l'aborto è permesso senza divieti. Oggi si festeggia questo importante traguardo per ripartire ancora più forti domani con la speranza che questo vento di cambiamento soffi su tutto il Sudamerica" ha dichiarato Laika





L'ultima opera della street artist Laika

La sera del 30 dicembre è comparso un nuovo poster di **Laika** in via Torino, davanti all'ambasciata argentina. L'opera è un rifacimento del famoso poster "We can do it!", risalente al periodo della Seconda Guerra Mondiale, e celebra la legalizzazione dell'aborto in Argentina.

"Finalmente in Argentina una battaglia lunga decenni giunge a compimento ma c'è ancora moltissima strada da fare in tutto il mondo. Solamente 60 paesi permettono l'accesso libero e legale all'aborto; solo il 37% delle donne in età fertile vive in paesi in cui l'aborto è permesso senza divieti. Oggi si festeggia questo importante traguardo per ripartire ancora più forti domani con la speranza questo vento di cambiamento soffi su tutto il Sudamerica" – ha dichiarato **Laika**



Poster di Laika a Roma celebra legge argentina sull'aborto



La street artist Laika, che molti definiscono la 'Banksy italiana', si è unita alla gioia dei movimenti argentini che hanno lottato per 15 anni per avere la legge di legalizzazione dell'aborto approvata il 30 dicembre esponendo un suo poster su via Torino a Roma, nei pressi dell'ambasciata dell'Argentina. In dialogo con l'agenzia di stampa argentina Telam, l'artista ha dichiarato che "finalmente si è conclusa una battaglia ultradecennale", sottolineando che "nel mondo c'è ancora tanta strada da fare". Ispirandosi al manifesto del 1943 'We Can Do It' (Ce la possiamo fare) di J. Howard Miller, commissionato dalla Westinghouse Electric come immagine per sollevare il morale dei suoi lavoratori durante la II Guerra mondiale, Laika ha riprodotto l'immagine di una donna, con un bavaglio verde sulla bocca, che flette muscolarmente il braccio destro e dice: 'E' legge!'. "Solo 60 paesi consentono l'accesso libero e legale all'aborto - ha ricordato - e solo il 37% delle donne in età fertile vive in Paesi in cui l'aborto è consentito senza divieti. Celebriamo questo importante traguardo - ha concluso - per ripartire domani con una speranza che il vento di questo cambiamento soffi in Sud America". (ANSA).

Poster di Laika a Roma celebra legge argentina sull'aborto

La street artist, finalmente si chiude battaglia ultradecennale



FOTO

- RIPRODUZIONE RISERVATA

[+ CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSAROMA

31 dicembre 2020 17:08NEWS

(ANSA) - ROMA, 31 DIC - La street artist Laika, che molti definiscono la 'Banksy italiana', si è unita alla gioia dei movimenti argentini che hanno lottato per 15 anni per avere la legge di legalizzazione dell'aborto approvata il 30 dicembre esponendo un suo poster su via Torino a Roma, nei pressi dell'ambasciata dell'Argentina.

In dialogo con l'agenzia di stampa argentina Telam, l'artista ha dichiarato che "finalmente si è conclusa una battaglia ultradecennale", sottolineando che "nel mondo c'è ancora tanta strada da fare".

Ispirandosi al manifesto del 1943 'We Can Do It' (Ce la possiamo fare) di J. Howard Miller, commissionato dalla Westinghouse Electric come immagine per sollevare il morale dei suoi lavoratori durante la II Guerra mondiale, Laika ha riprodotto l'immagine di una donna, con un bavaglio verde sulla bocca, che flette muscolarmente il braccio destro e dice: 'E' legge!'.

"Solo 60 paesi consentono l'accesso libero e legale all'aborto - ha ricordato - e solo il 37% delle donne in età fertile vive in Paesi in cui l'aborto è consentito senza divieti. Celebriamo questo importante traguardo - ha concluso - per ripartire domani con una speranza che il vento di questo cambiamento soffi in Sud America". (ANSA).

Un ritratto di Laika, la street artist romana che da circa un anno "firma" i muri della capitale senza rivelare la propria identità.



MI CHIAMO LAIKA E AMO LA NOTTE

LA SUA PARRUCCA È ROSSA, LA SUA IDENTITÀ È SEGRETA, LA SUA ARTE URBANA È "ILLEGALE MA GIUSTA". E I SUOI GRAFFITI FANNO PARLARE TUTTA ROMA

di MARCO GIOVANNINI

Sto parlando a una maschera "bianca come la luna" e a una parrucca "rossa come l'amore", per dirla col poeta, Fabrizio de André. La voce, invece, sembra quella metallica di una bambina petulante, perché è filtrata da un distorsore. Sarebbe inquietante se non stessi vivendo il sogno di ogni giornalista: sentirsi come l'attore di un film di spie. Sotto il camuffamento c'è Laika MCMLIV (1954 in numeri romani, anno di nascita della cagnetta russa che fu il primo essere vivente in orbita a bordo dello Sputnik 2). È l'ultima e la più misteriosa firma apparsa nell'universo borderline della street art o arte urbana, che include poster, murali, adesivi e graffiti a stencil. Un ambiente soprattutto maschile, dove si agisce di notte, con protagonisti etichettati nei modi più contraddittori: artisti, attivisti, influencer, vandali. Laika si definisce modestamente "attaccchina" e si stupisce di essere finita già in un libro, *Prima e dopo. La street art e il coronavirus* di Carla Cucchiarelli, una delle maggiori esperte della materia, che

nota: «Quando al telegiornale c'è un servizio su Zaky, lo studente di Bologna incarcerato in Egitto, tra le immagini passa sempre un lavoro di Laika: il suo poster con Giulio Regeni che abbraccia il ragazzo alle spalle e lo rassicura. Laika vuole dire la sua, liberamente, per questo ha scelto l'anonimato totale». Laika è spuntata all'improvviso a Roma una notte dell'estate 2019 e non si è più fermata. Gli interventi più recenti sono stati per la morte di Gigi Proietti (nella notte fra il 2 e il 3 novembre), e poi per lo sgombrò del cinema Palazzo di Tor San Lorenzo, occupato da anni, con l'immagine della sindaca Virginia Raggi in tenuta antisommossa, casco, manganello e fascia tricolore (all'alba del 27 novembre). **Laika, lei non dice quale sia il suo lavoro (di giorno) né la sua età. Ma ha partecipato al primo Women's Art independent festival, dedicato ai diritti delle donne e all'inclusione sociale, collegata online e una volta tanto mostrandosi, anche se camuffata. Come mai?** «Volevo parlare dell'immagine corporea della donna e dell'o- ➔

ELLE41

mologazione cui la società costringe tutte noi. Ho deciso di non mostrare mai il mio volto perché non voglio che il mio aspetto fisico influenzi il mio messaggio. L'immagine neutra di un alter ego inventato mi rende libera».

Nella maschera c'è un riferimento, a quelle di *La casa di carta* o di *V per vendetta*, nate sugli schermi, ma che ormai sfilano nei cortei?

«Non sono una fan di *La casa di carta* e, per quanto mi sia piaciuto molto *V for Vendetta*, non amo l'immaginario pop che ne è derivato. La maschera protegge la mia privacy, quando me la tolgo rimango quella che sono. Non mi sono ispirata a nessun personaggio mascherato».

Ci sono molte belle metafore per descrivere quello che lei fa: "muri a cielo aperto" o "muri che invece di dividere, uniscono". Ce l'ha una sua definizione?

«La galleria d'arte più democratica del mondo: non si paga il biglietto, può accedervi chiunque, può essere recepita positivamente o negativamente. Una volta che un poster, una scritta, un murale sta per strada diventa di tutti e può rimanere intatto, essere vandalizzato, rubato o modificato».

I suoi in genere che fine fanno?

«Dipende. Spesso sono stati strappati. Di uno, quello con Zaky e Regeni, una volta ho fatto una seconda versione, inserendo anche lo silhouette dello sconosciuto che lo strappava. Ha acquistato potenza. Mi sono ispirata a Mimmo Rotella, uno dei miei miti».

Le è mai capitato di partecipare, in incognito, a uno di quei tour organizzati per visitare i murales di Roma quartiere per quartiere?

«Certo che sì. Guardo i muri da anni, leggo i messaggi che ci sono scritti sopra, e sono stata in giro anche per tante città da Barcellona a Londra, da Napoli a Berlino. Se c'è una mostra o un happening, cerco di non mancare. Mi considero ancora una studentessa a tempo pieno».

Cosa rappresenta Roma per lei? E la romanità?

«Roma è casa, il luogo dove so che posso sempre respirare, anche se per troppi versi è una città impossibile. A Roma il tempo non scorre come nel resto del mondo. È più denso, più faticoso. È una città schiacciata dal peso dei millenni, immutabile, refrattaria al cambiamento. La percepisco come un organismo vivente e senziente: capisce se ti piace o no. Dovessi definire la romanità prendere in prestito la poesia di Cesare Pascarella, *L'illustrascarpe filosofo*: «ma



DA LEGGERE E DA GUARDARE

Sopra. Il libro di Carla Cucchiarelli, giornalista Rai e grande esperta di graffiti: *Prima e dopo. La street art romana e il coronavirus* (Iacobelli editore). Laika (a sinistra) è uno dei protagonisti.

si l'incasso supera er valore/de quello che me serve, er giorno appresso/ chiudo bottega e vado a fa' er signore». Eccola la romanità per me: essere padroni di tutto senza avere nemmeno due lire in tasca, reinventarsi in

continuazione senza mai prendersi troppo sul serio».

Ha mai fatto un sogno in cui proprietari di palazzi o associazioni comunali o culturali le mettevano a disposizione ufficialmente i loro muri, in modo di non dover agire sempre in fretta e in allarme?

«Ho dipinto un murale autorizzato nell'VIII municipio, a Roma, sulle mura del mercato Ostiense, in memoria di Soumaila Sakho, un bracciante ucciso a colpi di fucile nella piana di Gioia Tauro. Mi ci sono voluti due o tre giorni. Senza permesso, non avrei potuto nemmeno concepirlo. Spero di avere un'altra occasione ma non credo potrei mai rinunciare all'adrenalina che dà l'azione veloce e clandestina».

Si è mai sentita una criminale, o perlomeno una fuorilegge?

«Esiste una grossa differenza tra ciò che è giusto e ciò che è legale. Non sempre le due cose coincidono. Io so di compiere delle azioni illegali, ma so anche di essere nel giusto».

Quello che fa sembra promuovere uno storico slogan femminista: riprendiamoci la notte. È importante?

«Ha un'enorme valenza simbolica uscire ad "attaccare" la notte, prendermi la strada, da sola o in compagnia: non esiste che, come donna, ne debba aver paura».

30x30

Proteggere almeno il 30 per cento dei mari italiani entro il 2030 attraverso l'istituzione di aree marine protette: è la nuova campagna di Worldrise, l'ong fondata dall'oceanografa Mariasole Bianco per la salvaguardia degli ambienti marini. 30x30.it

Laika e il suo murale cancellato: «La politica ha abdicato ai sindaci sceriffi»



La street artist aveva realizzato un'opera sullo sgombero del Nuovo cinema Palazzo presto rimossa - *Ansa /CorriereTv*

«San Lorenzo è la cornice del mio ultimo lavoro. Ho ritratto Virginia Raggi in assetto antisommossa. Dopo lo sgombero del Cinema Palazzo ho ritenuto necessario dire la mia. Ho realizzato l'opera perché Roma è abbondante a se stessa e il Cinema Palazzo era una delle realtà che contribuiva a tenere alta l'attenzione. Ovviamente il poster è stato rimosso. Chi strappa non mette la firma. La street art ha un ruolo sociale. E anche quel gesto mette in chiaro che le strade appartengono a chi le abita. Il Cinema Palazzo deve tornare al quartiere»: parole di Laika, molto attiva come street artist (in incognito) a Roma. «Si è parlato tanto di Geco. La sindaca si è dimostrata uno sceriffo. Ha usato l'arresto di un writer per farsi propaganda. Roma è contraddittoria: ospita mostre su Banksy e Obey e poi gioisce per l'arresto di un vandalo».

Roma, le rare immagini della street artist Laika (mascherata) in azione: murale con Raggi pro sgomberi in tenuta antisommossa



Ecco la nuova opera a San Lorenzo realizzata dopo lo sgombero del cinema Palazzo - *Ansa /CorriereTv*

Il video ferma il momento in cui la misteriosa street artist, Laika, con una maschera bianca che le copre il volto, affigge il murale nel quartiere San Lorenzo. L'opera raffigura la sindaca di Roma, Virginia Raggi, in divisa antisommossa, dopo che, due giorni fa, la polizia ha sgomberato il cinema Palazzo occupato dal 2011.

L'autogestione dello spazio aveva contribuito secondo molti alla riqualificazione del quartiere.

03 dicembre, 12:30

ITALIA

Cinema Palazzo, Laika parla dello sgombero dopo il murales cancellato

La street artist aveva raffigurato la sindaca Raggi in divisa antisommossa

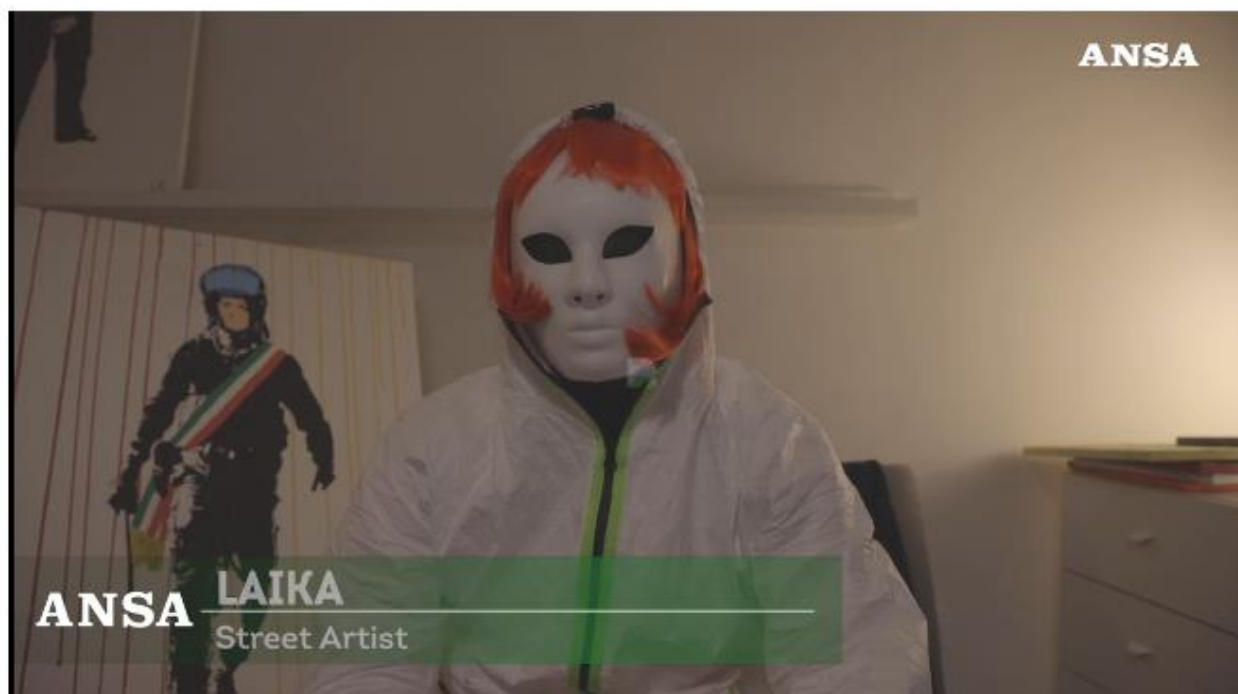




Cinema Palazzo, Laika parla dello sgombero dopo il murales cancellato

03 dicembre 2020

La street artist aveva raffigurato la sindaca Raggi in divisa antisommossa



CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DELLA SERA

ROMA / CRONACA

VIA DEGLI ETRUSCHI

Roma, Raggi (in tenuta antisommossa) sgombera il cinema Palazzo: il murale di Laika

«San Lorenzo non si sgombera» è il titolo dell'opera della street artist: «La sindaca continua la campagna elettorale all'insegna dell'ideologia del decoro e della legalità con lo sgombero di uno dei luoghi più vivi del panorama culturale. Non è questa la città che mi piace»

di Redazione Roma



«**Virginia Raggi, San Lorenzo non si sgombera**»: in via degli Etruschi, nello storico quartiere **San Lorenzo** di Roma, venerdì mattina è comparso un **nuovo murale di Laika**. Nel disegno— accompagnato dalla didascalia che ne contestualizza il tema — la street artist raffigura la sindaca Virginia Raggi vestita in tenuta antisommossa ma con la fascia tricolore e pronta a partecipare allo [sgombero del cinema](#) di piazza dei Sanniti. L'iniziativa di mercoledì, in nome del decoro e della legalità, [ha scatenato una bufera di polemiche trasversali](#).

«**La sindaca decide di continuare la sua campagna elettorale all'insegna dell'ideologia del decoro e della legalità** con lo sgombero del nuovo cinema Palazzo, uno dei luoghi più vivi del panorama culturale romano. **Non è questa l'idea di città che mi piace**», ha commentato l'artista. L'opera fa parte del progetto «**Make Roma Great Again**», iniziato con il poster di **Vittorio Sgarbi** di fine ottobre in piazza d'Aracoeli, che ritraeva il candidato al Campidoglio e discusso sindaco di Sutri a cavallo di una capra che allattava i gemelli Romolo e Remo. Sgarbi nel murale sventolava una mascherina, simbolo della sua personalissima (e discutibile) battaglia contro l'obbligo di indossare il dispositivo sanitario per proteggersi dal contagio Covid.

"San Lorenzo non si sgombera". Raggi con casco, manganello e fascia tricolore nel disegno di Laika, Subito rimosso



Casco, manganello e fascia tricolore. Sotto la scritta "San Lorenzo non si sgombera". La street artist Laika risponde così all'azione della polizia di due giorni fa in Piazza del Sanniti contro l'occupazione Nuovo Cinema Palazzo. Il poster che ritrae la sindaca Virginia Raggi in tenuta antisommossa, è comparso all'alba di stamattina in via degli Etruschi. Con un titolo altrettanto emblematico: "Make Roma great again", versione romana del celebre slogan elettorale di Donald Trump. Un messaggio chiaro diretto alla sindaca e al suo voltafaccia nei confronti dello storico presidio sociale nel quartiere. "La sindaca decide di continuare la sua campagna all'insegna dell'ideologia del decoro e della più ottusa legalità con lo sgombero del Nuovo Cinema Palazzo, uno dei luoghi più vivi del panorama culturale romano. Non è questa l'idea di città che mi piace", commenta Laika sul suo account Instagram. Il disegno è stato subito rimosso



LA STAMPA

SABATO 21 NOVEMBRE 2020

L'ASSICURAZIONE
CHE RISPONDE
SEMPRE!
www.nobis.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LA REPRESSIONE IN EGITTO

Arrestati i leader della Ong di Zaki Conte, pressing su Al Sisi per Regeni



ALESSANDRO SERRANO / AGF

Patrick Zaki e Giulio Regeni nell'opera della street artist Laika



GIGI PROIETTI, L'OMAGGIO DELLA STREET ARTIST LAIKA (INSTAGRAM @LAIKA_MCMLIV)

SLIDESHOW ►

FOTO 18 DI 20



Il poster vicino al Bar di Febbre da cavallo

"Un piccolo gesto di riconoscenza per ultimo grande re di Roma". Anche Laika omaggia Gigi Proietti. Nella notte tra il 2 e il 3 novembre è comparso un nuovo poster della street artist tra via della Tribuna di Tor de' Specchi e piazza d'Ara coeli. Il manifesto è stato attaccato all'ingresso di quello che, nel mitico film Febbre da cavallo (Steno, 1976) era il bar di Gabriella, la fidanzata di Mandrake, uno dei personaggi più amati interpretati da Proietti.



I due murales dedicati a Gigi Proietti. A sinistra, nei panni di "Mandrake", al bar di piazza Ara Coeli, location di "Febbre da cavallo". A destra quello del Tufello dove aveva abitato a lungo

Proietti, l'omaggio sui muri Globe Theatre intestato a lui

Il "Globe theatre" diventa il teatro Gigi Proietti, così ha annunciato ieri la sindaco Virginia Raggi d'accordo con la Fondazione Silvano Toti che diciassette anni fa contribuì a rendere possibile il sogno del grande mattatore scomparso nel giorno del suo ottantesimo compleanno. «Ci aveva lottato Gigi per quel teatro», ricordano ora le sue storiche maestranze. Dal

2003 Proietti ne fu il direttore artistico. Tutti gli spettacoli messi in scena, tutto il lavoro svolto con quella che era la sua grande famiglia. Tanto il successo che ne seguì. L'artista ricordato anche nei luoghi simbolo: con un poster dello street artist Laika al bar di piazza Ara Coeli e un murale di Harry Grabal Tufello.

Mozzetti a pag. 34

Camera ardente
Fiori giallorossi
e lacrime: «Riposa
tra Sordi e Fabrizi»

a pag. 35

Oggi il funerale blindato di Proietti Ma la città sa già come omaggiarlo

di Elisabetta Esposito

ROMA

Roma avrebbe voluto fare molto di più. Avrebbe voluto riempire piazza del Popolo, dilagare su via del Corso, ingombrare piazzale Flaminio. Roma avrebbe voluto essere lì oggi, il più vicino possibile a Gigi Proietti, che con la sua magica ironia, la sua intelligenza, la sua capacità di arrivare a tutti l'aveva saputa esaltare come pochi altri. Avrebbe voluto potergli dire

addio come meritava, ma c'è il Covid e i funerali, in programma alle 12 nella Chiesa degli Artisti, saranno blindatissimi: 60 persone all'interno e nessuno fuori. Certo, il Comune ha proclamato il lutto cittadino. Ma Roma lo avrebbe vissuto comunque, in un silenzio malinconico e rispettoso per aver perso uno dei suoi figli più amati. Gli omaggi, almeno quelli, non mancheranno. Il feretro si muoverà da Villa Margherita, la clinica in cui è scomparso lunedì, verso il Campidoglio e da qui andrà al Globe



Mandrake Il murale apparso accanto al bar di "Febbre da cavallo" L'ESPRESSO

Theatre di Villa Borghese (che presto porterà il suo nome), dove sosterrà una cinquantina di minuti per il saluto degli amici. Infine l'arrivo nella chiesa dove si celebrerà il funerale. Il tutto sarà trasmesso in diretta su Rai 1, dalle 9.40 alle 13.30, in una puntata speciale di *Unomattina* in collaborazione con il Tg1. E sempre la Rai, alle 14, manderà su tutte le sue reti una clip di 30 secondi come ultimo ringraziamento all'attore.

Il ricordo della Roma

Proietti era pazzo della Roma e la Roma lo ricorderà questa sera nella gara di Europa League contro il Cluj, giocando con il lutto al braccio. Non solo, con Roma Cares la società sosterrà la Regione Lazio nella realizzazione di un gigantesco murale al Tufello con l'immagine del-

l'amato Gigi, che in quel quartiere trascorse alcuni anni da bambino. A realizzarlo l'artista Lucamaleonte, mentre la street artist Laika ha già disegnato Mandrake sul muro del bar di *Febbre da Cavallo*.

L'applauso

Tornando a domani, sul web i romani hanno comunque trovato un modo per unirsi nel ricordo di questo immenso principe della romanità. A mezzogiorno, in coincidenza con l'inizio dei funerali, tutti sono chiamati ad affacciarsi alle finestre e uscire sui balconi per un ultimo grande saluto: un lungo e commosso applauso, semplicemente per dire grazie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'50"



Globe Theatre intitolato a Proietti

Il Silvano Toti Globe Theatre di Villa Borghese sarà intitolato a Gigi Proietti. Il grande mattatore scomparso lunedì ne è stato per anni direttore artistico. «La nostra città vuole ricordarlo per sempre così», ha affermato la sindaca di Virginia Raggi. Anche ieri in tanti, romani e personaggi dello spettacolo, hanno reso omaggio all'attore presso la clinica in cui era ricoverato. In mattinata l'Assemblea capitolina si è aperta con un minuto di silenzio, nel pomeriggio il Campidoglio ha votato all'unanimità una mozione per intitolare al più presto una via o una piazza a Proietti. E tra i tanti striscioni e manifesti comparsi per ricordare l'attore c'è anche l'opera della street artist Laika, che sotto al Campidoglio, accanto al Gran Caffè Roma, comparso nel film cult "Febbre da cavallo", ha realizzato un'immagine stilizzata di Gigi Proietti, con la scritta «C'hai fatto l'ultima mandrakata».



Gigi Proietti (1940-2020)

Roma ha deciso Il “Globe” sarà Teatro Proietti

DANILO PAOLINI

Il pubblico è tutto suo, anche adesso che ha salutato questa terra: la replica di *Cavalli di battaglia* su Rai1 ha sbancato la prima serata di lunedì con oltre 4,5 milioni di telespettatori e il 19,4% di share. E Roma sembra non volerlo lasciare andare: Gigi Proietti continua a sorridere alla sua amata città dalle facciate del Palazzo Senatorio in Campidoglio e del Colosseo. E lo farà fino a domani, giorno del lutto cittadino e del funerale nella Chiesa degli Artisti in Piazza del Popolo (diretta dalle 10 su Rai1). «Ci mancherai», è scritto sulla foto scelta dall'amministrazione comunale. Che ieri ha annunciato, con la sindaca Virginia Raggi, anche un omaggio permanente alla memoria del grande attore: porterà il suo nome, infatti, il Globe Theatre, un vero gioiello in stile elisabettiano nel cuore di Villa Borghese, realizzato 17 anni fa dalla Fondazione Silvano Toti e affidato alla sapiente direzione artistica del maestro. «Roma vuole omaggiare Gigi Proietti dedicando a lui uno dei luoghi che gli erano più cari», ha spiegato Raggi. Sì, perché tra le “mandrakate” di Proietti (che con la stessa bravura e professionalità poteva essere appunto il Mandrake dell'indimenticabile *Febbre da cavallo* e il Marco Antonio di

Shakespeare) c'era anche quella di essere riuscito ad avvicinare al teatro “alto” tanti giovani e tutte le fasce sociali. Curava il cartellone da par suo, scegliendo tra i capolavori del Bardo, anche con allestimenti originali. E concludeva la stagione recitando in prima persona. Un cavallo di razza. Qualcuno ha fatto notare che anche Shakespeare, come Gigi, morì nel giorno del suo compleanno. Qualcosa vorrà dire. E qualcosa gli vuole sicuramente ancora dire Roma, che al di là degli omaggi istituzionali lo sta salutando con un fiume di affetto e di iniziative spontanee. Già nella giornata di lunedì, qua e là erano spuntati striscioni commossi e spiritosi ispirati al famoso “Cavaliere nero” di una delle sue barzellette più celebri e alla tris ippica più conosciuta nella storia del cinema: King, Soldatino e D'Artagnan. Ieri mattina, poi, proprio davanti al bar di *Febbre da cavallo* in piazza dell'Aracoeli, ecco il Mandrake in pelliccia dipinto dalla **street artist Laika**: «Un piccolo gesto di riconoscenza per l'ultimo grande Re di Roma». Uno spezzone di quella pellicola tanto amata da generazioni di italiani è stato proiettato sui palazzi di Trastevere dai ragazzi della libreria Zalib. Un bel murale, poi, anche al Tufello, quartiere dove Proietti crebbe. Mentre il muro di cinta della clinica Villa Margherita, dove il grande artista si è spento, è ormai nascosto da mazzi di fiori, biglietti, fotografie, cartelli con le sue battute. Messaggi che arrivano al cuore, come dimostrano le parole affidate a Facebook da Carlotta, una delle due figlie di Gigi: «Il dolore è forte, ma sappiamo che non è solo nostro, questo lutto è di tutti. Papà ha vissuto per il suo pubblico e il vostro affetto lo dimostra. Grazie e ancora grazie per tutto questo amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proietti: omaggio di Laika vicino a bar di Febbre da cavallo e murale di Harry Greb al Tufello

Proietti: omaggio di Laika vicino a bar di Febbre da cavallo e murale di Harry Greb al Tufello

Street artist all'opera per "un piccolo gesto di riconoscenza per l'ultimo grande re di Roma"



FOTO

L'omaggio a Gigi Proietti della street artist Laika vicino al bar di Febbre da cavallo e il murale di Harry Greb al Tufello
ANSA/RICCARDO ANTIMIANI © ANSA

Redazione ANSAROMA

04 novembre 2020 15:34NEWS

Un murale di Harry Greb in omaggio a Gigi Proietti è apparso al Tufello, Roma. Anche la street artist Laika ha regalato con un poster il suo tributo a Gigi Proietti, "ultimo grande re di Roma", tra via della Tribuna di Tor de' Specchi e piazza d'Aracoeli.

Il manifesto di Laika è stato attaccato all'ingresso di quello che, nel mitico film Febbre da cavallo (Steno, 1976) era il bar di Gabriella, la fidanzata di Mandrake, uno dei personaggi più amati interpretati da Proietti.

"Un piccolo gesto di riconoscenza per l'ultimo grande re di Roma", ha detto Laika.

Omaggio a Mandrake comparso nella notte a Roma

 SPETTACOLO



Pubblicato il: 03/11/2020 08:31

Mandrake immortalato con la sua aria strafottente su un muro della sua Roma. È l'omaggio al grande attore della Street Artist Laika. L'opera è comparsa nella notte tra il 2 e il 3 novembre tra via della Tribuna di Tor de' Specchi e piazza d'Aracoeli. Il manifesto-tributo a Gigi Proietti, è stato attaccato all'ingresso di quello che, nel mitico film 'Febbre da cavallo' (Steno, 1976) era il bar di Gabriella, la fidanzata dell'indimenticabile Mandrake, uno dei personaggi più amati interpretati da Proietti. "Un piccolo gesto di riconoscenza per l'ultimo grande Re di Roma", ha detto Laika.

la Repubblica

Street artist, vicino al bar di Mandrake l'omaggio a Proietti, l'"ultimo re di Roma"



Mandrake immortalato con la sua aria strafottente su un muro della sua Roma. È l'omaggio al grande attore della street artist Laika. L'opera è comparsa nella notte tra il 2 e il 3 novembre tra via della Tribuna di Tor dè Specchi e piazza d'Aracoeli. Il manifesto-tributo a Gigi Proietti, è stato attaccato accanto all'ingresso di quello che, nel mitico film 'Febbre da cavallo' (Steno, 1976) era il bar di Gabriella, la fidanzata dell'indimenticabile Mandrake, uno dei personaggi più amati interpretati da Proietti. "Un piccolo gesto di riconoscenza per l'ultimo grande Re di Roma", ha detto Laika

03 Novembre 2020

Addio al grande Re di Roma, l'omaggio della street art all'immenso Gigi Proietti



«Addio a Gigi Proietti grande Re di Roma». Nella notte tra il 2 e il 3 novembre è comparso un nuovo poster della Street Artist Laika tra via della Tribuna di Tor de' Specchi e piazza d'Aracoeli. Il manifesto, omaggio al grande mattatore, è stato attaccato all'ingresso di quello che, nel mitico film «Febbre da cavallo» (Steno, 1976) era il bar di Gabriella, la fidanzata di Mandrake, uno dei personaggi più amati interpretati da Proietti. «Un piccolo gesto di riconoscenza per l'ultimo grande Re di Roma», ha detto Laika, la street artist che si autodefinisce l'attaccchina. Attacca i suoi disegni sui muri, perché l'arte è di tutti, un grande insegnamento del grandissimo Gigi morto all'alba del 2 novembre, nel giorno del suo 80esimo compleanno. Negli ultimi tempi si divertiva a scrivere i suoi sonetti in romanesco, come ha ricordato l'amica Stefania Sandrelli alla quale ha inviato la declinazione del verbo andare: «Io agnedi / tu annasti / egli agnede / noi annassimo / voi anasivo / essi agnedoro (o andorno)», come ricorda oggi Stefania Ulivi sul Corriere (*A cura di Maria Teresa Veneziani*)



1 di 36

Roma, spuntano due murali per Gigi Proietti

Ecco i due 'dipinti' in ricordo dell'attore per le vie della Capitale

martedì 3 novembre 2020 14:35

Roma, due murales in ricordo di Gigi Proietti



Sono spuntati tra le vie romane in omaggio all'attore

Addio a Gigi Proietti, ultimo grande Re di Roma – l'omaggio di Laika

REDAZIONE

03/11/2020 06:21



Nella notte tra il 2 e il 3 novembre è comparso un **nuovo poster** della **Street Artist Laika** tra via della Tribuna di Tor de' Specchi e piazza d'Aracoeli.

Il manifesto, **omaggio a Gigi Proietti**, è stato attaccato all'ingresso di quello che, nel mitico film ***Febbre da cavallo*** (Steno, 1976) era il bar di Gabriella, la fidanzata di Mandrake, uno dei personaggi più amati interpretati da Proietti. *"Un piccolo gesto di riconoscenza per l'ultimo grande Re di Roma"*, ha detto Laika.

L'omaggio a Gigi Proietti: ecco il manifesto comparso vicino al bar di "Febbre da cavallo"



La street artist Laika ha voluto rendere omaggio a Gigi Proietti ricordando uno dei suoi personaggi più celebri

"C'hai fatto l'ultima Mandrakata. Ciao Maestro", così la street artist **Laika** ha voluto rendere omaggio a **Gigi Proietti**, [venuto a mancare ieri mattina](#) a seguito di uno scompenso cardiaco.

Nella notte tra il 2 e il 3 novembre è comparso un manifesto che ritrae l'attore nei panni del suo celebre personaggio di **"Febbre da cavallo"**, Bruno "Mandrake" Fioretti. L'opera-tributo è stata realizzata sul muro tra via della Tribuna di Tor de' Specchi e piazza d'Aracoeli, in particolare vicino all'ingresso di quello che nel film di Steno era il bar di Gabriella, la fidanzata di Mandrake.

VOILÀ

Addio a Gigi Proietti, l'omaggio di Laika

3 Novembre 2020



Nella notte tra il 2 e il 3 novembre è comparso un nuovo poster della Street Artist Laika tra via della Tribuna di Tor de' Specchi e piazza d'Araceli. Il manifesto, omaggio a Gigi Proietti, è stato attaccato all'ingresso di quello che, nel mitico film *Febbre da cavallo* (Steno, 1976) era il bar di Gabriella, la fidanzata di Mandrake, uno dei personaggi più amati interpretati da Proietti.

"Un piccolo gesto di riconoscenza per l'ultimo grande Re di Roma", ha detto Laika.

Martedì, 03 Novembre 2020 12:05

L'omaggio a Gigi Proietti della Street Artist Laika

Scritto da **Redazione**

Il manifesto è stato affisso accanto a quello che era “il bar di Gabriella” nel film del 1976 “Febbre da cavallo”. “Un piccolo gesto di riconoscenza per l'ultimo grande Re di Roma” - ha detto l'artista



ROMA - A rendere omaggio a Gigi Proietti, morto il 30 ottobre, proprio nel giorno del suo ottantesimo compleanno, anche la Street artist **Laika**, che nella notte tra il 2 e il 3 novembre ha attaccato un manifesto con l'immagine del grande attore in un luogo altamente simbolico.

Il poster è infatti comparso tra via della Tribuna di Tor de' Specchi e piazza d'Aracoeli, vicino all'ingresso di quello che, nel mitico film ***Febbre da cavallo*** (Steno, 1976) era il bar di Gabriella, la fidanzata di Mandrake, uno dei personaggi più amati e celebri interpretati da Proietti.

La street artist ha così commentato: "*Un piccolo gesto di riconoscenza per l'ultimo grande Re di Roma*".

F finestre sull'Arte

RIVISTA ONLINE D'ARTE ANTICA E CONTEMPORANEA

Roma, la street artist Laika dedica un manifesto a Gigi Proietti

di **Redazione**, scritto il 04/11/2020, 11:27:08

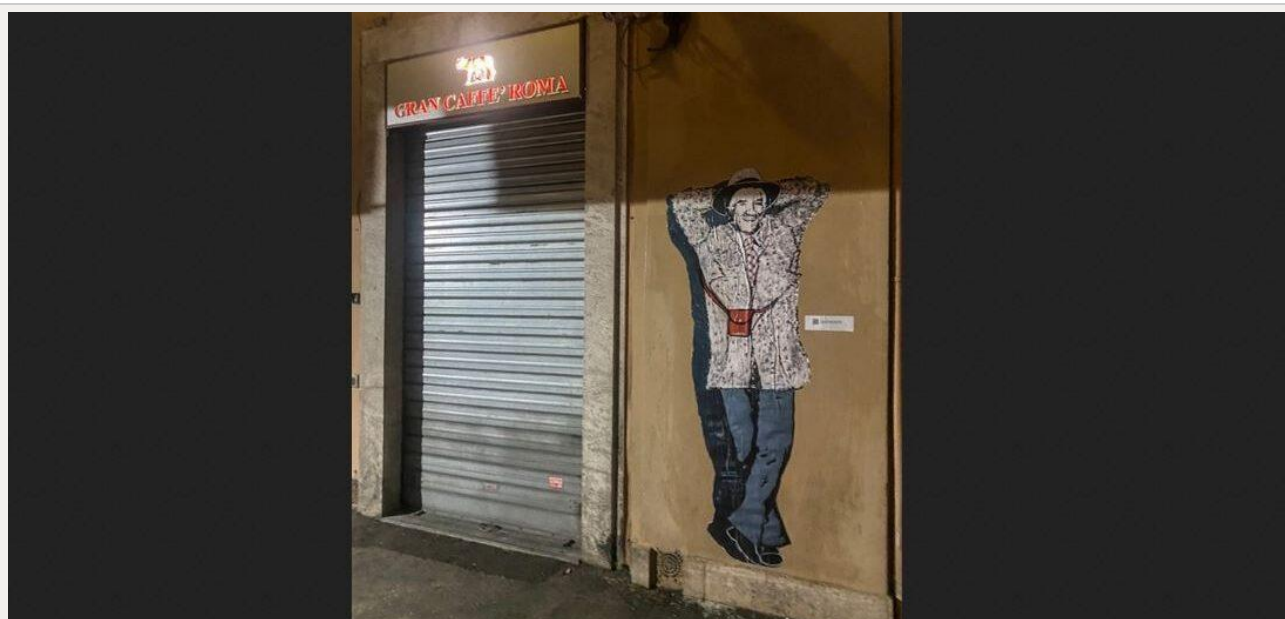
Categorie: **Arte e artisti**

La street artist Laika ha dedicato la sua ultima opera a Gigi Proietti: un 'gesto di riconoscenza per l'ultimo grande re di Roma', ha commentato l'artista.

Anche la street artist **Laika** ha reso omaggio a **Gigi Proietti** dopo la sua scomparsa.

A **Roma**, nella notte tra il 2 e il 3 novembre è apparso un poster che ritrae l'attore sul muro a metà strada tra via della Tribuna di Tor de' Specchi e piazza d'Aracoeli. Il luogo in cui il manifesto è stato attaccato non è casuale: nel film *Febbre da cavallo* (**Steno**, 1976) è lì che è ubicato l'ingresso del bar di **Gabriella**, la fidanzata di **Mandrake**, uno dei più amati personaggi tra quelli interpretati da Proietti.

"Un piccolo gesto di riconoscenza per l'ultimo grande re di Roma", ha commentato Laika.



PROIETTI: OMAGGIO DI LAIKA VICINO A BAR DI FEBBRE DA CAVALLO

"Un piccolo gesto di riconoscenza per ultimo grande re di Roma"



martedì 3 novembre 2020 - Ultima ora

ROMA, 03 NOV - Anche Laika omaggia Gigi Proietti, "ultimo grande re di Roma". Nella notte tra il 2 e il 3 novembre è comparso un nuovo poster della Street Artist tra via della Tribuna di Tor de' Specchi e piazza d'Aracoeli. Il manifesto è stato attaccato all'ingresso di quello che, nel mitico film Febbre da cavallo (Steno, 1976) era il bar di Gabriella, la fidanzata di Mandrake, uno dei personaggi più amati interpretati da Proietti. "Un piccolo gesto di riconoscenza per l'ultimo grande re di Roma", ha detto Laika. (ANSA).



cinematografo.it
fondazione ente dello spettacolo

Laika per Proietti

"Un piccolo gesto di riconoscenza per l'ultimo grande Re di Roma", ha detto la street artist. Che rende omaggio a Mandrake

3 Novembre 2020

[Personaggi](#)



Nella notte tra il 2 e il 3 novembre è comparso un nuovo poster della **Street Artist Laika** tra via della Tribuna di Tor de' Specchi e piazza d'Aracoeli.

Il manifesto, omaggio a **Gigi Proietti**, è stato attaccato all'ingresso di quello che, nel mitico film *Febbre da cavallo* (Steno, 1976) era il bar di Gabriella, la fidanzata di [Mandrake](#), uno dei personaggi più amati interpretati da Proietti.

Gigi Proietti nel murales di Laika

"Un piccolo gesto di riconoscenza per l'ultimo grande Re di Roma", ha detto Laika.

L'arte e i suoi colori nel periodo nero del Covid-19

By
Cristina Panzironi

Ott 31, 2020

0
175



L'arte non si ferma. In un momento storico in cui il Covid-19 e le chiusure imposte dal governo a causa della pandemia hanno colpito duramente il settore culturale, l'arte propone **nuovi linguaggi** e modi di fruizione.

E, soprattutto, prova a **portare colori** anche dove la paura si insinua per cancellarli.

Se **i musei sono tra i pochi luoghi culturali ad esser rimasti aperti**, in questo ottobre su cui si abbassa la scure di un nuovo lockdown nazionale, è anche all'aperto che l'arte si fa vedere. Sui muri, sugli schermi degli smartphone, nell'esperienza vissuta durante l'ultima mostra di un artista, raccontata prima di disperdersi per evitare assembramenti o tramite messaggi per mantenere i rapporti sociali. E, se l'arte ci ha sempre aiutato a **ricostruire un'epoca storica attraverso dettagli e opere**, anche in questa strana pandemia il compito sembra non voler venire meno.

La voce dell'arte... In Italia

Così, ad esempio, sono stati tanti negli ultimi giorni gli street artist che hanno dato voce al malcontento diffuso che serpeggia per le strade di città, borghi e paesi. Da **Laika** sono arrivati a Roma tre nuovi poster che danno voce alle **difficoltà dei lavoratori dello sport, dello spettacolo e della ristorazione**, sempre più colpiti dalle chiusure dovute alla nuova ondata di contagi in atto.



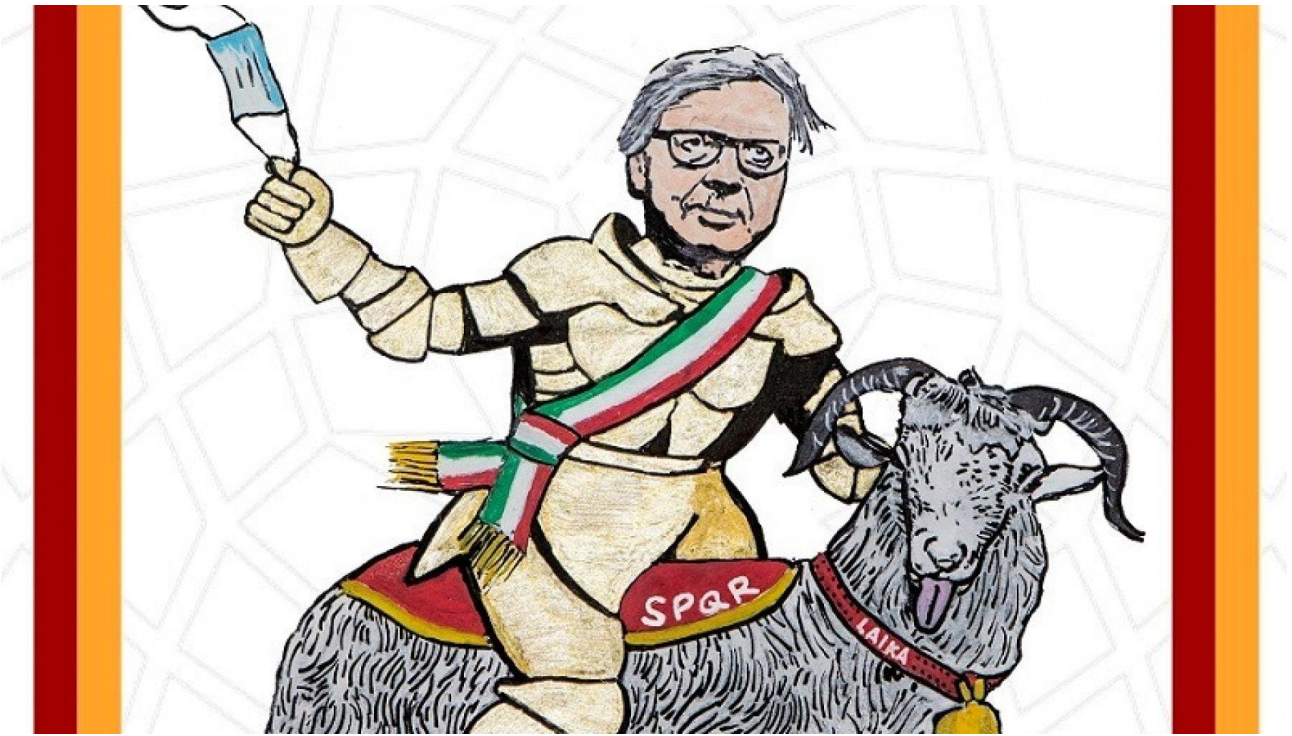
Sull'orlo del baratro - La rabbia è sovita



In peso inestricabile

la Repubblica

Sgarbi a cavallo di una capra sventola una mascherina, il nuovo poster della street artist Laika



Nella notte tra il 20 e il 21 ottobre è comparso in piazza d'Aracoeli, nel cuore di Roma, un nuovo poster della street artist romana Laika, che ritrae Vittorio Sgarbi a cavallo di una capra e che ha tra le gambe i gemelli Romolo e Remo. In alto una targa con scritto: "Make Roma great (cancellato) again". Il candidato al Campidoglio e discusso sindaco di Sutri nel murale sventola una mascherina, simbolo della sua personalissima (e discutibile) battaglia contro l'obbligo di indossare il dispositivo sanitario per proteggersi dal contagio Covid. C'è anche però un riferimento al nuovo libro "Diario della capra" del critico d'arte, che si è candidato a sindaco di Roma. "La capra è stata scelta come provocazione per superare le parolacce che mi avevano fatto querelare da molte persone - spiega Sgarbi a Radio Cusano campus -. Forse l'uso che ne ho fatto, così intensivo, ha riferito a me quella che era una formula usata anche dai nostri antenati per dire che uno ha la testa dura. Però di fatto è diventata una parola d'ordine che permette ad uno della mia età di essere conosciuto anche dai bambini di 8-9 anni, non capitava ad Umberto Eco, a Veronesi, a nessun Premio Strega, a nessun parlamentare. Questo mi ha aperto un mondo che è quello dei bambini, il diario della capra si rivolge al pubblico dei bambini che mi ritiene quasi un coetaneo. In tv ho iniziato ad usarla da Chiambretti con Aldo Busi che iniziò ad insultare i miei genitori e io gli dissi: capra per 13 volte di seguito, lui rimase interdetto, fu la mia prima cavia. Da quella volta non ho più smesso, sono passati 17 anni". (pietro d'ottavio)

Mercoledì, 21 Ottobre 2020 12:24

Sgarbi a cavallo di una capra. Così lo ha immortalato la Street Artist romana Laika

Scritto da [Redazione](#)

Il poster è apparso nella notte tra il 20 e il 21 ottobre, in Piazza d'Aracoeli, accompagnato da una targa con la scritta *"Make Roma great again"*



ROMA - Come è ormai noto il senatore **Vittorio Sgarbi** si è candidato sindaco alle elezioni amministrative di Roma nel 2021. Lo storico e critico d'arte, correrà con il simbolo di "Rinascimento", il movimento da lui fondato nel 2017. A ricordare la sua candidatura, in chiave ironica, è il poster comparso, nella notte tra il 20 e il 21 ottobre, a Roma, in Piazza d'Aracoeli.

Si tratta di un lavoro della Street Artist romana **Laika**, che ritrae **Sgarbi** a cavallo di una capra e che ha tra le gambe i gemelli Romolo e Remo. In alto una targa con scritto: *"Make Roma great again"*.

D'altra parte questa sembrerebbe proprio l'intenzione di Sgarbi, visto che nel momento in cui si è candidato, ha affermato: *"La sindacatura di Virginia Raggi passerà alla storia come la più grave"*.

calamità naturale dopo il grande incendio di Roma del 64 d. C. ai tempi dell'imperatore Nerone. C'è da ricostruire una città e ridarle la dignità di Capitale".

Laika è una street artist, o come lei stessa si definisce “autrice/attacchina” o “poster artist”. Attiva dal 2019, poco si conosce in relazione alla sua identità, visto che si è sempre mostrata con una maschera bianca sul volto e una parrucca rossa, ormai parte del suo progetto artistico. Come lei stessa ha più volte spiegato la scelta del nome, invece, omaggia la cagnolina inviata nello spazio. La sua arte “*di far parlare i muri*” si contraddistingue per l’incisività e l’ironia con la quale, attraverso sporadici interventi, porta all’attenzione del pubblico tematiche di attualità sociale e politica.



Bologna, il murale per Giulio Regeni e Patrick Zaki

La street artist Laika con il suo nuovo dipinto chiede la scarcerazione dello studente dell'università bolognese, in prigione al Cairo da ormai 8 mesi e lo raffigura abbracciato a Giulio Regeni, il ricercatore italiano ucciso in Egitto 4 anni fa



Un **murale** raffigurante **Giulio Regeni** e **Patrick Zaki** è comparso a **Bologna**. L'autrice, la street artist **Laika**, ha scelto via XX ottobre '44, a pochi passi dall'università di Bologna, dove studiava Patrick Zaki, in carcere al Cairo da ormai 8 mesi. Laika chiede la sua liberazione. E lo fa rappresentando Zaki che abbraccia Giulio Regeni, il ricercatore friulano ucciso in Egitto 4 anni fa, e gli dice: "Stavolta andrà tutto bene".

L'incarcerazione - A luglio la procura de Il Cairo, dove Zaki è stato arrestato con varie accuse tra cui la diffusione di false notizie, ha accettato di discutere il ricorso presentato dalla difesa del ragazzo. Alla fine del processo la sentenza ha annunciato il prolungamento della detenzione del ragazzo di altri 45 giorni, senza fornire ulteriori spiegazioni. Solo nelle ultime settimane una sua legale, Hoda Nasrallah, ha affermato che Patrick resterà in carcere fino al 7 ottobre.

L'opera di Laika - Nel murale si legge "Stavolta andrà tutto bene". Il riferimento allo slogan di speranza usato durante lo scoppio della pandemia da Coronavirus è chiaro, ma la frase stavolta per l'artista rappresenta anche un obiettivo. "Ho deciso di venire a Bologna, la seconda casa di Patrick, a pochi giorni dall'ennesima udienza per la sua scarcerazione, prevista per il 7 ottobre 2020" - ha raccontato Laika. "Da mesi pensavo che questa fosse la cornice adatta per il mio

poster, considerando l'enorme impegno che la città ha messo in campo dall'inizio di questa triste vicenda. Patrick deve essere liberato il prima possibile."

Zaki e Regeni - Il murale di Laika vede raffigurati insieme Patrick Zaki e Giulio Regeni. Quest'ultimo nel 2016 durante un viaggio in Egitto per studi veniva rapito e poi ritrovato ucciso. La lotta per la verità e la giustizia sul suo omicidio dura da più di quattro anni.

Bologna, torna il poster di Giulio Regeni e Patrick Zaki

4 di 4



Bologna, murales di Giulio Regeni e Patrick Zaki della street artist Laika

Gargiulo&Polici Communication

1 di 4

(2)

E' comparso a Bologna un nuovo murales della street artist Laika. Il poster ritrae Giulio Regeni abbracciato da Patrick Zaki tra le parole: "Stavolta andrà tutto bene". Una frase che per Laika rappresenta un obiettivo, a otto mesi dall'incarcerazione in Egitto dello studente. Il dipinto è comparso nel pomeriggio del 4 ottobre in via XX ottobre '44, a pochi passi dal Rettorato dell'Alma Mater Studiorum di Bologna. "Da mesi pensavo che questa fosse la cornice adatta per il mio poster, considerando l'enorme impegno che la città ha messo in campo dall'inizio di questa triste vicenda." Ha dichiarato l'artista.

Zaki: torna a Bologna poster che lo ritrae assieme a Regeni

EMILIA ROMAGNA

05 ott 2020 - 09:17



L'opera della street artist Laika vicino al Rettorato di ateneo

Il poster raffigurante Giulio Regeni che abbraccia Patrick Zaki della street artist Laika è riapparso ieri a Bologna in via XX ottobre '44, a pochi passi dal Rettorato dell'Alma Mater Studiorum. Questa volta l'artista ha deciso di affiggere la sua opera nella 'seconda casa' di Zaki, il capoluogo emiliano: "Ho deciso di venire a Bologna, la seconda casa di Patrick, a pochi giorni dall'ennesima udienza per la sua scarcerazione, prevista per il 7 ottobre 2020 - spiega la street artist - da mesi pensavo che questa fosse la cornice adatta per il mio poster, considerando l'enorme impegno che la città ha messo in campo dall'inizio di questa triste vicenda. Patrick deve essere liberato il prima possibile. A quasi otto mesi dalla sua incarcerazione, l'impegno di tutti deve essere rivolto ad un solo obiettivo: stavolta andrà tutto bene".

A BOLOGNA TORNA IL POSTER DI ZAKI E REGENI DI LAIKA

05/10/2020 - 14:26



BOLOGNA\ aise - Ieri pomeriggio, il 4 ottobre, in via XX ottobre '44, a pochi passi dal Rettorato dell'**Alma Mater Studiorum di Bologna**, è riapparso il poster raffigurante **Giulio Regeni** che abbraccia **Patrick Zaki** della street artist **Laika**.

Questa volta l'artista ha deciso di affiggere la sua opera nella seconda casa di Zaki: "Ho deciso di venire a Bologna, la seconda casa di Patrick, a pochi giorni dall'ennesima udienza per la sua scarcerazione, prevista per il 7 ottobre 2020. Da mesi pensavo che questa fosse la cornice adatta per il mio poster, considerando l'enorme impegno che la città ha messo in campo dall'inizio di questa triste vicenda. Patrick deve essere liberato il prima possibile. A quasi otto mesi dalla sua incarcerazione, l'impegno di tutti deve essere rivolto ad un solo obiettivo: stavolta andrà tutto bene". **(aise)**

Giulio Regeni abbraccia Patrick Zaki nel poster della street artist Laika



• 05/10/2020

Il murales è apparso ieri a Bologna a pochi passi dal Rettorato dell'Università

ROMA – Giulio Regeni ‘abbraccia’ simbolicamente Patrick Zaki, con la speranza che “questa volta andrà tutto bene”. In attesa del processo per la scarcerazione dello studente egiziano Zaki, ieri pomeriggio a Bologna, a pochi passi dal Rettorato dell’Università di Bologna, è riapparso il poster della street artist Laika, che raffigura Giulio Regeni che abbraccia Zaki.

“Ho deciso di venire a Bologna, la seconda casa di Patrick, a pochi giorni dall’ennesima udienza per la sua scarcerazione, prevista per il 7 ottobre”. Da mesi, spiega Laika, “pensavo che questa fosse la cornice adatta per il mio poster, considerando l’enorme impegno che la città ha messo in campo dall’inizio di questa triste vicenda. Patrick deve essere liberato il prima possibile. A quasi otto mesi dalla sua incarcerazione, l’impegno di tutti deve essere rivolto ad un solo obiettivo: stavolta andrà tutto bene”.

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA

IN ATTESA DELL'UDIENZA

Patrick Zaky, l'abbraccio di Regeni nel nuovo murales a Bologna

La street artist Laika porta la sua opera vicino al Rettorato dell'Alma Mater. Era già comparsa a febbraio a Roma

di [Redazione Online](#)



Il murales con Zaky e Regeni

Giulio Regeni abbraccia da dietro Patrick Zaky, come se volesse proteggerlo. Accanto, una nuvoletta: «Stavolta andrà tutto bene». Un augurio, una speranza, in attesa della nuova udienza, prevista il 7 ottobre, per decidere sulla sua eventuale scarcerazione a Il Cairo. La street artist **Laika** ha portato il suo murales a Bologna, in via XX Settembre, vicino al Rettorato dell'Università Alma Mater. Nella città e nel luogo in cui lo studente egiziano stava portando avanti il suo progetto di dottorato, prima di essere arrestato lo scorso 7 febbraio.

Puntare allo Spazio. Intervista alla street artist Laika

di [Carlo Madesani](#)



Laika è una donna romana che tiene molto al proprio anonimato. Di lei non è dato sapere quasi nulla, né età né quartiere di provenienza, tranne che è single, attualmente senza legami amorosi. Di sé non vuole dire altro, tutto qui. Anche nelle conversazioni telefoniche usa un modulatore della voce per non correre il rischio di farsi identificare.

Chi sei? Perché tutto questo mistero? Perché non vuoi farti riconoscere? Sembra che hai qualcosa da nascondere...

Non ho assolutamente nulla da nascondere, anzi. Mascherarmi, rendermi impersonale, serve proprio a far vedere tutto quanto quello che penso. La maschera è un filtro attraverso il quale mi sento tranquilla nel dire e fare ciò che voglio. Non c'è nulla di importante dietro la maschera, se non la vita di una persona che fa tutt'altro tipo di lavoro e che non ha piacere a mischiare i due piani.



Laika, il nome di copertura che utilizzi come filtro dalla vita reale, fa riferimento al cagnolino russo mandato nello spazio con lo Sputnik nel 1957, primo essere vivente ad andare in orbita. Perché?

Un po' per gioco, perché un mio caro amico mi chiamava così quando era particolarmente irritato con me, ma principalmente perché **puntare allo Spazio** è diventato il mio mantra: vuol dire non porsi alcun limite ma anche poter guardare le cose da lontano, dallo Spazio, che per definizione è il luogo più remoto che esista, per vederle con maggior chiarezza. La maschera è questo: ciò che mi fa uscire dal mio mondo quotidiano e mi fa osservare quel che mi circonda con più calma e obiettività. Magari non ci riesco sempre, ma l'obiettivo è questo.

Il mistero creato intorno alla tua figura può sembrare un progetto studiato a tavolino, invece hai iniziato per gioco, ci racconti come?

È iniziato tutto con dei bozzetti che avevo realizzato ormai 2-3 anni fa per delle magliette. Li ho fatti vedere a qualche amico e mi hanno detto che erano

interessanti. Da quell'embrione è nato il progetto **No Eyez On Me** sul quale ho lavorato per diversi mesi. Nel frattempo, per gioco, ho iniziato ad attaccare sticker in giro per Roma e ovunque andassi. Poi c'è stato il poster per **Daniele De Rossi** a Testaccio, fatto in un momento di sconforto per l'addio di uno dei

miei idoli e che ha avuto parecchia eco. Da lì le cose sono andate avanti senza ragionarci poi troppo, giocando e realizzando le idee più o meno folli che mi venivano in mente.



Nella cerchia delle tue conoscenze chi sa di questa tua doppia vita?

I miei genitori e alcuni amici e amiche strette. Qualcuno lo sa ma non ci crede comunque perché, conoscendomi, non avrebbero mai immaginato che sarei riuscita a trovare la forza di mettermi in gioco così. Nella vita reale mi ritengo una persona piuttosto timida. Laika tira fuori aspetti di me che non conoscevo.

Il tuo lavoro ha una forte pregnanza politica, cosa vuoi dire? Qual è il tuo progetto?

È vero, non si può negare. Cerco di essere attenta a ciò che succede nel mondo, da ben prima di creare Laika. Nella mia vita non sempre ho trovato la forza di far valere le mie opinioni. Con la maschera invece ci riesco ma non voglio essere solo “quella impegnata”. Mi piace anche giocare sulle mie passioni più spicciole, su qualcosa che faccia ridere. Non c'è nessun progetto politico né una “linea editoriale”. Il mio progetto si chiama **libertà di espressione**.

Come nascono le tue idee? Qualcuno ti ha ispirato in modo particolare?

Sono affascinata, fin da giovanissima, da tutto ciò che finisce sui muri: scritte, manifesti, disegni. Col tempo ho conosciuto sempre più aspetti ed esponenti del mondo dell'arte urbana e ne sono rimasta colpita: dai mostri sacri come **Banksy e Obey**, ai miei concittadini **Diamond, Solo, Maupal, Sten & Lex** e **Lucamaleonte**, ma anche **Jorit, Blu**. Il re della carta per me è **Mimmo Rotella**.

Nomi, stili, temi, tecniche differenti che però creano tutti qualcosa di bello.

Per quel che riguarda il **processo creativo** tendo a partire dal concetto che voglio esprimere o dal tema che mi va di trattare e poi cerco di tradurlo in immagine.





Sei in contatto con altri artisti coi i quali ti confronti?

Sì, con alcuni sì, prevalentemente sui social. Nessuno mi conosce davvero. Ammetto che su questo punto Laika mi somiglia molto in quanto a timidezza. Con qualcuno ho instaurato un bel rapporto, ne sono felicissima e reputo ciò un'occasione per crescere artisticamente.



In ambito Urban sembra che tanti artisti romani siano molto impegnati socialmente. E' vero? Secondo te perché...?

Ci sono quelli che lo sono di più e quelli che lo sono di meno, ovvio. Penso che la spiegazione sia nell'essenza stessa dell'arte di strada, che è libera e democratica e parla a tutti senza distinzioni.

Attaccare un poster, disegnare, giocare con la città sono, di per sé, azioni sociali che esprimono un

messaggio profondo. Poi ognuno estrinseca questo messaggio come preferisce, secondo le proprie sensibilità, e questa è la cosa che mi piace di più, ma alla base c'è la **condivisione e la riappropriazione dello spazio urbano**, la volontà di essere protagonisti del paesaggio e non semplici fruitori. Roma in particolare si presta tantissimo perché è una città dei mille volti e dalle mille contraddizioni. È una miniera d'oro per chi cerca ispirazione.

Tu che tecnica usi, come scegli i luoghi di esposizione?

Stencil, paste up, collage, acrilico su tela, murales. Sto sperimentando, provo sempre cose nuove. Se mi piace e mi ci trovo a mio agio la riutilizzo, altrimenti vado avanti. Alcuni disegni che ho realizzato in passato magari adesso non mi piacciono nemmeno più ma sono serviti a farmi prendere coscienza di quello che posso o non posso fare. Sono all'inizio di un processo evolutivo.

Io non ho una formazione artistica quindi cerco di provare e farmi un'idea di tecniche e stili per capire quali mi fanno sentire più a mio agio.

Per quel che riguarda i luoghi, cerco spesso di trovare una cornice adatta al disegno. La relazione tra l'opera e il luogo dove essa viene realizzata o attaccata è molto importante. Il luogo dà forza al messaggio del disegno. Per esempio: l'[Abbraccio di Regeni a Zaki](#) non avrebbe avuto lo stesso senso se non fosse stato attacchinato davanti all'Ambasciata d'Egitto. Chiaro che non sempre è possibile una cosa del genere ma le location sono, nella maggior parte dei casi, parte integrante dell'opera.



Senti un senso di responsabilità per quello che traduci in immagini?

Sempre. Nel momento in cui si esprime un'opinione, verbalmente, per iscritto, con un disegno, bisogna capire che, per quanto in modo limitato, la nostra presa di posizione influenzerà qualcun'altro. Oggi mi sembra che troppe persone non sentano il peso della responsabilità di ciò che dicono, pensano o fanno. È un po' quello che ho cercato di trasmettere nel **Wall of Shame**, uno striscione di 10 metri che ho attacchinato qualche settimana fa, composto da decine di commenti razzisti presi dai social. È un problema se tutti si vantano di dire ciò che pensano ma nessuno si vergogna di pensare ciò che dice.



Produci molte opere? Fai anche opere per un collezionismo più selettivo?

Sono convinta di produrre molto poco... Sto rimodulando un po' la mia vita: cerco di dedicare sempre più tempo a questa attività per produrre di più e per crescere artisticamente. Ho una mia collezione personale. Di quella sono molto gelosa e per ora non la vendo. Alcuni collezionisti però mi chiedono tele su commissione: spesso apprezzo molto quando lo fanno perchè significa che vogliono davvero l'opera nella loro collezione/nel loro appartamento. Sono contraria a svendere il mio lavoro. Nessuno dovrebbe farlo. Chi davvero vuole un pezzo unico investe. Con quei soldi ci finanzia altra arte...porto avanti il progetto. Chi invece opta per un collezionismo più accessibile può acquistare le stampe autenticate a tiratura limitata.

Servirsi della consulenza di uno studio professionale di comunicazioni non è una contraddizione per un'artista di strada?

Laika è nata quasi per caso, dietro c'era un forte desiderio di esprimere la mia creatività e di comunicare. Sono stata accusata di essere una giornalista, di essere un prodotto commerciale preconfezionato... nulla di tutto ciò. Ho avuto un grande e inatteso riscontro mediatico con le prime opere e qualcuno mi ha notata.

Qualcuno che si è innamorato di ciò che faccio e come lo faccio. Non vengo dal mondo dell'underground e dei graffiti... tanti street artist hanno un agente o un ufficio stampa... non ci vedo nulla di male. Io ho anche la fortuna di avere dei ragazzi che mi aiutano. Il mio scopo è comunque comunicare. Se la comunicazione è migliore con qualcuno che ti aiuta, ben venga. Magari non tutti la penseranno così ma è anche questo il bello del gioco. Agli invidiosi mando sempre tanti cuoricini.

“Giustizia per Soumaila Sacko” è il nuovo murales di Laika al Mercato Ostiense



Un'iniziativa artistica patrocinata dal Municipio VIII di Roma e l'associazione Cultrise in memoria del bracciante attivista assassinato due anni fa

Roma – È stato inaugurato oggi, alla presenza delle autorità del **Municipio VIII di Roma** e dell'associazione **Cultrise**, attiva nella promozione dell'arte contemporanea, il murales della street artist **Laika** “**Giustizia per Soumaila Sacko**”.



L'opera, che raffigura il bracciante con sullo sfondo la parola "Justice", è un grido di rivolta e denuncia, realizzato in via Efeso, nel quartiere San Paolo, sul muro del Mercato Ostiense.

«Sono passati due anni dall'omicidio di Soumaila Sacko, ucciso a colpi di fucile il 2 giugno del 2018 mentre raccoglieva delle lamiere per la sua baracca, e la lotta dei braccianti non si è fermata», spiega **Laika**.

Sacko, come tanti altri braccianti, è stato vittima della condizione di sfruttamento in cui vessano i lavoratori agricoli delle nostre campagne.

«Le condizioni di lavoro inumane alle quali sono sottoposti migliaia e migliaia di donne e uomini sono il frutto delle politiche dei giganti del cibo, che, nel nome del profitto, schiacciano contadini e braccianti, con la complicità della politica che non ha interesse a far uscire tutte queste persone dall'invisibilità», ha **proseguito l'artista**.



«Questa location è altamente simbolica. Sacko tiene in mano un pomodoro da cui cola del sangue lungo il suo braccio. È il sangue dei braccianti che si spaccano la schiena per una paga da fame per permettere alla grande distribuzione di ricavare il maggior profitto dalle vendite a basso costo dei prodotti agricoli» **ha concluso l'artista.**



CORRIERE DELLA SERA

ROMA / CRONACA

A San Paolo il murale per Soumaila, bracciante ucciso in Calabria

L'opera realizzata da Laika, street artist già autrice del poster per Regeni. Il presidente del municipio Amedeo Ciaccheri: storia di caporalato e invisibili che ci riguarda tutti

di Valeria Costantini



shadow

È stato inaugurato al mercato di via Corinto nel quartiere **San Paolo** il **murale dedicato a Soumaila Sacko, bracciante e sindacalista di 29 anni, ucciso a Gioia Tauro** in Calabria. «Una storia che ci riguarda. Parla del cibo che ogni giorno consumiamo, degli invisibili che ci permettono di avere nei mercati frutta e verdura, di una filiera che ancora vive di sfruttamento, caporalato e sprezzo della dignità umana» ha detto **Amedeo Ciaccheri, presidente dell'VIII municipio**, alla presentazione dell'opera realizzata da Laika, street artist

internazionale già autrice dei murales dedicati a Daniele De Rossi e, soprattutto, a Giulio Regeni e Patrick Zaky.

«Poco più di due anni fa Soumaila veniva ucciso a colpi di fucile in una fabbrica abbandonata nella piana di Gioia Tauro mentre recuperava porzioni di lamiera, utili per costruire una baracca nel famigerato Ghetto di San Ferdinando. - le parole di Ciaccheri - **Un anno dopo la baraccopoli veniva abbattuta dall' ex Ministro Matteo Salvini**, senza una soluzione per le centinaia di persone costrette a spostarsi in una nuova tendopoli. Grande clamore mediatico e nessuna soluzione. A due anni di distanza siamo qua con Cecilia Caporlingua di CultRise, Arturo Salerni avvocato di Progetto Diritti e legale della famiglia Sacko, Stefano Gianandrea della Confederazione Usb, Giulia Bari di Terra Onlus e la Presidente dell'AGS Mercato Corinto Patrizia Simbula. «La location scelta per quest'opera credo sia altamente simbolica. Sacko tiene in mano un pomodoro da cui cola, lungo il suo braccio, del sangue. - ha spiegato la sua opera la stessa **Laika - È il sangue dei braccianti che si spaccano la schiena per una paga da fame per permettere alla grande distribuzione** di ricavare il maggior profitto dalle vendite a basso costo dei prodotti agricoli».

L'OPERA DI «LAIKA»

Il trasloco del Cav finisce su un murale



Silvio Berlusconi cambia casa, lascia Palazzo Grazioli e la street artist Laika lo va a «salutare», affiggendo in via degli Astali, proprio dietro la sua abitazione, un piccolo poster in cui il Cavaliere porta in spalla pesanti scatoloni dei traslochi con fascicoli processuali. «Se quelle mura potessero parlare ne avrebbero di storie da raccontare...», la frase che accompagna l'opera. Di certo, l'accanimento giudiziario è stato un duro fardello da sopportare per l'ex premier

Berlusconi via da Grazioli, opera della street artist Laika

Un piccolo poster, dedicato al trasloco, in via degli Astalli



Redazione ANSAROMA

02 luglio 202013:22NEWS

(ANSA) - ROMA, 02 LUG - Silvio Berlusconi lascia Palazzo Grazioli e la street artist Laika lo 'saluta' affiggendo in via degli Astalli, proprio dietro la sua abitazione, un piccolo poster in cui il Cavaliere porta in spalla pesanti scatoloni dei traslochi con fascicoli processuali e ricordi 'piccanti': da una delle scatole spunta una statua della divinità greco-romana Priapo. (ANSA).

la Repubblica

Berlusconi lascia Palazzo Grazioli, l'ultima opera della street artist Laika



Silvio [Berlusconi cambia casa, lascia Palazzo Grazioli](#) e la street artist Laika lo va a "salutare", affiggendo in via degli Astali, proprio dietro la sua abitazione in pieno centro, un piccolo poster in cui il Cavaliere porta in spalla pesanti scatoloni dei traslochi con fascicoli processuali e ricordi piccanti delle sue famose serate. Spunta infatti la statua di Priapo, divinità greco-romana, protagonista, a quanto riferito, di alcuni "rituali" post-cena. *"Se quelle mura potessero parlare ne avrebbero di storie da raccontare..."*

CORRIERE DELLA SERA

Silvio Berlusconi lascia Palazzo Grazioli, Laika lo saluta con un'opera di street art in via degli Astalli

La street artist rappresenta il Cavaliere intento a traslocare faldoni di fascicoli processuali insieme ai ricordi delle sue famose serate nella residenza romana di Redazione Roma



Silvio Berlusconi cambia casa, **lascia Palazzo Grazioli** per trasferirsi nei soggiorni romani nella sua **residenza sull'Appia Antica**, e la street artist **Laika** lo va a «salutare» a modo suo, affiggendo cioè nella strada proprio di fronte al palazzo, **via degli Astalli**, un piccolo poster in cui il **Cavaliere porta in spalla pesanti scatoloni** dei traslochi con **fascicoli processuali e ricordi delle sue famose serate**.

Al di sopra, riferimento al tipo di incontri che avvenivano dentro le mura del palazzo nella cene oramai diventate famose, spunta **la statua di Priapo**, divinità greco-romana, protagonista, a quanto riferito dai testimoni, di **alcuni «rituali» post-cena**. «Se quelle mura potessero parlare - afferma l'artista - ne avrebbero di storie da raccontare...».

INSIDEART

Laika con un'opera "saluta" Berlusconi che lascia Palazzo Grazioli

redazione 02/07/2020

Il poster apparso a via degli Astali, dietro l'abitazione dell'ex Presidente del Consiglio

ROMA

Silvio Berlusconi lascia Palazzo Grazioli, la sua residenza romana, per anni baricentro della vita politica italiana, nel bene e nel male, e la street artist **Laika** lo ha salutato a modo suo, affiggendo in via degli Astali, proprio dietro la sua abitazione, un piccolo poster in cui il Cavaliere porta in spalla pesanti scatoloni dei traslochi con fascicoli processuali e ricordi piccanti delle sue famose serate. Spunta infatti la statua di Priapo, divinità greco-romana, protagonista, a quanto riferito, di alcuni rituali da dopocena.



Berlusconi lascia Palazzo Grazioli e spunta un'opera di street art di Laika che lo ritrae mentre trasloca

Scritto da **Redazione** in data 02/07/2020, 11:57:07

Silvio Berlusconi alle prese col trasloco da Palazzo Grazioli: spunta a Roma un'opera di Laika.

Silvio Berlusconi si è trasferito e ha lasciato la sua storica residenza romana, **Palazzo Grazioli**: l'ex presidente del consiglio ha infatti spostato il suo quartier generale in quella che fu un tempo la villa del regista Franco Zeffirelli sulla via Appia, e che era già di proprietà di Berlusconi, che l'aveva concessa in comodato d'uso al cineasta fiorentino.

La notizia non è sfuggita alla *street artist* **Laika** che ha salutato il premier affiggendo, in **via degli Azzurri** (proprio dietro Palazzo Grazioli), un'opera di *street art* per omaggiare al suo modo il Cavaliere: si tratta di un poster in cui l'ex premier compie il suo **trasloco** portandosi dietro due scatoloni, uno con "fascicoli processuali", e l'altro con "ricordi", dal quale spunta una statua del **dio Priapo** con il tipico fallo eretto, come da classica iconografia. "Se quelle mura potessero parlare", dice Laika, "ne avrebbero di storie da raccontare".



Berlusconi lascia Palazzo Grazioli e spunta un'opera di street art di Laika che lo ritrae mentre trasloca

«PORTO ALLA LUCE L'OD»



GIULIO INCORAGGIA ZAKI

Una delle opere più famose di Laika, comparsa nel febbraio scorso a Roma sul muro che circonda Villa Ada, vicino all'ambasciata d'Egitto: Giulio Regeni, il dottorando italiano trovato senza vita al Cairo il 3 febbraio 2016 nelle vicinanze di una prigione dei Servizi segreti, abbraccia Patrick George Zaki, lo studente dell'Università di Bologna in carcere in Egitto con l'accusa di propaganda sovversiva su Facebook, e gli assicura che «Stavolta andrà tutto bene».

«FEMMINICIDI, RAZZISMO, ATTACCHI AI PIÙ DEBOLI: VIVIAMO UN'EPOCA DI FORTI TENSIONI. VOGLIO GRIDARE A TUTTI CHE LA VIOLENZA NON È MAI LA SOLUZIONE»

di Gian Luca Pisacane

Nome in codice: **Laika**. Nessuno conosce la sua identità, anche se è una delle più importanti *street artist* (artista di strada) italiane. Noi la sentiamo al telefono, la sua voce è modificata. Nelle foto si presenta con una maschera bianca, una maglia con il cappuccio e i capelli di colore arancione come i pantaloni. Ama affiggere le sue opere ai muri e si definisce una "attacchina". Ma di sicuro è molto di

più. Attraverso il suo tratto sa rielaborare una contemporaneità grigia, dove a trionfare sono gli eccessi. **Laika** dosa bene l'ironia, strizza l'occhio ai tifosi della Roma con il tributo a Daniele De Rossi, si scaglia contro la brutalità con l'immagine di Regeni che abbraccia Zaki. Le sue due ultime opere sono ancora più militanti: *Ni Una Mas* e *Wall of Shame*. «Una delle piaghe della nostra società è la violenza sulle donne. Ho avuto l'onore di poter partecipare a un'asta di beneficenza con altre ar-



CHE FA COMPARIRE SUPEREROI DI DENUNCIA E SOLIDARIETÀ SUI MURI DI ROMA

IO PER SCONFIGGERLO»



MASCHERATA

Laika, artista romana dall'identità misteriosa, con il volto coperto da una maschera. A lato, *Ni Una Mas* (Non una di più), l'opera che ha realizzato per un'asta che si è tenuta tra il 7 e il 14 giugno scorsi per raccogliere fondi a favore dei centri contro la violenza sulle donne.

tiste su questo argomento, e così è nata *Ni Una Mas*. Attraverso i miei lavori voglio approfondire certe tematiche, sensibilizzare, portare alla luce l'orrore. Sono andata in Messico, una terra dove il tasso di femminicidi è altissimo. Sono stata a Ciudad Juárez, mi sono immersa in quella realtà, raccontata soprattutto dallo scrittore Roberto Bolaño in *2666*. Sento la necessità di prepararmi prima di esprimermi. Invece *Wall of Shame* è un grido che nasce dalla ➔

27/2020 **FC** 53

THE WALL OF SHAME

#StopRacism



CONTRO GLI ECCESSI DEI SOCIAL



L'opera che **Laika** ha dedicato a Sonia Zhou, una delle ristoratrici cinesi più note di Roma (nel riquadro, le due donne) nei primi giorni della pandemia, quando alcuni cinesi furono vittime di episodi di razzismo. In alto, il murale *The Wall of Shame* (Il muro della vergogna), comparso nella notte tra il 17 e 18 giugno scorsi in viale Regina Elena, a Roma: efficace denuncia del del razzismo che dilaga sui social. Nel particolare, la firma dell'artista.



➔ rabbia. Bisognava trasmettere un messaggio forte: stop al razzismo, ai leoni da tastiera che discriminano sui social, che si accaniscono sugli indifesi. Viviamo in un periodo di forti tensioni, che si trasformano in odio. Non dobbiamo accettarlo, il sangue non è mai una soluzione. Nel documentarmi il malessere mi è entrato dentro. È una questione culturale, radicata nel silenzio, a volte anche nell'incoscienza. Il mio desiderio è di far ragionare sul senso di uguaglianza. Le parole d'ordine devono essere accoglienza, inclusione, integrazione. Siamo un unico popolo, la diversità è un dono. La sconfitta più grande è guardare negli occhi chi ci sta vicino e vedere che non ha più niente di umano, perché ormai è divorato dall'egoismo», spiega **Laika**.

Da dove nasce il nome **Laika**?

«È un omaggio al primo essere vivente mai stato nello spazio: la cagnolina **Laika**, nel 1957, sullo Sputnik 2. La scoperta di nuovi universi, le

stelle, i pianeti, è qualcosa che ci spinge a essere ambiziosi. Cerco sempre di tirare fuori il meglio da me stessa, di cambiare i punti di vista per avere una visione più chiara delle cose».

Perché ha scelto l'anonimato?

«Dietro a **Laika** c'è una persona normale, con una vita uguale a quella di tutti gli altri. Voglio mantenere intatti i miei affetti, la mia quotidianità. La maschera è un filtro che mi permette di esprimermi liberamente. Posso essere ironica, contraddirmi, eccedere, indignarmi. Sono sempre stata un'appassionata dell'arte visiva, specialmente della sua componente urbana. Passeggiare per strada, attraverso la mia Roma, mi aiuta molto nell'ideazione di un nuovo lavoro.



Ho bisogno di osservare, di superare l'apparenza. Dietro a ogni facciata c'è un'avventura che aspetta».

Come ha reagito quando è diventata famosa in tutto il mondo per l'abbraccio tra Regeni e Zaki?

«Sono rimasta sorpresa. Non mi aspettavo che avesse tanta risonanza. In precedenza il caso Zaki aveva ricevuto solo dei trafiletti nella cronaca locale. È terribile quello che è successo a Regeni, e in quel momento stava capitando ancora. Volevo dare un barlume di speranza: "Stavolta andrà tutto bene", ma era anche un monito per i carcerieri. Forse con quell'immagine sono riuscita a esprimere la gravità della situazione e a spronare nella ricerca della verità. La vittoria è stata far prendere coscienza a tutti della tragedia che si stava consumando. L'obiettivo era far uscire Zaki dalle prigioni egiziane e riportarlo in Italia».

Come definirebbe la sua arte?

«È un veicolo di storie che abbracciano più ambiti. Storie di lotta, dalla parte dei diritti universali. Storie che provano ad andare oltre i confini della cronaca. Questo è quello che faccio».

Lei partecipa spesso a iniziative benefiche.

«Fa parte di me, del mio sentirmi parte costruttiva della comunità».

WALL OF SHAME: LA CONDANNA AL RAZZISMO DELLA STREET ARTIST LAIKA

18/06/2020 - 18:38



ROMA\aise - Nella notte tra il 17 e il 18 giugno, su un muro di **viale Regina Elena**, vicino al Policlinico Umberto I a Roma, è apparsa la nuova opera di **Laika**, l'anonima artista che da più di un anno porta le sue opere per le strade della capitale.

Il poster è intitolato **"Wall of Shame"** ("Il muro della vergogna"), e si presenta come un collage di commenti ripresi da vari Social Network e siti internet, con tanto di nomi e cognomi degli autori.

"Ho raccolto decine di commenti, pubblicati su pagine di informazione e gruppi di discussione, che trasudano del razzismo più becero e ripugnante", ha spiegato Laika. "Ci sono persone che gioiscono per le morti in mare, gente che vomita odio nei confronti di ragazze e ragazzi italiani che hanno i genitori stranieri, chi inneggia alla violenza per la difesa della nazione contro una supposta invasione, chi riesce a prendersela addirittura con i bambini che vanno a scuola", ha continuato l'artista.

Laika ha scelto, ancora una volta, un linguaggio secco e diretto per la sua opera. E nel descriverla è ancora più dura: "ho voluto mettere su carta e muro lo schifo del mio paese, la sua parte peggiore, con tanto di nomi e cognomi, anche se non è che una goccia del mare di razzismo e ignoranza che c'è in Italia. Queste persone non possono pensare di sversare il liquame di cui sono composti senza pagarne mai le conseguenze".

Sul razzismo, per l'artista, non esistono toni concilianti: "non è qualcosa da derubricare a "libertà di espressione" e queste non sono solo parole al vento che si perdono nel web. Ogni giorno ci sono persone che soffrono, che sentono questo odio sulla propria pelle; ci sono delle vittime, sia dal punto di vista fisico che psicologico. Quella che ho messo su carta è una forma di discriminazione assolutamente evidente a tutti, ma non è l'unica, anzi. Ne esistono molte altre e molto più subdole, contro le quali è importante che ci sia il nostro impegno, sia come società civile che come singoli".

L'artista questa volta ci tiene a specificare la sua posizione netta: "Il razzismo si nasconde dietro il controllo supplementare in aeroporto a un uomo o una donna con la pelle più scura, nel linguaggio che identifica una categoria di lavoratori con una certa nazionalità, e quindi chi fa le pulizie diventa "la filippina", o l'ambulante è per forza "marocchino". È razzismo venir accusati di spaccio di stupefacenti senza alcuna prova e che ti vengano a citofonare solo perché i tuoi genitori non sono italiani. È razzismo quando a me, donna bianca, viene offerto uno stipendio di un tipo mentre a una donna nera se ne dà uno inferiore.

Sono solo alcuni esempi ma ciascuno di noi può trovarne altri, anche partendo dai nostri comportamenti che hanno un imprinting razzista e "razzializzante" anche se non ce ne rendiamo conto e ci riteniamo aperti e tolleranti. Qualcuno ha detto che l'unica razza è quella umana. Io non sono d'accordo: chi ha scritto i commenti che ho incollato sul muro, chi si riempie la bocca con questa melma rivoltante, chi crede di essere superiore a qualcun'altro solo perché, in modo del tutto casuale, è nato in un posto invece che in un altro e ha la pelle bianca, non ha nulla di umano". **(aise)**

la Repubblica

Roma, al Policlinico il "muro" contro il razzismo, la nuova opera street art di Laika



"Che si anneghino tutti", "ius soli, stiamo scherzando? Diventiamo schiavi degli invasori", "stavano a casa loro ed erano vivi" "gorilla in hotel". Nella nuova opera di street art a firma di Laika, comparsa questa notte su viale Regina Elena, vicino al Policlinico Umberto I, si leggono frasi che addolorano, di quelle che provocano un senso di nausea verso i social network e chi li usa per veicolare odio. L'artista romana che si mostra in pubblico sempre mascherata, ha creato un collage di frasi fortemente razziste, sessiste, scritte non da anonimi "leoni da tastiera" ma da persone con nome e cognome. Si chiama "Wall of Shame" (muro della vergogna).

"Ho raccolto decine di commenti, tutti assolutamente pubblici - spiega l'artista, nota per il poster raffigurante [l'abbraccio tra Giulio Regeni e Patrick Zaki](#) - pubblicate su social network e gruppi di discussione, che trasudano il razzismo più becero e ripugnante. Ho scelto di lasciare il nome e cognome degli autori perché queste persone devono capire che ciò che dicono sui social ha un peso nella vita reale". Tra persone che gioiscono per le morti in mare, chi vomita razzismo verso italiani di seconda generazione, chi inneggia alla violenza contro una supposta "invasione", persino chi se la prende con i bambini stranieri o rom che vanno a scuola. La brutta faccia dell'Italia, che si mostra in tutta la sua violenza, senza far sconti a nessuno. "È da solo una goccia nel mare-continua Laika- se avessi raccolto tutto lo schifo che circola sul web penso che avrei potuto foderare un grattacielo".

“The Wall of Shame”, a Roma l’arte è donna e scende in strada contro il razzismo sui social

MIND THE GAP

Giovedì 18 Giugno 2020 di Gustavo Marco Cipolla



«Qualcuno ha detto che l'unica razza è quella umana. Io non sono d'accordo: chi ha scritto i commenti che ho incollato sul muro, chi si riempie la bocca con questa melma rivoltante, chi crede di essere superiore solo perché, in modo del tutto casuale, è nato in un posto invece che altrove e ha la pelle bianca, non ha nulla di umano». L'altra notte, in **viale Regina Elena** e non lontano dal Policlinico Umberto I, la [street artist](#) anonima **Laika**, che da un po' di tempo si è imposta con le sue singolari opere d'arte sulla scena indie e underground della Capitale, ha realizzato per strada il poster battezzato **The Wall of Shame** (Il muro della vergogna). Un puzzle-collage che raggruppa frasi razziste indicando nomi, cognomi e volti degli autori, che provengono da Facebook, Instagram, Twitter e altri [social network](#) o siti dove i “leoni da tastiera” ruggiscono ancora in rete tramite i loro feroci post. E se le manifestazioni e i movimenti contro la discriminazione razziale sono ormai quotidiani in seguito all'omicidio di **George Floyd** negli Stati Uniti colpiti dal Coronavirus, l'artista predilige nel suo murale, al motto di “**#StopRacism**”, un lessico crudo, senza filtri e privo di orpelli per lanciare un messaggio di denuncia e solidarietà.

[#JeNeSuisPasUnVirus, spopola la campagna social: «Il peggior virus è il razzismo»](#)

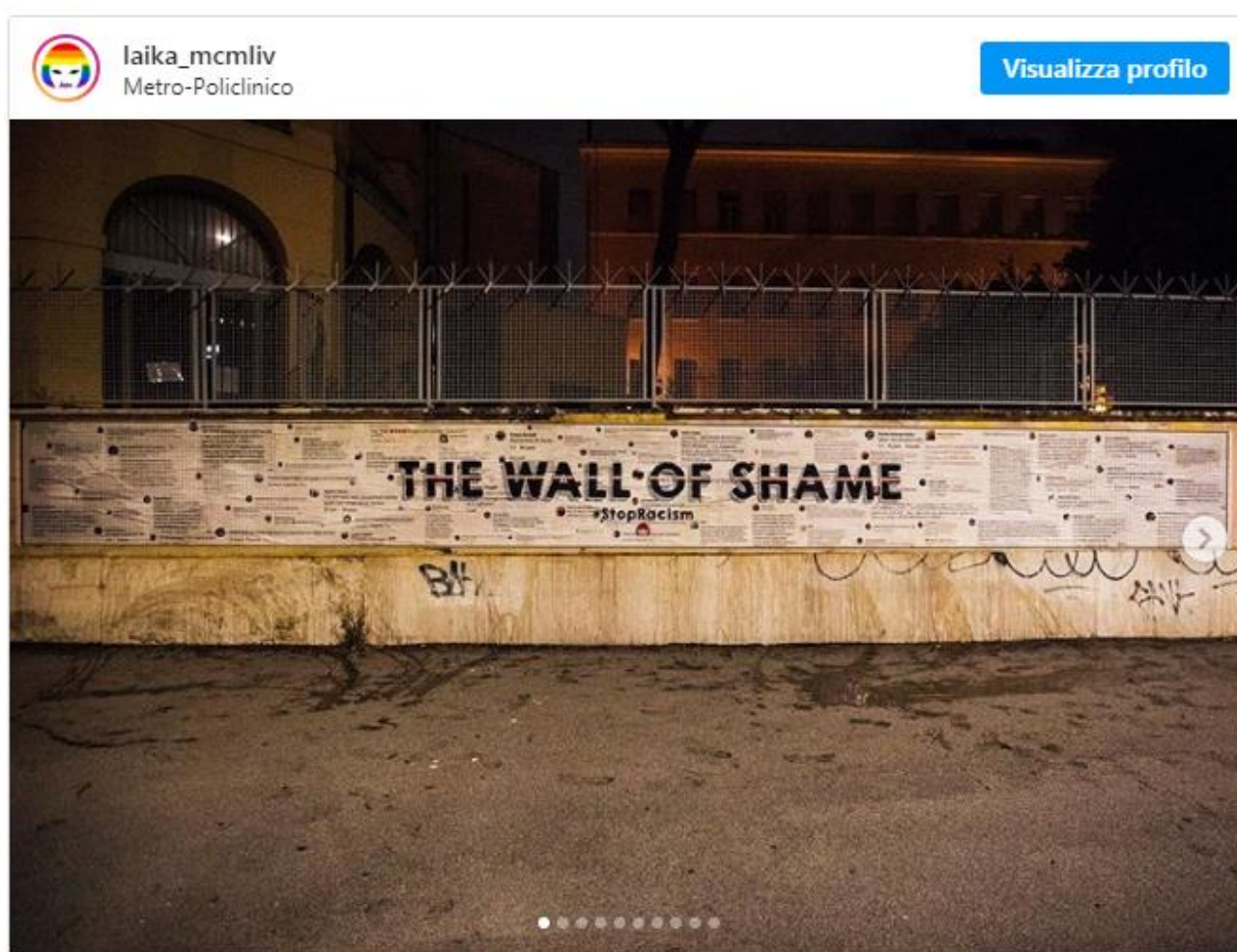
Naturalmente declinato al femminile grazie all'estro e alla sensibilità ribelle di Laika, che racconta: «Ho raccolto decine di commenti, pubblicati su pagine di informazione e gruppi di discussione, che trasudano del razzismo più becero e ripugnante. Ci sono persone che gioiscono per le morti in mare, gente che vomita odio nei confronti di ragazze e ragazzi italiani che hanno genitori stranieri, chi inneggia alla violenza per la difesa della nazione contro una supposta invasione. C'è chi riesce a prendersela addirittura con i bambini che vanno a scuola». Una posizione chiara e precisa la sua, secondo cui «il razzismo si nasconde dietro il controllo supplementare in aeroporto a un uomo o una donna con la pelle più scura, nella lingua che identifica una categoria di lavoratori con una certa nazionalità, quindi chi fa le pulizie diventa "la filippina" e l'ambulante "il marocchino"».

È razzismo essere accusati per spaccio di stupefacenti senza alcuna prova o quando a me, donna bianca, viene offerto uno stipendio di un tipo mentre ad una nera se ne dà uno inferiore». Il linguaggio utilizzato, duro e diretto, si riflette nel suo lavoro di groupage a Roma. «Ho voluto mettere su carta e muro lo schifo del mio Paese, la sua parte peggiore con nomi e cognomi, anche se si tratta solo di una goccia del mare di ignoranza presente in Italia. Tali individui non possono pensare di sversare il liquame di cui sono composti senza pagarne mai le conseguenze.», fa sapere la creativa, che aggiunge «Sul razzismo non esistono toni concilianti, non è qualcosa da derubricare a "libertà di espressione" e queste non sono solo parole al vento che si perdono nel web. Ogni giorno ci sono esseri umani che soffrono e sentono l'odio sulla propria pelle, vittime sia dal punto di vista fisico che psicologico. Nella mia opera si evince una forma di discriminazione assolutamente palese a tutti, ma non è l'unica, anzi. Ne esistono tante altre e molto più subdole, contro le quali è importante che ci sia il nostro impegno, sia come società civile che come singoli». Con l'obiettivo di guardare verso orizzonti più aperti e tolleranti in cui il rispetto per le diversità parte dai comportamenti quotidiani di ognuno all'interno di un mondo che dovrebbe costruire la sua forza sul multiculturalismo. Soprattutto dopo l'emergenza pandemica internazionale.

#BlackLivesMatter: il messaggio degli artisti

di Sonia S. Braga • 03 luglio 2020

WALL OF SHAME, LA STREET ARTIST LAIKA A ROMA



*«Ho raccolto decine di commenti, pubblicati su pagine di informazione e gruppi di discussione, che trasudano del razzismo più becero e ripugnante», dice **Laika**. «Ci sono persone che gioiscono per le morti in mare, gente che vomita odio nei confronti di ragazze e ragazzi italiani che hanno i genitori stranieri, chi inneggia alla violenza per la difesa della*

*nazione contro una supposta invasione, chi riesce a prendersela addirittura con i bambini che vanno a scuola». È l'opinione della street artist (la cui identità è rigorosamente anonima), che nella notte tra il 17 e il 18 giugno ha realizzato la sua opera – **un inno contro ogni forma di razzismo e di pregiudizio** – su un muro di Viale Regina Margherita a Roma, non lontano dal Policlinico Umberto I. Con un approccio vicino a quello del found footage, il poster – **Wall of Shame** (“Il muro della vergogna”) – è un collage di “trouvaille”, con commenti ripresi da vari Social Network e siti internet. «Qualcuno ha detto che l'unica razza è quella umana. Io non sono d'accordo: chi ha scritto i commenti che ho incollato sul muro, chi crede di essere superiore agli altri solo perché, in modo del tutto casuale, è nato in un posto invece che in un altro e ha la pelle bianca, non ha nulla di umano».*



Wall of Shame

La condanna al razzismo della street artist Laika

Nella notte tra il 17 e il 18 giugno, su un muro di viale Regina Elena, vicino al Policlinico Umberto I, è apparsa la nuova opera di **Laika**, l'anonima artista che da più di un anno porta le sue opere per le strade della capitale.

Il poster è intitolato *Wall of Shame* (tr. "Il muro della vergogna"), e si presenta come un collage di commenti ripresi da vari Social Network e siti internet, con tanto di nomi e cognomi degli autori.

"Ho raccolto decine di commenti, pubblicati su pagine di informazione e gruppi di discussione, che trasudano del razzismo più becero e ripugnante", ha spiegato Laika. "Ci sono persone che gioiscono per le morti in mare, gente che vomita odio nei confronti di ragazze e ragazzi italiani che hanno i genitori stranieri, chi inneggia alla violenza per la difesa della nazione contro una supposta invasione, chi riesce a prendersela addirittura con i bambini che vanno a scuola", ha continuato l'artista.

Laika ha scelto, ancora una volta, un linguaggio secco e diretto per la sua opera. E nel descriverla è ancora più dura: *“Ho voluto mettere su carta e muro lo schifo del mio paese, la sua parte peggiore, con tanto di nomi e cognomi, anche se non è che una goccia del mare di razzismo e ignoranza che c’è in Italia.*

Queste persone non possono pensare di sversare il liquame di cui sono composti senza pagarne mai le conseguenze”.

Sul razzismo non esistono toni concilianti – *“non è qualcosa da derubricare a ‘libertà di espressione’ e queste non sono solo parole al vento che si perdono nel web. Ogni giorno ci sono persone che soffrono, che sentono questo odio sulla propria pelle; ci sono delle vittime, sia dal punto di vista fisico che psicologico.*

Quella che ho messo su carta è una forma di discriminazione assolutamente evidente a tutti, ma non è l’unica, anzi. Ne esistono molte altre e molto più subdole, contro le quali è importante che ci sia il nostro impegno, sia come società civile che come singoli”.



L’artista questa volta ci tiene a specificare la sua posizione netta: *“Il razzismo si nasconde dietro il controllo supplementare in aeroporto a un uomo o una donna con la pelle più scura, nel linguaggio che identifica una categoria di lavoratori con una certa nazionalità, e quindi chi fa le pulizie diventa “la filippina”, o l’ambulante è per forza ‘marocchino’. È razzismo venir accusati di spaccio di stupefacenti senza alcuna prova e che ti vengano a citofonare solo perché i tuoi genitori non sono italiani. È razzismo quando a me, donna bianca, viene offerto uno stipendio di un tipo mentre a una donna nera se ne dà uno inferiore.*

Sono solo alcuni esempi ma ciascuno di noi può trovarne altri, anche partendo dai nostri comportamenti che hanno un imprinting razzista e ‘razzializzante’ anche se non ce ne rendiamo conto e ci riteniamo aperti e tolleranti.

Qualcuno ha detto che l’unica razza è quella umana. Io non sono d’accordo: chi ha scritto i commenti che ho incollato sul muro, chi si riempie la bocca con questa melma rivoltante, chi crede di essere superiore a qualcun’altro solo perché, in modo del tutto casuale, è nato in un posto invece che in un altro e ha la pelle bianca, non ha nulla di umano”.



L'artista Laika sceglie un linguaggio secco e diretto per denunciare, con la nuova opera "The Wall of Shame", il razzismo ancora molto radicato nella nostra società

di Lorenzo Giordano - 19.06.2020

Da settimane le città americane e di tutto il mondo occidentale sono attraversate da aspre proteste di cittadini che chiedono che venga messa la parola fine al **dilagante razzismo** che contraddistingue la nostra società. Le manifestazioni sono nate dopo l'uccisione del cittadino di colore **George Floyd** da parte delle forze di polizia della città di Minneapolis.



L'eco di queste proteste è arrivato anche in Italia, dove le dimostrazioni nelle diverse città sono state molto partecipate. Sembra quindi che anche nel nostro paese ci sia stato finalmente un risveglio da questo punto di vista. **Gli italiani**, infatti, **non hanno mai fatto veramente i conti col loro razzismo**. Ovviamente ci sono tante persone sensibili all'argomento ma ce ne sono altrettante che non sprecano occasione per sfogare le loro frustrazioni sui **social network**.

Il tema degli insulti su [Facebook](#), [Twitter](#) e [Instagram](#) è molto caldo. Abbiamo tutti visto come spesso essi siano indirizzati alle donne. La deputata Laura Boldrini più volte ha denunciato di avere ricevuto insulti, così come anche sue numerose colleghe.

Ora però sembra che l'attenzione si sia spostata sulle offese a sfondo razziali.

The Wall of Shame

La street artist [Laika](#) si è basata proprio su questo tipo di insulti per realizzare la sua nuova opera chiamata *The Wall of Shame* (Il Muro della Vergogna). Un poster realizzato in viale Regina Elena a Roma, non lontano dal Policlinico Umberto I, nella notte tra il 17 e il 18 giugno. Quest'opera si pone come un collage di frasi razziste con tanto di nome e cognome dei loro autori.

Le parole di Laika sono giustamente molto dure a riguardo:



Ho voluto mettere su carta e muro lo schifo del mio paese, la sua parte peggiore, con tanto di nomi e cognomi, anche se non è che una goccia del mare di razzismo e ignoranza che c'è in

Italia. Queste persone non possono pensare di sversare il liquame di cui sono composti senza pagarne mai le conseguenze. [...] Ho raccolto decine di commenti, pubblicati su pagine di informazione e gruppi di discussione, che trasudano del razzismo più becero e ripugnante. Ci sono persone che gioiscono per le morti in mare, gente che vomita odio nei confronti di ragazze e ragazzi italiani che hanno genitori stranieri, chi inneggia alla violenza per la difesa della nazione contro una supposta invasione. C'è chi riesce a prendersela addirittura con i bambini che vanno a scuola. Il razzismo si nasconde dietro il controllo supplementare in aeroporto a un uomo o una donna con la pelle più scura, nella lingua che identifica una categoria di lavoratori con una certa nazionalità, quindi chi fa le pulizie diventa "la filippina" e l'ambulante "il marocchino".

Street art a Roma, i commenti razzisti degli utenti più beceri dei social diventano un murale, opera di Laika

Scritto da **Redazione** in data 19/06/2020, 12:45:43

La street artist Laika ha realizzato a Roma il Muro della vergogna: un collage di commenti razzisti tratti dai vari social con nomi e cognomi degli autori.

A **Roma**, su un muro di viale Regina Elena, la street artist **Laika** ha realizzato la sua nuova opera: dal titolo *Wall of Shame*, è un **collage di commenti** tratti dai vari social e da siti internet completati dai **nomi e cognomi degli autori**.

"Ho raccolto decine di commenti, pubblicati su pagine di informazione e gruppi di discussione, che trasudano del **razzismo più becero e ripugnante**. Ci sono persone che gioiscono per le morti in mare, gente che vomita odio nei confronti di ragazze e ragazzi italiani che hanno i genitori stranieri, chi inneggia alla violenza per la difesa della nazione contro una supposta invasione, chi riesce a prendersela addirittura con i bambini che vanno a scuola" ha commentato l'artista.

"Ho voluto mettere su carta e muro **la parte peggiore del paese**, anche se non è che una goccia del mare di razzismo e ignoranza che c'è in Italia" ha aggiunto.

"Quella che ho messo su carta è una **forma di discriminazione** assolutamente evidente a



tutti, ma non è l'unica, anzi. Ne esistono molte altre e molto più subdole, contro le quali è importante che ci sia il nostro impegno, sia come società civile che come singoli [...] Chi crede di essere superiore a qualcun altro solo perché, in modo del tutto casuale, è nato in

un posto invece che in un altro e ha la pelle bianca, non ha nulla di umano" ha concluso.

Coronavirus, street art contro la violenza sulle donne: "Aiutarle e' un dovere"

Su artbid.it un'asta 75 artiste a favore delle vittime e dei centri antiviolenza Reama



Coronavirus, street art contro la violenza sulle donne: «Aiutarle è un dovere»



"L'idea è nata insieme all'Associazione Domna: creare un progetto per aiutare il genere femminile in tutti gli ambiti possibili. L'iniziativa si chiama Art's Angels. Dal 7 al 14 giugno è aperta un'asta sul sito www.artbid.it e chiunque può acquistare una delle 75 opere". Così Mauro Pallotta, in arte MAUPAL racconta la nascita dell'iniziativa di beneficenza a favore delle vittime e dei centri antiviolenza Reama della Fondazione Pangea Onlus. "In questo momento di Covid molte donne rimangono in casa perché non pensano di avere un'opportunità economica di uscire dalla violenza", spiega Simona Lanzoni, vice presidente Pangea e coordinatrice Reama. "Mettere la propria creatività contro violenza e femminicidi è un onore oltre che un obbligo", dice Laika, nota street artist presente tra le 75 con l'opera Ni Una Mas. Tra le artiste Jo Squillo, Cinzia Pellin, Alessandra Carloni, Alessia Babrow, Ste Real, Veblena Finkenberg, Lara Trevisan, Valentina Lucarini.



Attivismo

La street art per le donne vittima di violenza

di Erica Battaglia | 07 giugno 2020

Un progetto artistico e di solidarietà ideato e sostenuto da Maupal, artista uomo di fama internazionale: “Che le donne siano protagoniste del cambiamento e della creazione di valore per un futuro più umano, pacifico e sostenibile è ormai evidente”

Maupal, ma anche Cinzia Pellin, Alessandra Carloni, Laika (*nella foto di apertura*), Alessia Babrow, Ste Real, Handiedan, Alesenso, Veblena Finkenberg, Lara Trevisan, Valentina Lucarini Orejon, Lasottosopra, le anonime cittadine del mondo Zoe, Ladiesis: sono solo alcuni dei nomi delle artiste di fama nazionale e internazionale che mettono a disposizione una loro opera inedita per l'asta di beneficenza promossa online sul sito www.artbid.it dal 7 al 14 giugno dall'associazione Domna di Padova e dall'associazione Jeos di Vicenza, con il supporto di Fondazione Pangea Onlus, Fondazione per le Scienze Religiose (Fscire), Fairtrade Italia e il collettivo artistico Darehood. Scopo: raccogliere fondi a sostegno del progetto “Reama”, la rete antiviolenza di Fondazione Pangea Onlus.

05 MAGGIO 2020 12:29

Kim Jong-un, gesti scaramantici su un muro di Roma accanto alle pompe funebri: l'opera della street artist Laika



(19)



LEGGI DOPO



CLICCA PER GUARDARE TUTTE LE FOTO DELLA GALLERY

Kim Jong-un torna protagonista in una street-art sui muri di Roma, nei pressi della sede di una nota agenzia di pompe funebri. Si tratta dell'ultima opera della street artist Laika. Il leader della Corea del Nord è stato raffigurato mentre fa un doppio gesto scaramantico. Dopo settimane in cui si vociferava che potesse essere morto, Kim è tornato a farsi vedere in pubblico, mettendo fine alle indiscrezioni. Il leader della Corea del Nord era già apparso in un'altra opera della street artist romana, precisamente nella serie "No eyez on me". Ora è "rispuntato" su un muro del rione Monti, nel pieno centro della Capitale. Nel post su Instagram di Laika, sotto alla foto di Kim c'è un riferimento al testo di una canzone di Vasco Rossi: "Venti giorni dopo... lo sono ancora qua... eh già!".



KIM JONG-UN SU UN MURO DI ROMA È OPERA DI LAIKA (ANSA)

SLIDESHOW ►

FOTO 1 DI 4



Kim Jong-un sul muro delle onoranze funebri a Roma: "Io sono ancora qua.... eh già". Opera di Laika

Gesto scaramantico e parole di Vasco Rossi, il leader della Corea del Nord protagonista del murale dell'artista romana

03 MAGGIO 2020 Vicino alla sede di un'agenzia di pompe funebri della Capitale, nel rione Monti, il leader della Corea del Nord Kim Jong-un fa un doppio gesto scaramantico. E' l'ultima opera della street artist Laika. Il riferimento è alle voci che spacciavano Kim per gravemente malato se non addirittura morto dopo che per settimane era scomparso dalla vita pubblica. Nel post su Instagram dell'artista romana, che si definisce "attacchina" un riferimento al testo di una canzone di Vasco Rossi: "Venti giorni dopo... Io sono ancora qua... eh già!".

Kim su muro a Roma, è opera street artist

Realizzata da Laika, lo ritrae in un gesto scaramantico



(ANSA) - ROMA, 03 MAG - Il leader della Corea del nord Kim Jong-un torna protagonista sui muri di Roma, con un gesto scaramantico, vicino alla sede di una nota agenzia di pompe funebri della capitale. E' l'ultima opera della street artist Laika.

Dopo settimane in cui si vociferava che potesse essere morto, il presidente è riapparso in pubblico e ha attirato di nuovo l'attenzione dell'artista. Kim Jong-un, che era già apparso nella serie "No eyez on me", ora è spuntato su un muro del rione Monti, in centro.

la Repubblica

Street art a Roma, il ritorno di Kim Jong-un nell'ultima opera di Laika



Il presidente della Repubblica Popolare Democratica di Corea Kim Jong-un torna protagonista dell'ultima opera di Laika.

Dopo settimane in cui si vociferava sulla sua presunta morte, il presidente coreano è riapparso in pubblico e la street artist romana ha deciso di ritrarlo nuovamente nella sua ultima irriverente opera. Kim Jong-un, infatti, era già apparso nelle opere dell'artista nella serie "NO EYEZ ON ME". L'opera è stata pubblicata sui canali sociale della Street Artist e poi affissa un muro del Rione Monti, in via Urbana, di fianco alla sede delle onoranze funebri Taffo.

CORRIERE DELLA SERA

ROMA / CRONACA

Roma, Kim Jong-un: compare murale a Monti. Vicino ad agenzia funebre

Il leader della Corea dopo settimane di assenza, in cui erano circolate voci sulla sua morte, è tornato a mostrarsi in pubblico. Il gesto scaramantico è opera della street artist Laika: la stessa che aveva realizzato l'opera dedicata a Zaky e Regeni



Il leader della **Corea del nord Kim Jong-un** torna protagonista sui muri di Roma, con un **gesto scaramantico**, vicino alla sede di una **agenzia di pompe funebri** della Capitale. È l'ultima opera della street artist Laika, la stessa che aveva rappresentato Zaky e Giulio Regeni abbracciati sul muro perimetrale di Villa Ada.

Dopo settimane in cui si **vociferava che potesse essere morto**, il presidente è riapparso in pubblico e ha attirato di nuovo l'attenzione dell'artista. Kim Jong-un, che era già apparso nella serie «No eyez on me», ora è spuntato su un muro del **rione Monti**, in centro.

OPEN

I gesti scaramantici di Kim Jong-un dopo le notizie sulla sua morte nell'opera della street



artist Laika sui muri di Roma

3 MAGGIO 2020 - 17:00

di [Redazione](#)

Kim Jong-un, che era già apparso nella serie “No eyez on me”, ora è spuntato su un muro del rione Monti di Roma, in centroll leader della Corea del nord [Kim Jong-un](#) torna protagonista sui muri di Roma, con un gesto scaramantico, vicino alla sede di una nota agenzia di pompe funebri della capitale. È l'ultima opera della street artist [Laika](#). Dopo settimane in cui non è apparso in pubblico e per questo si sono rincorse le voci più disparate sulla sua salute – si vociferava che potesse essere morto – il dittatore coreano [è tornato a farsi vedere in giro](#). L'agenzia di stampa ufficiale della Corea del Nord, e il Rodong Sinmun, il quotidiano del Partito dei Lavoratori, hanno fatto circolare un servizio fotografico che immortala Kim Jong-un all'inaugurazione di un centro di fertilizzanti fosfatici a Sunchon, una città a circa 50 chilometri a nord di Pyongyang.



Kim Jong-un, che era già apparso nella serie *“No eyez on me”*, ora è spuntato su un muro del rione Monti di Roma, in centro. Con un chiaro atteggiamento di commento alle storie circolate in questi giorni che lo davano per morto. «Venti giorni dopo... “Io sono ancora qua... eh già!”. #kimjongun #inhocsignovinces», commenta Laika su Instagram. L’opera è apparsa a via Urbana, cuore del quartiere Monti, accanto alle onoranze funebri Taffo: «Spero che a Taffo non se la siano presa se li ho scelti come cornice e per i segni scaramantici: prima o poi quel giorno arriva per tutti... Quello di Kim però non è ancora arrivato. Lunga Vita a Tutti!»

INSIDEART

Kim Jong-un riappare anche in Italia

Il presidente della Repubblica Popolare Democratica di Corea torna protagonista dell'ultima opera di Laika.



Dopo settimane in cui si vociferava sulla sua presunta morte, il presidente coreano è riapparso in pubblico e la street artist romana ha deciso di dedicargli la sua ultima irriverente opera. **Kim Jong-un**, infatti, che era già stato protagonista delle opere dell'artista nella serie "NO EYEZ ON ME", in questo lavoro viene presentato nel momento in cui compie un doppio gesto scaramantico. L'opera, pubblicata sui canali sociale della Street Artist con un post inequivocabile che riprende la celebre canzone di Vasco Rossi "Venti giorni dopo... lo sono ancora qua... eh già!" è poi affissa un muro del Rione Monti, in via Urbana, di fianco alla sede delle onoranze funebri Taffo.



DONNE COME NOI

Laika

LA STREET ARTIST PIÙ MISTERIOSA D'ITALIA

di **Gianluca Ferraris**

Da un anno firma, per le strade di Roma, murales sui grandi temi di attualità (Virus compreso). Eppure nessuno sa chi sia. «Non conta la mia faccia, ma il messaggio delle mie opere. Le città sono gallerie d'arte aperte a tutti»



LAPRESSE



I SUOI LAVORI PARLANO DELLA SOCIETÀ

Da sinistra: il murale comparso all'Esquilino, a Roma, nei primi giorni dell'allarme Covid-19; l'opera dedicata a Patrick Zaki nei pressi dell'ambasciata egiziana della Capitale, rimossa dai vigili urbani e poi ridipinta la notte successiva; il poster del premier Conte, pubblicato il 3 aprile sull'account Instagram di **Laika** (@laika_mcmliv) e messo all'asta per beneficenza.



«NON SMETTIAMO DI PIANGERE»

È l'omaggio di **Laika** su Instagram allo scrittore Luis Sepúlveda, morto il 16 aprile per il coronavirus.

La voce al telefono è modificata da un distorsore, ma l'accento romano è evidente. Del resto, la città di nascita è l'unico tratto noto di **Laika**, la misteriosa street artist che da un anno tappezza i muri della Capitale con i suoi poster ad alto tasso di impegno sociale. Stile e messaggio che ricordano quelli del più famoso Banksy. Tra le ultime opere: il ritratto di una donna cinese munita di mascherina e tuta bianca con in mano un piatto di riso e lo slogan #JeNeSuisPasUnVirus, non sono un virus, apparso nella Chinatown di piazza Vittorio; la trasformazione del premier Giuseppe Conte in influencer, con tanto di occhi che replicano il logo di Chiara Ferragni; l'abbraccio tra Giulio Regeni e Patrick Zaki, il ricercatore egiziano dell'università di Bologna arrestato al Cairo.

Perché hai scelto di esprimerti attraverso i murali? «Oggi, ancora più che in passato, tutto è immagine: basti pensare all'evoluzione di Instagram, che da social network giocoso si è trasformato in pochi anni in un mezzo di comunicazione di massa sempre più completo. Gli spazi pubblici possono essere la sintesi perfetta di questo percorso».

Come mai? «I muri parlano a tutti, sono la galleria d'arte più democratica del mondo. Non richiedono preparazione da parte del pubblico, non c'è un biglietto da pagare. Esci di casa e il tuo sguardo inciampa in qualcosa che attira l'attenzione».

Alcune delle tue opere sembrano veicolare un messaggio esplicito. «Cerco sempre di rimanere lontana dal dibattito politico, non è una cosa che mi interessa. Ma se l'obiettivo di un artista è fare contronarrazione, spingendo chi guarda a ragionare in modo diverso, è chiaro che la sua coscienza politica ne influenza la performance».

Fammi un esempio concreto. «Il poster su Zaki è nato dalla lettura dei giornali, che dedicavano troppo poco spazio alla sua vicenda: l'ho associato all'immagine di Giulio Regeni proprio per ricordare a tutti che l'attenzione su ciò che accade in Egitto va tenuta altissima. Anche la donna cinese che compare nel murale di piazza Vittorio non è un'icona, ma una persona in carne e ossa: si chiama Sonia, fa la ristoratrice e nelle prime settimane dell'emergenza Covid-19 il suo locale si era svuotato. Volevo trasmettere il concetto, poi diventato realtà, che siamo tutti in pericolo allo stesso modo e che la paura non deve degenerare in xenofobia».

Nascondere la tua identità fa parte di questo progetto? «La maschera che porto ha una doppia funzione: da un lato voglio proteggere la mia identità, dall'altro mi piacerebbe mettere in primo piano l'opera rispetto all'artista».

Anche lo pseudonimo che hai scelto segue lo stesso approccio, dunque? «Sì: **Laika** è il nome della prima cagnetta inviata nello spazio dai sovietici nel 1954. Un modo ironico per ricordare che le imprese più grandi e inaspettate si realizzano puntando a cose che ci superano. E che a volte la distanza ci aiuta a distinguere meglio le cose».

A proposito, quanta distanza c'è fra te e il tuo personaggio? Cosa puoi svelare di te? In Rete c'è persino chi sostiene che tu sia un ragazzo. «Il sesso non è importante, così come non lo sono le altre mie caratteristiche. Sono una persona normale con una vita normale e un lavoro che non c'entra nulla con la street art. Come tutti bevo il caffè, amo la mia città, cerco carezze nella notte e adesso sono chiusa in casa da settimane. Ho una coscienza politica e sociale, di certo non sono di destra, ma non voglio nemmeno etichette».

Qual è la prima opera che dobbiamo aspettarci dopo il lockdown? «In quello che faccio l'effetto sorpresa è fondamentale. Ma credo che non lascerò Roma ancora per un po'. C'è così tanto spazio...».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN COPERTINA ANTIFASCISMO

UN 25 APRILE SUL WEB E ALLA FINESTRA

Per festeggiare la Liberazione nel rispetto delle misure di isolamento sociale contro il coronavirus l'Anpi promuove due diversi eventi, il pomeriggio del 25 aprile. Il primo, alle 14.30, sarà una diretta web che si aprirà con l'Inno di Mameli e si chiuderà con Bella Ciao e vedrà gli interventi di Carla Nespolo, presidente nazionale Anpi, Marisa Cinciari Rodano, staffetta partigiana ed ex parlamentare, e Sara Diena, giovanissima attivista per l'ambiente. L'agorà virtuale sarà raggiungibile sul sito di Repubblica Tv. Poi, alle 15, si terrà il flashmob lanciato dall'Anpi con l'appello #bellaciaoinognicasa: l'invito è ad esporre dalle finestre e dai balconi il tricolore e ad intonare tutti insieme Bella ciao. All'iniziativa hanno aderito Arci, Cgil, Cisl, Le Sardine e molti altri.

A destra,
No paramos de llorar
(Non smettiamo di
piangere), l'omaggio
a Luis Sepúlveda della
street artist [Laika](#).
Roma, 17 aprile 2020





NEWS

Coronavirus. Addio a Luis Sepulveda

DI VOGUE ITALIA

17 APRILE 2020

Lo scrittore, autore di *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore* e *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, è morto dopo aver contratto l'infezione da Covid-19

La street artist Laika ha voluto ricordare Sepulveda con un'opera intitolata "**No paramos de llorar**" (tr. "Non smettiamo di piangere"). Protagonisti *Fortunata e Zorba* la gabbianella e il gatto. Entrambi sono in lacrime, e il gatto, che indossa una mascherina, si ripara dalla pioggia di lacrime del gabbiano.



Sepúlveda, il tributo di Laika con Fortunata e Zorba tra lacrime e mascherina

 CULTURA



Un particolare dell'opera di Laika

Pubblicato il: 17/04/2020 12:01

"No paramos de llorar" ("Non smettiamo di piangere"). Così si intitola l'omaggio che la **street artist Laika ha voluto tributare a Luis Sepúlveda**, scomparso ieri dopo avere combattuto per settimane contro il Coronavirus. Nell'opera ci sono due personaggi iconici della produzione letteraria dello scrittore cileno, un gabbiano in volo e un gatto. Entrambi sono in lacrime, e il gatto, che indossa una mascherina, si ripara dalla pioggia di lacrime del gabbiano.

"Sono sempre stata una grande lettrice di Sepúlveda - ha dichiarato Laika - e la notizia della sua morte mi ha particolarmente toccata. **Ho scelto di salutarlo attraverso Fortunata e Zorba, la gabbianella e il gatto**, perché 'Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare' è il primo suo libro che ho letto e forse anche quello più conosciuto, con cui Sepúlveda è riuscito a parlare a tutti, a un pubblico fatto di adulti e giovanissimi".

PRIMOPIANO

'Non smettiamo di piangere', il tributo della street artist Laika a Sepulveda

Nell'opera ci sono due personaggi iconici della produzione letteraria dello scrittore



la Repubblica

Roma, omaggi a Sepulveda sui palazzi e dalla street artist

"No paramos de llorar" ("Non smettiamo di piangere") è invece il titolo del tributo della street artist Laika. Nell'opera realizzata nel suo studio romano il gabbiano e il gatto sono in lacrime. Il gatto, che indossa una mascherina, si ripara dalla pioggia di lacrime del gabbiano. "Sono sempre stata una grande lettrice di Sepúlveda - ha dichiarato Laika - e la notizia della sua morte mi ha particolarmente toccata. Ho scelto di salutarlo attraverso Fortunata e Zorba, la gabbianella e il gatto, perché la storia della gabbianella e del gatto è il primo suo libro che ho letto e forse anche quello più conosciuto, con cui Sepúlveda è riuscito a parlare a tutti, a un pubblico fatto di adulti e giovanissimi".



La street artist Laika trasforma Boris Johnson in pecora

CULTURA

Mi piace 49

Condividi

Tweet

Share



Publicato il: 30/03/2020 11:11

di Antonella Nesi

“Herd Immunity is bullst”** (ovvero **“L’immunità di gregge è una stronz**a”**), cita l’ultima fatica della **street artist Laika**.

L’opera dell’artista romana, infatti, pubblicata sui suoi profili social, **raffigura il primo ministro britannico Boris Johnson nel corpo di una pecora** che viene tenuto a distanza da altre tre pecore. Sotto la citazione sull’immunità di gregge, **il monito a stare**

a casa (“Stay Home”). È un invito alla responsabilità quello di Laika che, come tanti in queste settimane, ha spostato la sua attività sulla rete.

“Trovo del tutto **incosciente e potenzialmente molto pericoloso** - afferma l’artista - che, in un momento di crisi come questo, ci siano **personaggi pubblici che pur essendo completamente impreparati su argomenti medici e scientifici, invitino alla riapertura di attività commerciali ignorando i moniti degli esperti**. Così come c’è stato un gran parlare della cosiddetta immunità di gregge che, però, in questo caso avrebbe un enorme costo di vite umane. È esattamente quello che ha fatto Johnson nel Regno Unito, ed ora risulta positivo al virus. Sembra quasi la legge del contrappasso...”, continua Laika.

“Io non sono un medico né una scienziata, per questo se tutta la comunità scientifica mi dice che devo rimanermene a casa, io ascolto le loro direttive. Affidiamoci a chi ha le competenze scientifiche per affrontare questa emergenza. **Facciamo i bravi, restiamo a casa!**”, conclude l’artista.



*"L'immunità di gregge è una caz***a": l'artista romana Laika ce lo racconta attraverso la sua arte, restando comodamente a casa e invita tutti a fare lo stesso*

di Vanessa Morolli - 30.03.2020

Settimane fa, il primo ministro britannico **Boris Johnson** aveva, a gran voce, dichiarato la sua strategia nei confronti del **COVID19: l'immunità di gregge**. Le sue parole hanno fatto inorridire l'opinione pubblica, molti cittadini europei sono scappati dall'Inghilterra a causa di queste dichiarazioni, annunciate senza considerare minimamente il conseguente impatto sociale.

A BUON INTENDITOR POCHE PAROLE

Un personaggio pubblico di grande rilevanza, come un primo ministro di un'importante nazione, dovrebbe calcolare attentamente il **peso delle sue parole**. Boris Johnson, dal canto della sua alta posizione politica, ha messo da parte la salute dei suoi concittadini. In sostanza, attraverso **l'immunità di gregge**, lo stato non avrebbe dichiarato alcun tipo di quarantena. Chi non fosse stato abbastanza forte da superare il virus avrebbe incontrato la morte, il resto sarebbe comunque non risultato più contagioso una volta guarito. Questo iniziale "non isolamento" inglese è da considerarsi **altamente pericoloso**. Ovviamente prima o poi la realtà ci mostra il conto da pagare: pochi giorni fa, infatti, **Johnson è stato dichiarato positivo al virus**. *A buon intenditor poche parole.*

L'OPERA DELLA STREET ARTIST LAIKA



*Herd Immunity is bulls**t, Laika, 2020*

La **street artist romana Laika** ha realizzato, ispirandosi a questo evento politico, la sua ultima opera: ***Herd Immunity is bulls**t*** (ovvero *L'immunità di gregge è una caz***a*). Il murales raffigura il primo ministro britannico nel corpo di una pecora, tenuto a distanza da altre tre pecore, tutte scendono alla stessa stazione dell'Underground: **Stay Home**.

“Non poter uscire di casa per andare ad ‘attacchinare’ è una limitazione sofferta, ma necessaria. D'altronde, il momento delicato che stiamo vivendo ci chiede di fare questo piccolo sacrificio – spiega l'artista – così, ho deciso di mettere il mio lavoro solamente online”.

Dichiara l'artista, invitando tutti a restare a casa, a **responsabilizzarsi** per combattere con più forza il virus. **Attivarsi online** permette alla nostra società e a tante community di rimanere unite per affrontare questa emergenza. La street artist ha dichiarato:

“Trovo del tutto incosciente e potenzialmente molto pericoloso che, in un momento di crisi come questo, ci siano personaggi pubblici che pur essendo completamente impreparati su argomenti medici e scientifici, invitino alla riapertura di attività commerciali ignorando i moniti degli esperti. Così come c'è stato un gran parlare della cosiddetta immunità di gregge che, però, in questo caso avrebbe un enorme costo di vite umane. È esattamente quello che ha fatto Johnson nel Regno Unito, ed ora risulta positivo al virus. Sembra quasi la legge del contrappasso [...] Io non sono un medico né una scienziata, per questo se tutta la comunità scientifica mi dice che devo rimanermene a casa, io ascolto le loro direttive. Affidiamoci a chi ha le competenze scientifiche per affrontare questa emergenza. Facciamo i bravi, restiamo a casa!”



Siamo in tempi di quarantena, momenti duri e difficili, che stanno paralizzando e limitando tutti i compartimenti della produzione umana. Arte e spirito creativo non conoscono quarantene. Lo sa bene **Laika** che torna a far parlare di sé con il suo lavoro da street art. Dai suoi profili social, Laika ha lanciato la sua ultima creazione che guarda proprio all'emergenza sanitaria che sta affliggendo il mondo. L'attenzione dell'artista romana si è focalizzata, in particolare, su **Boris Johnson**, primo ministro inglese, e sulle sue dichiarazioni e scelte politiche per far fronte alla pandemia. Una linea che auspicava all'immunità di gregge per il popolo d'oltremarica. Un espediente quello dell'immunità di gregge che avrebbe dovuto debellare il Covid-19, ma che ha fatto molto discutere, in quanto per attuarlo non avrebbe risparmiato un gran numero di vite umane.

Proprio da Johnson e dalle linee auspiccate dal suo governo è nata l'opera di Laika, dal titolo "**Herd Immunity is bulls**t**". (tr. "*L'immunità di gregge è una cazz***a*"), cita l'ultima fatica della street artist Laika.

L'opera dell'artista romana, infatti, pubblicata sui suoi profili social, raffigura il primo ministro britannico Boris Johnson nel corpo di una pecora che viene tenuto a distanza da altre tre pecore. Sotto la citazione sull'immunità di gregge, il monito a stare a casa ("**Stay Home**").

"Non poter uscire di casa per andare ad 'attacchinare' è una limitazione sofferta. ma necessaria. D'altronde, il momento delicato che stiamo vivendo ci chiede di fare questo piccolo sacrificio – spiega l'artista – così, ho deciso di mettere il mio lavoro solamente online".

È un invito alla responsabilità quello di **Laika** che, come tanti in queste settimane, ha spostato la sua attività sulla rete.

“Trovo del tutto incosciente e potenzialmente molto pericoloso che, in un momento di crisi come questo, ci siano personaggi pubblici che pur essendo completamente impreparati su argomenti medici e scientifici, invitino alla riapertura di attività commerciali ignorando i moniti degli esperti. Così come c'è stato un gran parlare della cosiddetta immunità di gregge che, però, in questo caso avrebbe un enorme costo di vite umane. È esattamente quello che ha fatto Johnson nel Regno Unito, ed ora risulta positivo al virus. Sembra quasi la legge del contrappasso...”, continua **Laika**.



“Io non sono un medico né una scienziata, per questo se tutta la comunità scientifica mi dice che devo rimanermene a casa, io ascolto le loro direttive. Affidiamoci a chi ha le competenze scientifiche per affrontare questa emergenza. Facciamo i bravi, restiamo a casa!”, conclude l'artista.

Non è la prima volta che Laika si sofferma sull'argomento. Aveva già fatto il giro del web un altro stencil sul coronavirus, quando la comunità cinese veniva additata come untrice

Laika, il murales stavolta è virtuale "restiamo a casa"

Laika, il murales stavolta è virtuale "restiamo a casa"

La street artist dell'abbraccio Zaky-Regeni, "proteggiamoci"



Il nuovo murales della street artist Laika - RIPRODUZIONE RISERVATA

"So che è difficile rinunciare alle proprie abitudini, ma facciamo tutti insieme uno sforzo". Anche Laika, la misteriosa street artist romana autrice del murales comparso qualche giorno fa vicino all'ambasciata egiziana con l'abbraccio di Giulio Regeni a Zaky, partecipa alla campagna #iorestoacasa con un murales, questa volta solo virtuale, che la vede incappucciata, il volto come sempre coperto da una maschera e indosso una maglietta nera con la scritta "Restiamo a casa". "Proteggiamoci e fermiamo il contagio - scrive ancora nel post - Restiamo a casa!".

All'inizio di febbraio, quando di coronavirus si parlava ancora molto in riferimento alla Cina, su un muro di Piazza Vittorio a Roma era comparsa un'altra sua opera: ritraeva Sonia Zhou, nota ristoratrice romana che aveva appena annunciato di aver dovuto chiudere il suo locale disertato in quei giorni dagli avventori. Laika la ritraeva vestita con la tuta scafandro usata dagli operatori dei reparti di infettivologia e la mascherina sul volto, con un fumetto: "C'è un'epidemia di ignoranza.. dobbiamo proteggerci!".



Abito bianco e marcia nuziale: a Roma il flash mob delle spose: "Ridateci la libertà di festeggiare"

Abiti bianchi, marcia nuziale di sottofondo e cartelli di protesta: il flashmob delle spose a Fontana di Trevi, e poi a Montecitorio, è stato organizzato dall'Airb, Associazione italiana regalo, bomboniera, wedding e confetti, con lo slogan "Ridateci la libertà di festeggiare", per chiedere una mano al governo per non far morire il settore che organizza le cerimonie e le feste nuziali, ancora vincolate a restizioni dovute all'emergenza sanitaria. "Ho deciso di rimandare le nozze perché non volevo vivere questo giorno con la mascherina e senza molti familiari" racconta una futura sposa. "Abbiamo un comparto in crisi che il prossimo anno avrà la possibilità di recuperare. Chiediamo al governo anche un piccolo fondo perduto mensile che ci dia la possibilità di trovare accordi con i fornitori" chiede Mario Candoni, segretario dell'Airb.



LAIKA MCMLIV, LA STREET ART OLTRE LA MASCHERA

0

BY FIRENZEURBANLIFESTYLE.COM ON 9 MARZO 2020 STREET ART

Abbiamo intervistato Laika MCMLIV, ovvero la nuova regina romana della poster art, che è riuscita con i suoi interventi a ribaltare l'agenda setting dei media e a catalizzare l'attenzione ancora una volta sui muri, provocando reazioni di vario tipo, ma sicuramente facendoci riflettere.

Tra i poster che hanno suscitato una reazione quello antirazzista contro l'epidemia di ignoranza che stava dilagando nei quartieri asiatici romani in una prima fase del coronavirus, **sottolineando come l'ignoranza possa essere più virale del virus stesso**: un poster sorto vicino al mercato coperto di Piazza Vittorio, raffigurante una donna cinese (subito riconosciuta come Sonia, nota nel quartiere per il suo ristorante) munita di mascherina e tuta bianca con in mano un piatto di riso e la scritta **#JeNeSuisPasUnVirus**. L'altro poster quello apparso a metà febbraio dell'abbraccio tra **Patrick George Zaky**, il giovane studente dell'Università di Bologna **arrestato lo scorso 7 febbraio all'aeroporto del Cairo** e **Giulio Regeni** con sopra la scritta *"Stavolta andrà tutto bene"*, strappato e poi riapparso ad opera della stessa Laika con una variante, una sagoma vicina del **'Mr. Qualcuno'** che impersonava chi era andato a strappare il poster forse perché infastidito dal messaggio.



LAIKA ricorda la prima canina approdata sulla luna, dietro in cifre romane l'anno 1954. Ti senti un po' astronauta che sbarca sulla Luna quando indossi i tuoi panni da colonizzatrice delle strade o ti senti semplicemente diversa rispetto a quello che sei durante la giornata? Che messaggi in codice racchiude il tuo Nick name artistico?

*Laika 1954 è un omaggio al primo essere vivente nello spazio, la cagnolina Laika, nata appunto nel 1954, ma è anche, per i caratteri con cui è scritto nel mio logo, un richiamo alla Leica, la famosa macchina fotografica, visto che la fotografia fa parte del processo di creazione delle mie opere. **L'idea di puntare allo spazio è un po' il mio mantra ed ha una doppia valenza:** da una parte vuole dire puntare al massimo, non mettersi limiti, dall'altra è un modo per ricordare che le cose si osservano con più chiarezza da lontano e non c'è nulla di più lontano, per definizione, dello spazio. Italo Calvino scrisse che la forma delle cose si vede meglio in lontananza*

La maschera è quella che ci creiamo in testa? Che valore simbolico ha la maschera che indossi? E perché proprio quella di una donna con la parrucca rosso accesa che potrebbe creare inutili stereotipi? Perché hai deciso oltre a rimanere anonima/o anche di non rivelare il tuo sesso? Ci sono motivazioni di comunicazione o ci vuoi fare arrivare un altro messaggio?

La maschera ha fondamentalmente due spiegazioni. Una è chiaramente il mantenimento dell'anonimato. Sotto la maschera c'è una persona con un lavoro completamente estraneo a quello di Laika, una vita straordinariamente normale che

vuole continuare esattamente allo stesso modo ed è anche per questo che non voglio svelare la mia sessualità. Non è importate ciò che sta dietro la maschera. L'altro motivo è che travestirmi è il mio modo di privarmi dei filtri. Mi permette di uscire dal personaggio che sono tutti i giorni e di entrare nel personaggio Laika, abbattendo preconcetti e pregiudizi che fanno parte del mio vissuto. Riesco, con la maschera, a non porre limiti a quello che voglio dire. Il caschetto rosso non ha un motivo. Mi piace il colore rosso e volevo creare un contrasto tra la maschera bianca e asettica e un accessorio così appariscente.



Che potere hanno i muri? Con te come in altri casi celebri romani o nel resto del mondo riescono a decidere l'agenda setting dei media, imponendo ai giornalisti di parlare dei vostri messaggi su muro. Data l'importanza delle azioni degli street artists in una società che vive d'immagini e si aspetta le vostre prossime mosse, che responsabilità senti addosso quando scendi in strada per attaccare su muro un nuovo messaggio?

I muri parlano a tutti, sono la galleria d'arte più democratica del mondo. Non richiedono preparazione da parte del pubblico, non c'è un biglietto da pagare. Esci di casa e il tuo sguardo "inciampa" in qualcosa che attira l'attenzione. Non ho mai pensato di poter influenzare l'agenda dei media ma è innegabile che alcune mie opere abbiano avuto parecchia visibilità, riassumendo lo stato d'animo di molte persone, probabilmente, dimostrando ancora una volta quanto sia vero che un'immagine vale più di mille parole. Un po' di responsabilità è normale sentirla, perché stai facendo qualcosa che si rivolge ad un pubblico sterminato, quello che attraversa le strade delle città ogni giorno, ma non bisogna mai perdere di vista il perché si attacca, si scrive o

si disegna sui muri: per lasciare un messaggio. Se poi questo messaggio avrà risonanza tanto meglio, ma sarebbe sbagliato preoccuparsi solo di quello.

E in questo che importanza ha l'avere fatto un buon lavoro di comunicazione prima della scesa in strada? Non credi che una cosa troppo costruita a monte possa fare perdere all'intervento in strada la genuinità e improvvisazione che lo contraddistingue da sempre?

Non c'è mai una preparazione prima di scendere in strada, almeno per me. Si va, si attacca e solo dopo, si può lavorare a livello di comunicazione

Ti esprimi attraverso lo stencil e il digitale affiggendo in strada tramite la tecnica del paste up. Quale delle due fase ti dà più soddisfazione lo studio e la progettazione o l'intervento in strada? Il tuo stile come ti avranno già detto ricorda lo stile di un altro noto street artist che ha lasciato il suo segno in varie città europee e italiane e anche la satira mista ad attualità di cui si velano i tuoi lavori. TvBoy ovviamente... C'è un collegamento tra di voi?

Stencil, digitale, fotografia, acrilico, tempera, marker e chissà che altro. Non mi pongo regole per la realizzazione dei miei poster. Sono all'inizio e sperimento diverse tecniche. Imparo cose nuove ogni giorno. L'intero processo mi rende felice: dal concepimento dell'idea, alla realizzazione fino all'azione, che rimane per me un momento pieno di adrenalina. Guardo con ammirazione a tantissimi artisti, anche molto diversi tra loro. TvBoy è uno di questi ma non è l'unico. A parte questo nessuno collegamento.

Nella tua arte prevale l'aspetto artistico o la sete di arrivare con un messaggio agli altri? Quale il messaggio che vuoi lanciare e quale la reazione che vorresti ottenere? Tra le reazioni ricevute fino ad adesso una in particolare (positiva o negativa) che ti ha fatto dire... 'Bene sto andando nella direzione giusta'...

Parto sempre dal concetto che voglio esprimere e ci costruisco intorno l'opera, quindi probabilmente è il messaggio da lanciare il core del mio modo di intendere l'arte. Non deve essere però sempre un messaggio serio; mi piace fare cose anche solo per divertirmi, per parlare di ciò che mi piace. Non voglio essere etichettata come artista impegnata e basta. Un paio di settimane fa mi è arrivata una mail da parte della sorella di Pietro Coccia, protagonista di una mia opera di qualche mese fa. Mi ha commosso, letteralmente, ricevere quel messaggio. Ho realizzato che fare qualcosa di bello, fosse anche per una persona sola, è un tesoro inestimabile.



Perché preferisci intervenire da sola? Non pensi che questo aspetto possa limitare conoscenza di altri artisti e collaborazioni?

Non è vero che preferisco intervenire da sola. Ho iniziato ad attaccare in giro nemmeno un anno fa, non conoscevo nessuno personalmente nel variegato mondo della street art e quindi è stato naturale attaccare le prime opere in solitaria. Non sarà sempre così comunque. Spero di collaborare presto con qualcuno. Una delle cose buone dei social è che, anche se virtualmente, puoi conoscere un sacco di gente. Questo sta accadendo anche per me. Ci sono artisti con i quali ci siamo scritti negli ultimi mesi e con cui magari avrei piacere a fare qualcosa. Quando il linguaggio è comune il modo di incontrarsi si trova.

Interventi a breve termine di cui vuoi darci qualche piccolo accenno? Laika, prima di arrivare sulla Luna, da dove passerà?

C'è qualcosa che bolle in pentola ma tengo la bocca chiusa, mi dispiace. Posso solo dirti che, prima di andare nello spazio, Laika continuerà a girare per le strade di Roma. Più in là chissà...

“Ho voluto creare un’immagine che trasmettesse speranza”. Intervista esclusiva a Laika, la poster artist del manifesto su Regeni e Zaky

Articoli, Informazione

17 Febbraio 2020

di: [TIZIANA CIAVARDINI](#)



In questi giorni si stanno moltiplicando le manifestazioni per il rilascio di **PatrickGeorgeZaky** il giovane studente dell’Università di Bologna arrestato lo scorso 7 febbraio all’aeroporto del Cairo. Dopo esser stato bendato picchiato e torturato é stato fatto comparire davanti a un collegio di giudici, i quali gli hanno comunicato varie incriminazione che comprendono: diffusione di false informazioni con lo scopo di minare la stabilità dello Stato, incitamento a manifestazione senza permesso, tentativo di voler rovesciare il regime, uso dei social media volti a danneggiare la sicurezza nazionale, propaganda a gruppi terroristici e uso della violenza. Secondo quanto appreso su **Zaky** pendeva un mandato di cattura già dallo scorso 23 settembre 2019. Lo scorso 15 gennaio la Corte d’appello di Mansoura in Egitto ha respinto inoltre il ricorso contro la custodia cautelare di 15 giorni imposta al ragazzo ed il prossimo 22 febbraio è prevista una nuova udienza. Nel frattempo gruppi di studenti e associazioni per i Diritti Umani seguono la vicenda di Zaky con attenzione invitando ad utilizzare l’Hashtag **#FreePatrickGeorgeZaky** al fine di sensibilizzare in modo decisive l’opinione pubblica. In questa triste vicenda il contributo più forte lo ha dato sicuramente **Laika**, l’artista di strada che circa una settimana fa ha incollato sul muro di cinta di Villa Ada a Roma in Via Salaria, dove si trova proprio l’Ambasciata d’Egitto, un poster che raffigura il ricercatore italiano Giulio Regeni ucciso in

Egitto nel 2016, mentre abbraccia Zaky, corredato dalla frase “**Stavolta andrà tutto bene**” e dalla parola ‘**libertá**’ scritta in arabo.

Due giorni dopo l’affissione, questo manifesto é scomparso e ora ne é rimasta solo la sagoma sul muro. Non é stato strappato, é stato proprio RIMOSSO e sarebbe corretto conoscerne il motivo. Per fare chiarezza su questa vicenda ho contattato io stessa **Laika** che vive nell’anonimato e le varie volte che si é mostrata in pubblico ha sempre indossato una maschera. Sinceramente non so bene se sia una donna o un uomo alcune volte risponde al femminile altre al maschile, ma al momento é importante solo conoscere e divulgare il piú possibile il suo messaggio. Per correttezza non ho voluto chiamarla al telefono proprio per non metterla nella condizione di camuffare la sua voce. É stata invece molto disponibile nel voler rispondere ad alcune mie domande:

Chi é esattamente LAIKA? E da dove deriva questo tuo nome?

*“Laika – risponde – quando indossa la maschera è una poster artist, anche se la mia definizione preferita è comunque quella di **attaccina**, perché così mi piace definirmi. Sotto la maschera invece c’è una persona che si alza la mattina e fa tutt’altro tipo di lavoro. Ho iniziato un po’ per gioco disegnando adesivi da attaccare in giro per la città circa un anno fa; poi, piano piano, le cose sono cambiate si sono evolute ed ho disegnato diversi poster; non escludo di continuare anche con gli adesivi. Il nome Laika é il nome del ‘prima essere vivente andato nello spazio’.*

Perché vivi nell’anonimato di cosa hai paura?

*“Se ti riferisci al perché indossi una maschera, non lo faccio per paura, ma perché, attraverso il filtro del viso mascherato, mi libero di tutti gli altri filtri e quindi riesco ad affrontare ogni sorta di argomento senza limitarmi. Non ho paura di qualcosa nel mondo. Cerco di essere sempre realista, di capire il perché delle cose. **Quando fai questo anche le cose più terribili non ti possono mettere paura; al limite ti preoccupano**”.*

Ma tu agisci da sola o qualcuno ti aiuta in questo tuo impegno sociale?

“Esiste un piccolo gruppo di persone che è con me quando attacco le opere, che mi supporta e che mi aiuta in tante cose. È soprattutto grazie a loro che mi sono buttata in questa storia. Però sulla realizzazione effettiva, sul disegno in sé per sé, no non mi aiuta nessuno; faccio tutto da sola.”

Come mai hai dato vita al manifesto di Zaky e come o cosa ti ha suggerito l’idea di farlo abbracciare da Giulio Regeni? È un’immagine molto commovente cosa ti ha spinto a lavorare su questo?

*“Ho voluto realizzare il poster per Patrick George Zaky perché avevo l’impressione che se ne stesse parlando troppo poco. Il suo non è di certo il primo caso del genere e, malauguratamente, dubito sarà l’ultimo. Non nascondo che il fatto che lui studi in Italia me lo fa sentire più vicino, è ovvio. Il collegamento con la vicenda di Giulio Regeni credo sia intuitivo. **Ho voluto creare un’immagine che, pur partendo da un evento tragico, trasmettesse speranza.** Non penso che il mio poster possa aver contribuito a spostare qualche equilibrio ma, in caso contrario, ne sarei felice”.*

Perché secondo te lo hanno rimosso e chi pensi che possa essere stato?

“Non lo so. Come ho già detto altrove non credo sia stato staccato per essere portato a casa: si sarebbe rotto. Non ero presente quando è stato rimosso, quindi non posso sapere chi sia stato”.

Queste sono le considerazioni che Laika ha rilasciato. In quel ‘**Stavolta andrà tutto bene**’ é racchiuso il senso e la speranza che questo manifesto ha voluto donarci. Seppur rimosso quell’immagine oggi parla ancora piú di quando era sul muro. Chi lo ha rimosso forse ci ha visto la stessa potenza e forza simbolica che abbiamo visto tutti noi, pensando erroneamente che rimuovendolo il problema fosse risolto. E invece per chi é alla ricerca di giustizia e verità quel manifesto continuerá ad essere l’emblema del caso Zaky fino a quando non verrà liberato e finché non sarà tornato alla sua vita di sempre.

Il Ministro degli Esteri **Luigi Di Maio** accusato di non aver ritirato l’Ambasciatore italiano al Cairo **Giampaolo Cantini** ha dichiarato che: **“Se si vogliono difendere i diritti umani e si vuole la verità su Giulio Regeni non si può prescindere da una relazione con l’Egitto”** lasciando intendere che l’Italia si impegnerà per il rilascio di questo giovane ricercatore.

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2020

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 145 - N.36

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Un murale dell'artista di strada Lalka, a Roma, che ritrae Patrick Zaki abbracciato da Giulio Regeni

«Patrick sequestrato e picchiato per farlo parlare di Regeni»

di **Francesco Battistini** e **Maurizio Caprara**

I genitori di Zaki, angosciati: «Lo abbiamo visto solo per dieci minuti, e c'era un poliziotto a sorvegliare. È stato sequestrato e picchiato, gli hanno chiesto di Giulio Regeni e della sua famiglia. Ma Patrick non aveva rapporti con loro». «La nostra tortura è saperlo lì — ha detto il padre George —. Non lasciateci soli». Di Maio: «In campo per Patrick».

alle pagine 12 e 13



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Carlo Verdelli*



Anno 45 - N°36

Mercoledì 12 febbraio 2020

Oggi con *Motore*

In Italia € 1,50

IL REPORTAGE

“Zaky torturato per sapere dei Regeni”

A casa dello studente egiziano arrestato al Cairo. Il padre: “Patrick non sta bene, tiene duro, vuole solo tornare a studiare”
L’avvocato: “Picchiato e interrogato per 30 ore, volevano conoscere i suoi legami con l’Italia e con la famiglia di Giulio”

Di Maio: “Verità dall’Egitto ma l’ambasciatore resta”

dalla nostra inviata

Francesca Caferri

MANSURA (EGITTO) – Il fiume di angoscia che attraversa la vita di Patrick Zaky e della sua famiglia sta nascosto dietro a un portone in Omar Ibn al Khattab Street a Mansura, 120 chilometri a Nord del Cairo. Al primo piano di una palazzina anonima poco lontana dal centro della città abita la famiglia dello studente egiziano dell’università di Bologna arrestato nella notte fra giovedì e venerdì all’aeroporto del Cairo, con l’accusa di avere istigato alla violenza e diffuso notizie false. A parlare per tutti è il padre, George, 55 anni: «Come stiamo? Non capiamo più niente: nostro figlio stava tornando a casa per festeggiare gli ottimi voti ottenuti e ci siamo ritrovati a portargli cibo e vestiti in prigione. Vogliamo soltanto che torni a casa». La famiglia è intimorita dal clamore suscitato dalla vicenda: se accetta di incontrare la stampa è perché spera che la pressione internazionale possa aiutare.

● alle pagine 2 e 3 con i servizi di Arianna Di Cori e Ilaria Venturi
Annalisa Cuzzocrea ● a pagina 4



▲ Il murales Regeni abbraccia Zaky in un’opera apparsa vicino all’ambasciata d’Egitto a Roma

7N

LA GIORNATA
IN SETTE NOTIZIE





ROMA
ITALIA

La mobilitazione per il ricercatore Zaky arrestato dagli 007 in Egitto

La sorte del ricercatore Patrick George Zaky, lo studente egiziano dell'Università di Bologna arrestato al suo arrivo al Cairo il 7 febbraio scorso, scuote le coscienze e ha dato vita a una mobilitazione internazionale per il suo rilascio. Il suo avvocato ha dichiarato che Zaky è stato interrogato picchiato e torturato anche con scariche elettriche per 17 ore. Lapidario invece il commento del legale della famiglia di Giulio Regeni: «Zaky è nelle stesse mani degli aguzzini di Giulio». Il ricercatore italiano venne sequestrato il 25 gennaio del 2016 e il corpo, con evidenti segni di tortura, fu ritrovato il 3 febbraio successivo sulla strada che unisce il Cairo ad Alessandria. E ieri sul un muro di Villa Ada a Roma, a pochi passi dall'ambasciata egiziana, è comparso un murale realizzato dall'artista di strada Laika che ritrae Patrick George Zaky che indossa un'uniforme da detenuto e viene abbracciato da Giulio Regeni con le parole «Stavolta andrà tutto bene» e «Libertà» scritto in arabo.

LA PIRAMIDE DEL TERRORE



Giulio Regeni e Patrick Zaki nell'opera dell'artista Laika apparsa vicino all'ambasciata egiziana a Roma Ansa

Finite le feste

Gli eventi più che altro vengono cancellati, però si tengono conferenze stampa strapiene



A Roma si cancellano eventi che non garantiscono "il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro", però si tengono conferenze stampa

ODO ROMANI FAR FESTA

strapiene e non c'è amuchina che tenga. Raffaello alle Scuderie del Quirinale è una mostra splendida che a dispetto del virus vediamo con decine di colleghi ipnotizzati dal "poeta mutolo" che diceva tutto senza parole. "C'è in giro un'epidemia d'ignoranza, dobbiamo proteggerci", recita l'opera dello street artist Laika all'Esquilino. L'altro suo murale a Villa Ada dedicato a Giulio Regeni è stato rimosso come le parole della poesia/preghiera di Giuseppina Torregrossa sull'asfalto del Civico di Palermo, solo che per ora nessuno li risarcirà. Mica siamo a New York dove l'immobiliarista che aveva cancellato i murales di 5Pointz dovrà pagare sei milioni di euro. Le opere della mostra "Bhulk" di Oscar Giaconia della galleria Monitor, piacciono molto alla star del click Nino Migliori che la collezionista bon vivant Erminia Di Biase omaggia con una cena nella casa/museo ai Parioli. "C'est pas un jeu!" è la performance live ispirata ai tarocchi di Zia Mame e Maria Giulia Mutolo all'Hotel de la Minerve. I personaggi portati in scena da Clara Galante diventano gioielli preziosi alla Sacripante Art Gallery ed è subito "Motivi di Unione", quelli che non mancano mai a una festa di Alys Weinstein, l'americana più amata di Roma. Per il suo compleanno, grazie a Olivia Mariotti, è riuscita a radunare nell'ex studio di Schifano gli amati genitori Paula e David e tanti amici, da Pierfrancesco Favino a Claudia Potenza e Alessandro Preziosi, scatenatissimo nelle danze grazie a Daniele Greco. "Coraggio" è il vero nome del rapper Carl Brave, anche lui presente, ma anche il tema di "Libri Come" e - soprattutto - qualcosa che in questo periodo dobbiamo dimostrare un po' tutti.

Giuseppe Fantasia

STREET ART A VILLA ADA

E Giulio Regeni abbraccia Zaki sul murale

Laika colpisce ancora. La street artist romana ha dedicato uno dei suoi celebri murali a Patrick George Zaki, attivista e ricercatore ventisettenne arrestato, detenuto e torturato in Egitto dallo scorso 7 febbraio. Zaki era tornato nella sua città d'origine, Mansoura, in vacanza, partendo da Bologna, dove sta seguendo un Master universitario. La potenza dell'opera è accentuata anche dalla presenza di un altro giovane studente che ha subito un analogo destino nello stato africano, ossia Giulio Regeni.

Nell'opera di Laika, Regeni abbraccia Patrick Zaki, in tuta da carcerato, come un fratello, un amico, un compagno di viaggio, e gli sussurra all'orecchio: «Stavolta andrà tutto bene». Il ricercatore friulano venne infatti rapito il 25 gennaio del 2016, il suo corpo martoriato e senza vita fu ritrovato in un fosso nella periferia del Cairo il successivo 3 febbraio, nei pressi di una prigione dei servizi segreti egiziani. Il murale di Laika è apparso nella notte tra il 9 e il 10 febbraio, in via Salaria, sul muro intorno a Villa Ada. Un luogo certamente non casuale, perché a pochi passi si trova l'ambasciata egiziana. Quattro anni fa, la storia di Giulio Regeni ebbe un epilogo drammatico, e da allora i rapporti fra Italia ed Egitto si sono deteriorati, ma verità e giustizia ancora non sono emerse. Le asso-



ciazioni umanitarie, Amnesty in primis, si augurano che stavolta la fine possa essere ben diversa, e che Zaki possa tornare sano e salvo nell'Italia che l'ha accolto a braccia aperte. Come il più celebre Banksy, anche la street art di Laika è famosa per il suo carattere fortemente politicizzato e l'irriverente denuncia sociale che divampa dalle sue opere. Solo una settimana fa, Laika aveva denunciato con un altro murale "l'epidemia d'ignoranza" sul coronavirus cinese.

(N. Riv.)

riproduzione riservata ©

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2020 - ANNO XIII - N. 42

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Viale Del Risorgimento 10 - 40136 Bologna - Tel 051 3951201 - Fax 051 3951289 - E-mail: redazione@corrieredibologna.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Provideant
INFORMATICA
WEB MARKETING
GRAFICA



Roversi Monaco
Un mese al Polittico
«Così ritorna a casa»
di **Marco Madonia**
a pagina 13

I rossoblù
Sinisa: «Bravi
ma il difficile
comincia ora»
di **Marco Vigarani**
a pagina 10

OGGI 15°C			
Serenità			
Vento: 0/10.3 Km/h			
Umidità: 44%			
GIO	VEN	SAB	DOM
☀	☀	☀	☀
2°/13°	7°/16°	6°/18°	1°/14°
Dati meteo a cura di 2Meteo.com			
Onomastici: Eulalia, Alessio			

Provideant
Via Gramsci, 36
Castel Maggiore (BO)
Tel. 051 0826989 - www.provideant.it

CORRIERE DI BOLOGNA

corrieredibologna.it

C

Zaki torturato e bendato per 17 ore

La denuncia di Amnesty International: va rilasciato. E continua la mobilitazione

Interrogato per 17 interminabili ore. Bendato, torturato con scosse elettriche, minacciato e colpito ripetutamente alla schiena e allo stomaco. È questo che avrebbe subito Patrick George Zaki, il 27enne ricercatore egiziano, iscritto al master internazionale Gemma dell'Alma Mater, dopo l'arresto di venerdì scorso. A confermarlo è la sezione italiana di Amnesty International. «Chiediamo a tutti di stare al suo fianco», fa sapere la sua famiglia.

a pagina 6



Zaki e Regeni ritratti dalla street artist Laika a Roma, vicino all'ambasciata egiziana



Giulio Regeni e Patrick Zaki insieme nell'opera della street artist **Laika** apparsa vicino all'ambasciata egiziana a Roma

21 giugno 2020 **L'Espresso** 33



LEFT

23 febbraio 2020 > 27 febbraio 2020
numero 8 - settimanale - 3,90 €
Libro + settimanale - 10,40 €



SPECIALE REFERENDUM

Rompiamo il silenzio
sul voto del 20 marzo

IRLANDA

Una svolta storica a sinistra
con Mary Lou McDonald



LA RICERCA NON SI ARRESTA

Studiare, promuovere conoscenza, diritti e dialogo tra culture.
È questa la colpa di Patrick Zaky sequestrato al Cairo dal regime di al-Sisi.
Ma la libertà di ricerca e dei ricercatori non è in pericolo solo in Egitto.
Storie di università sotto tiro e di chi coraggiosamente resiste a soprusi e censure

Nell'Egitto che ha fermato ZAKY

10
NOTIZIE

1 ANCHE LUI STUDENTE A BOLOGNA, ATTIVISTA PER I DIRITTI UMANI, MALMENATO E ARRESTATO AL CAIRO. IL CASO DEL RICERCATORE EGIZIANO **PATRICK GEORGE ZAKY** HA RICORDATO A MOLTI QUELLO DELL'ITALIANO GIULIO REGENI. ORA CHE L'ITALIA E L'EUROPA HANNO CHIESTO DI TUTELARE IL GIOVANE, *GRAZIA* SPIEGA PERCHÉ LIBERARLO NON SARÀ SOLO UNA QUESTIONE UMANITARIA, MA UNA PARTITA POLITICA CON UN REGIME E I SUOI INTERESSI ECONOMICI

DI FAUSTO BILOSLAVO



Uno stencil dell'artista Laika, a Roma, che raffigura lo studente egiziano Patrick George Zaky abbracciato da Giulio Regeni, il ricercatore italiano ucciso in Egitto nel 2016. In basso c'è la parola "Libertà" scritta in arabo. L'immagine è stata rimossa pochi giorni dopo.

GENTE

**IL MURALE
DI BUON AUSPICIO**
Roma. Il murale dell'artista
Laika apparso vicino
all'ambasciata egiziana è
cancellato dopo pochi giorni.
Giulio Regeni, ucciso a
28 anni in Egitto nel 2016
dai servizi segreti,
abbraccia Zaki e gli
pronostica un lieto fine.



QUESTO SORRISO FA PAURA AL REGIME
Patrick Zaki, 27 anni, studente del master Gemma (Studi di Genere e delle Donne) presso l'Università di Bologna, è in carcere in Egitto, rinchiuso in una cella insieme con 35 criminali.

di Igor Ruggeri

Sta accadendo di nuovo, come con Giulio Regeni. Un altro giovane universitario proveniente dall'Italia, Patrick Zaki, 27 anni, è stato arrestato e torturato in Egitto per presunti legami con gli oppositori al regime. Tra i loro casi ci sono alcune differenze, ma una sola è davvero importante: il calvario di Giulio è venuto alla luce quando era già troppo tardi, al rinvenimento del suo cadavere straziato, invece la vicenda di Patrick è divenuta nota non appena è stato arrestato. Dunque la speranza che questa volta si possa evitare la stessa conclusione tragica è concreta. In prima fila nella mobilitazione per ottenere la libertà del ragazzo c'è l'Uni-

versità di Bologna, dove Zaki, egiziano, sta seguendo un master. Lo ha lasciato in una pausa tra gli esami per andare a trovare la famiglia in patria. E non tornato.

Arrivato in aeroporto al Cairo, è stato prelevato dalla polizia. Samuel Thabet, uno dei suoi legali, riferisce: «È stato portato nell'ufficio dell'Agenzia della sicurezza nazionale dentro lo scalo, dove è stato bendato e trattenuto per 17 ore. È stato quindi trasferito in un'altra sede di polizia nella sua città di origine, Mansura, a circa 120 chilometri a nord del Cairo, dove è stato picchiato, spogliato e sottoposto a scosse elettriche sulla schiena e sulla pancia. È stato anche abusato verbalmente e minacciato di stupro. Pochi giorni dopo è comparso in tribunale a Mansura, dove i giudici hanno re-



ITALIA



IL MURALE COMPARSO A VILLA ADA RITRAE GIULIO REGENI E LO STUDENTE ARRESTATO ZAKI (ANSA)

SLIDESHOW ►

FOTO 1 DI 6



Regeni abbraccia Zaki sul murales: "Stavolta andrà tutto bene"

Zaki, ricercatore dell'Alma Mater di Bologna, noto per il suo impegno nel campo dei diritti umani e LGBT, è stato arrestato venerdì scorso mentre si trovava in Egitto per una vacanza

11 FEBBRAIO 2020

Un murales apparso sul muro che circonda Villa Ada a Roma, a pochi passi dall'Ambasciata d'Egitto, ritrae Giulio Regeni che abbraccia lo studente arrestato in Egitto Zaki. Davanti alle due figure campeggia la parola "Libertà" scritta in lingua araba. Nell'opera, Regeni rassicura Zaki, dicendogli: "Stavolta andrà tutto bene". L'opera è della street artist Laika.

"Questa frase - spiega l'artista - ha un doppio significato, serve a rassicurare Patrick, ma soprattutto a mettere davanti alle proprie responsabilità il governo egiziano e la comunità internazionale. Non si può permettere che quanto accaduto a Giulio Regeni e a troppi altri, avvenga di nuovo. Stavolta DEVE andare tutto bene. Mi auguro che questa vicenda vada a finire bene e che Zaki venga liberato il prima possibile. Spero anche che, pur non essendo un cittadino italiano, il nostro paese possa vigilare su quanto sta accadendo. Vorrei che questo mio piccolo gesto fosse da stimolo ai media per accendere ancora di più i riflettori sulla vicenda di Zaki".

11 FEBBRAIO 2020 15:56

Studente arrestato in Egitto, Amnesty: "Zaki interrogato e torturato per 17 ore"

In un murales comparso nelle strade di Roma il giovane, con indosso una divisa da carcerato, viene abbracciato da Giulio Regeni

In un murales a Roma Regeni abbraccia Zaki - Intanto nella notte a Roma in via Salaria, sul muro che circonda Villa Ada, a pochi passi dell'Ambasciata d'Egitto, è apparsa l'ultima opera della Street Artist Laika che ritrae Giulio Regeni che abbraccia Zaki, con indosso una divisa da carcerato. Davanti alle due figure campeggia la parola "Libertà" scritta in lingua araba. Nell'opera, Regeni rassicura Zaki, dicendogli: "Stavolta andrà tutto bene".



"Questa frase - spiega l'artista - ha un doppio significato, serve a rassicurare Patrick, ma soprattutto a mettere davanti alle proprie responsabilità il governo egiziano e la comunità internazionale. Non si può permettere che quanto accaduto a Giulio Regeni e a troppi altri, avvenga di nuovo. Stavolta deve andare tutto bene. Mi auguro che questa vicenda vada a finire bene e che Zaki venga liberato il prima possibile. Spero anche che, pur non essendo un cittadino italiano, il nostro Paese possa vigilare su quanto sta accadendo. Vorrei che questo mio piccolo gesto fosse da stimolo ai media per accendere ancora di più i riflettori sulla vicenda di Zaki".

Regeni abbraccia Zaki, a Roma il murales firmato Laika: "Stavolta andrà tutto bene"

Un murales ad opera dello street artist Laika è apparso nelle vicinanze dell'Ambasciata egiziana a Roma. Nell'opera Giulio Regeni abbraccia lo studente arrestato in Egitto Zaki e lo rassicura: "Stavolta andrà tutto bene"

L'ultima opera dello Street artist Laika è apparso in via Salaria, a Roma, vicino alla sede dell'Ambasciata di Egitto. L'opera ritrae Giulio Regeni che abbraccia lo studente arrestato in Egitto Zaki, con indosso una divisa da carcerato. Davanti alle due figure campeggia la parola "Libertà" scritta in lingua araba e Regeni che rassicura Zaki, dicendogli: "Stavolta andrà tutto bene".

Il commento dell'artista

"Questa frase ha un doppio significato" ha spiegato Laika. "Serve a rassicurare Patrick, ma soprattutto a mettere davanti alle proprie responsabilità il governo egiziano e la comunità internazionale. Non si può permettere che quanto accaduto a Giulio Regeni e a troppi altri, avvenga di nuovo. Mi auguro che questa vicenda vada a finire bene e che Zaki venga liberato il prima possibile. Vorrei che questo mio piccolo gesto fosse da stimolo ai media per accendere ancora di più i riflettori sulla vicenda di Zaki".

Giulio Regeni abbraccia Zaki in un murales: "Stavolta andrà tutto bene.
FOTO



Regeni abbraccia Zaki in un murales: 'Stavolta andrà tutto bene'

CRONACA 11.02.2020



L'opera di Laika vicino all'ambasciata d'Egitto a Roma

di [Redazione Online](#)

La scorsa notte a Roma in via Salaria, sul muro che circonda Villa Ada, a pochi passi dell'Ambasciata d'Egitto, è apparsa l'ultima opera della Street Artist Laika che ritrae Giulio Regeni che abbraccia lo studente arrestato in Egitto Zaki, con indosso una divisa da carcerato. Davanti alle due figure campeggia la parola "Liberta'" scritta in lingua araba. Nell'opera, Regeni rassicura Zaki, dicendogli: "Stavolta andrà tutto bene".

"Questa frase - spiega l'artista - ha un doppio significato, serve a rassicurare Patrick, ma soprattutto a mettere davanti alle proprie responsabilità il governo egiziano e la comunità internazionale. Non si può permettere che quanto accaduto a Giulio Regeni e a troppi altri, avvenga di nuovo. Stavolta deve andare tutto bene. Mi auguro che questa vicenda vada a finire bene e che Zaki venga liberato il prima possibile. Spero anche che, pur non essendo un cittadino italiano, il nostro paese possa vigilare su quanto sta accadendo. Vorrei che questo mio piccolo gesto fosse da stimolo ai media per accendere ancora di più i riflettori sulla vicenda di Zaki".

NEWS | POLITICA

L'avvocata dell'attivista Zaky: «Torturato, è in stato di shock»

11 FEBBRAIO 2020
di MONICA COVIELLO



La prima data chiave per il suo futuro sarà il 22 febbraio, il giorno fissato per l'udienza. Intanto, a Roma è apparsa un'opera in cui Zaky è con Regeni

Intanto, la scorsa notte, a Roma, in via Salaria, sul muro che circonda Villa Ada, a pochi passi dell'Ambasciata d'Egitto, è apparsa l'ultima **opera della street artist Laika**: è ritratto Giulio Regeni che abbraccia Zaky, che indossa una divisa da carcerato. Davanti a loro è scritto «Libertà» in lingua araba. Regeni rassicura Zaky, dicendogli: «Stavolta andrà tutto bene».

Il caso Patrick Zaky è solo la punta dell'iceberg

Lo studente dell'università di Bologna resterà in carcere fino al 22 febbraio. È solo uno dei tanti attivisti per i diritti umani arrestati ogni giorno in Egitto, dove per Amnesty International "la situazione è drammatica"

DI ALESSIA ARCOLACI



Foto di Antonio Masiello/Getty Images

Patrick Zaky resta in carcere. In una cella condivisa con altre 35 persone, una sola latrina e una finestra minuscola. Tutta la speranza che era stata affidata all'udienza di sabato 15 febbraio, disposta per valutare la scarcerazione chiesta dai legali del ricercatore egiziano, è svanita in dieci minuti. Se ne riparla il 22 febbraio.

L'attivista egiziano di 27 anni, studente all'università di Bologna del prestigioso master GEMMA in studi di genere, è stato fermato dalle autorità egiziane al Cairo il 7 febbraio scorso. Era rientrato per trascorrere alcuni giorni insieme alla sua famiglia, dopo aver sostenuto un esame. L'accusa è "diffusione di notizie false, incitazione a proteste, tentativo di rovesciare il regime, uso dei social media per danneggiare la sicurezza nazionale, propaganda per i gruppi terroristici e uso della violenza". Un'imputazione per cui si rischia l'ergastolo.

Dopo il fermo in aeroporto, Zaky è stato trasferito in un carcere a Mansoura, sua città natale a 120 chilometri dalla capitale, dov'è - come riferito dai legali che lo assistono - sarebbe stato "torturato, picchiato, sottoposto a elettroshock, minacciato e interrogato su diverse questioni legate al suo lavoro e al suo attivismo". La presa in considerazione del ricorso presentato dai suoi legali aveva aperto uno spiraglio in una vicenda che sembra seguire un copione.

"C'erano tante speranze che potesse esserci un esito diverso", spiega a Rolling Stone Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International. "Aspettiamo l'udienza del 22 febbraio. Se si prende la decisione del rinnovo della detenzione preventiva ogni quindici giorni, il rischio è che ci dimentichiamo di questa storia, com'è successo per tanti altri casi".

Come ha spiegato uno dei legali di Patrick, Wael Ghaly, l'ordinamento giudiziario del Cairo prevede che la custodia cautelativa possa durare fino a due anni, rinnovata ogni quindici giorni, ma può capitare che venga protratta anche oltre. "È successo che persone scatenate siano state arrestate poco dopo semplicemente aggiungendo una nuova imputazione. Così si ricomincia sempre da zero", continua Noury.

Pochhe ore dopo lo scoppio del caso, vicino all'ambasciata d'Egitto a Roma è comparso un murale, firmato dalla street artist Laika, che ha fatto il giro del mondo - ma ora è stato rimosso - dove Zaky compariva stretto a Giulio Regeni con accanto la scritta: "Stavolta andrò tutto bene".

E per far sì che sia davvero così, per Patrick Zaky si sono subito mobilitate la stampa internazionale e la società civile, a partire dalla piazza di Bologna. Diversi anche gli interventi istituzionali, come quello del presidente del Parlamento Europeo David Sassoli, che ha chiesto senza mezzi termini che Patrick venga liberato. "Voglio ricordare alle autorità egiziane che l'UE condiziona i suoi rapporti con i paesi terzi al rispetto dei diritti umani e civili, come ribadiamo in tutte le nostre risoluzioni, e chiedo che Zaky venga immediatamente rilasciato e restituito ai suoi cari". Il mandato di arresto, di cui il ricercatore non era a conoscenza, era stato emesso dalla polizia egiziana nel 2019.

"Io vorrei tanto che ci fosse un'eccezione alla norma", spiega Noury. "Perché in casi del genere si va avanti per mesi, poi si arriva al punto in cui le indagini non producono nulla e quindi si dispone il rilascio. Oppure si arriva al processo perché l'impianto accusatorio, sebbene non regga, è sostenuto da una volontà politica di arrivare a una condanna". Per Patrick hanno lanciato un appello, chiedendo "azioni concrete" alle istituzioni italiane, anche i genitori di Giulio Regeni, torturato e ucciso in Egitto nel 2016.

"Vorrei che ci fosse tutta la pressione necessaria sull'Egitto", aggiunge Noury, "perché esplica che non ha arrestato un pericoloso latitante che si era rifugiato all'estero. Ha arrestato una persona che in Egitto ha avuto un'attività, in passato, a favore dei diritti umani del tutto legittima e che in Italia non stava facendo niente altro che lo studente di un master prestigioso. Dovrebbero essere contente le autorità egiziane, di essere rappresentate in questo modo all'estero".

EGITTO

Il caso di Patrick Zaki e l'ambiguità delle relazioni tra Italia ed Egitto

Catherine Cornet, giornalista e ricercatrice

13 febbraio 2020 • 14.44



Il murale della street artist Laika apparso l'11 febbraio sui muri di villa Ada, a Roma, nelle vicinanze dell'ambasciata d'Egitto in Italia, in cui si vede Giulio Regeni che abbraccia Zaki e promette che "questa volta andrà meglio". (Alessandro Serranò, Agf)

ATTUALITÀ : DIRITTI UMANI • EGITTO • GIULIO REGENI • PATRICK GEORGE ZAKI • ROMA • STREET ART

Roma, nel murale Regeni abbraccia Zaki: «Stavolta andrà tutto bene»

11 FEBBRAIO 2020 - 13:10

di Redazione



*L'artista Laika ha ritratto il ricercatore ucciso in Egitto nel 2016
insieme allo studente arrestato nei giorni scorsi*

La scorsa notte a Roma, in via Salaria, sul muro che circonda Villa Ada, a pochi passi dell'ambasciata d'Egitto, è apparsa l'ultima opera della street artist Laika che ritrae Giulio Regeni che abbraccia lo studente arrestato in Egitto, Patrick Zaki, con indosso una divisa da carcerato. Davanti alle due figure campeggia la parola «*Libertà*» scritta in lingua araba. Nell'opera, Regeni rassicura Zaki, dicendogli: «*Stavolta andrà tutto bene*».

L'arte come arma di protesta

Da Roma a Bristol passando da Theran, Hong Kong, Beirut e Santiago: sui muri stencil e murales raccontano la lotta per la libertà e l'uguaglianza

di Giuditta Giardini



Giulio Regeni che abbraccia Patrick George Zacky dicendogli “stavolta andrà tutto bene”, nel murale di Laika

5' di lettura

Una ragazzina, fionda e un cuore o un mazzo di fiori che esplode in uno splash rosso vivo sono le immagini dell'ultima opera di **Banksy**, ignoto street artist britannico, che ha fatto dell'arte politica la sua firma. L'opera comparsa nella notte del 13 febbraio a Bristol è stata rivendicata la notte successiva, quella di San Valentino, sulla pagina **Instagram** dell'artista. Banksy mancava sulla scena da dicembre quando presentò il suo presepe, “**La Cicatrice di Betlemme**”, una natività assediata da un muro in cemento come quello che dal 2002 fende il territorio tra Gerusalemme e Betlemme come una lama. Anche in Italia, qualche giorno fa, sono comparsi sulla Salaria a Roma gli stickers di **Laika** con **Giulio Regeni** che abbraccia **Patrick George Zacky** dicendogli “stavolta andrà tutto bene”, prontamente rimossi. Da chi? Zacky è il giovane studente egiziano immatricolato presso l'Università di Bologna, che è stato arrestato all'aeroporto del Cairo tra il 6 e il 7 febbraio e torturato dalla polizia egiziana. Non solo in Europa l'arte prende forti posizioni politiche, ma in tutto il mondo le proteste attive si fanno sempre più culturali. E l'arte fa paura a qualcuno...

“Stavolta andrà tutto bene”. Il murales di Giulio che abbraccia Zaki è un inno alla Libertà

Nell'opera dell'artista Laika, il giovane dottorando dell'università di Cambridge ucciso all'inizio del 2016 rassicura Zaky, arrestato venerdì scorso mentre si trovava in Egitto

HuffPost

11/02/2020 10:50am CET



LAIKA

“Andrà Tutto Bene” - L'ultima opera della STREET ARTIST LAIKA PER LA LIBERTÀ DI PATRICK GEORGE

“Stavolta andrà tutto bene”. Giulio Regeni rassicura Zaki, abbracciandolo. Nell'opera dell'artista Laika, il giovane dottorando dell'università di Cambridge, ucciso all'inizio del 2016, rassicura Patrick George Zaki, ricercatore dell'Alma Mater di Bologna, noto per il suo impegno nel campo dei diritti umani e LGBT, arrestato venerdì scorso mentre si trovava in Egitto e, stando a quanto riferito dal suo avvocato, sottoposto a torture da parte della polizia egiziana.

Il murales è apparso la scorsa notte a Roma in via Salaria, sul muro che circonda Villa Ada, a pochi passi dell'Ambasciata d'Egitto. Davanti alle due figure campeggia la parola “Libertà” scritta in lingua araba.

““Stavolta andrà tutto bene’ ha un doppio significato”, dice Laika. “Serve a rassicurare Patrick, ma soprattutto a mettere davanti alle proprie responsabilità il governo egiziano e la comunità internazionale. Non si può permettere che quanto accaduto a Giulio Regeni e a troppi altri, avvenga di nuovo. Stavolta deve andare tutto bene. Mi auguro che questa vicenda vada a finire bene e che Zaki venga liberato il prima possibile. Spero anche che, pur non essendo un cittadino italiano, il nostro paese possa vigilare su quanto sta accadendo. Vorrei che questo mio piccolo gesto fosse da stimolo ai media per accendere ancora di più i riflettori sulla vicenda di Zaki”.

LA STAMPA

Roma, non c'è più il murale con Regeni che abbraccia Zaki

Era stato realizzato accanto all'Ambasciata d'Egitto dalla street artist Laika: «Rimosso perché faceva paura a qualcuno»



LUISA MOSELLO

PUBBLICATO IL
14 Febbraio 2020



ROMA. «Qualcuno lo ha rimosso...faceva così tanta paura? Finalmente non lo vedrà MAI (in lettere maiuscole, ndr) più nessuno». Con queste parole la street artist romana Laika ha denunciato su Instagram la scomparsa del murale che aveva realizzato nella notte fra il 10 e l'11 febbraio sul muro che circonda villa Ada, a un passo dall'Ambasciata d'Egitto.

Qui, sulla via Salaria, lei aveva deciso di raffigurare Patrick Zaky, lo studente egiziano iscritto all'università di Bologna arrestato una settimana fa al Cairo, cinto in un rassicurante abbraccio da Giulio Regeni. Con un messaggio di speranza e fiducia mostrato dentro un fumetto che recitava: «Stavolta andrà tutto bene».

Rimossa nella notte fra il 13 e il 14 febbraio l'immagine di Zaky abbracciato da Regeni

Dopo tre giorni, nella notte fra giovedì 13 e venerdì 14 febbraio l'immagine è stata rimossa. «Era più che prevedibile -ha spiegato Laika ricordando che il suo era stato un «piccolo gesto» fatto per essere «da stimolo ai media per accendere ancora di più i riflettori sulla vicenda di Zaki»-.

Fortunatamente ci hanno impiegato tanto: l'abbraccio di Giulio e Patrick è entrato nelle case di tutti contribuendo ad alzare il livello di attenzione sul caso Zaki. Questa è la grande vittoria. Il poster ha messo paura a "qualcuno" evidentemente. "Qualcuno" che ha mostrato tutta la sua debolezza con questo gesto. Quella sagoma bianca, quell'ombra che rimane fa quasi più rumore di prima. L'opera ha fatto il suo corso... forse».



«Fa più rumore così» si legge fra i commenti sotto alla foto in cui si vede lo spazio lasciato dalla figura rimossa. Come dire segni che rimangono nell'idea e nelle intenzioni sia di chi li crea sia di chi li osserva. E li conserva, indelebili, nella memoria.

Realizzato un nuovo murales dedicato a Zaki e Regeni: "Nessuno può ridurci in silenzio"

La scorsa notte la street artist Laika ha realizzato un nuovo murales che rappresenta l'abbraccio fra Giulio Regeni e Patrick George Zaki e che era stato rimosso da ignoti qualche giorno fa. Nella nuova opera si può osservare il momento dello strappo del disegno da parte di qualcuno, ma dietro non c'è un muro vuoto, ma tante persone che chiedono libertà per Zaki.



in foto: Il nuovo murales dedicato a Giulio Regeni e Patrick Zaki

La street artist **Laika** ha realizzato un nuovo murales dedicato a **Giulio Regeni** e **Patrick Zaki**. Sullo stesso muro dove l'opera è stata già cancellata da ignoti, quello che circonda Villa Ada e a pochi passi dall'Ambasciata d'Egitto, l'artista ha deciso di ricreare l'immagine dell'abbraccio tra i due studenti. "Dopo la rimozione, in tanti mi hanno chiesto di riattaccare l'opera, ma il bello della strada è proprio questo: le opere diventano organismi viventi in continua

evoluzione e, come tali, possono cambiare", ha dichiarato Laika. La street artist, infatti, ha deciso di rappresentare il momento dello strappo del poster ad opera di qualcuno (che non è stato ancora identificato), ma dietro all'immagine rimossa non c'è un muro vuoto, ma tante persone che fanno sentire la propria voce per chiedere il rientro in Italia di Patrick Zaki. Tutti tengono in mano cartelli gialli con su scritto: "Free Patrick".

L'artista: "Nessuno può ridurci al silenzio"

“Stavolta andrà tutto bene”: il murale in cui Giulio Regeni rassicura lo studente arrestato in Egitto

Di [Giulia Angeletti](#)



“Stavolta andrà tutto bene”: il murale in cui Giulio Regeni rassicura lo studente arrestato in Egitto

È comparso la scorsa notte in via Salaria a Roma, sul muro che circonda Villa Ada e proprio nelle vicinanze dell'Ambasciata d'Egitto: si tratta di un murale che ritrae **Giulio Regeni** che abbraccia **Patrick Zaki**, lo studente dell'Università di Bologna e attivista per i diritti umani arrestato lo scorso 8 febbraio all'aeroporto del Cairo.

A realizzare l'opera è stato lo street artist **Laika** e vede il 27enne di nazionalità egiziana indossare una divisa da carcerato mentre Giulio Regeni gli dice, rassicurandolo, che “Stavolta andrà tutto bene”. Davanti alle due figure campeggia la parola “Libertà”, scritta in lingua araba.

Patrick George Zaki è un ricercatore proprio come lo era Regeni, il cui cadavere straziato da torture e sevizie fu ritrovato in mezzo a una strada dopo che il ragazzo era scomparso il 25 gennaio 2016. Sulla sua morte si ricerca ancora verità, mentre ora si spera per le sorti

dello studente dell'Alma Mater di Bologna, impegnato in particolare nel campo dei diritti umani e LGBT.



Il murale realizzato da Laika sul muro di Villa Ada a Roma

“Questa frase ha un doppio significato, serve a rassicurare Patrick, ma soprattutto a mettere davanti alle proprie responsabilità il governo egiziano e la comunità internazionale. Non si può permettere che quanto accaduto a Giulio Regeni e a troppi altri, avvenga di nuovo. Stavolta DEVE andare tutto bene”, sono state le parole di Laika relativamente al suo murale.

“Mi auguro – ha proseguito lo street artist – che questa vicenda vada a finire bene e che Zaki venga liberato il prima possibile. Spero anche che, pur non essendo un cittadino italiano, il nostro paese possa vigilare su quanto sta accadendo. Vorrei che questo mio piccolo gesto fosse da stimolo ai media per accendere ancora di più i riflettori sulla vicenda di Zaki”.

Roma, rimosso il murale dedicato a Patrick Zaky e Giulio Regeni. L'artista: "Faceva così paura?"

Di [Marta Vigneri](#)



Rimosso il murale di Laika su Giulio Regeni e Patrick Zaky

“Qualcunò lo ha rimosso...faceva così tanta paura? Finalmente non lo vedrà MAI più nessuno”, così la street artist romana Laika [denuncia](#) su Instagram la scomparsa del [murale](#) dedicato Patrick Zaky e Giulio Regeni comparso solo tre giorni fa nei pressi di Villa Ada, a Roma.

L'opera si trovava proprio accanto all'Ambasciata d'Egitto di Roma, su via Salaria, e raffigurava Giulio Regeni abbracciato allo studente egiziano dell'Università di Bologna arrestato in Egitto. Intorno a loro il fumetto che recita: “stavolta andrà tutto bene”.

“Un doppio messaggio da una parte di speranza per Zaky, dall'altra un monito per il governo egiziano e italiano a non ripetere ciò che è accaduto a Regeni”, aveva detto Laika del murale.

“Mi auguro che questa vicenda vada a finire bene e che Zaki venga liberato il prima possibile. Spero anche che, pur non essendo un cittadino italiano, il nostro paese possa

vigilare su quanto sta accadendo. Vorrei che questo mio piccolo gesto fosse da stimolo ai media per accendere ancora di più i riflettori sulla vicenda di Zaki", aveva aggiunto l'artista.

Ma adesso qualcuno ha spento i riflettori, perché il murale dedicato a Regeni e Patrick Zaky è stato rimosso.

L'arte come arma di protesta

Da Roma a Bristol passando da Theran, Hong Kong, Beirut e Santiago: sui muri stencil e murales raccontano la lotta per la libertà e l'uguaglianza

di Giuditta Giardini



Giulio Regeni che abbraccia Patrick George Zacky dicendogli “stavolta andrà tutto bene”, nel murale di **Laika**

Una ragazzina, fionda e un cuore o un mazzo di fiori che esplode in uno splash rosso vivo sono le immagini dell'ultima opera di **Banksy**, ignoto street artist britannico, che ha fatto dell'arte politica la sua firma. L'opera comparsa nella notte del 13 febbraio a Bristol è stata rivendicata la notte successiva, quella di San Valentino, sulla pagina **Instagram** dell'artista. Banksy mancava sulla scena da dicembre quando presentò il suo presepe, “**La Cicatrice di Betlemme**”, una natività assediata da un muro in cemento come quello che dal 2002 fende il territorio tra Gerusalemme e Betlemme come una lama. Anche in Italia, qualche giorno fa, sono comparsi sulla Salaria a Roma gli stickers di **Laika** con **Giulio Regeni** che abbraccia **Patrick George Zacky** dicendogli “stavolta andrà tutto bene”, prontamente rimossi. Da chi? Zacky è il giovane studente egiziano immatricolato presso l'Università di Bologna, che è stato arrestato all'aeroporto del Cairo tra il 6 e il 7 febbraio e torturato dalla polizia egiziana. Non solo in Europa l'arte prende forti posizioni politiche, ma in tutto il mondo le proteste attive si fanno sempre più culturali. E l'arte fa paura a qualcuno...



caso

All'Esquilino il murale per Sonia la ristoratrice

Un murale della street-artist romana Laika dedicato a Sonia Zhou, una delle ristoratrici cinesi più note della Capitale. "C'è in giro un'epidemia di ignoranza. Dobbiamo proteggerci. Gli unici virus che dobbiamo estirpare sono il razzismo e la psicosi. Sosteniamo la comunità cinese in questo momento difficile. Daje @soniahangzhou! Daje tutti!", Così scrive l'artista su Instagram dedicando l'opera alla proprietaria del ristorante Hang Zhou di via Bixio. Il murale è apparso in via Principe Amedeo, all'ingresso del mercato coperto vicino piazza Vittorio, e invita alla solidarietà in una zona dove è massiccia la presenza della comunità cinese

10

NOTIZIE



Un murale sulla paura del coronavirus a Roma dell'artista Laika. Raffigura Sonia, proprietaria di un noto ristorante cinese della capitale.

Noi CINESI d'Italia messi in quarantena

LE STRADE DESERTE NELLA CHINATOWN DI MILANO, I RISTORANTI ASIATICI VUOTI A ROMA, I NEGOZI SENZA CLIENTI NELLA COMUNITÀ DI PRATO. IL TIMORE PER L'**EPIDEMIA DI CORONAVIRUS**, PARTITA DALL'ESTREMO ORIENTE, HA PORTATO ALL'ISOLAMENTO DEGLI EMIGRATI CHE DALLA CINA SI SONO TRASFERITI NEL NOSTRO PAESE. UNA DIFFICOLTÀ, RACCONTANO ALCUNI DI LORO A *GRAZIA*, CHE NON DEVE MINACCIARE L'INTEGRAZIONE

DI CRISTINA GIUDICI

2

e alle discriminazioni. Come è successo in un bar vicino a Fontana di Trevi, a Roma, dove è comparso un cartello che vietava l'ingresso ai cinesi. **Le Istituzioni, dal canto loro, provano a fare qualcosa:** l'Istituto superiore di sanità ha diffuso una serie di domande e risposte anti panico, mentre la scorsa settimana il Presidente della Repubblica Mattarella è andato in visita in una scuola elementare dell'Esquilino, la Chinatown romana. Nello stesso quartiere è spuntato anche un murale della street artist Laika: protagonista la ristoratrice cinese Sonia, proprietaria di un locale cult della capitale. **E a proposito di ristoranti e chioschi praticamente svuotati, grande successo ha avuto l'iniziativa della food blogger Francesca Noè (@amilanopuoi)** che ha lanciato l'hashtag #IoVadoAlCinese per sostenere i ristoratori di via Paolo Sarpi a Milano, in crisi nera. Tantissimi like anche per il video postato da Massimiliano Martigli Jiang, italo-cinese della provincia di Firenze: «Con Francesco Xia dell'Ugic (Unione Giovani Italocinesi) abbiamo pensato di fare qualcosa per rispondere a quelle terribili immagini che sono rimbalzate online, in cui si vedevano dei turisti cinesi insultati sul Lungarno da una persona con evidente accento toscano», ci ha spiegato. E quindi si è messo una benda sugli occhi, una mascherina sulla bocca, ha scritto su un cartello **“Io non sono un virus, sono un essere umano. Liberami dal pregiudizio”** e si è posizionato nelle vie del centro di Firenze. Oltre ai like (quasi 13 milioni su Douyin, il TikTok cinese), ha ricevuto moltissimi abbracci. Veri. Che contano anche di più.

SUI SOCIAL, NELLE PIAZZE E SUI MURI

Infodemia. Scommettiamo che questa potrebbe diventare una delle parole più significative del 2020? A parlarne è stata l'Organizzazione Mondiale della Sanità: troppe informazioni, alcune vere altre no, stanno montando il caso coronavirus come se fosse la trama di un catastrofico film hollywoodiano (o di un romanzo manzoniano...). Se i numeri dell'epidemia sono chiari - 904 morti, più di 37mila persone contagiate al momento in cui stiamo scrivendo - la portata della campagna di odio è invece più difficile da quantificare. E sta contagiando anche l'Italia, dove vivono stabilmente circa 300mila cinesi. **«Sembra che l'educazione e la tolleranza delle persone siano sempre più scarse»**, racconta a *TuStyle* Gu Ailian, presidente dell'associazione culturale Zhisong di Torino e mediatrice culturale, nel nostro Paese da 23 anni, riferendosi ai commenti apparsi sui social, agli insulti, al boicottaggio delle attività gestite da asiatici






IN COPERTINA

SALUTE



Coronavirus, facciamo chiarezza (e prevenzione)



A sinistra, un murales
dello street artist
Laika, Roma
6 febbraio 2020

Sotto, il virologo
Fabrizio Pregliasco

Tendenze / Arte

Il Coronavirus non ferma la street art

Il COVID-19 visto dai writer in giro per le strade del mondo. Dall'Italia alla Cina, gli artisti lanciano nuovi messaggi e invitano a non uscire di casa dipingendo mascherine e divieti

Redazione Living



Una donna cammina vicino a un murales che invita a proteggersi dall'epidemia di ignoranza. L'opera firmata da Laika è stata realizzata il 4 febbraio vicino al quartiere cinese di Roma

La street art ai tempi del coronavirus

Mentre impazzano video virali per esorcizzare la situazione in cui ci troviamo, alcuni artisti italiani hanno portato l'emergenza coronavirus sui muri delle città italiane: ecco, in attesa di tempi migliori, la street art che non potete ammirare di persona finché vale #iorestoacasa.



< 6/6 > SINDROME CINESE. Quest'opera è di inizio febbraio: sembra una vita fa, prima che l'epidemia dilagasse anche da noi. Allora il coronavirus era un problema in Cina, mentre in Italia in molti temevano ed evitavano le comunità e i negozi asiatici. Per puntare il dito contro questi comportamenti l'artista **Laika** - che si autodefinisce *poster artist/attacchina* - ha creato quest'opera, apparsa in via Principe Amedeo a Roma, che vuole essere un messaggio di solidarietà con la comunità cinese in Italia. Ritrae una donna cinese con il volto di una ristoratrice nota nel quartiere, Sonia: la scritta recita "C'è in giro un'epidemia di ignoranza... Dobbiamo proteggerci!!!!". E, sul cartello, "Je ne suis pas un virus", *non sono un virus*. | LAIKA



4 FEB 2020 13:32

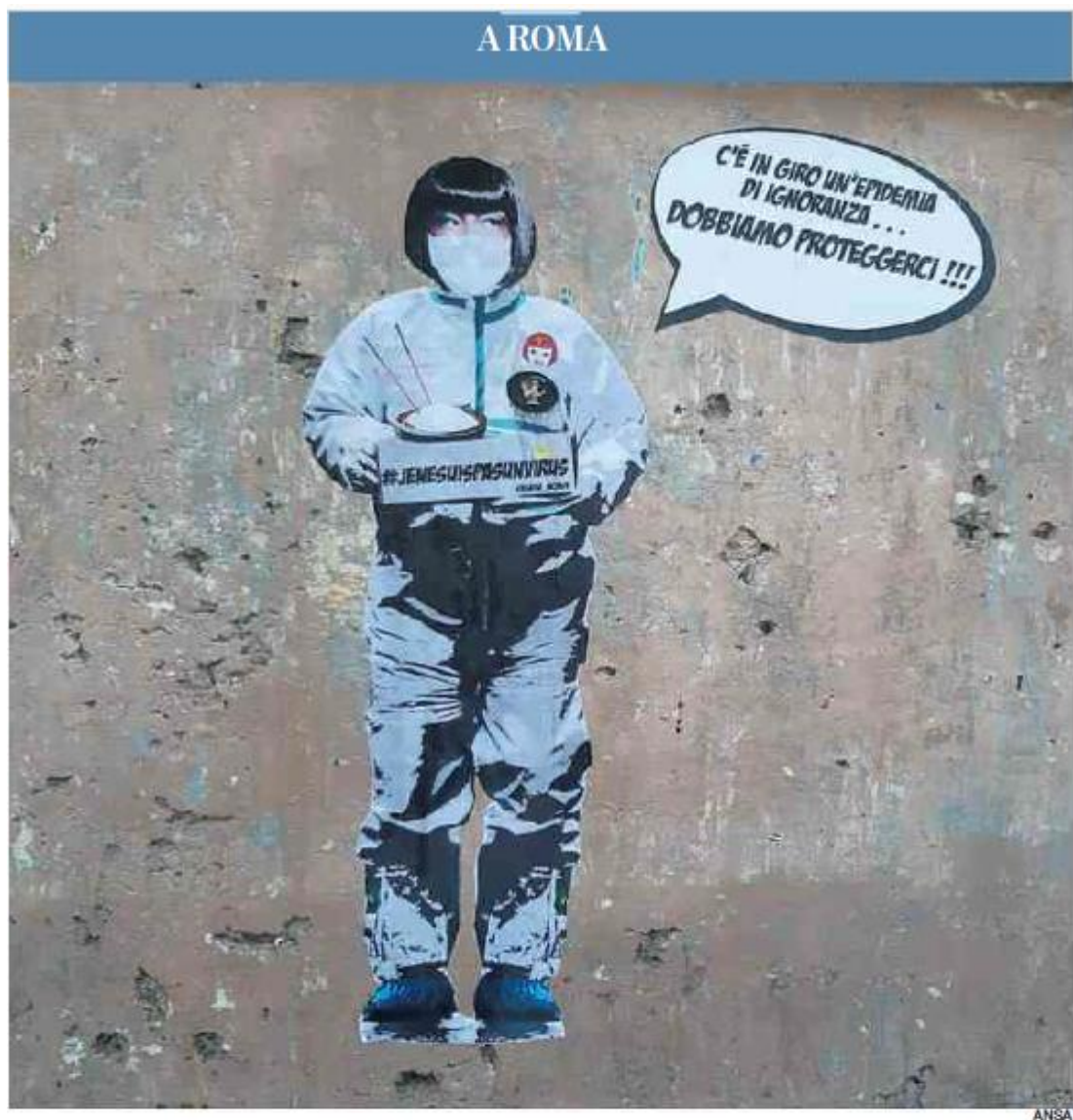
"C'È IN GIRO UN'EPIDEMI DI IGNORANZA, DOBBIAMO PROTEGGERCI" - A PIAZZA VITTORIO A ROMA SPUNTA L'OPERA DELLA STREET ARTIST LAIKA. RAFFIGURA LA RISTORATRICE CINESE SONIA IN TUTA BIANCA - "IL MIO LOCALE E' SEMPRE PIENO. ORA SU 150 POSTI, 100 RESTANO LIBERI" - NELLA CHINATOWN DI ROMA, ALL'ESQUILINO, SI FA I CONTI CON LA FOBIA DI TUTTO CIO' CHE E' ASIATICO - VIDEO

Negli esercizi commerciali entrano poche persone, i ristoranti sono piuttosto vuoti e in generale si respira un'aria di crisi: nella Chinatown di Roma, all'Esquilino, si fa i conti con l'emergenza coronavirus e con la fobia per tutto ciò che è asiatico. In Via Principe Amedeo all'ingresso del mercato coperto di Piazza Vittorio è comparso un murales che invita a solidarietà e a non aver paura di contagio per il solo fatto di essere cinesi. Al centro la figura di una donna cinese, con le fattezze di una persona

molto nota nel quartiere e non solo, Sonia, proprietaria del ristorante di Via Bixio, Hang Zhou, popolare in tutta Roma e da sabato decisamente vuoto.

SONIA ZHOU BY LAIKA

Nell'opera di street art Sonia indossa una tuta bianca e nella vignetta c'è scritto: "c'è in giro un'epidemia di ignoranza...dobbiamo proteggerci". In mano una scodella di riso e un cartello #JeNeSuisPaSunVirus". L'opera è della street artist /attacchina (come si definisce lei stessa), Laika, già nota in città per i murales sull'ex calciatore della Roma Daniele De Rossi, ma anche su Matteo Salvini.



Un murales contro “l’epidemia di ignoranza”

La protagonista dell’opera di Laika, street artist che si autodefinisce “attacchina”, è Sonia, cinese, volto noto della ristorazione romana e proprietaria di “Hang Zhou”. Nei giorni scorsi ha raccontato di come faccia fatica a «occupare una cinquantina di posti», quando invece il tutto esaurito nel suo locale è la prassi (150 coperti). E Sonia, nell’opera dell’artista di strada, indossa una tuta bianca e mascherina: nella vignetta c’è scritto “C’è in giro un’epidemia di ignoranza...dobbiamo proteggerci”, mentre, ciotola di riso in mano, tiene un cartello che recita: “#JeNeSuisPaSunVirus”

IL FOGLIO

Sono finite le feste

Gli eventi più che altro vengono cancellati, però si tengono conferenze stampa strapiene

di [Giuseppe Fantasia](#)

5 Marzo 2020 alle 10:36



A Roma si cancellano eventi che non garantiscono “il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro”, però si tengono conferenze stampa strapiene e non c’è amuchina che tenga. Raffaello alle Scuderie del Quirinale è una mostra splendida che a dispetto del virus vediamo con decine di colleghi ipnotizzati dal “poeta mutolo” che diceva tutto senza parole. “C’è in giro un’epidemia d’ignoranza, dobbiamo proteggerci”, recita l’opera dello street artist **Laika** all’Esquilino. L’altro suo murales a Villa Ada dedicato a **Giulio Regeni** è stato rimosso come le parole della poesia/preghiera di **Giuseppina Torregrossa** sull’asfalto del Civico di Palermo, solo che per ora nessuno li risarcirà. Mica siamo a New York dove l’immobiliarista che aveva cancellato i murales di 5Pointz dovrà pagare sei milioni di euro. Le opere della mostra “Bhulk” di **Oscar Giaconia** della galleria Monitor, piacciono molto alla star del click **Nino Migliori** che la collezionista bon vivant **Erminia Di Biase** omaggia con una cena nella casa/museo ai Parioli. “C’est pas un jeu!” è la performance live ispirata ai tarocchi di Zia Mame e Maria Giulia Mutolo all’Hotel de la Minerve. I personaggi portati in scena da Clara Galante diventano gioielli preziosi alla Sacripante Art Gallery ed è subito “Motivi di

Unione”, quelli che non mancano mai a una festa di **Alysa Weinstein**, l’americana più amata di Roma. Per il suo compleanno, grazie a **Olivia Mariotti**, è riuscita a radunare nell’ex studio di Schifano gli amati genitori Paula e David e tanti amici, da **Pierfrancesco Favino** a **Claudia Potenza** e **Alessandro Preziosi**, scatenatissimo nelle danze grazie a Daniele Greco. “Coraggio” è il vero nome del rapper Carl Brave, anche lui presente, ma anche il tema di “Libri Come” e – soprattutto- qualcosa che in questo periodo dobbiamo dimostrare un po' tutti.

L'opera a Roma

Coronavirus, un murale contro la psicosi: “C’è epidemia di ignoranza, Dobbiamo proteggerci”

[Redazione](#) — 4 Febbraio 2020



“C’è in giro epidemia di ignoranza. Dobbiamo proteggerci”. Questa frase potrebbe sembrare retorica, eppure la street artist **Laika** ha

sentito l'esigenza di lasciare il segno sui muri di Roma con un murale contro la psicosi da **coronavirus**. Il murale si trova a Piazza Vittorio nel cuore del quartiere multietnico della città, l'Esquilino, conosciuto anche come la **Chinatown** di Roma. Lì in zona c'è "*Hang Zhou*", il ristorante gestito da **Sonia** la ristoratrice cinese protagonista del murale.

L'opera infatti raffigura la celebre ristoratrice cinese della Capitale come simbolo contro il razzismo e il panico generato dalla pandemia del virus cinese. Questo è un invito alla solidarietà verso gli esercenti cinesi che stanno facendo i conti con la paura del contagio da virus e con la fobia dei clienti verso tutto ciò che asiatico. Sonia e tanti altri ristoratori e commercianti cinesi lamentano infatti un drastico calo di clientela da quando è stata dichiarata l'emergenza da Coronavirus. Nel murale, Sonia indossa la mascherina e la tuta bianca protettiva e in mano ha una scodella di riso e un cartello *#JeNeSuisPaSunVirus*“.

LA PSICOSI – Il ristorante *Hang Zhou*, noto in tutta **Roma**, da sabato è praticamente vuoto. Il suo è uno dei ristoranti cinesi più noti e più grandi a Roma, con circa 150 coperti *“ma ora faticiamo a occupare una cinquantina di posti, mentre prima dell'emergenza coronavirus era sempre pieno di italiani e nel weekend si faceva persino la fila fuori dal ristorante”*, spiega Sonia. *“Calo della clientela? Potremmo dire che non c'è più gente e infatti a Roma tanti ristoranti cinesi hanno momentaneamente preferito chiudere, specialmente quelli organizzati con i gruppi turistici – lamenta Sonia – Noi ci salviamo perché qualche cliente affezionato è comunque venuto, magari per solidarietà”*.

Infatti la proprietaria dello *Hang Zhou* su Facebook fa riferimento al murale scrivendo: *“Condivido appieno il messaggio dell'artista che ringrazio per avere usato la mia immagine, però vorrei dire che non tutti gli italiani si sono rivelati ignoranti, anzi moltissimi mi hanno mostrato solidarietà”*, sottolineando l'importanza di alimentare meno pregiudizi e più sostegno alla comunità cinese.

Festa del Cinema di Roma. La Street Artist Laika rende omaggio al fotografo Pietro Coccia

Scritto da [Redazione](#)

Scomparso lo scorso giugno, all'età di 56 anni, il fotografo del cinema italiano è stato ricordato con un'opera apparsa sabato 26 nei pressi dell'Auditorium Parco della Musica



ROMA - Pietro Coccia era il fotografo del cinema italiano. E' stato uno tra i più noti, non solo a livello nazionale ma anche internazionale, apprezzato da tutti come uomo, per la sua straordinaria generosità e umiltà, e per la sua grande professionalità. Coccia seguiva da oltre trent'anni i principali festival cinematografici, da Cannes a Venezia, fino a Berlino. E' scomparso lo scorso giugno, all'età di 56 anni, trovato morto in casa da amici e colleghi.



La street artist Laika ha voluto rendere omaggio a questo grande fotografo, conosciuto casualmente a un evento. Lo ha voluto ricordare proprio nei giorni della Festa del cinema di Roma, che si è chiusa domenica 27 ottobre 2019.

Sabato scorso è così apparsa, nei pressi dell'Auditorium Parco della Musica, un'opera della street artist. L'immagine rappresenta Coccia con l'immancabile macchina fotografica al collo che dice: *"non potevo mancare"*.

"Pietro conosceva tutti e tutti conoscevano Pietro". - Racconta Laika - "È bastato capitare ad uno dei tanti eventi di cinema per incontrarlo. Un gigante buono, goffo ma gentile, generoso con tutti. Mi ha scattato una foto e me l'ha inviata". "Non ero nessuno - sottolinea l'artista - eppure, un paio di giorni dopo, lo scatto era nella mia casella mail. Ho scoperto Pietro così e poi ho capito che dove 'c'era cinema' Pietro era sempre presente. L'ho

incontrato altre volte e mi ha sempre strappato un sorriso. Poi la triste notizia, letta su internet... la marea di gente al suo funerale". "Ho pensato che gli sarebbe piaciuto essere ricordato così - conclude Laika - ancora una volta presente tra i suoi colleghi e amici al festival del cinema della sua città".



Pietro Coccia, il fotografo del cinema italiano scomparso lo scorso giugno, è stato ricordato e omaggiato alla **Festa del Cinema di Roma** da una nuova opera della Street Artist **Laika**, apparsa sabato nei pressi dell'Auditorium Parco della Musica.

"Pietro conosceva tutti e tutti conoscevano Pietro. È bastato capitare ad uno dei tanti eventi di cinema per incontrarlo. Un gigante buono, goffo ma gentile, generoso con tutti. Mi ha scattato una foto e me l'ha inviata. Non ero nessuno eppure, un paio di giorni dopo, lo scatto era nella mia casella mail. Ho scoperto Pietro così e poi ho capito che dove 'c'era cinema' Pietro era sempre presente. L'ho incontrato altre volte e mi ha sempre strappato un sorriso. Poi la triste notizia, letta su internet... la marea di gente al suo funerale. Ho pensato che gli sarebbe piaciuto essere ricordato così: ancora una volta presente tra i suoi colleghi e amici al festival del cinema della sua città" - ha dichiarato **Laika**.

ROMA

SEGUI

Rifiuti a Roma, a Prati il poster con la sindaca: «Virginia Raggi, turista»

ROMA > NEWS

Lunedì 22 Luglio 2019 di Stefania Piras



È la prima opera di una mostra itinerante di street art. Otto poster lungo via Sabotino nel quartiere Prati. Il manifesto di [Virginia Raggi](#) è comparso il giorno del suo compleanno, il 18 luglio. La ritrae anonima, su fondo giallo, con la fascia tricolore, con stampato in fronte "Ama Roma" (i caratteri di Ama



sono gli stessi del logo della municipalizzata dei rifiuti). Sotto, c'è scritto: Virginia Raggi, turista. Non sindaco, nonostante l'automa disegnato senza occhi, naso e bocca indossi la fascia tricolore (s'indovina che è la prima cittadina capitolina dai capelli stilizzati che incorniciano il viso). Grottesco l'esito del poster che allude in modo diretto e sarcastico all'emergenza rifiuti che ha caratterizzato la Capitale, evidentemente non molto amata.

Il poster, si spiega nel manifesto accanto, inaugura la mostra "Eyez on me" e ha l'obiettivo di dire la verità. Cioè? «Dire la verità è un atto rivoluzionario, ma lo sono anche la bugia, la finzione e lo sberleffo». «Attraverso questa mostra voglio far diventare trasparenti otto personaggi - si legge ancora nel manifesto formato Laika - scrivendogli in faccia le loro bugie».

Oltre alla prima cittadina Raggi ci sono altri politici protagonisti dei poster. Da Donald Trump con lo slogan preso in prestito dalla canzone del gruppo britannico Oasis "You're my wonderwall", fino a Matteo Salvini disegnato con il logo del telefilm "Baywatch". C'è poi il dottor House che diventa un anti vaccinista e Greta Thunberg ritratta come Barbie Girl che canta «Life in plastic it's fantastic». Satira e street art. Taglia il nastro Raggi.

Ultimo aggiornamento: 19:51

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti a Roma, a Prati il poster con la sindaca: «Virginia Raggi, turista»



di Stefania Piras

Lunedì 22 Luglio 2019 Ultimo aggiornamento 19:51

É la prima opera di una mostra itinerante di street art. Otto poster lungo via Sabotino nel quartiere Prati. Il manifesto di [Virginia Raggi](#) è comparso il giorno del suo compleanno, il 18 luglio. La ritrae anonima, su fondo giallo, con la fascia tricolore, con stampato in fronte "Ama Roma" (i caratteri di Ama sono gli stessi del logo della municipalizzata dei rifiuti). Sotto, c'è scritto: Virginia Raggi, turista. Non sindaco, nonostante l'automa disegnato senza occhi, naso e bocca indossi la fascia tricolore (s'indovina che è la prima cittadina capitolina dai capelli stilizzati che incorniciano il viso). Grottesco l'esito del poster che allude in modo diretto e sarcastico all'emergenza rifiuti che ha caratterizzato la Capitale, evidentemente non molto amata.

Il poster, si spiega nel manifesto accanto, inaugura la mostra "Eyez on me" e ha l'obiettivo di dire la verità. Cioè? «Dire la verità è un atto rivoluzionario, ma lo sono anche la bugia, la finzione e lo sberleffo». «Attraverso questa mostra voglio far diventare trasparenti otto personaggi - si legge ancora nel manifesto formato Laika - scrivendogli in faccia le loro bugie».

Oltre alla prima cittadina Raggi ci sono altri politici protagonisti dei poster. Da Donald Trump con lo slogan preso in prestito dalla canzone del gruppo britannico Oasis "You're my wonderwall", fino a Matteo Salvini disegnato con il logo del telefilm "Baywatch". C'è poi il dottor House che diventa un anti vaccinista e Greta Thunberg ritratta come Barbie Girl che canta «Life in plastic it's fantastic».

Satira e street art. Taglia il nastro Raggi.

Street Art a Roma. Tra ironia e realtà Laika colpisce ancora. Immagini

Scritto da [Redazione](#)

Autrice/Attacchina, così si definisce sul suo profilo Instagram questa street artist romana che si è fatta conoscere per l'omaggio a Daniele De Rossi. Ora torna con un "mosaico" di personaggi, dalla sindaca Raggi a Jovanotti, passando per Matteo Salvini fino a Trump



ROMA - A maggio aveva dedicato la sua opera a Daniele de Rossi. Su un muro di **Piazza Testaccio**, il 22 maggio era infatti comparso un grande manifesto che ritraeva il centrocampista giallorosso con la scritta **"Yankee go home"**. Su una foto pubblicata sul suo profilo Instagram la street artist, che si definisce Autrice/Attacchina, scriveva a proposito dell'opera: *"è un doveroso omaggio a chi, come Daniele, in tutta la sua carriera si è fatto beffe del falso perbenismo e dei disvalori del calcio moderno. E poi a svilire l'etica, in questo*



caso, ci ha pensato già la proprietà americana, perfetto esempio di quell'arroganza made in U.S.A. che ha rovinato lo sport più bello del mondo".

A distanza di due mesi Laika torna e questa volta *"prende di mira"* diversi personaggi del mondo della politica e dello spettacolo, creando un "mosaico" di otto manifesti, accompagnati da un testo introduttivo, il tutto esposto sul muro del mercato Vittoria nel quartiere romano di Prati in via Sabotino. Titolo della mostra/mosaico è **NO EYEZ ON ME.**

Protagonisti otto personaggi ben noti sul cui volto è impressa una scritta che, tra ironia e realtà in

qualche modo, li definisce. Dalla sindaca di Roma **Virginia Raggi** che *"AMA Roma"*, al cantante **Lorenzo Jovanotti** che il *"volontariato rende liberi"*; dal Ministro **Matteo Salvini** in versione *"Baywatch"* al *"doppio taglio"* del leader nordcoreano **Kim Jong Un**.

"Se è vero che leggere i volti della gente è sempre più difficile, offuscati come sono dalle migliaia di maschere e filtri che usiamo per nascondere la realtà, allora può essere rivoluzionario distorcere quegli stessi filtri fino a capovolgerli, a renderli grotteschi e non-sense e, quindi, straordinariamente veri". - Scrive Laika, premettendo: *"Nell'era dell'inganno universale, dire la verità è un atto rivoluzionario; ma lo sono anche la bugia, la finzione e lo sberleffo".*

L'artista spiega poi il senso di questa mostra/mosaico, attraverso la quale intende *"ribaltare il concetto di inganno fino a renderlo l'unica cosa della quale ci si possa fidare. In un mondo in cui tutti mentono, voglio dire la verità attraverso il suo contrario, far diventare trasparenti 8 personaggi, scrivendogli sul volto le loro bugie e quelle del nostro mondo, riportando ad una dimensione ironica i grandi temi d'attualità, non per sminuirne l'importanza ma per spersonalizzarli e renderli universali"*.

"Ogni viso - continua Laika - è accompagnato da una didascalia chiaramente assurda, distopica, ma comunque non troppo lontana dalla realtà. C'è una critica ad alcuni dei volti, non è difficile capire quali, mentre altri sono solo il veicolo per un messaggio da comunicare. Quindi Greta Thunberg canta 'life in plastic is fantastic' contro chi denuncia il problema dell'inquinamento e non fa nulla per porvi rimedio, o il dottor House diventa un antivaccinista, per prendere in giro le presunte tesi scientifiche dei no vax".

Laika strizza anche un occhio alla cultura trash. Ci sono infatti Donald Trump e Pamela Prati, *"perché uno non è migliore o intrinsecamente più importante dell'altra: fanno tutti parte dello stesso mondo disperato, artificiale e bugiardo"*.

Come buona parte della street art, anche in questo caso lo scopo è divertire e far riflettere al tempo stesso. **NO EYEZ ON ME** dunque - sottolinea Laika - è *"una risata amara che serve a seppellire il vuoto che siamo diventati."*

OPEN

Laika, intervista esclusiva all'artista del murale per Daniele De Rossi – Il video

29 MAGGIO 2019

di Angela Gennaro



Abbiamo intervistato Laika, l'artista emergente autrice dell'opera di celebrazione per il calciatore della Roma che domenica scorsa ha giocato la sua ultima partita con la squadra

Non è stato facile, ed è stato quasi come immergersi in un film. Un appuntamento al buio, indicazioni da seguire, la promessa di mantenere il riserbo. Come, naturalmente, sarà. E poi il luogo dell'intervista, in compagnia di due dei "ragazzi" che lavorano con lei. Silenziosi.

Laika è un concetto, un'idea, certamente una passione. «Ma non chiamatemi *street artist*, non mi permetterei mai. Io faccio l'attacchina». È lei (da sola? Con un

collettivo?) l'autrice del murale per Daniele De Rossi comparso nella notte tra il 22 e il 23 maggio scorso nella piazza centrale di Testaccio, storico rione in centro a Roma, cuore del tifo giallorosso.

Un omaggio prima dell'addio all'AS Roma di Capitan Futuro: domenica 26 maggio, mentre i seggi per le elezioni europee stavano per chiudere, lui giocava la sua ultima partita di fronte a uno stadio Olimpico al completo e tra le lacrime dei tifosi.

La Roma è la squadra in cui Daniele De Rossi è cresciuto e per cui ha giocato negli ultimi diciotto anni, per tutta la sua carriera. Della Roma è diventato capitano, dopo il ritiro di Francesco Totti. «A nome di tutta la Società voglio ringraziare Daniele per lo straordinario impegno profuso per il Club», ha detto il presidente Jim Pallotta. «Le porte della Roma per lui rimarranno sempre aperte con un nuovo ruolo in qualsiasi momento deciderà di tornare».

L'omaggio a DDR

«Non ci posso credere. Dopo l'addio di Totti, quello di Daniele mi lascia molto triste, sconvolta». Chi non è della Roma non può capire, dice a Open Laika. Maschera sul viso, cappuccio, pantaloni arancioni da attaccina. È la sua prima e unica intervista, è un'artista emergente.

È emozionata e sembra timida, ma più di tutto comunica passione: per DDR, per la Roma, per la fede calcistica. E per l'espressione artistica. L'opera, a Testaccio, è contornata dalla scritta *Yankee go home*: perché le responsabilità vanno cercate solo ed esclusivamente nella società.

Il murale «è una celebrazione obbligatoria», dice. «Adesso bisogna diventare grandi tutti insieme». L'opera dedicata a De Rossi non fa parte di quelle che stanno formando il suo repertorio. Come spiega lei stessa, di solito si dedica ad altro: «Cerco con la mia arte di svilire l'etica, uscire fuori dagli schemi. Mi piace un sacco cazzeggiare. Si può dire 'cazzeggiare'?»

«Io sono una persona che ha la vita di tutti i giorni e poi sono Laika. Questo è il mio personaggio, ma non è dato sapere cosa faccio. Così sono una persona libera. La maschera è come il teatro: ti spogli della tua persona ed entri nel personaggio».

CORRIERE DELLA SERA

ROMA / CRONACA

Testaccio, compare murale omaggio al capitano della Roma De Rossi



1 / 7

Slide Show



La street art Laika davanti al suo murale omaggio a De Rossi (LaPresse)



Altro omaggio a De Rossi: un murales a Testaccio

L'opera, comparsa nella notte, è stata realizzata da Laika, realtà emergente nel panorama della street-art romana. La scritta “Yankee go home” è palesemente riferita al presidente Pallotta. «Mi sembrava doveroso nei confronti di chi in tutta la sua carriera si è fatto beffe del falso perbenismo e dei disvalori del calcio moderno» ha detto l'artista

FOTO - Testaccio si sveglia con un'opera per De Rossi: è della street artist Laika

L'artista spiega il blitz notturno: "Un omaggio a chi, come Daniele, in tutta la sua carriera si è fatto beffe del falso perbenismo e dei disvalori del calcio moderno"



Valerio Curcio



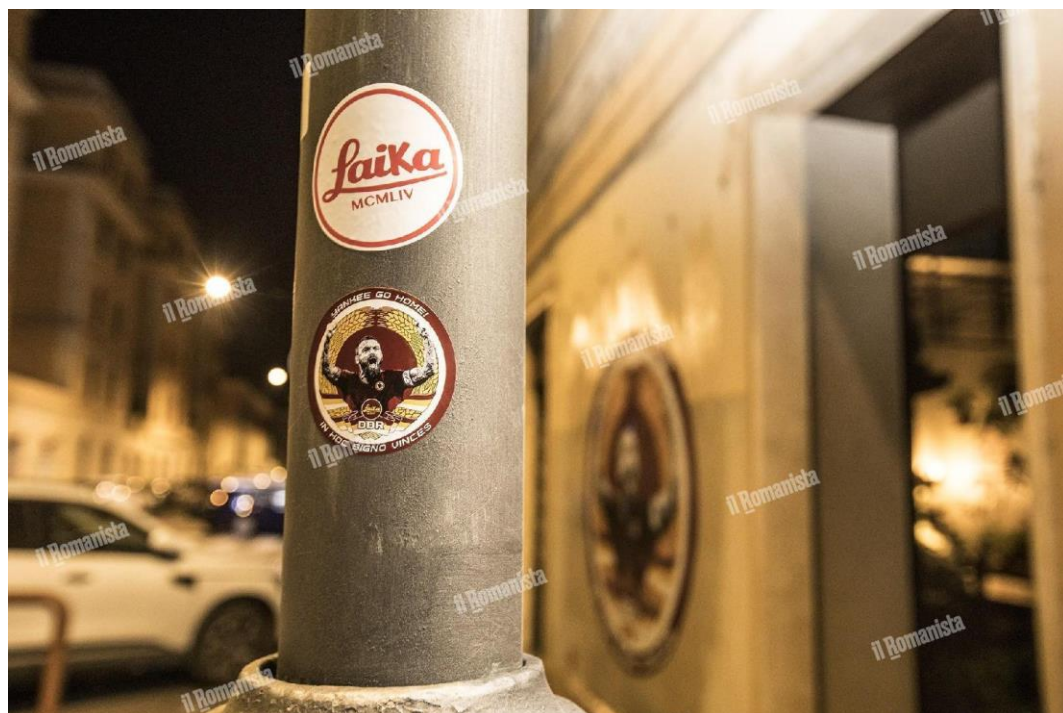
23/05/2019 08:42

Questa notte è comparso su un muro di **Piazza Testaccio**, storico rione romano, un grande manifesto ritraente **Daniele De Rossi**. L'opera è stata realizzata da **Laika**, realtà emergente nel panorama della **street-art** romana. Il grande manifesto dai colori giallorossi raffigura il numero 16, prossimo all'addio per il **mancato rinnovo del contratto**, accompagnato dalle scritte "**In hoc signo vinces**" e "**Yankee go home**", riferita alla dirigenza americana del club come spiega la stessa autrice.



*"Ho voluto rendere il mio piccolo omaggio a **DDR** - ha detto **Laika** in un comunicato diffuso per spiegare i motivi del suo blitz notturno - prima della sua ultima partita con la maglia dell'AS Roma".*

Laika, nella breve descrizione che si legge sul suo profilo Instagram, **si definisce un'artista che "svilisce l'etica"** ma in questo caso *"mi sembrava doveroso un omaggio a chi, come Daniele, in tutta la sua carriera si è fatto beffe del falso perbenismo e dei disvalori del calcio moderno. E poi a svilire l'etica, in questo caso, ci ha pensato già la proprietà americana, perfetto esempio di quell'arroganza made in USA che ha rovinato lo sport più bello del mondo".*



Il murale per Daniele De Rossi a Testaccio prima della sua ultima partita con la Roma

Di [Marco Nepi](#)

Pubblicato il 25 Mag. 2019 alle 01:27Aggiornato il 12 Set. 2019 alle 02:41



Murale De Rossi – La street-artist romana [Laika](#) ha realizzato un murale in onore di Daniele De Rossi, il centrocampista capitano della Roma, proprio alla vigilia della [sua ultima partita in giallorosso](#).

Il murale si trova in Piazza Testaccio, nell'omonimo quartiere romano, storico rione romanista ed è comparso nella notte tra mercoledì e giovedì 23 maggio 2019.

Sul murale appare la scritta "Yankee go home", in riferimento al presidente della A.S. Roma James Pallotta, contestato dai tifosi per la modalità con cui è stato liquidato De Rossi, a cui non è stato [rinnovato il contratto](#).

Il Tempo, “Murales a Testaccio per De Rossi”



di **Gabriele Spalletta** Maggio 24, 2019 - 08:29



Un manifesto per De Rossi

Ieri a Testaccio è comparso un murales del capitano della **Roma** esultante, accompagnato dalle scritte *“In hoc signo vinces”* e *“Yankee go home”*, riferita alla società americana guidata da **Pallotta**. L'autrice, la street-artist Laika, ha parlato così: *“È un piccolo e diverso omaggio a DDR”*.